



Regione Toscana

**Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale**

**CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)**

Seduta del 15/04/2025

Oggetto: [ID 1904] PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl

Il giorno **15 aprile 2025 alle ore 10:05** - in modalità videoconferenza – la Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiodini apre la terza riunione della Conferenza dei Servizi (CdS), indetta e convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990 con nota prot. 0212205 del 31/03/2025 ore ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All'odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR ed invitati i Soggetti con competenze in materia ambientale interessati o potenzialmente interessati dagli impatti. Al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi sono stati invitati ai lavori i soggetti di seguito riportati:

Comune di Badia Tedalda, Provincia di Arezzo, Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena Grosseto e Arezzo, Autorità di Bacino distrettuale Fiume Po, bacino Marecchia Conca, ARPAT - Settore VIA/VAS, Azienda U.S.L. Toscana sud-est, dipartimento della prevenzione Zona Valtiberina, Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Arezzo, Ministero dello Sviluppo Economico – Ispettorato Territoriale Toscana Settore III, Ministero della Difesa – Comando 1° Regione Aerea, Ufficio territorio e patrimonio, Ministero della Difesa – Comando Dipartimento Militare Marittimo Alto Tirreno, Ufficio infrastrutture/demanio, Istituto Geografico Militare Toscana, SM – Ufficio logistico infrastruttura e servizi militari, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – Ufficio delle Dogane di Arezzo, ANAS S.p.A. – Struttura territoriale Toscana, Autostrade per l'Italia Spa, ENAC – Direzione Operazioni Centro, SNAM Rete Gas S.p.A., E-Distribuzione S.p.A., IRPET, Terna Rete Italia Spa, Autorità Idrica Toscana Conferenza Territoriale 4 Alto Valdarno, Nuove Acque Spa, Aeronautica Militare – C.I.G.A. - Servizi spazi Aerei e Procedure di Volo, Comando Squadra Aerea – 46^a Brigata Aerea, Ministero della Difesa – Direzione dei lavori e del Demanio, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili – ANSFISA (ex USTIF Firenze), Ministero della Transizione ecologica Direzione Generale infrastrutture e sicurezza - Ufficio nazionale Minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG) Divisione VII, Regione Emilia Romagna - Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, Provincia di Forli-Cesena, Provincia di Rimini, Comune di Verghereto, Comune di Casteldelci, Comune di Sant'Agata Feltria, Comune di Pennabilli, Unione dei Comuni Valle del Savio, Unione dei Comuni Valmarecchia, Comune di Pieve Santo Stefano, Comune di Sestino, Comune di Sansepolcro, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forli-Cesena e Rimini;

e i seguenti Settori regionali:

Tutela della Natura e del Mare, VAS e VINCA, Miniere, Autorizzazioni Uniche Ambientali, Sismica, Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia, Genio Civile Valdarno Superiore, Idrologico e Geologico regionale, Tutela Acqua, Territorio e Costa, Sistema informativo e Pianificazione del territorio, Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, Forestazione. Agroambiente, Risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici, Autorità di gestione FEASR, Attività faunistica venatoria, Pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca (FLAGS) e pesca nelle acque interne,

Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale;

è stato altresì convocato il proponente F.E.R.A. Srl, ai sensi della L. 241/1990;

dell'odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e, a seguito della pubblicazione dell'avviso, sono pervenute n.03 osservazioni da parte del pubblico;

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Comune Badia Tedalda	Elena Chiasserini	Responsabile Area Tecnica
ARPAT	Antongiulio Barbaro	Responsabile Settore VIA/VAS
Comune di Casteldelci	Fabiano Tonielli	Sindaco e Responsabile uff. tecnico
Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia	Riccardo Guardi	Delegato
Settore Genio Civile Valdarno Superiore	Piero Paliotta	Delegato
Settore VAS Vinca	Domenico Scrascia	Responsabile
Settore Paesaggio	Domenico Scrascia	Responsabile
Provincia di Arezzo	Stefania Vanni	Responsabile
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo	Federico Salvini	Delegato
Regione Marche	Velia Cremonesi	Delegata
Regione Emilia Romagna	Ruggero Mazzoni	Responsabile
Comune di Sansepolcro	Massimiliano Baque	Responsabile
Provincia di Rimini	Maria Lamari	Responsabile
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini	Alessandra Del Nista	Delegata
Unione dei Comuni Valmarecchia	Fabiano Tonielli	Delegato

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente F.E.R.A. Srl.: Riccio Cobucci Raimondo, Paolo Fazzino, Avv. Nicola Bertacchi, Lorenzo Domenichini, Paolo Papucci, Silvia Biagi;

per il Comune di Badia Tedalda sono presenti il Sindaco Alberto Santucci;

per il Comune di Casteldelci è presente Avv. Marco Boldrini;

per il Comune di Borgo Pace è presente la Sindaca Romina Pierantoni;

per la Provincia di Rimini Geol Massimo Filippini, Dott Morelli Daniele capo gabinetto;

per la Regione Marche ing. Emanuele Vescovo;

per la SABAP per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini Arch. Lorenzo Salina;

sono infine presenti i funzionari regionali:

- Ing. Alessio Nenti, Arch. Marta Magi, per il Settore VIA;
- Gianni Porcellotti del Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia;
- Manuela Germani del Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio;
- Elena Poli del Settore VAS e VINCA;
- Marianna Zenone del Settore Genio Civile Valdarno Superiore;

Il Settore VIA ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità ambientale del progetto in esame da svolgersi con il coinvolgimento dei soggetti oggi presenti in Conferenza per la relativa pronuncia di competenza della Giunta Regionale Toscana. Per la pronuncia di compatibilità ambientale la proposta è formulata dai Settori e Agenzie regionali e rappresentata dal RUR. In caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, sarà assunta - a cura delle Amministrazioni competenti al rilascio dei titoli abilitativi ricompresi nel PAUR - la determinazione conclusiva della Conferenza per il rilascio del PAUR. I soggetti competenti al fine di esprimere la propria posizione in CdS sono indicati nella successiva tabella.

<i>Titolo abilitativo</i>	<i>Soggetto che rilascia il titolo abilitativo o che esercita specifiche competenze per il rilascio</i>
Autorizzazione unica di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ex Dlgs 190/24, Dlgs. 387/2003, Dlgs. 28/2011, D.M. 10/09/2010, LR. 39/2005	Regione Toscana - Settore regionale Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia
- Prerequisiti per autorizzazione a costruire (ex DPR. 151/2011, DPR. 380/2001, LR. 65/2014); - Verifica di conformità urbanistica di cui al DPR. 380/2001 e LR. 65/2014 e smi;	Comune di Badia Tedalda Comune di Pieve Santo Stefano Comune di Sansepolcro (interventi stradali)
- Verifica di coerenza con i limiti alle emissioni sonore rilasciata dall'Amministrazione competente ai sensi della Legge 447/1995 e smi;	Comune di Badia Tedalda
Autorizzazione Paesaggistica e Nulla-osta Archeologico	Comune di Badia Tedalda Comune di Pieve Santo Stefano Comune di Sansepolcro (interventi stradali) Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Autorizzazione al vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923, LR. 39/2000), comprensiva dell'Autorizzazione al taglio degli alberi prevista dalla Legge Forestale Toscana n. 39/2000	Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana
Autorizzazione Idraulica (ex R.D. 523/1904, LR 41/2018, LR. 80/2015, D.P.G.R. 42/R/2018) con Concessione demaniale ai sensi del D.P.G.R. 60/R/2016	Regione Toscana - Settore Genio Civile Valdarno Superiore
Autorizzazione all'attraversamento e all'uso delle strade ai sensi del Codice della Strada	ANAS Autostrade Provincia di Arezzo
Eventuale Autorizzazione agli scarichi ex art. 124 Dlgs. 152/2006	Regione Toscana - Settore Autorizzazioni Uniche Ambientale
Parere dell'Autorità di Bacino distrettuale	Autorità di Bacino distrettuale Fiume Po, bacino Marecchia Conca
Nulla-osta Ispettorato regionale Comunicazioni per le interferenze con le Linee di telecomunicazione	MIMI
Parere di conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi, di cui all'art. 2 del DPR. 37/1998; VVFF	Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Arezzo
Nulla osta delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica) per le servitù militari e per la sicurezza del volo a bassa quota	Forze Armate
Parere preventivo ai fini del successivo rilascio di nulla osta sismico ai sensi della Legge 64/1974 e successivi provvedimenti attuativi	Regione Toscana - Settore Sismica
Nulla osta per la sicurezza del volo da rilasciarsi da parte dell'aeronautica civile, ai sensi del R.D. 327/1942 recante il Codice della Navigazione	ENAC
Eventuale Nulla osta minerario relativo all'interferenza dell'impianto e delle relative linee di collegamento alla rete elettrica con le attività minerarie ai sensi dell'art. 120 del R.D. 1775/1933	Regione Toscana - Settore Miniere
Parere per le eventuali interferenze con il gasdotto esistente	SNAM
Nulla osta per la connessione alla rete elettrica nonché per le interferenze con infrastrutture di competenza	TERNA SpA E-Distribuzione SpA
Licenza di Officina Elettrica ai sensi dell'art. 53 del Dlgs. 504/1995	Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
Parere sicurezza luoghi di lavoro	ASL
Parere per interferenze su rete acquedotto	AIT - Conferenza Territoriale 4 Alto Valdarno Nuove Acque Spa

Il procedimento di valutazione di impatto ambientale comprende anche la **Valutazione di Incidenza** ai sensi dell'art. 10 c. 3 del Dlgs. 152/2006 e della D.G.R. 1346/2015 sui seguenti Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS): ZSC IT5180006 Alta Valle del Tevere, ZSC IT5180008 Sasso di Simone ed omonima riserva naturale regionale. La Valutazione di incidenza è di competenza di Regione Toscana - settore VAS VINCA.

SINTESI DEI LAVORI DELLA CONFERENZA IN CORSO

Si richiamano integralmente i verbali delle precedenti sedute di Conferenza dei Servizi (CdS) del 10/10/2023 e del 24/01/2024, unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri in esso richiamati.

Si premette che, alla luce delle richieste formulate in sede di Conferenza del 24/01/2024 vengono acquisiti agli atti come contributi istruttori (anziché come Osservazioni come inizialmente valutate), le note Prot. 0031600 del 19/01/2024 a firma degli Avvocati Boldrini Pesaresi e del Sindaco di Casteldelci e Prot. 0020909 del 15/01/2024 a firma della Presidente Stefania Sabba dell'Unione di Comuni Valmarecchia, già pubblicate sul sito Web della Regione Toscana assieme agli atti del procedimento e che vengono sinteticamente riportati nel presente verbale:

con la nota Prot. 0031600 del 19/01/2024 per conto del Comune di Casteldelci, viene richiamata l'attenzione sulle seguenti criticità del progetto in esame:

[...] 1. Contrarietà del Progetto al vincolo paesaggistico altimetrico di cui al 142 comma 1 lett. d) del D.lgs.

Come già rilevato nel proprio contributo dalla stessa Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, la fascia di crinale appenninico, di circa 3 km, lungo la quale andrebbe a svilupparsi l'intervento in oggetto rientra tra i "beni paesaggistici soggetti a tutela ex lege ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. d) del Codice dei beni culturali e del paesaggio. La norma poc'anzi citata colloca infatti tra le "aree tutelate per legge" per il loro "interesse paesaggistico" "le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole"

Oggetto di presidio - alla luce di una corretta interpretazione letterale, logico-sistematica e teleologica della menzionata disposizione normativa - è non tanto e non solo "la montagna", ovvero il suolo oltre i 1.200 metri s.l.m., quanto piuttosto l'ambiente o paesaggio montano e le visuali godibili oltre la quota altimetrica dei 1200 metri.

Emblematica sul punto la seguente pronuncia del TAR Emilia Romagna n. 225 del 21.032013 (...) "anche se oggetto di tutela sono le montagne (che ben possono essere intese, tuttavia, nel senso di ambiente montano), anche sotto il profilo letterale la norma è assolutamente esplicita nell'individuare la sua finalità nella tutela del paesaggio, affermando che i beni indicati, e quindi le montagne, <<sono sottoposti alle disposizioni di questo titolo per il loro interesse paesaggistico>>, vale a dire in quanto formano o concorrono a formare un paesaggio di pregio. Se la finalità di tutela è la presentazione del paesaggio montano, lo spazio tutelato non può essere limitato al suolo" [...]

1.1 Contrarietà del Progetto alla DAL Emilia Romagna n. 51/2011 e all'art. 9 co. 5 del PTPR Emilia Romagna: carattere "non idoneo" dell'area di insediamento del Parco eolico,

[...] il Parco eolico in quanto destinato a svilupparsi lungo il crinale appenninico di confine con l'Emilia Romagna andrebbe a ricadere in area classificata dalla stessa Regione come "non idonea" all'installazione di impianti eolici secondo quanto previsto dalla DAL n. 51 del 26 luglio 2011.

Quest'ultima, al punto 2B) - anche in ossequio all'art. 9 co. 5 del PTPR che sottopone a specifica tutela il sistema dei crinali e il sistema collinare e, in particolare, quelli a quote superiori ai 1200 m - individua, infatti, tra i siti "non idonei" "le aree del sistema dei crinali e del sistema collinare ad altezze superiori ai 1200 metri" salvo che "gli impianti eolici risultino di elevata efficienza in termini di alta produttività specifica, definita come numero di ore annue di funzionamento, alla piena potenza nominale, comunque non inferiori a 1800 ore annue, e qualora gli impianti siano realizzati a servizio di attività insediate, tra cui gli impianti di risalita e altre strutture ad essi funzionali, in regime di autoproduzione".

[...] Per tale ragione, anche in ossequio al principio di leale collaborazione nell'ambito dei rapporti tra le singole amministrazioni pubbliche nonché all'interno del procedimento amministrativo, come sancito agli artt. 97 co. 2 della Costituzione nonché 1 comma 2-bis della L. 24/1990, deve ritenersi dirimente la totale non conformità del Progetto di Fera alle disposizioni vigenti nella Regione Emilia-Romagna. [...]

2. Contrarietà del Progetto all'art. 20 comma 8. lett. c-quater. del D.lqs. 199/2021 in tema di superfici aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili nonché agli strumenti di pianificazione territoriale delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna. [...]

Dall'analisi del Progetto è emerso che, all'interno dell'area compresa entro i 3 km dal Parco eolico, si trovano beni, quali Chiese, fabbricati e monumenti, da annoverarsi nell'alveo dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004, in quanto facenti parte del patrimonio culturale per il loro interesse e valore storico, religioso, artistico, archeologico e paesaggistico, nonché centri e nuclei storici tutelati dal menzionato ad. 136 in quanto beni di "notevole interesse pubblico".

Oltre ad incidere su beni culturali oggetto di tutela ai sensi della Parte II del Codice n. 42/2004, l'impianto "Badia del Vento" interessa altresì beni sottoposti a tutela paesaggistica, ai sensi della Parte III del citato decreto legislativo, essendo destinato ad avere ripercussioni anche su superfici forestali, boschive, fiumi, torrenti, parchi e riserve naturali che rientrano tra le aree presidiate dall'art. 142 del Codice.[...]

Ne deriva il carattere non idoneo dell'area di insediamento del Parco eolico con conseguente non conformità del Progetto alle previsioni di cui all'art. 20, co. 8. lett. c-quater del D.lqs, 199/2021 e la sua incompatibilità con le esigenze di protezione dei beni culturali imposte dal più volte menzionato Codice dei beni culturali e del paesaggio.

3. Elusione dei principi e delle norme di cui al D.lgs. 152/2006 ("Codice Ambiente") per frazionamento del Progetto di parco eolico relativo alle centrali "Badia del Vento" e "Passo del Frassineto".

[...]Da una verifica delle procedure attualmente in corso ai fini del rilascio del PAUR da parte della Regione Toscana, è emerso un dato tutt'altro che trascurabile. In particolare, è risultato che la società Fera S.r.l. ha presentato, oltre al Progetto di parco eolico "Badia del Vento", un altro progetto, dello stesso tenore, denominato "Passo del Frassineto" della potenza di 29,4 MW con 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nei comuni di Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e San Sepolcro (AR), a circa 8 km da "Badia del Vento".

[...] Il mancato assoggettamento delle proposte progettuali di Fera S.r.l. alla necessaria valutazione unitaria si tradurrebbe in uno "spacchettamento" dell'opera finale e dei procedimenti autorizzativi con elusione delle norme e dei principi in materia di VIA propri del D.lgs. 152/2006[...]

Infine:

[...] All'installazione dell'impianto eolico, che avverrebbe nel dichiarato interesse alla transizione energetica, si accompagna tuttavia un elevato rischio di compromissione e deterioramento delle aree interessate se non addirittura di disastro ambientale. Se ciò si verificasse con l'avvenuta autorizzazione e realizzazione del Parco eolico si rischierebbe di integrare la fattispecie di inquinamento ambientale, prevista e punita dall'art. 452-bis c.p., o la più grave fattispecie di disastro ambientale di cui all'art. 452-quater c.p. con l'ulteriore aggravante data dalla circostanza per cui l'evento lesivo andrebbe a ripercuotersi su di un'"area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico ovvero in danno di specie animali o vegetali protette" (artt. 452.,bis comma 2 e 452-quater comma 2 c.p.).

[...] non può non tenersi conto ai fini della legittimità o meno dell'eventuale provvedimento autorizzativo di quanto previsto dalla DAL Emilia Romagna, la quale, si ribadisce, classifica espressamente come "non idonea" all'installazione di impianti eolici l'area interessata dall'intervento in discussione, oltre al non potersi trascurare, sempre agli stessi fini, quanto emerso dai vari contributi agli atti (...) - circa i rischi per la sicurezza e l'integrità dei territori e degli organismi viventi che li popolano strettamente connessi alla realizzazione della centrale eolica "Badia del Vento"

[...] occorre dare atto dell'inosservanza da parte della Proponente delle norme procedurali che governano la presente procedura in corso, attesa la produzione di documentazione integrativa oltre il termine perentorio di 180 giorni, in violazione del comma 5 dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006. Il termine ultimo per la presentazione della suddetta documentazione era stato fissato dalla Regione Toscana al per cui il successivo deposito, avvenuto il 5.10.2023 a consultazione al pubblico conclusa, andava considerato tardivo.

Con la nota Prot. 0020909 del 15/01/2024 la Presidente Stefania Sabba dell'Unione di Comuni Valmarecchia, sottolinea la posizione dell'Ente in merito all'impianto in argomento, trasmettendo l'ordine del giorno della seduta del Consiglio dell'Unione dei Comuni Valmarecchia del 15/06/2023: (...) *Permane la nostra perplessità per la importante dimensione dell'impianto, ed anzi per la somma degli impianti che soggetti terzi chiedono di realizzare in aree contigue del territorio comunale di Badia Tedalda;*

Cresce la preoccupazione per l'eventuale impatto che un tale impianto di ampie dimensioni potrebbe avere sulla comunità dell'intera valle, sul suo turismo, sul suo equilibrio ecologico e faunistico.

Obbliga ad una seria riflessione la valutazione delle conseguenze che un tale impianto potrebbe avere anche sul territorio dei Comuni di Pennabilli e Casteldelci, aderenti alla presente Unione, al paesaggio degli stessi ed in particolare ai rischi per i crinali ed i versanti così delicati e fragili.

Per tutti questi motivi, l'Unione dei Comuni Valmarecchia ribadisce la propria posizione anche in passato già manifestata e che si ritiene tuttora sussistente anche alla luce delle integrazioni trasmesse dalla ditta Fera, mediante allegazione dell'Ordine del Giorno sopra richiamato e da intendersi qui integralmente o trascritto. [...]

Il Consiglio dell'Unione dei comuni della Valmarecchia Esprime – per le motivazioni in premessa e che si intendono parte integrante del dispositivo – la propria contrarietà politica ai progetti di installazione di pale eoliche sull'appennino tosco-romagnolo, nelle aree direttamente o indirettamente interessate ai territori della Valmarecchia [...]

Si ricorda che la riunione di Conferenza di Servizi del 24/01/2024 si è conclusa con l'aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di acquisire da parte del Proponente ulteriori elementi di chiarimento e di dettaglio necessari per la compiuta valutazione e autorizzazione del progetto:

“[...] La Conferenza alla luce della discussione fin qui svolta e dai pareri/contributi fino ad oggi pervenuti, rileva la necessità di:

- acquisire, da parte del proponente, i chiarimenti/approfondimenti emersi dai contributi pervenuti ed in sede di CdS, in particolare, ai fini delle valutazioni paesaggistiche e di incidenza;*
- proseguire le valutazioni in merito alla compatibilità ambientale del progetto.*

La Conferenza chiede al Proponente di fornire i chiarimenti richiesti nel presente verbale e come emersi dai contributi e pareri fino ad oggi pervenuti, entro 30 gg dalla trasmissione del presente verbale, fatta salva richiesta motivata di proroga.

La Presidente alla luce dell'odierna discussione propone un aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta da svolgersi successivamente alla riunione della Conferenza interna ai fini della formazione della posizione unica regionale per la pronuncia di VIA, ad oggi programmata in data 04/04/2024.

PER TUTTO QUANTO SOPRA esposto, visto e considerato, i presenti decidono di sospendere e aggiornare i lavori della Conferenza di Servizi ad una successiva riunione, ad oggi, programmata per il giorno 11/04/2024 alle ore 10:00, che verrà, comunque, convocata con separata nota a cura del Settore VIA successivamente al ricevimento dei chiarimenti da parte del proponente.[...]”

AGGIORNAMENTO SUL PROCEDIMENTO

Si dà atto che successivamente alla seconda riunione di Conferenza dei Servizi del 24/01/2024:

- in data 25/01/2024 con nota Prot. 0042003 è pervenuto il parere di ANAS;
- con nota prot. n. 0091612 del 08/02/2024, il Settore VIA ha trasmesso il verbale della riunione del 24/01/2024 ai partecipanti e per opportuna conoscenza anche agli altri Enti ed Uffici interessati;
- con nota prot. n.0160726 del 08/03/2024, il proponente ha depositato presso il Settore VIA i chiarimenti richiesti nell'ambito della CdS del 24/01/2024;
- con nota prot. n. 0163428 del 11/03/2024 è stata convocata per il giorno 18/04/2024 ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 e ai sensi della L.R. 40/2009, la terza riunione della Conferenza dei Servizi ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006, informando i Soggetti in indirizzo di provvedere, contestualmente, a convocare, con separata nota, la Conferenza interna ai fini della formazione della posizione unica regionale per la pronuncia di VIA ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009;
- successivamente alla nota di convocazione della seduta di Conferenza di Servizi suddetta nella quale erano stati contestualmente richiesti i pareri e i contributi tecnici istruttori sui chiarimenti depositati dal proponente in data 08/03/2024 sono stati acquisiti i seguenti pareri di:
 - Comando dei vigili del fuoco di Arezzo (prot. 0170399 del 14/03/2024);
 - Snam (prot. 0175760 del 18/03/2024);
 - Comune di Casteldelci (prot. 0202502 del 03/04/2024);
 - Unione di Comuni Valmarecchia (prot. 0216984 del 11/04/2024);
 - Avv. Boldrini per conto del Comune di Casteldelci (prot.0220968 del 12/04/2024);
 - Provincia di Forlì-Cesena (prot. 0222160 del 15/04/2024);
 - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (prot.0223947 del 16/04/2024);
 - Regione Emilia- Romagna (prot. 0224459 del 16/04/2024);
 - Provincia di Rimini (prot. 0223475 del 15/04/2024);
 - Autorità Idrica Toscana (prot. 0226598 del 16/04/2024);
 - TERNA SpA (prot. 0229120 del 18/04/2024);
 - ANAS (prot. 0245309 del 30/04/2024);
 - Nuove Acque spa (prot. 0287498 del 23/05/2024);e dei seguenti settori regionali:
 - Settore Sismica (prot. 0176914 del 18/03/2024);

- Settore Autorità di gestione FEASR (prot. 0202262 del 03/04/2024 e prot. 0028973 del 20/01/2025);
- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici (prot. 0211383 del 08/04/2024, prot. 0416985 del 25/07/2024, prot. 0026200 del 17/01/2025);
- Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale (prot. 0371330 del 01/07/2024);
- Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (prot. 0211906 del 09/04/2024);
- Settore VAS e VInCA (prot. 0217313 del 11/04/2024);

- con nota prot. n. 0220789 del 12/04/2024 il Settore VIA ha comunicato il rinvio della riunione dei lavori della terza Conferenza di Servizi prevista per il 18/04/2024, *non essendo stata ancora formata la posizione unica regionale per la pronuncia di VIA*;

- durante i lavori della Conferenza interna, riunitasi in prima seduta l'11/04/2024, è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa ritenuta utile al fine della formazione della posizione unica regionale per la pronuncia di VIA. In particolare, in applicazione del REGOLAMENTO (UE) 2022/2577 per il superamento o meno della Valutazione di Incidenza negativa sui siti rete natura 2000 espressa dal Settore VAS-VINCA nel parere trasmesso con nota Prot. 0217313 del 11/04/2024 ed è stata pertanto avviata la cosiddetta "fase III" di VInCA, al fine di individuare "adeguate misure di conservazione che contribuiscono al mantenimento o al ripristino delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente e siano messe a disposizione a tal fine risorse finanziarie e aree sufficienti" nonché il soddisfacimento dei requisiti di cui ai punti 1) e 3) in coerenza con l'art. 5 c. 9 del DPR. 357/97;

- visto l'interesse pubblico rilevante riconosciuto per i progetti di produzione da Fonte di Energia Rinnovabile (FER) in forza del Regolamento UE suddetto, il proponente ha presentato documentazione integrativa, in data 27/06/2024 (prot. 0362064) e 19/12/2024 (prot. 0659229), circostanziata a: misure mitigative, analisi delle alternative volta a dimostrare la non sussistenza di una alternativa meno impattante ai sensi della Direttiva Habitat e del citato Regolamento sull'accelerazione delle energie rinnovabili e misure compensative;

- il proponente, inoltre, ha presentato integrazioni volontarie il 29/07/2024 (prot. 0421057) ed il 06/09/2024 (prot. 0479627) di controdeduzione a nuove osservazioni pubblicate;

- a seguito degli esiti della seconda riunione di Conferenza interna riunitasi il 04/02/2025, con nota del 06/02/2025 (prot. 0087421) è stata comunicata al proponente la necessità del settore VInCA di acquisire alcuni chiarimenti per il completamento delle valutazioni di competenza relativamente alle misure di mitigazione, all'analisi delle alternative, all'individuazione delle misure compensative; chiarimenti che sono stati presentati dal proponente in data 07/03/2025 (prot. 157173 del 10/03/2025);

- con nota prot. 0123539 del 21/02/2025, la Regione Marche ha richiesto aggiornamenti in merito a eventuali interferenze del progetto sul proprio territorio. In risposta, con nota del 25/02/2025, il settore VIA ha precisato che l'Area di Impatto Potenziale (AIP) non interferisce con la Regione Marche, considerando la distanza di circa 10 km e l'orografia del territorio, e pertanto non ha inserito la Regione Marche tra i soggetti interessati al procedimento. Tuttavia, ha invitato la Regione Marche a richiedere la partecipazione alla Conferenza di Servizi qualora avesse valutato l'oggettiva presenza di impatti sul territorio di competenza. A seguito di una successiva nota della Regione Marche del 26/03/2025, che ha sollevato preoccupazioni in merito all'assenza di un'analisi di intervisibilità estesa anche al proprio territorio, il settore VIA ha deciso di convocare la Regione Marche alla odierna Conferenza di Servizi.

Si informa la Conferenza che successivamente alla Conferenza di Servizi del 24/01/2024 sino ad oggi sono pervenute sotto forma di comunicazione o di accesso agli atti le seguenti note da parte del Comune di Casteldelci e della Soprintendenza delle province di Siena Grosseto e Arezzo:

- 18/03/2024 (prot. 174828) - Risposto con nota prot. 178675 del 19/03/2024
- 28/05/2024 (prot. 295252) - Risposto con nota prot. 328490 del 10/06/2024
- 02/07/2024 (prot. 371665) - Risposto con nota prot. 373620 del 02/07/2024
- 20/11/2024 (prot.604860) - Risposto con nota prot. 643506 del 11/12/2024
- 30/12/2024 (prot. 668935) e 08/01/2025 (prot. 000627) - Risposto con nota prot. 37018 del 23/01/2025
- 05/02/2025 (prot. 83516) - Risposto con nota prot. 99963 del 11/02/2025
- 06/03/2025 (prot. 15151) - Risposto con nota prot. 153943 del 07/03/2025

Gli argomenti trattati nelle comunicazioni del Comune di Casteldelci e della Soprintendenza sopra riportate riguardano principalmente aspetti procedurali e di trasparenza degli atti endoprocedimentali, tempi del

procedimento e corretta trattazione degli aspetti geologici e geotecnici. Si precisa che trattandosi di comunicazioni di richiesta di informazioni e/o accesso agli atti, tali note, seppur non vi è stata data evidenza pubblica, sono state trattate in ambito istruttorio e è stato dato riscontro direttamente agli interessati.

- infine, con nota prot. n. 0212205 del 31/03/2025 è stata convocata per il giorno 15/04/2025 ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 e ai sensi della L.R. 40/2009, la terza riunione della Conferenza dei Servizi ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006;

- in data 08/04/2025 si è svolta la riunione conclusiva della Conferenza Interna ex art. 26 ter della L.R. 40/2009 composta dai Settori e dalle Agenzie regionali, finalizzata alla formazione della posizione unica regionale sulla compatibilità ambientale del progetto;

- successivamente alla suddetta convocazione del 31/03/2025, sono stati acquisiti i seguenti pareri di:

- Comune di Casteldelci (prot. 0233339 del 08/04/2025);
- Unione di Comuni Valmarecchia (prot. 0234463 del 08/04/2025);
- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici (prot.0209028 del 28/03/2025 e 0249412 del 14/04/2025);
- Settore VAS e VIncA (prot.0233354 del 08/04/2025);
- Comune di Badia Tedalda (Prot. 0246250 del 14/04/2025);
- Regione Emilia Romagna (prot. 0249018 del 14/04/2025);
- Provincia di Rimini (prot. 0250728 del 15/04/2025);
- Soprintendenza Si-Ar-Gr (prot. 0250700 del 15/04/2025);
- Regione Marche (prot. 0250683 del 15/04/2025).

Di tutta la documentazione afferente al procedimento, fatto salvo gli elaborati riservati, i pareri acquisiti, nonché i verbali delle Conferenze di Servizi svolte, è disposta la pubblicazione sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell'art. 24, comma 7 del Dlgs. 152/2006.

SINTESI DELLE INTEGRAZIONI DEPOSITATE SUCCESSIVAMENTE ALLA CDS DEL 24/01/2024

Nei chiarimenti ed approfondimenti depositati in data 08/03/2024, sulla base di quanto emerso nella CdS del 24/01/2024 in risposta alle posizioni nettamente contrarie delle Soprintendenze, il proponente osserva che *l'impatto sul paesaggio che deriverebbe dalla realizzazione del progetto è limitato, come risulta dalle integrazioni già prodotte e dagli ulteriori approfondimenti prodotti al riguardo, e certamente non è tale da sacrificare interamente l'interesse ambientale indifferibile della transizione ecologica.*

Ha inoltre richiamato la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, sentenza 23 settembre 2022, n. 8167) *“La piena integrazione tra le varie discipline incidente sull'uso del territorio richiede di abbandonare il modello delle “tutele parallele” degli interessi differenziati, che radicalizzano il conflitto tra i diversi soggetti chiamati ad intervenire nei processi decisionali”. Peraltro, la valenza procedimentale del principio di integrazione trova chiaro riconoscimento nell'art. 12, comma 10, del Dlgs. n. 387 del 2003, dove si prevede che le “linee guida sono volte, in particolare, ad assicurare un corretto inserimento degli impianti, con specifico riguardo agli impianti eolici, nel paesaggio”, escludendo per definizione una incompatibilità di principio di essi con la tutela del paesaggio stesso.*

Passa poi a controdedurre sui vari aspetti di criticità ancora presenti suddividendo per Enti e Uffici.

1) Controdeduzione del Proponente sul parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arezzo e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo

Macrotemi:

- **Visibilità:** *L'art. 20, comma 7, del decreto legislativo n. 199/2021 chiarisce in termini inequivocabili che “Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee”.* Propone ulteriori precisazioni sugli scatti fotografici e ne propone altri 2 che confermano quanto già valutato. Vengono approfonditamente dettagliati e commentati i vari scatti motivati per una esaustiva caratterizzazione dell'area.

- **Quota dell'impianto:** *(...) nessuna parte del crinale su cui è prevista la realizzazione dei 7 aerogeneratori può dunque ritenersi direttamente assoggettata al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del Dlgs. 42/2004, e i più vicini rilievi appenninici superiori ai 1.200 m di quota distano alcuni km.*

- **Impatto delle opere:** ribadisce che la viabilità esistente di avvicinamento al sito (SS 258 e Strada Comunale di Rofelle) sia già adeguata per larghi tratti e necessiti prevalentemente di operazioni di sfrondata della vegetazione, rimozione temporanea della segnaletica, ordinari interramenti dei cavi elettrici (...). Riguardo alla viabilità infraparco, sarà utilizzata per la maggior parte una strada sterrata già utilizzata da SNAM per la realizzazione del cantiere per la realizzazione della nuova dorsale del metanodotto Rimini-Sansepolcro; tale viabilità andrà adeguata in alcuni punti e poi sarà ripristinata a fine lavori (...). Le “modifiche orografiche” conseguenza di queste **opere temporanee** (fase di cantiere di durata circa un anno) saranno ripristinate già in fase d’esercizio e riprofilate completamente nella fase di dismissione. (...) a seguito del deposito delle ultime integrazioni non ci siano stati aggiornamenti progettuali in quanto, proprio riguardo la tematica delle alterazioni boschive e delle modifiche orografiche, sono stati effettuati ulteriori rilievi piano altimetrici che hanno consentito di ottimizzare il posizionamento delle piazzole degli AG06 e AG07 minimizzando l’impatto nella fase di cantiere e ottimizzando sia la fase di esercizio, che poi quella di ripristino completo per la fase di dismissione.

- **Localizzazione e distanza dalle aree protette:** (...) l’area d’impianto del progetto “Badia del Vento” è opportunamente distanziata da tali aree, risultando ad una distanza media di quasi 8 km

	Nome Sito	Distanza minima
Aree Naturali Protette	EUAP0401 SASSO DI SIMONE	6,1 km
	EUAP1023 ALPE DELLA LUNA	6,8 km
	NUCLEI "TAXUS BACCATA" DI PRATIEGHI	5,3 km
	EUAP1021 ALTA VALLE DEL TEVERE - MONTENERO	9,7 km
	EUAP1022 BOSCO DI MONTALTO	9,0 km
	SERPENTINE DI PIEVE SANTO STEFANO	11,7 km
Natura 2000	ZSC IT5180008 "SASSO DI SIMONE E SIMONCELLO"	6,1 km
	ZSC IT5180010 "ALPE DELLA LUNA"	6,5 km
	ZSC IT5180007 MONTE CALVANO	11,7 km
	ZSC IT5180006 "ALTA VALLE DEL TEVERE"	7,5 km
	ZSC IT4080015	5,6 km
	ZSC IT4080008	4,5 km
	ZSC - ZPS IT4090005	6,3 km
	ZSC - ZPS IT4090006	5,5 km
Sito d’interesse regionale	EUAP1022 BOSCO DI MONTALTO	9,0 km
	SERPENTINE DI PIEVE SANTO STEFANO	11,7 km
	DISTANZA MEDIA	7,7 km

Tabella 1: distanze minime da Aree Naturali Protette, da Siti Natura 2000 e da Siti d’Interesse Regionale

Gli impatti sono valutati nel documento “054vinca”.

(...) i due interventi di adeguamento stradale nel sito Natura 2000 ZSC IT5180010 Alpe della Luna consistono esclusivamente in una potatura della vegetazione prospiciente alla SS 258 sopra i 9 metri e un piccolo allargamento stradale di 2 m.

- **Presenza di altri progetti eolici nella macroarea:** inammissibilità di richiedere la valutazione degli effetti cumulativi derivanti da procedimenti di impianti eolici avviati successivamente al Procedimento di “Badia del Vento”.

2) Controdeduzione del Proponente sul parere della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena Rimini;

Macrotemi:

- **Analisi dello studio di intervisibilità:** chiarimenti puntuali in merito ai punti di ripresa e precisa che (...) non ha mai dichiarato che oltre i 9 km l’impianto non risulti visibile, ma può affermare che una grande distanza diminuisca esponenzialmente la percezione del parco eolico. Questo è avvalorato dal fatto che la visibilità è fortemente influenzata dalla distanza, dal tasso di umidità e in generale dalle condizioni atmosferiche (...)

- **Precedente del progetto di parco eolico Poggio Tre Vescovi – Fresciano:** il progetto iniziale “Poggio Tre Vescovi” proposto da GEO Italia era composto da 36 WTG da 3,4 MW con altezza al mozzo 180 m (D=104 m, HH=128m) ed il progetto rimodulato nel 2017, sempre da GEO Italia, era composto da 13 WTG da 3,6 MW con altezza al mozzo 180 m (D=130 m, HH=115m). Alla luce di ciò, possiamo affermare che il numero delle turbine del progetto di GEO, anche nella sua versione ridotta (13 WTG), è praticamente doppio al progetto “Badia del Vento” (7 WTG). Per quanto riguarda la collocazione geografica dell’iniziativa di GEO Italia, sia nella versione 36 WTG che nella versione 13 WTG, come si evince dalle

immagini sotto riportate, questa non interessa l'area di Poggio Val d'Abeto-Monte Loggio-Monte Faggiola, ma si estende molto più a ovest sviluppandosi sul crinale di Poggio Tre Vescovi.

- **Analisi degli impatti cumulativi con altri progetti in corso:** *inammissibilità di richiedere la valutazione degli effetti cumulativi derivanti da procedimenti di impianti eolici avviati successivamente al Procedimento di "Badia del Vento"*

- **Fasce di rispetto:** ... aree idonee art. 20 Dlgs.199/2021 *L'interpretazione della nozione di area idonea, posta a fondamento del parere della Soprintendenza RaFCRn, pertanto, non è solo erronea, ma addirittura manifestamente contraria alla legge*

3) Controdeduzione del Proponente sul parere del Comune di Casteldelci

In riscontro alla nota del 15/01/2024, alla richieste formulate nella II CdS ed alla nota a firma degli avvocati BP del 19/01/2024 per la quale il Comune ha richiesto che venisse acquisita come integrazione al proprio contributo:

- **Zonizzazione acustica:** (...) al §5.10 ZONIZZAZIONE ACUSTICA (pagg. 73 e 74) viene riportato un estratto della Zonizzazione Acustica del Comune di Casteldelci dal quale si evince che il suo territorio è prevalentemente in Classe III (...) perfettamente compatibile con la Proposta.

- **osservazioni inerenti agli impatti ambientali e paesaggistici nei territori dell'alta Valmarecchia e in particolare nel Comune stesso.** (...) il Proponente ha comunque posto attenzione ai possibili impatti sui territori limitrofi; (...) Per quanto riguarda gli aspetti di natura geologica si ribadisce quanto già trasmesso agli atti nei vari approfondimenti geologici ed idrogeologici prodotti, facendo notare che tutte le opere interessano il versante toscano e pertanto non impattano in nessun modo sul versante romagnolo.

- **Richiesta di ulteriori indagini geognostiche:** *ricorda che in fase di PAUR viene esaminato il "progetto definitivo" dell'intervento e che la relazione geologica e geotecnica del "progetto esecutivo" dell'impianto eolico, da depositare presso il Settore Sismica della Regione Toscana ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Sismica, sarà basata su un'indagine geognostica effettuata secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 1/R/2022 e dalle NTC 2018.*

- **Localizzazione del layout nelle aree del precedente progetto "Poggio Tre Vescovi" di GEO Italia:** risposta data sopra alla Soprintendenza

- **Contributo Avvocati BP del 19/01/2024:** il Proponente ha controdedotto i vari punti dell'osservazione...

- punto 1: (...) *ritenere che gli aerogeneratori di cui al progetto in esame interferiscano con il vincolo ex art. 142 del Dlgs. 42/2004 postula un'interpretazione indebitamente estensiva della norma, che avrebbe l'effetto paradossale di assoggettare al vincolo paesaggistico una porzione di territorio palesemente priva dei requisiti previsti dalla legge per l'applicazione della tutela*

- punto 1.1: (...) *In primo luogo, è decisivo osservare nuovamente che l'area collinare interessata dall'impianto non è, in alcuno dei suoi punti interni o esterni all'area di progetto, superiore ai 1.200 m slm di quota, sicché il richiamo alla previsione della d.a.l. n. 51/2011 e al PPTR è del tutto inconferente.*

Fermo restando il rilievo assorbente di quanto precede, è elementare osservare che la classificazione come area non idonea operata dalla d.a.l. n. 51/2011 in combinato disposto con il PPTR potrebbe interessare, a tutto concedere, i soli territori ricadenti nella Regione Emilia-Romagna, mentre il progetto ricade interamente nella Regione Toscana. A ciò si aggiunga che, com'è noto, nemmeno la classificazione di un'area come non idonea potrebbe ritenersi automaticamente preclusiva alla realizzazione dell'opera e che, per pacifica giurisprudenza amministrativa (recentemente, Consiglio di Stato, Sez. IV, sentenza 11 settembre 2023, n. 8258) le indicazioni del PPTR hanno valore di mero indirizzo e non possono ritenersi vincolanti.

- punto 2: art. 20 comma 8, lett. c-quater, del Dlgs. 199/2021 8 in tema di superfici e aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili... (...) *interpretazione, tuttavia, è apertamente contraddetta dal comma 7 dello stesso art. 20, a mente del quale "Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee".*

- punto 3: *Elusione dei principi e delle norme di cui al Dlgs. 152/2006 ("Codice Ambiente") per frazionamento del Progetto di parco eolico relativo alle centrali "Badia del Vento" e "Passo del Frassineto.*

Il rilievo è non solo errato, ma palesemente contraddetto dalla stessa normativa che assume essere stata elusa. Infatti, l'Allegato II alla Parte Seconda del Dlgs. 3 aprile 2006, n. 152, chiarisce inequivocabilmente che sono sottoposti a VIA statale gli "impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW, calcolata sulla base del solo progetto sottoposto a valutazione ed escludendo eventuali impianti o progetti localizzati in aree contigue o che abbiano il medesimo centro di interesse ovvero il medesimo punto di connessione e per i quali sia già in corso una valutazione di impatto ambientale o sia già stato rilasciato un provvedimento di compatibilità ambientale"

Alla luce della norma, anche a prescindere da qualsiasi considerazione sul fatto che i due progetti insistono su aree distanti più di 8 km l'una dall'altra e condividono il punto di connessione solo per effetto di una

variante progettuale che si è resa necessaria per contenere l'impatto ambientale delle opere connesse, risulta evidente che nessun artato frazionamento può essere contestato al proponente e che non può darsi adito a dubbio alcuno circa la competenza regionale sulla valutazione ambientale del progetto di Badia Tedalda.

4) Controdeduzione del Proponente sul parere della Provincia di Rimini; con riferimento ai punti panoramici vengono ricordati gli scatti relativi alle fotosimulazioni effettuate. (...) *dei tredici (13) scatti dei punti panoramici più significativi menzionati dalla Provincia di Rimini, da più della metà di questi (7) l'impianto non risulta visibile, mentre per il resto lo risulta solo parzialmente; senza sottolineare che a causa della notevole distanza dei punti di scatto dall'area di progetto, la percezione degli aerogeneratori risulta molto ridotta.*

5) Controdeduzione del Proponente sul parere della Provincia di Forlì-Cesena; con riferimento ai punti panoramici vengono ricordati gli scatti relativi alle fotosimulazioni effettuate (...) *dei tre (3) scatti dei punti panoramici più significativi menzionati dalla Provincia di Forlì-Cesena, da più della metà di questi (2) l'impianto non risulta visibile, mentre nel restante lo risulta solo parzialmente; senza sottolineare che a causa della notevole distanza dei punti di scatto dall'area di progetto, la percezione degli aerogeneratori risulta molto ridotta.*

6) Controdeduzione del Proponente sul parere della Regione Emilia-Romagna; (...) *In merito agli effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali (paesaggio e avifauna) citati dalla Regione Emilia-Romagna, per i quali non risultano essere proposte adeguate forme di compensazione e mitigazione, si rimanda agli elaborati di rito e soprattutto al nuovo elaborato BTD-5.26A_Chiarimenti e approfondimenti Settore VAS e VInCA rinominato I15appr_amb.*

Si precisa infine che durante il corso dell'Iter autorizzativo la Scrivente ha avanzato proposte di carattere compensativo, ai sensi del Decreto Interministeriale 10 settembre 2010 ("Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"), Allegato 2 (Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative)' artt. 1, 2 [lettere a) - h)] e 3, cercando invano di coinvolgere in questo processo il Comune di Casteldelci ma ad oggi non ha avuto riscontro.

7) Controdeduzione del Proponente sul contributo del Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio – Regione Toscana:

Con riferimento al Parere positivo del Settore tutela, riqualficazione e valorizzazione del paesaggio della Regione Toscana (Prot. 0018794 del 12/01/2024), che ha proposto dei suggerimenti/prescrizioni, la Scrivente intende accettare le indicazioni emerse (...)

- Il Proponente ha recepito l'indicazione del Settore tutela, riqualficazione e valorizzazione del paesaggio circa la possibilità di rivedere la pista di accesso alla piazzola dell'AG07 evitando il frazionamento dell'area boscata.

- Il Proponente accetta il consiglio di realizzare la pavimentazione esterna dell'area dello stallo utente con griglia salvaprato carrabile o elementi paesaggisticamente analoghi, in luogo degli autobloccanti, fatto salve le sole aree destinate alla logistica di installazione e successiva manutenzione delle apparecchiature elettriche.

- Il Proponente accetta di utilizzare una pigmentazione adeguata per la pavimentazione drenante prevista per i tratti a maggior pendenza.

8) Controdeduzione del Proponente sul contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare (VAS e VINCA) – Regione Toscana: il Proponente ha prodotto specifico elaborato.

Con gli elaborati del 27/06/2024 il BTD-5.27A e il BTD-5.28A il proponente illustra le misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna individuate sulla base dei risultati dei monitoraggi realizzati tra il 2022 e il 2023 presso l'impianto eolico in progetto "Badia del Vento" e alla luce degli Studi di Impatto Ambientale e di Incidenza realizzati ed analizza le ragionevoli alternative alla realizzazione del parco eolico in esame, in risposta a quanto richiesto dal Settore VIA con nota del 12/04/2024;

Nell'elaborato **BTD-5.27A_Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna** a commento degli approfondimenti esposti nel documento, il proponente nelle conclusioni riferisce che:

→ in riferimento all'AVIFAUNA lo studio svolto, sulla base dei dati raccolti durante i monitoraggi realizzati nel 2022 e 2023 sull'avifauna, ha evidenziato degli impatti potenziali indiretti legati a specie quali Aquila reale, Succiapapre e Averla piccola, legate agli ambienti aperti per l'alimentazione o la riproduzione. Tali impatti indiretti, individuabili nella sottrazione di habitat, possono essere mitigati e compensati andando a recuperare degli habitat aperti attualmente interessati da un processo di colonizzazione di specie arbustive che tendono progressivamente a chiudere tali ambienti a seguito della cessazione delle attività silvo-pastorali.

Per quantificare tale area, si è calcolata la perdita di habitat per l'Aquila reale, per la quale è disponibile una fonte bibliografica che quantifica tale perdita in 100 m intorno agli aerogeneratori (Tolvanen et al., 2023).

Secondo questa indicazione, andando a vedere in questi intorni di 100 m dagli aerogeneratori gli habitat della Carta della Natura di Ispra presenti, si è visto che gli habitat aperti, idonei alla caccia per la specie, ammontano a 7,40 ha che moltiplicati per 1,5, fattore di compensazione individuato dalle linee guida nazionali per la VINCA per le specie di interesse comunitario e per gli habitat di specie, fanno un totale di circa 11 ha di territorio da riqualificare a favore degli ambienti aperti.

Tale superficie è molto conservativa perché frutto di un approccio che non considera solo la mera sottrazione di suolo nella fase di esercizio (che ammonterebbe a 2 ha che moltiplicati per 1,5 darebbe 3 ha) ma considera anche l'effetto di allontanamento prodotto dagli aerogeneratori per la specie in questione.

Per individuare un'area da recuperare è stata creata una matrice con dei criteri di selezione e sono state analizzate 35 aree situate tra i 5 e i 10 km dall'area di progetto.

L'area che maggiormente risponde ai criteri individuati è risultata l'area n. 28 in Loc. Bottaccio, per la quale FERA ha stipulato un accordo di collaborazione

[...]

Fera ha un accordo per gestire un'area di 17,88 ha con i seguenti obiettivi:

- ripristinare a pascolo una porzione di 7,10 ha di aree colonizzate fortemente da vegetazione arbustiva,*
- mantenere aperti 7,67 ha di pascoli debolmente invasi da arbusti, arrestando il procedere del processo di affermazione degli arbusti,*
- preservare la funzionalità ecosistemica dei 14,77 ha di aree a pascolo, nei 25 anni di esercizio dell'impianto in progetto,*
- mantenere intatte quelle aree colonizzate da vegetazione ormai arborea (3,11 ha) che possono giocare un ruolo importante per il mantenimento dell'eterogeneità ambientale dell'area, creando ambienti di ecotono e rifugio per la fauna.*

→ In riferimento ai CHIROTTERI il proponente riferisce che (...) l'area di progetto ospita una comunità di specie di chiroteri costituita da 8 specie delle quali due Vulnerabili (VU), tre Quasi a rischio (NT) e il resto a Minor rischio (LC).

1) Tra queste la Nottola di Leisler (NT), tra le specie in cattivo stato di conservazione, è stata rilevata con un numero di passaggi orari superiori alle altre specie. Proprio su questa specie migratrice ci sono studi che dimostrano che con vento superiore ai 5 m/s non si registrano episodi di mortalità perché la specie, e più in generale i chiroteri, cessano di cacciare in relazione alla diminuzione delle prede dato il vento sostenuto (Amorim et al., 2012).

Quale misura di mitigazione sperimentata in Germania, è stata introdotta una modifica ai parametri di funzionamento di alcuni fra gli aerogeneratori installati, impostando, nelle sole ore notturne, l'avviamento degli aerogeneratori a partire da velocità di vento pari a 5 m/s (anziché dei consueti 3 m/s); l'attività di volo e caccia dei chiroteri è infatti risultata più frequente per velocità di vento inferiori a 5 m/s. Dai dati disponibili sulla base di tali esperienze, si è effettivamente riscontrata una sensibile mitigazione degli impatti diretti dei chiroteri con le pale degli aerogeneratori.

La misura di mitigazione consiste, qualora nei primi anni di post operam (1-2) si rilevasse una mortalità consistente di chiroteri (Nottola di Leisler), nello spegnere le macchine con vento inferiore a 5 m/s solo di notte e nei mesi decisi sulla base degli episodi di mortalità rinvenuti.

2) Chiudere con recinzioni le aree degli aerogeneratori per evitare il pascolo presso le piazzole così che si riduca la presenza di insetti che può rappresentare un elemento attrattivo per i chiroteri aumentando il rischio di impatti diretti contro le pale eoliche.

*Nell'elaborato **BTD-5.28A Analisi soluzioni progettuali alternative** il proponente ripercorre le motivazioni e le modalità della scelta localizzativa dell'impianto. Partendo dai dati di potenziale di sviluppo di parchi eolici in Toscana al 2030, ha evidenziando come i primi criteri di scelta del sito sono stati le caratteristiche di ventosità mediante la consultazione Atlante Eolico nazionale - AEOLIAN (l'area di Badia Tedalda risulta una delle più ventose dell'Italia centrale e della Regione) e la collocazione all'esterno di aree naturali protette.*

Tutte le alternative prese in considerazione, compresa quella poi presentata per l'autorizzazione, hanno sempre posizionato le turbine eoliche all'esterno delle aree Natura 2000, in modo da non creare interferenze dirette con le aree protette. Poiché l'area è prossima ad Aree natura 2000, è stato redatto lo Studio di Incidenza Ambientale, ai sensi dell'allegato B) del DGR n. 749/2000, aggiornato alla luce del documento "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale" del 2021.

Il proponente riferisce inoltre che nella progettazione un rilevante peso viene anche riservato al fattore visibilità di impianto ed inserimento paesaggistico.

Si segue infatti una metodologia rigorosa nell'ubicazione delle singole turbine al fine di minimizzare l'impatto visivo con un'approfondita analisi visiva, che consente di raggiungere il miglior optimum tra un buon sfruttamento energetico delle aree ed una sufficiente mitigazione dell'impatto. (...)

È stata quindi definita l'Area dei Siti di Impianto Potenziali (ASIP), ovvero l'area geografica su cui si sono individuate diverse alternative progettuali e di layout (differenti tra loro per il numero e la posizione degli aerogeneratori), come di seguito riportato.

Il primo layout considerato prevedeva la realizzazione di un parco eolico di 15 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 2 MW. In seguito ad un confronto avvenuto con SNAM, sull'imminente realizzazione di un nuovo metanodotto su parte dei crinali coinvolti dal layout, (...) FERA ha deciso di rivedere la proposta progettuale cercando una soluzione alternativa ed ottimizzata dal punto di vista dell'occupazione di suolo e, quindi, di impatto sulla componente ambientale.

Si è quindi arrivati a considerare un layout di 8 aerogeneratori con potenza unitaria pari a 3,5 MW, che interessasse soltanto il crinale orientale. (soluzione 2)

(...)

Sviluppando l'idea progettuale ed approfondendo i dettagli progettuali richiesti dalla soluzione 2, FERA ha constatato che la geomorfologia dell'area che avrebbe ospitato le 3 macchine meridionali imponeva lavorazioni importanti, specialmente relativamente ai movimenti terra necessari per la realizzazione della viabilità e delle piazzole degli aerogeneratori. FERA ha quindi riprogettato il layout eliminando una turbina e spostando 2 macchine a nord, aumentando la potenza unitaria degli aerogeneratori (4,2 MW ciascuno), così da mantenere la potenza totale del parco inalterata (29,4 MW totali) (Soluzione 3 - Figura 6) a fronte di una riduzione del numero di aerogeneratori.

Questa soluzione è quella che è stata proposta in Verifica di Assoggettabilità.

Le osservazioni ricevute durante l'iter di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativamente ai movimenti terra coinvolti e al coinvolgimento di aree boscate hanno portato il proponente a spostare leggermente le macchine, rivedendo tutte le posizioni. Il layout prevede sempre macchine con potenza unitaria pari a 4,2 MW, per un totale di 29,4 MW (layout bianco), ma presenta minori impatti sull'ambiente in cui si colloca.

A seguito della I CdS è stata proposta, per rispondere alle richieste del Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana, una soluzione alternativa alla collocazione delle piazzole di montaggio di AG06 e AG07.

(...) A seguito del confronto con il Settore VAS e VInCA, in virtù delle osservazioni ricevute nell'ambito della Conferenza di Servizi, il proponente ha ritenuto opportuno verificare la possibilità di un ulteriore miglioramento del progetto al fine di limitare l'interessamento delle querce di grandi dimensioni poste fra i campi e la strada di accesso al parco eolico e di salvaguardare la struttura dei "campi chiusi".

(...) è stato rivisto il tracciato della viabilità di accesso all'area di impianto e portate piccole modifiche planimetriche, volte a preservare il più possibile gli alberi di grandi dimensioni ed i filari di alberi e arbusti, caratterizzanti la struttura dei "campi chiusi".

*Sempre nell'elaborato BTD-5.28A il proponente tratta l'analisi costi benefici dell'impianto rispetto ad altri impianti funzionanti con altre rinnovabili; in conclusione riferisce che *Analizzando quindi l'energia elettrica generata, la quantità di emissioni evitate, l'occupazione di suolo ed i costi di produzione, risulta che a parità di energia elettrica generata la fonte di tipo eolico nel sito specifico sia da preferire rispetto ad un ipotetico impianto fotovoltaico.**

In merito all'alternativa zero riferisce che questa non è un'alternativa che consentirebbe all'Italia di raggiungere gli obiettivi energetici nazionali prefissati al 2030, consolidati dal Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 1995 e agli adeguamenti percentuali che l'Italia intende effettuare per tener conto delle previsioni di cui al regolamento (UE) n. 2021/1119, volte a stabilire un obiettivo vincolante, per l'Unione europea, di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 (comma 1).

(...)

la realizzazione dell'impianto "Badia del Vento" permetterebbe di evitare l'emissione in atmosfera di notevoli quantità di gas ad effetto serra (circa 25.000 tonnellate all'anno di CO₂) e di altri contaminanti atmosferici.

(...)

Tra i valori, bisogna mettere in evidenza che, in un periodo di tempo di 30 anni, circa 750.000 tonnellate circa di CO₂ non verranno immesse in atmosfera, per la produzione di energia, contribuendo quindi al raggiungimento degli obiettivi prefissati al 2030. Il progetto è sostenibile in quanto inquadrato nell'ottica di progetti e opere connesse a tutti gli effetti identificabili come opere strategiche e di pubblica utilità.

Con gli elaborati del 19/12/2024 quali revisione B dei precedenti, e precisamente BTD-5.27B e il BTD-5.28B, il proponente ha aggiornato l'analisi dell'incidenza ambientale, in particolare per quanto riguarda i rapaci e le comunità di specie legate agli ambienti aperti, facendo tesoro delle indicazioni ricevute

dai pareri delle autorità competenti e dei nuovi dati disponibili del nuovo atlante, non disponibili al momento della prima stesura del documento.

Nella parte conclusiva del documento *BTD-5.27B*, il proponente riferisce che *le misure proposte mirano a garantire una coesistenza sostenibile tra lo sviluppo delle energie rinnovabili e la conservazione della biodiversità, in linea con le normative europee, nazionali e regionali.*

Le misure di mitigazione e compensazione adottate sono state progettate con l'intento di ridurre al minimo gli impatti diretti e indiretti sull'ecosistema locale, in particolare per le specie vulnerabili come l'Aquila reale, il Biancone e specie legate agli ambienti aperti per la riproduzione come l'Averla piccola, la Tottavilla, il Succiacapre e l'Allodola.

A tal fine, sono state introdotte soluzioni innovative per minimizzare gli impatti sull'avifauna, in particolare sui rapaci, attraverso l'implementazione di sistemi avanzati di monitoraggio e rilevamento. Questi sistemi, basati su algoritmi di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, permettono di identificare le specie di volatili, analizzare le loro traiettorie di volo e intervenire per prevenire le collisioni con le turbine, rallentando o fermando le pale quando necessario. Tra le soluzioni proposte, vi sono sistemi come nrbird WTG, BPS, BMS, DTBird e Identiflight, che utilizzano telecamere e sensori per monitorare costantemente l'area circostante, 24 ore su 24, e intervenire tempestivamente per proteggere la fauna volante. Questi sistemi, utilizzabili anche in altri contesti come aeroporti e porti, garantiscono una protezione efficace dell'avifauna, ottimizzando al contempo la produttività energetica del parco eolico.

Per quanto concerne le misure di mitigazione mirate alla protezione della chiroterofauna, fondamentali per garantire la conservazione di queste specie, le soluzioni proposte comprendono due principali strategie: il curtailment e il sistema di recinzioni. Il curtailment prevede l'innalzamento della soglia di vento per l'attivazione delle turbine nelle ore notturne e durante i periodi di maggiore attività dei chiroteri, come agosto e settembre, per ridurre il rischio di collisioni. Questa misura sarà accompagnata da un monitoraggio post-operam per valutare l'efficacia della mitigazione. La seconda misura, il sistema di recinzioni, mira a limitare l'accesso al pascolo nelle vicinanze delle turbine, riducendo l'attrazione di insetti per i chiroteri, che potrebbero avvicinarsi alle aree rischiose. Combinando queste due soluzioni, si prevede una significativa riduzione degli impatti negativi sui pipistrelli, contribuendo così alla protezione e conservazione di questa fauna sensibile.

Per quanto riguarda le misure compensative ai fini della Valutazione di Incidenza, il proponente *prevede la realizzazione di interventi di apertura e mantenimento di aree aperte sui crinali appenninici, in area vasta. Il calcolo della superficie di habitat da compensare è stato effettuato considerando un buffer di 168 m dall'asse degli aerogeneratori. Le superfici di habitat aperti, calcolate sulla base della Carta della Natura ISPRA della Regione Toscana, ammontano a circa 30 ha, distribuiti tra cespuglieti, praterie e prati falciati. In accordo con le Linee Guida sulla valutazione di Incidenza, la superficie totale da compensare risulta essere pari a circa 45 ha.*

Il proponente afferma di avere già contrattualizzato terreni da riqualificare per una superficie di circa 15 ha, i restanti 30 ha verranno contrattualizzati una volta concluso l'iter autorizzativo. Gli interventi di compensazione verranno realizzati comunque prima dell'inizio dei lavori. Tra le aree idonee individuate, alcune risultano di proprietà regionale e potrebbero essere utilizzate allo scopo, qualora se ne riscontri la disponibilità.

In parallelo, è stato previsto un monitoraggio ambientale post-operam per garantire che gli impatti sull'ecosistema siano continuamente monitorati, con la possibilità di adottare interventi correttivi tempestivi, se necessario.

L'elaborato *BTD-5.28B* riguarda invece l'analisi delle possibili soluzioni progettuali alternative per il parco eolico "Badia del Vento" e la conformità alle normative ambientali europee. Vengono illustrate le sei alternative progettuali considerate nello sviluppo del progetto e successivamente ciascuna delle sei alternative viene analizzata in dettaglio, prendendo in esame l'inquadramento ambientale e i vari aspetti tecnici. Inoltre, viene considerata l'efficacia di ciascuna soluzione in termini di produzione energetica, minimizzazione degli impatti ambientali e ottimizzazione delle risorse disponibili fornendo una visione completa e approfondita delle possibili soluzioni progettuali al fine di verificare se la soluzione proposta rappresenti l'opzione migliore per l'area in esame.

Nello specifico le sei alternative analizzate nel documento sono:

Alternativa 1: Comune di Badia Tedalda (AR), località Stivola.

Alternativa 2: Comune di Badia Tedalda (AR), località Montelabreve.

Alternativa 3: Comune di Badia Tedalda (AR), località Acquaviva.

Alternativa 4: Comune di Badia Tedalda (AR), località Ca' Raffaello.

Alternativa 5: Comune di Badia Tedalda (AR), località Pratieghi.

Alternativa 6: Comune di Badia Tedalda (AR), località Montebotolino.

Nelle conclusioni il proponente afferma che *dall'analisi delle sei alternative progettuali esaminate, emerge chiaramente che il progetto proposto rappresenta la soluzione ottimale. Il progetto "Badia del Vento" si distingue come l'unica soluzione in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati in modo efficiente, rispettando al contempo i vincoli ambientali e naturalistici (...)* Nel caso specifico, sebbene altri siti possano teoricamente offrire potenzialità per la realizzazione di impianti eolici, la loro attuazione comporterebbe inevitabilmente sfide logistiche, tecniche e finanziarie che li renderebbero meno vantaggiosi rispetto al progetto "Badia del Vento". In particolare, l'analisi delle alternative evidenzia come la realizzazione di impianti in altri siti richiederebbe tempi più lunghi, costi più elevati e interventi infrastrutturali complessi. Il progetto "Badia del Vento" non solo soddisfa i requisiti tecnici, ma offre anche il minore impatto ambientale, rendendolo la soluzione più adeguata a livello territoriale e naturale. Pertanto, il progetto proposto si configura come la scelta migliore per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, efficienza e rispetto per l'ambiente.

Con gli elaborati del 07/03/2025 il proponente presenta la revisione C dei precedenti, e precisamente BTD-5.27C e il BTD-5.28C e il nuovo elaborato BTD-5.9A_Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione.

Nell'elaborato "**BTD-5.27C Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna**" il Proponente ricorda in premessa che:

A seguito del parere ricevuto dal Settore VINCA ed ai sensi dell'art. 3 del REGOLAMENTO (UE) 2022/2577, si è proceduto all'identificazione di adeguate misure di conservazione per contribuire al mantenimento o al ripristino delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente attraverso un piano articolato che prevede l'impiego di ingenti risorse finanziarie.

La puntuale individuazione di tali misure è stata condotta esaminando le linee guida, le raccomandazioni e le best practices individuate a livello europeo, nazionale e regionale (...).

Ricorda inoltre che:

Gli obiettivi generali delle misure di mitigazione e compensazione restano quelli di:

- *Minimizzare l'impatto diretto e indiretto sulle specie di rapaci e chiroteri, in particolare quelle di interesse comunitario (Annex I della Direttiva Uccelli e Annex II della Direttiva Habitat);*
- *Garantire che l'integrità dei Siti Natura 2000 circostanti non venga compromessa;*
- *Attuare misure preventive che riducano al minimo i rischi di collisione per l'avifauna e la chiroterofauna;*
- *Implementare azioni compensative per le aree ecologicamente sensibili, con particolare attenzione ai crinali pascolivi e alle formazioni di "campi chiusi".*

Alla luce di quanto sopra si riportano di seguito le misure proposte:

1. *Utilizzo di tecnologie avanzate per minimizzare il rischio di collisione dell'avifauna mediante l'installazione di sistemi di monitoraggio per rilevare la presenza di rapaci nelle vicinanze delle turbine. Si veda cap.6, par.6.1.*

2. *Modifica del funzionamento delle turbine in periodi critici per minimizzare il rischio di collisione della chiroterofauna mediante l'estensione del curtailment al periodo aprile-settembre (corrispondenti ai picchi di presenza delle specie di chiroteri), nelle ore notturne e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, . Si veda cap.6, par.6.2*

3. *Restauro ecologico e potenziamento degli habitat naturali mediante Interventi di rinaturalizzazione delle aree circostanti, con la piantumazione di specie vegetali autoctone e il recupero di habitat che possano compensare la perdita di biodiversità causata dal progetto.*

A tal proposito, in coerenza con le Linee Guida Nazionali, che prevedono un rapporto di compensazione degli habitat sottratti pari a 1,5:1 l'azienda ha previsto di riqualificare una superficie complessiva di circa 45 Ha (vedasi cap.7). A questo riguardo ha condotto una articolata ricerca di aree con caratteristiche simili all'area d'impianto nell'area vasta.

Di questi 45 ha, 15 ha sono stati già contrattualizzati, mentre i restanti 30 ha saranno contrattualizzati successivamente alla conclusione dell'iter autorizzativo. D'altro canto, la preventiva contrattualizzazione di tutte le aree interessate dalle misure compensative costituirebbe un aggravamento del procedimento non coerente con l'art. 12 del d. lgs. n. 387/2003, né con il d.m. 10 settembre 2010, oltre a risultare sproporzionatamente gravoso per il Proponente. Le misure di compensazione verranno realizzate comunque prima dell'avvio dei lavori e, a garanzia dell'effettiva realizzazione delle stesse, potrà essere prevista un'apposita condizione nel titolo autorizzativo. Inoltre, poiché tra le aree idonee rilevate sono stati individuati terreni di proprietà regionale, il proponente prima di contrattualizzare le restanti aree private intende verificare con gli enti competenti la possibilità di utilizzare tali aree.

A commento degli approfondimenti esposti nel documento, il proponente nelle conclusioni riferisce che:

Le misure di mitigazione adottate sono state progettate con l'intento di ridurre al minimo gli impatti diretti e indiretti sull'ecosistema locale, in particolare per le specie vulnerabili come l'Aquila reale, il Biancone,

Falco di Palude e Falco Pecchiaiolo. A tal fine, sono state introdotte soluzioni innovative per minimizzare gli impatti sull'avifauna, in particolare sui rapaci, attraverso l'implementazione di sistemi avanzati di monitoraggio e rilevamento. Questi sistemi, basati su algoritmi di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, permettono di identificare le specie di volatili, analizzare le loro traiettorie di volo e intervenire per prevenire le collisioni con le turbine, rallentando o fermando le pale quando necessario.(...)

Per quanto concerne le misure di mitigazione mirate alla protezione della chiroterofauna, fondamentali per garantire la conservazione di queste specie, le soluzioni proposte comprendono due principali strategie: il curtailment e il sistema di recinzioni.

Nel progetto "Badia del Vento", come Funzionamento standard, verrà applicato il Curtailment statico che prevede l'impostazione di velocità di attivazione delle turbine ad una velocità a 5 m/sec dal tramonto all'alba e, in base ai suggerimenti del Settore VAS e VInCA, a partire dal mese di aprile fino al mese di settembre inclusi.

La seconda misura, il sistema di recinzioni, mira a limitare l'accesso al pascolo nelle vicinanze delle turbine, riducendo l'attrazione di insetti per i chiroteri, che potrebbero avvicinarsi alle aree rischiose. Combinando queste due soluzioni, si prevede una significativa riduzione degli impatti negativi sui pipistrelli, contribuendo così alla protezione e conservazione di questa fauna sensibile.

Le misure di compensazione proposte (interventi di recupero delle aree aperte e ricostituzione della trama a campi chiusi) sono state progettate con l'intento di ripristinare e preservare la biodiversità dei pascoli e dei prati abbandonati, garantendo il miglioramento delle condizioni ecologiche e la sostenibilità del territorio.

Per compensare la perdita di habitat causata dal progetto eolico, si prevede la realizzazione di interventi di apertura e mantenimento di aree aperte sui crinali appenninici, in area vasta. Il calcolo della superficie di habitat da compensare è stato effettuato considerando un buffer di 168 m dall'asse degli aerogeneratori. Le superfici di habitat aperti, calcolate sulla base della Carta della Natura ISPRA della Regione Toscana, ammontano a circa 30 ha, distribuiti tra cespuglieti, praterie e prati falciati. In accordo con le Linee Guida sulla valutazione di Incidenza, la superficie totale da compensare risulta essere pari a circa 45 ha. Il proponente ha già contrattualizzato terreni da riqualificare per una superficie di circa 15 ha, i restanti 30 ha verranno contrattualizzati una volta concluso l'iter autorizzativo. Gli interventi di compensazione verranno realizzati comunque prima dell'inizio dei lavori e saranno selezionati all'interno delle tre categorie di preferenza A, B e C sviluppate. Tra le aree idonee individuate, alcune risultano di proprietà regionale e potrebbero essere utilizzate allo scopo, qualora se ne riscontri la disponibilità.

In parallelo, è stato previsto un articolato e stringente piano di monitoraggio ambientale post-operam e delle misure di mitigazione e compensazione (Vedasi BTD-5.29A Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione) per garantire che gli impatti sull'ecosistema siano continuamente monitorati e verificare l'efficacia delle misure di contenimento proposte, con la possibilità di adottare interventi correttivi tempestivi, se necessario.

Nell'elaborato "BTD-5.28C Analisi soluzioni progettuali alternative" vengono illustrate le sei alternative progettuali considerate durante lo sviluppo del parco eolico "Badia del Vento" (...) ciascuna delle sei alternative viene analizzata in dettaglio, prendendo in esame l'inquadramento ambientale e i vari aspetti tecnici. Inoltre, viene considerata l'efficacia di ciascuna soluzione in termini di produzione energetica, minimizzazione degli impatti ambientali e ottimizzazione delle risorse disponibili. In questo modo, l'analisi fornisce una visione completa e approfondita delle possibili soluzioni progettuali, permettendo di verificare se la soluzione proposta rappresenti l'opzione migliore per l'area in esame.

Nelle conclusioni emerge che Dall'analisi delle sei alternative progettuali esaminate, emerge chiaramente che il progetto proposto rappresenta la soluzione ottimale. Il progetto "Badia del Vento" si distingue come l'unica soluzione in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati in modo efficiente, rispettando al contempo i vincoli ambientali e naturalistici. Nessun altro sito alternativo, pur presentando potenzialità simili in termini di capacità di energia rinnovabile, risulta in grado di rispettare le condizioni di sostenibilità richieste dalla Direttiva 92/43/CEE e dal Regolamento 2022/2577/UE.

Nel caso specifico, sebbene altri siti possano teoricamente offrire potenzialità per la realizzazione di impianti eolici, la loro attuazione comporterebbe inevitabilmente sfide logistiche, tecniche e finanziarie che li renderebbero meno vantaggiosi rispetto al progetto "Badia del Vento". In particolare, l'analisi delle alternative evidenzia come la realizzazione di impianti in altri siti richiederebbe tempi più lunghi, costi più elevati e interventi infrastrutturali complessi.

Il progetto "Badia del Vento" non solo soddisfa i requisiti tecnici, ma a valle di un'attenta valutazione sul piano ambientale di tutte le alternative ragionevoli disponibili, offre anche il minore impatto, rendendolo la soluzione più adeguata a livello territoriale e naturale. Pertanto, il progetto proposto si configura come la scelta migliore per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, efficienza e rispetto per l'ambiente.

Nell'elaborato "BTD-5.29A Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione" il Proponente aggiorna il piano di monitoraggio post-operam dell'avifauna e della

chiroterofauna a seguito dell'adozione delle misure di mitigazione e compensazione. Vengono evidenziati gli obiettivi di tale monitoraggio, ovvero:

1. *Verificare la conformità alle prescrizioni ambientali e autorizzative stabilite in fase di VIA e VINCA.*
2. *Stimare gli impatti diretti ovvero la mortalità da collisione mediante il recupero sistematico delle carcasse e l'uso di modelli statistici di correzione.*
3. *Monitorare gli impatti indiretti ovvero il comportamento e l'uso dell'habitat da parte di uccelli e chiroteri nelle aree circostanti le turbine per valutare la sottrazione di habitat.*
4. *Valutare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione. Nell'ambito del presente progetto verrà valutata l'efficacia delle seguenti misure di mitigazione e compensazione:*
 - *l'utilizzo di sistemi a spegnimento automatico a telecamere per l'avifauna*
 - *il curtailment (innalzamento della velocità attivazione degli aerogeneratori) per i chiroteri*
 - *gli interventi di apertura dei crinali per favorire le specie ornitiche tipiche degli ambienti aperti.*
5. *Valutare l'entità degli impatti residui e mettere in atto eventuali ulteriori misure correttive.*

Il Proponente riepiloga le tempistiche e le modalità di monitoraggio utilizzate per le varie fasi fenologiche dell'avifauna nidificante, dell'avifauna migratrice e della chiroterofauna.

Il Proponente specifica che l'installazione di impianti eolici può avere degli impatti diretti significativi sulle popolazioni di uccelli e pipistrelli. Per garantire la conformità alla Direttiva Habitat e alle normative nazionali sulla protezione delle specie, è essenziale implementare misure di mitigazione efficaci per ridurre gli impatti.

Il progetto del parco eolico prevede un sistema di telecamere finalizzato alla dissuasione e protezione dalla collisione dei rapaci, attraverso un avviso luminoso/acustico arrivando a bloccare il rotore della turbina qualora il sistema di dissuasione non raggiungesse l'obiettivo.

Per la chiroterofauna si propone di incrementare la velocità di attivazione delle turbine (Cut in) ad una velocità del vento di 5 m/s dal momento che è stato dimostrato come a queste velocità si riducano in maniera significativa sia le attività dei chiroteri che conseguentemente il rischio di collisioni e gli episodi di mortalità.

Attraverso un articolato piano di monitoraggio si verificherà l'efficacia delle misure messe in atto.

I monitoraggi delle carcasse rinvenute presentano delle problematiche di cui tenere conto nella stima complessiva degli impatti. Il numero di individui trovati morti per esempio, non riflette necessariamente il numero reale di individui deceduti, a causa di diversi fattori di distorsione, tra cui la rimozione da parte di predatori necrofagi, la copertura del suolo, la frequenza delle ispezioni e l'abilità degli operatori nel rinvenire le carcasse.

Successivamente il Proponente passa a descrivere i metodi che verranno utilizzati nel monitoraggio post operam delle carcasse: la ricerca delle carcasse verrà realizzata, là dove possibile - negli ambienti aperti - in un raggio di 180 m che rappresenta la proiezione dell'altezza degli aerogeneratori utilizzati (Rodrigues et al., 2014). Per rendere più efficiente la ricerca, verranno utilizzati dei cani addestrati (Smallwood et al., 2020). L'area di studio verrà perlustrata per 2 giorni ogni 9 giorni nei mesi da marzo – giugno e agosto-ottobre, per un totale di 42 giorni; tale intervallo è stato visto essere il più appropriato per consentire una corretta rilevazione delle carcasse (Nilsson et al., 2023). L'area di studio verrà percorsa lungo transetti distanziati 10 m gli uni dagli altri e i cani saranno condotti con guinzagli lunghi 5 m.

Là dove non sarà possibile, per la morfologia del terreno realizzare la ricerca dei reperti, verrà calcolata la superficie da escludere così da apportare un fattore di correzione alle stime individuate.

Gli indicatori utilizzati per valutare gli impatti diretti saranno:

- *la mortalità registrata di uccelli e chiroteri a seguito della realizzazione dell'impianto;*
- *il numero di individui morti/specie rinvenuti sotto gli aerogeneratori che verranno confrontati con le previsioni del modello di Band.*

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione questo include diverse attività: avifauna Per valutare l'efficacia del sistema di telecamere nell'identificare correttamente le specie target, a sistema in funzione, verrà effettuato un monitoraggio sul campo coincidente con il monitoraggio post operam da punti di vantaggio-visual count (avifauna migratrice e rapaci diurni nidificanti).

Per valutare l'efficacia del sistema di dissuasione e in ultima analisi dell'arresto degli aerogeneratori nel ridurre la mortalità, accanto al monitoraggio delle carcasse (finalizzato a valutare la mortalità generale causata dall'impianto), verrà proposto un monitoraggio ad hoc da realizzarsi contestualmente al monitoraggio visual count per la verifica dell'efficacia del sistema nell'identificare correttamente le specie target.

chiroteri Per i chiroteri le "linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroteri" (Roscioni & Spada, 2014) indicano la stima di mortalità di 5 animali/anno per turbina come la soglia di allarme da mitigare.

Qualora i monitoraggi delle carcasse evidenziassero il superamento dei valori di soglia (5

individui/anno/turbina) verranno messe in atto misure correttive progressive secondo i seguenti steps:
Step 1 innalzamento della velocità di attivazione (cut in) a 6 m/s per le turbine e per i mesi in cui è stato rilevato il raggiungimento della soglia di mortalità;
Step 2 qualora anche a seguito dell'attuazione dello step 1, venissero rilevate incidenze superiori alla soglia di criticità verrà messo in atto un innalzamento della velocità di attivazione a 7m/s per le turbine e per i mesi in cui è stata raggiunta la soglia di criticità.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'efficacia delle misure di compensazione il proponente specifica che verranno realizzati dei monitoraggi ex ante ed ex post attraverso punti di ascolto, transetti e osservazioni da punti di vantaggio.

avifauna: punti di ascolto e visual count per specie nidificanti (Averla piccola, Tottavilla, Allodola) e rapaci (Aquila reale).

chiroteri: registrazioni bioacustiche nei mesi di aprile, giugno e settembre.

Per quanto riguarda le tempistiche il Proponente afferma che per il monitoraggio post operam di avifauna e chiroteri prevede 5 anni di replica, invece, per le misure di compensazione sono previsti monitoraggi ante e post operam al 1°, 3°, 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30° anno di produzione impianto. I risultati saranno trasmessi annualmente alle autorità competenti con rapporti tecnici dettagliati.

PARERI, CONTRIBUTI e NOTE PERVENUTI DOPO LA CDS DEL 24/01/2024

Si premette che i contributi istruttori dei Settori regionali sono stati trattati nelle riunioni delle Conferenze interne finalizzati alla formazione della posizione unica regionale.

- ANAS con nota Prot. 0042003 del 25/01/2024 ha comunicato che (...) *Per quanto di competenza di questa Struttura Territoriale non si rilevano punti ostativi al prosieguo dell'iter autorizzativo, con le prescrizioni sopra specificate.* Le prescrizioni indicate sono le seguenti:

N	Proposte di prescrizioni
1	<i>relativamente ai trasporti eccezionali previsti in transito sulla SS3bis e sulla SS 258 - la trattazione di tale argomento dovrà essere oggetto di ulteriore definizione a seguito dell'autorizzazione in PAUR, dopo la scelta definitiva degli aerogeneratori e prima della loro installazione.</i>
2	<i>relativamente al passaggio del cavidotto sulla SS 258, necessario per il collegamento con la cabina principale di distribuzione elettrica, il piano viabile nei tratti interessati da scavo a cielo aperto dovrà essere asfaltato per tutta la larghezza, così come proposto dal richiedente.</i>
3	<i>Gli interventi di posa del cavidotto previsti dal richiedente dovranno essere programmati con i responsabili Anas della gestione della strada di cui trattasi, in modo da non interferire con eventuali opere di manutenzione.</i>
4	<i>Prima dell'avvio di ogni attività che interessi la viabilità di riferimento della Struttura Territoriale ANAS Toscana, dovranno essere richieste con congruo anticipo le dovute autorizzazioni alla scrivente amministrazione.</i>

Nel successivo contributo del 30/04/2024, prot. 0245309, la Struttura Territoriale Toscana conferma il precedente parere con le prescrizioni indicate.

-il Comando Vigili del Fuoco di Arezzo con nota Prot. 0170399 del 14/03/2024 ha rappresentato che *non occorre la valutazione del progetto ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 151/2011 (già art. 2 – DPR 37/98).*

- SNAM con nota Prot. 0175760 del 18/03/2024 ha trasmesso la propria nota di risposta DICEOC/ESE/CIC/Prot. 368 del 21/11/2022 già agli atti del procedimento (prot. 0450779 del 22/11/2022), ove venivano ricordate le servitù di metanodotto e veniva rilasciato Nulla Osta alla realizzazione del parco (con particolare riferimento agli AG01 e AG02, posti vicino al tracciato del metanodotto) subordinato al rispetto di prescrizioni che saranno recepite nel quadro prescrittivo autorizzativo;

- il Comune di Casteldelci con nota del 18/03/2024 (prot. 0174828) ha chiesto informazioni in merito alla verifica di conformità del progetto al D.M. 10/09/2010 per quanto riguarda la distanza tra gli aerogeneratori dell'impianto eolico e notizie in merito ad un precedente procedimento presentato nello stessa area di Badia del Vento costituito da 5 aerogeneratori della potenza di 995 kW;

- il Comune di Casteldelci nel contributo del 03/04/2024 (prot. 0202502) ha argomentato le motivazioni della propria contrarietà al progetto che possono essere sintetizzati nei seguenti macrotemi:

- 1) Progetto in contrasto con art. 20 comma 7 del Dlgs. 199/2021 (aree idonee);
- 2) classificazione come area non idonea operata dalla DAL 51/2011 della Regione Emilia Romagna in combinato disposto con il PPTR della Regione Emilia Romagna;

3) Progetto incompatibile con le politiche adottate da questo Comune di valorizzazione delle proprie ragioni storiche, identitarie e delle sue risorse, anche in relazione all'esistenza di un <<accordo di programma quadro Regione Emilia-Romagna AREA INTERNA — Alta Valmarecchia>> siglato tra Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dell'istruzione, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il Ministero della Salute. I "paesaggi da vivere" (...);

3) Sicurezza del territorio parco in zone prospicienti dissesti, come peraltro evidenziato dalle cartografie PAI che restituiscono un quadro di altissimo rischio con aree di dissesto di varia tipologia già segnalate ed altre ancora che potrebbero ad oggi non essere state rilevate o cartografate (...) il progetto si colloca in un'area in cui sono state avanzate in passato diverse proposte di impianti eolici, ogni volta respinte per le conseguenze non mitigabili e non compensabili sulla sicurezza del territorio (...);

4) l'area fra quelle più critiche per la presenza dei rapaci più sensibili agli impatti degli impianti eolici.

5) confronto con l'impianto eolico "Venti di Zeri". <<Il legislatore, nel consentire l'ubicazione degli impianti eolici in zone agricole, ha ritenuto che la presenza delle turbine non comprometta o pregiudichi le attività agricole ivi preesistenti. Nella sua esperienza anche il proponente ha potuto verificare quanto previsto dal legislatore: le attività di utilizzo del territorio, come pascolo, gestione del bosco, raccolta di funghi, escursionismo, raccolta delle olive hanno continuato ad esistere in seguito alla realizzazione dei parchi eolici. A titolo esemplificativo si riportano fotografie del parco eolico "Vento di Zeri", situato in Toscana, in provincia di Massa, che mostrano come il pascolo del bestiame (cavalli e bovini) coesiste con la presenza del parco eolico>>. Andando infatti ad approfondire il confronto tra i due territori (peraltro con un impianto di dimensioni molto più contenute sia in altezza sia in numero degli aerogeneratori rispetto a Badia del Vento), l'affermazione del proponente non risulta coerente con quanto evidenziato nella relazione di ambito "Lunigiana" del PIT/PPR della Regione Toscana dove vengono ben evidenziate le criticità legate al luogo dell'impianto "Venti di Zeri" proprio a causa dell'aumento dell'artificializzazione del territorio, aree considerate ad elevato valore naturalistico e che ora sono del tutto compromesse.

6) Abbattimento aree boscate: censurabili come opera per combattere cambiamento climatico. Mancata computazione – rischio incendi – sovrapposizione con abbattimenti fatti da Snam per metanodotto -

7) verifica di conformità alle disposizioni previste dal D.M. 10/09/2010 per quanto attiene la distanza tra gli aerogeneratori e alle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica — Commissione PNRR- PNIEC - per quanto attiene l'ampiezza del corridoio di sicurezza per l'avifauna.

8) Impatto acustico

9) Impatti cumulativi con altri progetti citazione ISPRA <<La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta...i proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l'impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per i/ PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili..>>

- Avv. Boldrini per conto del Comune di Casteldeleci (prot.0220968 del 12/04/2024);

Avv. M. Boldrini, per conto del Comune, prende posizione in merito alle controdeduzioni rassegnate dal Proponente, nel documento titolato "Chiarimenti e approfondimenti II Cds" del 07.03.2024, in risposta al contributo trasmesso dallo stesso ed acquisito agli atti della Regione Toscana con prot. 0031600 datato 19.01.2024. Argomenta le motivazioni della contrarietà al progetto che possono essere sintetizzati nei seguenti macrotemi:

Vincolo paesaggistico

Ritiene che il Proponente abbia dato un'interpretazione scorretta all'art. 142 comma 1 lett. d) del D.lgs. n. 42/2004 e da reputare del tutto illogica in quanto non compatibile con la finalità di protezione del paesaggio montano (...) che, fermandosi al dato letterale, limita l'oggetto della tutela al suolo, concludendo che poiché "il crinale su cui insiste il progetto non raggiunge in alcun punto i 1200 m slm...nessuna parte del crinale su cui è prevista la realizzazione dei 7 aerogeneratori può ritenersi assoggettata al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 ... e i più vicini rilievi appenninici superiori ai 1200 m di quota distano alcuni km".

Giova ribadire che, se la finalità del vincolo altimetrico è la preservazione e protezione del paesaggio montano, "lo spazio tutelato non può essere limitato al suolo. "Una diversa interpretazione, che riferisca il limite dei 1200 metri slm al colmo delle costruzioni da edificare, oltre ad essere meglio supportata dalla lettura testuale della norma nella sua interezza, già sarebbe in grado di evitare le irragionevoli conseguenze applicative sopra descritte e di meglio corrispondere ad un criterio interpretativo finalistico-teleologico. La norma risale a tempi largamente precedenti l'approvazione delle linee guida per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (DM 10.09.2010), nei quali, pur essendo già disponibile una tecnologia di così rilevanti dimensioni, non era verosimilmente prevedibile e attuale la sua realizzazione su crinali

montuosi” (Tar Emilia Romagna, cit.). In aggiunta, non solo gli aerogeneratori, pur essendo fisicamente posizionati ad un livello inferiore rispetto alla quota altimetrica, finiscono con lo sventare - con i loro 180 m di altezza - per ben 60 metri al di sopra della citata quota (dato medio), ma gli stessi risultano altresì collocati su di una fascia di crinale che forma parte del più ampio crinale appenninico tosco-romagnolo e si trovano a pochi km, in linea d'aria, da alcune delle sue cime principali quali il Monte Fumaiolo e il Monte Carpegna, che distano, rispettivamente, dall'area di insediamento 5.5 km il primo e 6 km il secondo e presentano un'altitudine di 1.408 e 1.415 metri (...) nonostante tali cime non si trovino all'interno del sito, esse ricadono in aree limitrofe, rispetto alle quali va effettuata la valutazione di compatibilità/impatto ambientale che involge, infatti, non solo il sito direttamente coinvolto con occupazione di suolo ma anche le aree contermini, la cui estensione varia a seconda delle dimensioni degli aerogeneratori e i beni in esse presenti.

Ritiene che le suddette montagne ricadono nella c.d. “buffer zone” - anche nota in dottrina e giurisprudenza come “area di protezione di contorno” o area di impatto potenziale - che si determina, ai sensi del D.M. 10.09.2010, All. 4, punto 3.1. lett. b), tracciando un perimetro pari a “non meno di 50 volte (moltiplicatore) l'altezza massima del più vicino aerogeneratore” e rispetto alla quale – tenuto conto dei beni in essa ricompresi nonché dei vincoli di tutela al suo interno sussistenti – va sviluppata e condotta la valutazione e l'analisi di compatibilità del parco eolico progettato, aggiungendo che nella fattispecie in esame, considerata l'altezza complessiva dei singoli aerogeneratori di 180 mt, la buffer zone vada individuata in un'area di estensione pari a circa 9 km.

L'Avv Boldrini ritiene inoltre che lo studio di impatto ambientale ai fini della VIA e la valutazione di incidenza ambientale andavano operati tenendo conto dei beni e dei vincoli presenti nella buffer zone prevista dal citato D.M. del 2010, le cui prescrizioni, si rammenta, costituiscono norme aventi valore regolamentare, dirette a disciplinare in via generale e astratta il procedimento di autorizzazione all'installazione di impianti F.E.R. e, pertanto, vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel procedimento.

Nondimeno, dalla documentazione prodotta dalla Proponente non risulta che sia stata fatta oggetto di indagine la buffer zone non essendo state minimamente prese in considerazione da Fera S.r.l. le aree contermini al sito interessato. La Proponente infatti s'è limitata ad analizzare gli impatti dell'impianto proposto sulla sola area interna al sito.

Aree idonee (art. 20 comma 8 lett. c-quater del Dlgs. n. 199/2021)

L'Avv. Boldrini elenca i motivi per cui ritiene che il sito sia non idoneo alla realizzazione di un impianto eolico e precisamente:

a. mancanza dei requisiti richiesti dall'art. 20 comma 8 lett. c-quater del D.lgs. n. 199/2021, ai fini della qualificazione del sito come area idonea all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, attesa la violazione della fascia di rispetto dei 3 km;

b. qualificazione del crinale di confine regionale interessato dall'impianto come area non idonea, in base alle disposizioni regionali e agli strumenti di pianificazione territoriale della regione Emilia Romagna e conseguente non trascurabilità di tale circostanza nonché del parere negativo espresso dalla Regione Emilia Romagna, dalle Province di Rimini e Forlì Cesena e dall'Unione Comuni Valmarecchia in ossequio al principio costituzionale di leale collaborazione;

c. inidoneità in concreto dell'area, sia in riferimento al sito direttamente coinvolto che in relazione alle aree contermini (buffer) in nome dei vincoli e delle esigenze di protezione di beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II e III del Codice n. 42/2004 individuati che rendono l'impianto, così come proposto, non realizzabile in quanto non compatibile con tali vincoli ed esigenze nonché sproporzionato rispetto al contesto paesaggistico e alla componente naturalistica, come rilevato dallo stesso Ministero della Cultura nel duplice parere negativo rilasciato per il tramite delle Soprintendenze Toscana e Romagna;

d. inidoneità dell'area ad ospitare infrastrutture di grande taglia, del tipo di quelle del parco eolico proposto, in ragione dell'elevata sensibilità e vulnerabilità del sito, ad elevato rischio sismico e geologico. Gli interventi necessari all'installazione dell'impianto, si pensi, per citarne uno, al disboscamento, e la realizzazione ed esercizio dello stesso avrebbero enormi ripercussioni per la sicurezza dei territori e per la stessa incolumità delle persone e della fauna presente nella zona, con connessa minaccia per la biodiversità. Specifica che l'area di insediamento ricade all'interno della fascia di rispetto dei 3 km da beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II del Codice n. 42/2004.

Nel raggio di 3 km dall'area di localizzazione sono infatti presenti beni culturali ed in prossimità, all'interno della buffer zone, si trovano beni riconosciuti come di “notevole interesse pubblico” ai sensi dell'art. 136 del Codice n. 42/2004, nella specie, aree tutelate con dichiarazione di interesse pubblico – quali ad esempio la zona del Monte Fumaiolo e Ripa della Moia e la zona di Torrigno – nonché punti panoramici e con visivi tutelati dalla lett. d) del medesimo art. 136 in quanto rientranti tra le “bellezze panoramiche e ... punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico”.

All'interno della buffer zone, poi, vi sono ulteriori e molteplici beni tutelati ai sensi della Parte II e III del

Dlgs. n. 42/2004 compresi nuclei e centri storici.

Prosegue l'argomentazione evidenziando che il Proponente abbia tralasciato gli effetti diretti ed indiretti dell'impianto sui siti facenti parte della Rete Natura 2000 e costituenti habitat prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, in quanto posti all'interno dell'area di impatto potenziale, definita dal buffer cumulativo con raggio di 9 km dalle singole torri, e intesi come luoghi privilegiati da cui godere di vedute panoramiche sull'intero ambito. Ritiene che tali beni ricadenti nella buffer zone non sono stati fatti oggetto di adeguata indagine dalla Proponente che, in sede di SIA, s'è limitata ad asserire che il sito in esame è esterno ad aree natura 2000. In sede di integrazioni, la Proponente ha poi del tutto sbrigativamente asserito che "per quanto concerne le Aree Naturali Protette, i Siti della Rete Natura 2000...il Proponente fa notare che l'area d'impianto del progetto "Badia del Vento" è opportunamente distanziata da tali aree, risultando ad una distanza media di quasi 8 km (7.7 km) (vedi Tabella 1 e Figura 5)" e di aver "analizzato gli impatti sulle Aree Naturali Protette, sui Siti Natura 2000 ..." e che tali impatti "coerentemente alle distanze... risultano limitati" (cfr. pag. 15 dell'elaborato "Chiarimenti e approfondimenti II Cds").

Inoltre, la non idoneità dell'area, secondo l'Avv. Boldrini, è data anche dal fatto che il crinale sia confinante con la Regione Emilia Romagna la quale, in sede di pianificazione territoriale, ha classificato il suddetto crinale quale area non idonea. Inoltre aggiunge che, passando al profilo sostanziale, sono emersi dall'istruttoria obiettivi di tutela ed esigenze di protezione dell'area, come imposti dalle normative statali e regionali nonché dagli stessi strumenti di pianificazione territoriale della Regione Toscana, non compatibili con l'insediamento dell'impianto, che, pertanto, alla luce delle verifiche e valutazioni operate, appare in concreto non realizzabile comportando la sua installazione un'alterazione significativa e permanente, sia in termini qualitativi che quantitativi, dei valori ecosistemici, naturalistici, paesaggistici e culturali dei luoghi per non parlare dei rischi – anche in termini di disastro ambientale - che le impattanti costruzioni di grande taglia andrebbero ad amplificare in un'area che già presenta un elevato livello di rischio sismico e geologico.

Successivamente passa ad analizzare l'affermazione del Proponente che evidenzia che un sito individuato, in sede regionale, come area non idonea, non rappresenterebbe comunque un divieto assoluto all'installazione, avvalendosi dell'interpretazione offerta dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 177/2021 della normativa statale in tema di aree idonee, contenuta nel Dlgs. n. 387/2003 e nelle Linee guida approvate, ai sensi del comma 10 dell'art. 12 del citato decreto legislativo, con DM del 10.09.2010 che dispone: "in attuazione di tali linee guida, le regioni possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti. L'Avv. Boldrini rileva che alla data di emanazione della citata sentenza della Corte Costituzionale, avvenuta il 7.07.2021, non era ancora entrato in vigore il D.lgs. n. 199/2021, vigente dal 15.12.2021. Tale atto normativo, rispetto a quanto previsto dal citato art. 12 comma 10 del D.lgs. 387/2003, contiene una chiara distinzione delle aree, ai fini dell'installazione degli impianti a fonti rinnovabili, in aree idonee e non idonee, cui si aggiunge il tertium genus delle aree del territorio non incluse nel novero delle aree idonee (né identificate come non idonee) cui fa riferimento il comma 7 dell'art. 20 del Dlgs. n. 199/2021.

(...) la ricostruzione operata dalla Proponente, così come la pronuncia della Corte Costituzionale si mostrano carenti in quanto non aggiornate rispetto al nuovo contesto normativo, nel quale se un'area è identificata come non idonea ciò non può che rappresentare – contrariamente a quanto sostenuto da Fera – un divieto assoluto all'installazione.

Nondimeno, anche volendo aderire alla tesi propugnata dalla Proponente, l'area interessata dagli interventi risulta comunque non compatibile con l'installazione dell'impianto progettato e quindi non idonea in concreto alla luce delle valutazioni operate.

Infatti, se è vero che la mancata inclusione dell'area nel novero delle aree idonee non comporta ex sé l'automatica non idoneità del sito ai sensi del comma 7 dell'art. 20 del Dlgs. n. 199/2021, essendo a tal fine necessario che ricorrano ulteriori e validi motivi e, ammesso e non concesso, che il carattere non idoneo dell'area non determina un "divieto assoluto, bensì serve a segnalare una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni in sede di autorizzazione" (Corte Costituzionale n. 177/2021 cit.), allorquando, dalle valutazioni condotte in tale sede, emerga la non compatibilità del territorio prescelto con l'insediamento dell'impianto, per la sua tipologia e dimensioni rispetto alle caratteristiche, alla conformazione e alla specificità dell'area, quest'ultima dovrà essere giudicata come non idonea in concreto ad accogliere l'impianto proposto e dovrà essere negato il provvedimento autorizzatorio. (...)

Nella fattispecie in esame, l'area è stata valutata ed è stata giudicata incompatibile all'accoglimento della specifica tipologia di impianto progettato considerati gli impatti irreversibili che esso avrebbe sui territori anche limitrofi coinvolti.

L'Avv. Boldrini ricorda il parere negativo delle Soprintendenze, Toscana e Romagna, citando la sentenza del Tar Sardegna n. 258 del 5.04.2024 secondo la quale (...) La disposizione speciale applicabile in materia di valutazione di impatto ambientale è quella dell'art. 26 del D.Lgs. n. 42/2004, che attribuisce efficacia preclusiva al parere negativo del Ministero in relazione alle esigenze di protezione dei beni culturali incisi,

direttamente o indirettamente, dal progetto da valutare (...) rimarcando quindi a suo avviso l'improcedibilità del procedimento autorizzatorio ex art. 26 comma 2 del D.lgs. n. 42/2004, attesa la barriera preclusiva rappresentata dal duplice parere sfavorevole espresso dalle Soprintendenze, che, in quanto vincolante, costituisce impedimento alla prosecuzione del procedimento.

Accesso agli atti

In ultimo, l'Avv Boldrini invita la Regione Toscana a rendere pubblici alcuni documenti non pubblicati per richiesta del Proponente, contenenti dati anemometrici, la cui secretazione ha precluso la possibilità da parte degli osservanti e del pubblico interessato di verificare così gli esiti delle indagini eseguite in ambito anemologico impedendo *l'accertamento dell'osservanza delle distanze minime imposte dalle Linee Guida di cui al DM del 2010 – il cui rispetto costituisce requisito condizionante la legittimità dell'eventuale provvedimento abilitativo-autorizzatorio - nonché della fascia-corridoio di garanzia per l'avifauna.*

La secretazione disposta dalla Regione Toscana dei dati e della documentazione sulla ventosità e sul potenziale eolico integra una patente violazione della normativa e dei principi nazionali e sovranazionali, europei e convenzionali, in tema di pubblicazione, trasparenza e massima diffusione dell'informazione ambientale e trasparenza dei procedimenti autorizzativi di progetti aventi potenziale impatto sull'ambiente.

- il Comune di Casteldelci con successiva nota del 28/05/2024 (prot. 0295252) ha chiesto chiarimenti in merito a tempi e modalità del procedimento, in quanto (...) *ai sensi dell'art 27-bis, comma 7 del Dlgs.152/06, il termine perentorio di conclusione dei lavori della CdS avrebbe dovuto essere di 90 giorni decorrenti dalla data della prima riunione. (...) detto termine perentorio risulta ad oggi ampiamente decorso con la conseguente inaccettabilità, in quanto al di fuori di ogni previsione di legge, di ulteriori fasi istruttorie, anche alla luce dei contributi tecnici e dei giudizi negativi espressi da questo Comune e dai propri Legali a fronte della documentazione già depositata dalla Proponente e delle molteplici integrazioni già effettuate oltre i termini di legge.*

Chiede inoltre (...) *se siano state effettivamente avanzate alla Proponente richieste di controdeduzioni in relazione ai dinieghi o alle criticità emersi nei pareri, osservazioni e contributi istruttori agli atti.*

- il Comune di Casteldelci, con successiva nota del 02/07/2024 (prot. 0371665) a seguito della risposta ricevuta in data 10/06/2024 (prot.0328490), chiede accesso agli atti e chiede informazioni sugli aggiornamenti normativi UE nella stessa citati;

- il Comune di Casteldelci con nota Prot. 0340527 del 17/06/2024 :

(...) Riguardo la tempistica con cui si sta conducendo l'intero procedimento e da ultimo la conferenza dei servizi, non si condivide la risposta pervenuta secondo cui "la perentorietà dei termini della CdS è a tutela della parte istante il procedimento". (...)

(...) Con specifico riferimento alla secretazione al pubblico dello studio sul potenziale eolico su richiesta del Proponente, reiterata nonostante le specifiche richieste di alcune associazioni, si comunica che questo Comune ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria, ICT e Tecnologie per l'Energia e Trasporti del CNR un parere tecnico in ordine alle condizioni di ventosità dell'Appennino centro settentrionale.

Sono state richieste altresì considerazioni di carattere generale in relazione agli effetti che queste installazioni determinerebbero sulla mitigazione del cambiamento climatico, sul contributo ai fabbisogni energetici del nostro Paese, sugli impatti sull'Appennino nonché considerazioni di carattere generale in relazione allo smaltimento delle componenti degli aerogeneratori a fine vita.

Allega parere dell'Ing. Vincenzo del Dipartimento Ingegneria, ICT e Tecnologie del CNR per l'Energia e i Trasporti CNR:

(...) la ventosità dell'Appennino centro-settentrionale è scarsa e l'installazione di impianti eolici in quelle zone può dare un contributo molto basso, se non irrisorio, alla decarbonizzazione dell'Italia. Ancor di più irrilevante è il contributo che questi impianti possono dare alla decarbonizzazione del Pianeta. Data la bassa ventosità, gli investimenti nella realizzazione di impianti eolici nell'Appennino centro-settentrionale in assenza di incentivi pubblici sarebbero insostenibili ed antieconomici. Quando impianti eolici di enormi dimensioni vengono installati in aree di pregio naturalistico, in presenza di boschi ed elevata biodiversità, si produce inevitabilmente un impatto ambientale estremamente invasivo ed un pesante degrado dell'ambiente naturale, sia in fase di costruzione che di esercizio degli stessi impianti. L'installazione di impianti eolici in mezzo ai boschi non è una scelta sostenibile ed è un controsenso rispetto gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente che dovrebbero essere fatti propri anche da chi promuove le fonti di energia rinnovabile. Le pale eoliche degli aerogeneratori sono realizzate in materiale non riciclabile, rappresentano un rifiuto speciale e per il momento non esiste alternativa allo smaltimento in discarica. Visto il numero e le dimensioni delle pale da smaltire, il problema è destinato ad essere sempre più rilevante, ma non è percepito come urgente perché gran parte degli impianti eolici non sono ancora giunti a fine vita.

- il Comune di Casteldelci, con successiva nota Prot. 0604860 del 20/11/2024, nella persona del Sindaco Fabiano Tonielli, ha inviato una nota al Settore VIA chiedendo aggiornamenti in merito allo stato del

procedimento, in particolare:

- *Eventuali ulteriori richieste inoltrate al Proponente non pubblicate sul Sito della Regione Toscana.*
- *Eventuale ulteriore documentazione presentata dal Proponente e non pubblicata (alla data odierna risultano sul sito della Regione Toscana controdeduzioni al 06/09/24) oltre ad osservazioni di associazioni e privati cittadini pervenute per conoscenza anche a questo Comune.*
- *Se, rispetto a quanto dichiarato dal Proponente nella documentazione inerente agli aspetti geologici e geotecnici, i settori della Regione Toscana competenti hanno eseguito una due diligence considerando anche la stabilità del versante Romagnolo del crinale, stante le osservazioni ed i contributi tecnici che evidenziano l'elevato livello di rischio (peraltro confermato da un ulteriore parere tecnico richiesto da questo Comune).*

- **il Comune di Casteldelci con successiva nota Prot. 0668935 del 30/12/2024**, nella persona del Sindaco Fabiano Tonielli, ha trasmesso una ulteriore nota di riscontro alla risposta alla precedente inviata dal Settore VIA, prot.0643506 dell'11/12/2024, prendendo atto di quanto comunicato sull'iter del procedimento ed evidenziando che *le eventuali richieste di "Informazione e approfondimento" al Proponente dovrebbero essere formulate per iscritto e rese pubbliche nel sito della Regione Toscana e non dovrebbero essere avanzate attraverso incontri di cui non vengono resi noti i contenuti né le eventuali richieste in relazione alla pronuncia di VIA.*

In risposta agli approfondimenti sugli aspetti geologici e geotecnici, nella nota del Sindaco, vengono riportati i contributi agli atti del settore Genio Civile Valdarno Superiore e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, specificando che la Regione Emilia Romagna ha precisato che *la valutazione di tali aspetti sono di esclusiva competenza della Regione Toscana nella qualità di soggetto responsabile del rilascio di tutte le autorizzazioni.* Segnala infine che il Comune di Casteldelci ha richiesto un secondo parere tecnico al CNR per i suddetti aspetti geologici e geotecnici che verrà trasmesso unitamente al contributo conclusivo del Comune in occasione della terza CdS;

- **il Comune di Casteldelci, con successiva nota prot. 0083516 del 05/02/2025** reitera le richieste già precedentemente formulate e ribadisce quanto già osservato circa i tempi del procedimento invitando in conclusione *"(...) codesto Settore VIA a produrre la documentazione di cui sopra [nrd: richieste al Proponente di informazioni, approfondimenti e misure; verbali delle riunioni tenute con il proponente] rendendo pubblici i loro contenuti sul sito della Regione Toscana e a dare informazione a tutti gli enti coinvolti del cronoprogramma previsto per la conclusione dei lavori."*

- **il Comune di Casteldelci con successiva nota prot. 0151517 del 06/03/2025** a seguito dell'invio, da parte del Settore VIA, dei verbali delle Conferenze Interne del 11/04/2024 e del 04/02/2025, analizzando quanto in istruttoria circa la Valutazione di Incidenza, specifica che *"(...) lo scrivente ritiene di dare debita informazione delle attività da Voi intraprese e delle richieste avanzate al Proponente, al Settore VIA della Regione Emilia Romagna per le valutazioni di competenza essendo stata completamente scardinata la procedura di VIA nei suoi punti fondamentali (art. 27-bis del D.Lgs. 152/06) ovvero nelle modalità e nei tempi previsti per la presentazione della documentazione da parte del Proponente, per le fasi istruttorie, per le consultazioni e per il rilascio dei contributi da parte degli enti nonché per le eventuali osservazioni da parte del pubblico e delle Associazioni. È infatti agli atti della CdS che ripetute integrazioni siano state richieste al Proponente e depositate dallo stesso (ed altre ancora devono essere presentate) con modalità (i) *difformi rispetto a quanto previsto dall'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/06 secondo cui <<Omissis...su richiesta motivata del proponente l'autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a centottanta giorni...Omissis>>*, (ii) *che non rispettano il contraddittorio da parte di tutti gli enti partecipanti alla CdS."**

- **il Comune di Casteldelci nel contributo del 08/04/2025 prot. 0233339:**

- afferma che *"(...) Dalla documentazione e dagli elaborati depositati dal Proponente sul Sito della Regione Toscana, non risultano apportate modifiche all'impianto, sia in termini di ubicazione degli aerogeneratori, sia di altezza degli stessi. Si devono, pertanto, confermare integralmente le motivazioni ostative già evidenziate nei contributi istruttori in precedenza trasmessi da codesto Comune nonché nelle missive trasmesse a firma dall'Avv. Marco Boldrini, incaricato per l'assistenza tecnico-legale nell'ambito della Conferenza dei Servizi.(...)"*

- *(...) porta all'attenzione della Conferenza dei Servizi la sentenza n. 1872 della IV Sezione del Consiglio di Stato del 5 marzo 2025, che ha accolto il ricorso dell'Associazione Italia Nostra ed altri annullando tutti gli atti con i quali la Regione Toscana ha autorizzato la realizzazione di un impianto eolico in loc. Podere di Moggino, nel Comune di Roccalbegna (Monte Amiata). Tale sentenza sancisce in modo inequivocabile che <<l'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico" e che "il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato dalla realizzazione di*

opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella riveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo. In altri termini, il paesaggio si manifesta in tali casi quale componente qualificata ed essenziale dell'ambiente, nella lata accezione che di tale bene giuridico ha fornito l'evoluzione giurisprudenziale, anche di matrice costituzionale>>.Il Consiglio di Stato richiama, inoltre, le aree non idonee ad accogliere impianti eolici inserite nel Piano ambientale ed energetico della Regione Toscana (PAER) e quindi, come logica conseguenza, anche quelle non idonee rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna che devono essere analogamente considerate in relazione all'ubicazione dell'impianto in area di confine e al suo impatto in termini di visibilità nelle aree contermini di competenza di questa Amministrazione, così come rappresentato

- *richiama il D.M. 21 Giugno 2024 che all'art. 7 comma 3 definisce come NON IDONEE le superfici e le aree che sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10 e dell'articolo 136, comma 1, lettere a) e b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Il Decreto prevede altresì la non applicabilità dei vincoli di cui alla citata norma in relazione agli impianti rinnovabili già esistenti e ai loro rifacimenti. Ne consegue che tutti gli impianti in corso di VIA devono soddisfare il requisito della fascia di rispetto per i beni tutelati, condizione disattesa per i Beni culturali ubicati nel territorio del Comune di Casteldelci indicati nei precedenti contributi tecnici*
- *trasmette un secondo parere tecnico dell'Ing. Vincenzo del Dipartimento Ingegneria, ICT e Tecnologie del CNR per l'Energia e i Trasporti CNR richiesto a fronte delle controdeduzioni del proponente del 29/07/2024, prot. 0421057, nel quale oltre a confermare le criticità già espresse in precedenza in ambito ambientale e paesaggistico, vengono evidenziate anche le criticità per gli aspetti geologici e geotecnici in relazione all'elevato rischio di dissesto idrogeologico con i conseguenti danni e pericoli che si riverserebbero sulla collettività in caso di autorizzazione e realizzazione dell'impianto eolico.*

(...) Successivamente, (ndr al precedente parere del 17/06/2024) sono stati pubblicati importanti provvedimenti legislativi nazionali (quali la nuova versione del PNIEC ed il Decreto Aree Idonee) ed europei (quali la Nature Restoration Law). Inoltre, il documento redatto dal DIITET ha innescato una proficua discussione sul tema che ha portato il dipartimento stesso ad elaborare una seconda versione della relazione per inserirla nel contesto più ampio e delicato relativo alla transizione energetica.

Il parere sviluppa vari concetti quali: I consumi energetici italiani rappresentano una minima parte dei consumi mondiali; quanto contribuisce l'eolico a soddisfare il fabbisogno energetico italiano; contributo dell'eolico italiano alla decarbonizzazione; energia eolica e consumi delle famiglie; differenze di ventosità in Europa; rischio di dissesto idrogeologico in uno dei territori più franosi d'Italia; impatto dei parchi eolici in fase di costruzione; impatto dei parchi eolici in fase di esercizio sull'avifauna; rumorosità degli impianti; smaltimento dei materiali a fine vita; impatto dei parchi eolici sulla biodiversità; il nuovo Regolamento Europeo sul ripristino della natura.

Conclusioni:

Nell'Italia meridionale si riscontra una ventosità accettabile per le installazioni eoliche anche in aree di bassa quota, mentre nelle regioni centro-settentrionali per ottenere una maggiore produttività degli impianti è necessario salire sui crinali o sulle vette delle montagne dell'Appennino, zone estremamente fragili, di alto valore naturalistico ed ancora in gran parte intatte. Pertanto, un'installazione sull'Appennino comporta un impatto sulla biodiversità quasi sempre maggiore. La ricerca di maggiori prestazioni sta spingendo le aziende proponenti ad aumentare notevolmente la taglia degli aerogeneratori. Sono macchine che, pertanto, hanno un impatto visivo e ambientale significativo.

La difficoltà logistica legata al trasporto di queste macchine enormi risulta piuttosto rilevante. Il rumore durante la fase di costruzione dell'impianto potrebbe avere un impatto sulla fauna locale che tenderebbe ad allontanarsi, salvo eventualmente rientrare nella zona successivamente. L'impatto ambientale, anche in termini di eventuale aumento di rischio di dissesto idrogeologico, va pertanto valutato con estrema attenzione.

Quando impianti eolici di enormi dimensioni vengono installati in aree di pregio naturalistico, in presenza di boschi ed elevata biodiversità, si produce inevitabilmente un impatto ambientale estremamente invasivo ed un pesante degrado dell'ambiente naturale, sia in fase di costruzione che di esercizio degli stessi impianti. In assenza di un piano nazionale integrato per l'eolico onshore, l'installazione di impianti eolici singoli che comporta il taglio dei boschi d'alto fusto è una scelta che, se non attentamente valutata, rischia di contrastare gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente che dovrebbero essere fatti propri anche da chi promuove le fonti di energia rinnovabile.

L'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili deve conciliarsi con la tutela dell'ambiente e della biodiversità. La biodiversità contribuisce in modo determinante alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla riduzione della CO2 in atmosfera. Si tratta peraltro di un valore sancito dalla Costituzione Italiana e in quanto tale non assoggettabile ad altri principi o esigenze.

L'eolico contribuisce alla decarbonizzazione, ma non è l'unica opzione in Italia, dove esistono ampie

possibilità di utilizzo anche di altre fonti pulite e di tecnologie per la riduzione dei consumi, settori dove esistono anche filiere industriali nazionali importanti.

Il cambiamento climatico è un problema di dimensioni globali a fronte del quale le nostre scelte hanno un effetto estremamente limitato, è per questo necessario fare un'attenta analisi dei costi e benefici considerando che la salvaguardia della biodiversità, delle foreste e del suolo dal degrado è un fattore prioritario per contrastare lo stesso cambiamento climatico.

- **Unione dei Comuni Valmarecchia** (Prot. 0216984 del 11/04/2024) ribadisce criticità e preoccupazione in merito all'area ritenuta non idonea, alla vulnerabilità idrogeologica, al danno ambientale conseguente al disboscamento e all'abbattimento di foreste ed essenze arboree, ribadendo nelle conclusioni *"... il parere non favorevole dell'Unione dei Comuni Valmarecchia e degli 11 Comuni che ne fanno parte - Comune di Santarcangelo di Romagna, Comune di Verucchio, Comune di Poggio Torriana, Comune di San Leo, Comune di Novafeltria, Comune di Maiolo, Comune di Talamello, Comune di Sant'Agata Feltria, Comune di Pennabilli, Comune di Montecopiolo, Comune di Casteldelci – e si richiamano integralmente i contributi istruttori formulati e trasmessi, anche a codesta Unione, dal Comune per ultimo citato nonché dall'Avv. Marco Boldrini, quale legale incaricato dal Sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, ai quali lo scrivente Ente aderisce e che fa propri anche a tutela e nell'interesse del Comune di Casteldelci proprio associato, che, per ubicazione, è il più prossimo all'area di previsto insediamento del parco eolico "Badia del Vento".*

Nel successivo contributo del 08/04/2025 prot. 0234463, pervenuto a seguito della convocazione della presente Conferenza di Servizi, conferma i precedenti pareri trasmessi e ribadisce la contrarietà alla realizzazione dell'impianto per l'area individuata ritenuta non idonea, per la non compatibilità dell'impianto con le risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-artistiche del luogo, per il danno ambientale conseguente al disboscamento e all'abbattimento di foreste ed essenze arboree e per gli effetti cumulativi sui crinali interessati, sottolineando nelle conclusioni "(...) il parere non favorevole dell'Unione dei Comuni Valmarecchia e degli 11 Comuni che ne fanno parte (...) si richiamano integralmente i contributi istruttori formulati e trasmessi, anche a codesta Unione, dal Comune per ultimo citato nonché dall'Avv. Marco Boldrini, quale legale incaricato dal Sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, ai quali lo scrivente Ente aderisce e che fa propri anche a tutela e nell'interesse del Comune di Casteldelci proprio associato, che, per ubicazione, è il più prossimo all'area di previsto insediamento del parco eolico "Badia del Vento"."

- la **Provincia di Forlì-Cesena** (prot. 0222160 del 15/04/2024) richiama i precedenti pareri del 13/09/2023 e del 12/01/2024 rilevando che nelle integrazioni presentate dal proponente in data 08/03/2025 *"[...] non sono stati prodotti ulteriori approfondimenti relativi all'analisi dell'impatto visivo per il quale si è segnalata la necessità di garantire la tutela paesaggistica, questa Provincia ribadisce quanto già espresso con le note precedenti sopra citate."*;

-la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini** (prot.0223947 del 16/04/2024) richiama il precedente parere del 12/09/2023 e la nota di controdeduzioni alle osservazioni del proponente del 15/01/2024, ritenendo, alla luce delle nuove integrazioni depositate, *"[...] che le motivazioni proposte non aggiungano elementi utili a modificare i pareri contrari motivatamente già espressi, che dunque si confermano integralmente. Si ritiene unicamente di ribadire che il parere contrario espresso è legato ad una lettura complessiva dei caratteri originali del territorio su cui l'intervento è destinato ad incidere [...] Si ritiene che l'intervento in oggetto porterebbe una alterazione inequivocabile, permanente e negativa di tale equilibrio storicamente attestato, in termini di percezione da e verso i luoghi citati del contesto paesaggistico e storico – culturale. Si ritiene pertanto di confermare il parere negativo già espresso, non immaginando, peraltro, forme mitigative adatte a limitare l'impatto di installazioni delle dimensioni proposte."*

- la **Regione Emilia-Romagna** (prot. 0224459 del 16/04/2024) conferma i precedenti pareri non favorevoli al progetto del 03/10/2023 e del 24/01/2024 aggiungendo *"[...] che con nota acquisita in Regione Emilia-Romagna al Prot.02-04-2024_0345962, Arpa APA Est ha trasmesso un contributo istruttorio, che si allega alla presente, in merito all'inquinamento acustico correlato al progetto eolico. In particolare, rispetto alla Relazione acustica presentata dal proponente e tenuto conto delle prescrizioni definite da Arpa Toscana, Arpa APA Est ha indicato le seguenti valutazioni e prescrizioni che si condividono:*

- in corrispondenza dei ricettori presenti nel Comune di Casteldelci R2, R3 ed R4 non sono stati eseguiti rilievi acustici di durata adeguata per determinare i livelli di pressione sonora presenti alle diverse condizioni di velocità del vento;

- non sono stati forniti i valori di pressione sonora in facciata ai ricettori stimati con l'utilizzo dei dati di emissione sonora relativi agli aerogeneratori "Vestas V136" nella condizione di depotenziamento (potenza sonora pari a 102 dB(A)), conseguentemente non sono stati riportati i valori di rumore ambientale, calcolati

come somma energetica dei livelli presenti ai ricettori nella condizione di ante operam e dei valori relativi all'impatto acustico stimato con le diverse condizioni di utilizzo del "Vestas V136";

- devono essere parimenti tutelati i ricettori presenti nel Comune di Castel delci potenzialmente disturbati dal rumore generato dal parco eolico, pertanto, devono essere estesi anche ai ricettori individuati nel territorio della Regione Emilia-Romagna (R2 – R3 – R4) le misure di collaudo, con monitoraggio ante operam e post operam, eseguite come previsto dal D.M. 1/6/2022. Qualora aerogeneratori che determinano e/o concorrono al superamento e attuate azioni di riduzione della potenza sonora di tali sorgenti, al fine di conseguire il rispetto dei limiti di cui alla normativa;

- in riferimento alla classificazione acustica adottata con DCC del 9/2/2007 dal Comune di Castel delci, si rileva che tale classificazione attribuisce la classe acustica II sia ai ricettori R2, R3 ed R4, sia alle aree prossime al confine con la Regione Toscana dove è prevista la realizzazione del parco eolico. Ciò contrasta, in parte, con quanto riportato nell'elaborato "BTD-1.30A_Chiarimenti e approfondimenti II Cds" del 07/03/2024, ove è rappresentata la classe III per il territorio rurale e la classe II solo per alcuni dei ricettori individuati. L'errata indicazione, tuttavia, non comporta valutazioni diverse circa la compatibilità del progetto con la classificazione acustica del territorio del Comune di Castel delci in ragione dei livelli acustici attesi.

In merito alla documentazione integrativa trasmessa dal proponente sulla valutazione di incidenza con nota Prot. 26/03/2024.0326815 la Regione Emilia-Romagna ha richiesto un contributo al Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello che si è espresso con un parere istruttorio che si allega (nota acquisita in Regione al Prot.10-04-2024_0378504).

Considerato che sono attualmente sottoposti a valutazione di impatto ambientale numerosi progetti di impianti eolici nell'area interessata che ricadono nelle province di Arezzo, Pesaro-Urbino a pochissima distanza dal confine con la regione Emilia-Romagna (provincia di Rimini), tale concentrazione potrebbe produrre un importante effetto barriera cumulativo con probabili pesanti ripercussioni sulle popolazioni faunistiche delle specie target presenti (avifauna e chiroterofauna);

I recenti monitoraggi eseguiti e acquisiti dalla Regione Emilia-Romagna evidenziano un importante elenco di specie di interesse conservazionistico legate alla presenza di habitat peculiari, specie tutelate dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale; tra questi elenchi sono state rilevate nell'area di interesse numerose specie target appartenenti ai gruppi di rapaci diurni e notturni particolarmente vulnerabili agli impianti eolici, assieme ai chiroteroteri presenti con numerosi taxa.

Accertata altresì, dai dati del monitoraggio presenti nel report 2023 eseguito dal Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) come nidificante nella medesima area protetta, specie "bandiera" particolarmente sensibile al disturbo anche per la presenza di impianti eolici, tutelata dalla normativa vigente

Visti infine i pareri pervenuti di ARPAE, del Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello e le numerose osservazioni, tra cui quelle più specifiche dell'associazione Altura, si ritiene che il progetto eolico denominato "Badia del Vento" determini effetti negativi non mitigabili sulla componente avifaunistica migratoria e residente e sulle popolazioni delle diverse specie di chiroteroteri.

In conclusione, la Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, come già precedentemente comunicato con note Prot.03/10/2023.1004621 e Prot. 24/01/2024.0066733, viste anche le integrazioni presentate dal proponente, conferma il parere non favorevole al progetto eolico denominato "Badia del Vento", alla luce delle considerazioni e dei dati soprarichiamati in quanto:

- non vengono superate le criticità in merito alla coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e l'idoneità delle aree per l'installazione di impianti eolici così come definite dalla DAL 51/2011; permane una significativa interferenza con il profilo del crinale, dei coni visuali e dei punti di vista;

- risultano potenziali effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali (paesaggio, avifauna, chiroteroterofauna e rumore) rispetto alle quali non sono individuate e individuabili adeguate forme di compensazione e mitigazione.

Si ritiene comunque opportuno indicare che nel caso venisse rilasciato il provvedimento autorizzatorio unico da parte della Regione Toscana, dovranno essere approfonditi gli aspetti acustici così come indicato da Arpa e proposte nuove modalità di compensazione per gli impatti non mitigabili che dovessero emergere dai monitoraggi previsti per le fasi di cantiere e di esercizio nelle diverse componenti ambientali.

N	Proposte di prescrizioni
1	In riferimento all'impatto acustico dell'impianto, devono essere estesi anche ai ricettori individuati nel territorio della Regione Emilia Romagna (R2 – R3 – R4) le misure di collaudo, con monitoraggio ante operam e post operam, eseguite come previsto dal D.M. 1/6/2022. Qualora le misurazioni accertassero il superamento dei valori limite, dovranno essere individuati gli aerogeneratori che determinano e/o concorrono al superamento e attuate azioni di riduzione della potenza sonora di tali sorgenti, al fine di conseguire il rispetto dei limiti di cui alla normativa.

con nota del 14/04/2025 (prot. 0249018) anche alla luce di ulteriore documentazione integrativa conferma il parere precedente evidenziando quanto segue:

(...) come già precedentemente comunicato, viste anche le integrazioni presentate dal proponente, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 152/06, anche in forza del principio di precauzione, conferma il parere non favorevole al progetto eolico denominato "Badia del Vento", alla luce delle considerazioni e dei dati sopra richiamati in quanto:

- il progetto non risulta ricadere in aree idonee ai sensi dell'art. 20 comma 8, punto c-quater del D.lgs. 199/2021 in quanto nella fascia di 3 chilometri dall'impianto sono presenti beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.lgs. 42/2004, pertanto la Regione Emilia-Romagna ritiene che i criteri localizzativi per l'individuazione di aree idonee e non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica eolica indicati dalla DAL 51/2011, siano conformi alla disciplina statale definita all'art. 20 comma 8 del D.lgs. 199/2021 e siano da applicare al presente progetto nelle more della individuazione delle aree idonee, aree non idonee, aree ordinarie e aree vietate da parte della Regione Emilia-Romagna in recepimento degli adempimenti previsti dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024;

- non vengono superate le criticità in merito alla coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionale e l'idoneità delle aree per l'installazione di impianti eolici così come definite dalla DAL 51/2011;

- permane una significativa interferenza con il profilo del crinale, dei coni visuali e dei punti di vista. Il crinale in particolare, individuato ai sensi dell'art. 20, comma 1, lettera a) del PTPR risulta ai sensi della DAL n.51/2011 quale area non idonea all'installazione di impianti eolici e delle relative opere infrastrutturali. L'intero impianto eolico si localizza infatti a scavalco di un crinale identificato come significativo dal PTCP di Rimini, compromettendone inevitabilmente le visuali e alcuni aerogeneratori di progetto sono collocati in diretta correlazione con la linea di crinale

- non è possibile escludere il verificarsi di potenziali effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali esaminate (paesaggio, compatibilità geologica e geomorfologica, impatto su avifauna e chiroterofauna e rumore) rispetto alle quali non sono individuate adeguate e realistiche forme di compensazione e mitigazione.

*- **Provincia di Rimini** (prot. 0223475 del 15/04/2024) (...) ritiene di confermare quanto precedentemente espresso con nota Prot. 00001186 del 19/01/2024. (...) La documentazione integrativa prodotta dal proponente non fornisce, a nostro avviso, alcuna motivazione tecnicamente rilevante, tale da indurre una riconsiderazione di quanto già espresso. Si conferma quindi che il progetto proposto altera negativamente e irrimediabilmente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico. Si segnala inoltre che, ai sensi delle norme di attuazione del PTCP, le dimensioni e i materiali utilizzati configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca, ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando un'alterazione significativa nella percezione della linea dei crinali.*

Con successiva nota del 14/04/2025 assunta al protocollo regionale in data 15/04/2025 (prot. 0250728) comunica quanto segue:

Con riferimento al progetto di impianto eolico "Badia del Vento" e alla documentazione integrativa presentata dal Proponente si ritiene di confermare quanto precedentemente espresso con note Prot. n. 1186 del 19/01/2024 e nota dell'11 aprile 2025 [ndr 2024] prot. n. 7827.

Si conferma quindi il parere negativo al progetto proposto, in quanto altera negativamente e irrimediabilmente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico.

*- **Autorità Idrica Toscana** (prot. 0226598 del 16/04/2024) nel proprio contributo conferma i contenuti (orientamento favorevole) del precedente parere prot. AIT n.12802/2023.*

*- **TERNA SpA** (prot. 0229120 del 18/04/2024) (...) ai fini autorizzativi nell'ambito del procedimento unico previsto dall'art. 12 del D.lgs. 387/03 è indispensabile che il proponente presenti alle Amministrazioni competenti la documentazione progettuale completa delle opere RTN benestariata da TERNA.*

Tenuto conto di quanto sopra, Vi informiamo che è in corso la definizione di un unico progetto da presentare alle Amministrazioni competenti, a cura della Società FERA S.r.l, nell'ambito di un tavolo tecnico.

Per quanto sopra, restiamo in attesa di ricevere il progetto completo delle opere RTN, per l'elaborazione del parere di competenza.

*- **Nuove Acque spa** (prot. 0287498 del 23/05/2024)*

(...) Il contributo tecnico in oggetto ha lo scopo di chiarire la natura della sorgente individuata al catasto delle fonti sorgive della Regione Toscana con codice 1615. Tale opera di captazione denominata sorgente "I

Laghi" (codice AIT 03AC4003SO) è a servizio del pubblico acquedotto di Rofelle nel Comune di Badia Tedalda.

La scrivente ha verificato l'esatta corrispondenza delle coordinate rilevate sul posto con quanto indicato nel catasto regionale. A tale proposito si fa presente che nella relazione geologica realizzata per conto della proponente, la sorgente 1615, non è stata rappresentata nella posizione corretta ma circa 100 metri più a valle e la documentazione fotografica associata alla medesima non è corrispondente alla stessa. L'opera di captazione 1615 risulta strutturata e recintata e si verrà a trovare ad una distanza di oltre 500 metri dall'aerogeneratore più vicino (aerogeneratore AG07).

In considerazione di quanto premesso, verificata la natura dell'opera di captazione 1615 e la sua esatta collocazione in relazione agli interventi proposti, con la presente, si coglie l'occasione per comunicare che la scrivente ritiene congrua e utile la misura precauzionale, individuata dalla proponente, che prevede la posa alla base degli scavi di fondazione di "tessuto non tessuto di adeguata grammatura al fine di impedire il diffondersi del cemento all'interno del sistema di fratturazione presente nel substrato roccioso" soprattutto per quanto riguarda l'eventuale realizzazione di fondazioni profonde (micropali). Attenzione dovrà essere posta alle acque di dilavamento raccolte nell'area di installazione degli aerogeneratori alle quali dovrà essere impedito di scorrere verso l'opera in esame in particolare durante l'esecuzione dei lavori.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto ed Arezzo Prot. 0006271 del 08/01/2025:

richiede delucidazioni in merito alla conduzione dell'iter autorizzatorio ed ai contenuti della documentazione integrativa prodotta e pubblicata, nello specifico: (...)

1. ad oggi non risulta noto il rispetto dei termini di conclusione del procedimento imposti dall'art.27-bis comma 7 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, specie alla luce di quanto disciplinato al successivo comma 8. In particolare si richiamano i contenuti e i termini espressi nella comunicazione trasmessa al Proponente (vs. nota Prot. 0220783 data 12/04/2024), trasmessa anche alla Scrivente a seguito della richiesta di accesso civico generalizzato da parte del Comune di Casteldelci (ovvero "Nota di risposta alla richiesta del 01/07/2024 ns. Prot. 0371665 del 02/07/2024"). Si invita pertanto Codesta Regione a fornire utili chiarimenti se tutt'ora il procedimento risulta sospeso, archiviato o se sono state accolte ulteriori concessioni di proroga avanzate dal Proponente;
2. nel caso il procedimento risulti tuttora valido si chiedono delucidazioni in merito alle ultime pubblicazioni di documentazione integrativa presenti sul sito internet dedicato ai provvedimenti autorizzatori unici regionali. Nello specifico non si comprende né quali siano le richieste formulate né tantomeno quale Amministrazione ne abbia fatto esplicita richiesta dal momento che l'ultima Conferenza di Servizi per il 18/04/2024 è stata rinviata;
3. le uniche informazioni oggi note sono contenute nella vs. nota "Risposta alla richiesta prot.n. 0604860 del 20/11/2024" trasmessa da Codesta Regione al Comune di Casteldelci e per conoscenza ad altre Amministrazioni coinvolte tra cui la Scrivente (rif. ns. prot. 32453 del 17/12/2024). Nella nota si elencano i documenti di più recente pubblicazione e specifica che «sono tuttora in corso i lavori istruttori e di approfondimento finalizzati alla formazione della posizione unica regionale per la pronuncia di VIA; a tal fine si sono svolti anche alcuni incontri informativi e di chiarimento con il Proponente».

Si ritiene necessario osservare che le richieste di documentazione integrativa, o in revisione, venga formalmente espressa in sede di Conferenza di Servizi, o alternativamente per mezzo di note formali indirizzate per conoscenza anche alle restanti Pubbliche Amministrazioni coinvolte, e non tramite "incontri informativi e di chiarimento con il Proponente". Quanto detto appare ancor più fondamentale alla luce della pubblicazione del richiamato documento "5.28 Analisi soluzioni progettuali alternative" nella sua ultima REvisione B, in quanto i contenuti dell'elaborato (pur con finalità dedite alla preservazione degli habitat naturalistici e ambientali) hanno dirette conseguenze con le valutazioni in merito di questa Soprintendenza potendo analizzare soluzioni, appunto, alternative all'impianto proposto col fine di raggiungere una eventuale soluzione progettuale di minor impatto col contesto paesaggistico circostante. Avremmo ritenuto utile un confronto dialogante in sede di Conferenza anziché, per così dire, "blindare" il documento con alternative non condivise;

4. ebbene, se la necessità è quella di addivenire ad una "attestata mancanza di soluzioni alternative possibili", richiesta al Proponente (rif.vs.prot.0220783 del 12/04/2024) e confluita nel suddetto elaborato 5.28 rev B del 18/12/2024 al fine di permettere il superamento delle conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, almeno si sarebbe potuto tenere anche debito conto della componente paesaggio e della tutela del patrimonio storico-monumentale sito nel vasto territorio interessato dalle trasformazioni, le cui criticità di inserimento sono state già ampiamente delineate al Proponente da parte del MiC sia entro i confini regionali della Toscana che per quanto di competenza territoriale della confinate Emilia-Romagna. Nelle sei distinte alternative, fatta eccezione di una mera

segnalazione cartografica delle aree e dei beni sottoposti a tutela ex Dlgs. 42/2004, difatti risulta assente ogni valutazione percettiva delle opere.(...)

Il Settore VIA dà informazione di aver dato riscontro alle comunicazioni del Comune di Casteldelci e della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, pervenute rispettivamente con note del 30/12/2024 prot. n. 0668935 e del 08/01/2025 prot. n. 0006271, in merito alla conduzione dell'iter e tempistica del procedimento ed ai contenuti della documentazione integrativa prodotta e pubblicata. La risposta è stata fornita con nota in data 23/01/2025 (prot. 0037018).

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto ed Arezzo Prot. 0250700 del 15/04/2025: comunica quanto segue:

*(...) questa Soprintendenza, nel tracciare un quadro delle tutele operanti sul territorio interessato dall'intervento in parola, **CONFERMA per intero le valutazioni negative già ampiamente delucidate nei pareri di competenza già trasmessi ed evidenzia quanto segue.***

Si porta all'attenzione la recente Sentenza del Consiglio di Stato Sezione IV n. 1872 del 05/03/2025, relativa all'autorizzazione di un similare impianto eolico di forte impatto paesaggistico, che accoglie il ricorso in secondo ordine di giudizio degli appellanti, da cui si evincono principi cardine in ordine alla tutela paesaggistica costituzionalmente garantita. I ricorrenti, quale motivo di doglianza, lamentano che "preso atto dei dissensi espressi dalla Soprintendenza e dall'Unione dei comuni montani Amiata grossetana, alla luce di quanto sopra riportato e visto quanto previsto dall'art. 12 del d.lgs. 387/2003, la Regione Toscana, quale amministrazione procedente, sulla base delle posizioni prevalenti e dell'importanza degli interessi tutelati in relazione al caso concreto, comunica la decisione di procedere all'adozione della determinazione di conclusione del procedimento favorevole alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in oggetto, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 quater, comma 3 e dell'articolo 14 quinquies della legge n. 241/1990". Inoltre "in via subordinata, i ricorrenti hanno rilevato la illegittimità costituzionale dell'art. 30, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 per violazione dell'art. 9 della Costituzione, poiché tale disposizione avrebbe degradato da vincolante a non vincolante il parere obbligatorio del Ministero della Cultura ed eliminato inoltre il potere del medesimo Ministero di attivare i rimedi per le amministrazioni dissenzienti di cui all'art. 14-quinquies l. 241 del 1990. Hanno pertanto chiesto che sia sollevata la questione di legittimità costituzionale". La Sentenza citata focalizza dei principi ravvisabili in più passaggi tra cui: "L'aver depotenziato il parere che il Ministero della Cultura è chiamato a rilasciare nell'ambito dei procedimenti autorizzativi degli impianti FER, da vincolante a non vincolante, si sostanzierebbe in una compromissione del valore costituzionale del paesaggio che risulterebbe, per ciò solo, insanabilmente compromesso a fronte dell'asserita esigenza di semplificazione procedimentale di cui il decreto legge sarebbe espressione. Se il legislatore avesse inteso attribuire alle ragioni di incremento delle fonti di energia rinnovabile (i cui obiettivi derivanti dalle direttive europee lo Stato italiano ha peraltro ormai raggiunto e superato da tempo) una prevalenza automatica, rispetto alle esigenze di protezione dei beni paesaggistici, ci si troverebbe di fronte ad una violazione delle disposizioni costituzionali poste a tutela del paesaggio (art. 9 Cost.), che non possono essere pretermesse o ritenute tout court recessive rispetto al favor di cui godono gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, così come ha più volte chiarito il giudice amministrativo".

*Alla luce di tutto quanto sopra esposto, ed interamente richiamati i pareri contrari all'intervento già trasmessi, ritenuto superfluo ripercorrere le criticità in ordine alla tutela del patrimonio monumentale e paesaggistico del territorio interessato dalle opere già ampiamente esposte, questa Soprintendenza, ritenendo l'intervento **non compatibile** col contesto di pregio dell'intera zona dell'alta Valtiberina così come riconosciuto dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana e con il patrimonio monumentale interessato dalla realizzazione dell'impianto, e **non conforme** al quadro delle tutele paesaggistiche sancite dal medesimo PIT/PPR, questa Soprintendenza esprime proprio **giudizio fortemente contrario** all'intervento.*

La Scrivente ritiene che l'ulteriore documentazione prodotta e le motivazioni addotte non aggiungano elementi utili a modificare i pareri contrari motivatamente già espressi, che dunque si confermano integralmente.

*Sotto il profilo della tutela paesaggistica, per le criticità e incompatibilità sopra delineate e nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 22 comma 1, lett. a) del D.Lgs 199/2021 si invita Codesta Regione a concludere la conferenza in oggetto con **esito negativo**.*

*Sotto il profilo della tutela monumentale, per le motivazioni delineate e ribadite nei tre pareri di competenza, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui all'art. 26 comma 2 del D.Lgs 42/2004, si invita Codesta Regione a concludere la procedura di VIA in oggetto con **esito negativo**.*

*Richiamata la **non idoneità** dell'area ai sensi del D.Lgs 199/2021 art. 20 ad ospitare l'impianto eolico in oggetto, ritenendo poi l'intervento **non compatibile** col contesto di alto pregio dell'intera zona dell'alta*

Valtiberina, connotata da un ricco "paesaggio culturale" contraddistinto dalla simbiosi di elementi naturalistici quali boschi, radure, skyline montano e da emergenze e testimonianze architettoniche singole o in aggregato storico, così come riconosciuto dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana, e **non conforme** al quadro delle tutele paesaggistiche sancite dal medesimo PIT/PPR, questa Soprintendenza conferma proprio **PARERE NEGATIVO** alle opere oggetto di istanza di cui al Progetto per il parco eolico denominato "Badia del Vento".

- il **Comune di Badia a Tedalda** con nota del 14/04/2025 (prot. 0246250) comunica quanto segue:

"... DATO ATTO della seduta n. 1 della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 10.10.2023, e del relativo Verbale sottoscritto dai partecipanti.

DATO ATTO della seduta n. 2 della Conferenza di Servizi, svoltasi in data 24.01.2024, e del relativo Verbale sottoscritto dai partecipanti.

PRESO ATTO della Nota del Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Toscana, pervenuta a questo Ente in data 31.03.2025, prot. n. 1628, relativa convocazione per il giorno 15.04.2025 della terza seduta della Conferenza di Servizi relativa al PAUR del "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 20,4 MW composto da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR)", nella quale si richiede agli Enti interessati un eventuale aggiornamento del contributo istruttorio, oltre alla posizione conclusiva finale ai fini del rilascio degli atti di assenso di propria competenza.

In relazione agli aspetti di competenza di questo Ente si ribadiscono le dichiarazioni espresse nei precedenti contributi tecnici prot. n. 4403 del 02.10.2023 e prot. n. 294 del 19.01.2024, di seguito riassunte.

CONFORMITA' URBANISTICA di cui al D.P.R. 380/2001 ed alla L.R. 65/2014 e s.m.i.

Nello strumento urbanistico vigente, Regolamento Urbanistico approvato con Delibera C.C. n. 27 del 30.04.2003, e nel Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Badia Tedalda e Sestino, adottato con Delibera C.C. n. 22 del 30.12.2023 del Comune di Sestino (Ente Capofila), non risultano elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento.

Non si ravvede necessità di Variante allo strumento urbanistico, in quanto le opere in progetto sono di carattere non permanente e se ne prevede la dismissione con conseguente ripristino dello stato dei luoghi a fine esercizio.

In relazione all'Aerogeneratore AG01, ubicato in prossimità di una frana quiescente individuata dal PAI, dovranno essere svolte ulteriori indagini e verifiche al fine di dimostrare l'effettiva stabilità del sito di costruzione e la sua non propensione al dissesto. Pertanto la relazione geologica e geotecnica del progetto esecutivo dell'impianto eolico, da depositare presso il Settore Sismica della Regione Toscana ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Sismica, dovrà essere basata su un'indagine geognostica effettuata secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 1/R/2022 e dalle NTC 2018.

COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Preso atto di tutti gli interventi compensativi e di mitigazione proposti dal Proponente, riguardanti sia la fase di realizzazione che la fase di esercizio dell'opera, e vista tutta la documentazione presentata ai fini della valutazione dell'impatto dell'opera sulla percezione dei luoghi e dell'ambiente circostante, si esprime un parere favorevole di compatibilità paesaggistica precisando che lo stesso deriva da una valutazione del bilanciamento degli interessi relativi al raggiungimento del fabbisogno energetico della Regione Toscana al 2030 con il corretto inserimento paesaggistico dell'intervento nel suo complesso.

COERENZA CON I LIMITI ALLE EMISSIONI SONORE ai sensi della L. 447/1995 e s.m.i.

Si prende atto della coerenza con i limiti alle emissioni sonore del progetto in argomento e si recepiscono le prescrizioni impartite da ARPAT riguardanti i due seguenti aspetti:

1. l'esecuzione di misure di collaudo a livello di emissioni sonore del parco eolico presso il ricettore R1, sia in periodo diurno che notturno, a seguito delle quali l'impianto potrà entrare in funzione a pieno regime; in caso di mancato collaudo si prevede il depotenziamento della pala AG07.

2. l'esecuzione di una valutazione previsionale di impatto acustico per la fase di costruzione dell'opera, comprensiva della posa dell'elettrodotto e dell'adeguamento della viabilità di accesso, per l'identificazione dei livelli sonori prodotti dalle attività di cantiere, in base ai quali dichiarare il rispetto dei limiti normativi o eventualmente richiedere autorizzazione in deroga.

Si prevede la modifica al PCCA del Comune di Badia Tedalda, che dovrà rispecchiare le peculiarità della zona ed introdurre quindi la IV classe acustica secondo le indicazioni del D.P.G.R. n. 2/R/2014, con una III classe di cuscinetto rispetto al resto della zonizzazione presente (II classe), senza tuttavia innalzare la classe acustica dei ricettori.

POSIZIONE CONCLUSIVA DELL'AMMINISTRAZIONE DI BADIA TEDALDA

A seguito di quanto sopra esposto l'Amministrazione comunale di Badia Tedalda esprime parere FAVOREVOLE alla costruzione ed esercizio del Parco eolico "Badia del Vento", con il rispetto delle prescrizioni indicate ai punti precedenti...".

la **Regione Marche** con nota Prot. 0250683 del 15/04/2025 comunica quanto segue:

(...) Il progetto di tale opera si sviluppa nel territorio di confine tra le regioni Toscana, Emilia Romagna e Marche. L'impianto è costituito da 7 aerogeneratori alti 180 m ed insiste in una zona baricentrica rispetto ad aree naturali protette. Le pale eoliche, una volta installate, sverteranno ad un'altezza superiore ai 1200 m slm e gli impatti ambientali e paesaggistici si riverseranno nelle Regioni Emilia Romagna, Toscana e si presume anche nella Regione Marche, in particolare nei Comuni di Carpegna (PU) e Borgo Pace (PU). L'impianto è ubicato nel territorio del Comune di Badia Tedalda (AR). Nello studio di impatto ambientale del progetto non risultano esaminati i possibili impatti sul territorio della Regione Marche, che da una prima analisi risultano essere sicuramente l'impatto paesaggistico e l'impatto sull'avifauna considerata la prossimità delle aree protette. Infatti dalla documentazione depositata non risulta presente un'analisi dell'intervisibilità estesa anche sui territori confinanti. Pertanto risulta al momento impossibile esprimere una valutazione in merito al paesaggio. Inoltre si evidenzia che l'impianto insiste in area baricentrica rispetto ad aree naturali protette, alcune di queste di competenza della Regione Marche. Nel sito marchigiano ZPS IT5310026 – "Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello" che include anche la ZSC IT5310003 "Monti Sasso Simone e Simoncello", è stata accertata la nidificazione dell'aquila reale, in base a quanto riportato nell'ultimo studio di monitoraggio faunistico condotto dal Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello. L'area dell'impianto può essere frequentata per alimentazione da individui di aquila reale, biancone, falco pecchiaiolo, albanella minore nidificanti o presenti in periodo riproduttivo nei Siti Natura 2000 marchigiani limitrofi. Pertanto si ritiene che non possano escludersi impatti negativi significativi non mitigabili sull'avifauna presente nei siti Natura 2000 di competenza della Regione Marche. Si fa notare infine che sono attualmente sottoposti a valutazione di impatto ambientale numerosi progetti di impianti eolici nell'area interessata che ricadono nella provincia di Arezzo e Pesaro Urbino a pochissima distanza dal confine con la regione Marche (provincia di Pesaro Urbino) e tale concentrazione potrebbe produrre un importante effetto barriera cumulativo con probabili pesanti ripercussioni sulle popolazioni faunistiche delle specie target presenti (avifauna e chiroterofauna). Si rappresenta infine che il comune di Carpegna non è stato invitato a partecipare alla conferenza di servizi

Il Settore VIA informa i partecipanti alla presente seduta di Conferenza di Servizi che nell'Allegato A al presente verbale (riportante i verbali delle sedute di Conferenza interna ai sensi della LR 40/2009 finalizzata alla formazione della posizione unica regionale) è riportata una sintesi dei pareri dei Settori e Agenzie regionali a far data dal 18/03/2024 al 08/04/2025.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

Il Settore VIA dà atto che il progetto esaminato è rappresentato dalla documentazione complessivamente di seguito riepilogata:

- documentazione iniziale depositata in data 09/08/2022 ed acquisita al protocollo regionale n.0317007 del 11/08/2022;
- documentazione a completamento formale depositata in data 20/10/2022 acquisita al protocollo regionale n. 0401050;
- documentazione integrativa e di chiarimento, nonché modifica della connessione, depositata in data 28/07/2023 acquisita al protocollo regionale in data 01/08/2023 (prot. 0371125);
- documentazione integrativa volontaria depositata in data 04/10/2023 acquisita al protocollo regionale in data 05/10/2023 n. 0454485 in risposta al contributo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo e del settore Genio Civile Valdarno Superiore;;
- nota trasmessa in data 06/12/2023 ed acquisita al protocollo regionale n. 0555363 del 07/12/2023, nella quale il proponente ha depositato i chiarimenti richiesti nell'ambito della CdS del 10/10/2023;
- nota del 22/12/2023, acquisita al prot. reg. n. 584796 del 27.12.2023, con la quale il Proponente riporta alcune con correzioni/precisazioni rispetto al piano particellare ed elenco ditte precedentemente trasmesso;
- in data 16/01/2024 (prot. n. 0023993), il Proponente ha depositato l'elenco elaborati completo di tutta la documentazione presentata nelle varie fasi del procedimento;
- documentazione integrativa e di chiarimento depositata in data 08/03/2024 (prot n. 0160726), richiesta nell'ambito della CdS del 24/01/2024;
- documento di chiarimento volontario depositato in data 08/04/2024 prot. n. 0210630 dove viene aggiornato il paragrafo 11 relativo al riscontro alle osservazioni seppur pervenute oltre i termini previsti per legge (art. 25, commi 1, 2 e 3 della LR 40/2009);

- documentazione del 27/06/2024 depositata dal Proponente in risposta alla richiesta del settore VIA del 12/04/2024;
- documentazione integrativa volontaria del 29/07/2024 in merito ad ulteriori pareri ed osservazioni pubblicati- aggiornamento tabella sinottica osservazioni nonché dettaglio interferenza metanodotto SNAM – cavidotto;
- documentazione integrativa volontaria del 06/09/2024 in merito ad ulteriori pareri ed osservazioni pubblicati- aggiornamento tabella sinottica osservazioni;
- documentazione integrativa volontaria del 19/12/2024 in merito ad approfondimenti richiesti dal Settore VINCA;
- documentazione di chiarimento del 07/03/2025 in merito ad approfondimenti richiesti dal Settore VINCA in sede di seconda riunione della Conferenza di Servizi interna ai fini della valutazione di competenza.
- in data 10/03/2025 prot. n. Prot. 0157173, il Proponente ha depositato elenco elaborati aggiornato al 07/03/2025 completo della documentazione presentata nelle varie fasi del procedimento.

OSSERVAZIONI e CONTRODEDUZIONI (Allegato B e Allegato C)

Il Settore VIA informa la Conferenza che le osservazioni pervenute nel corso di tutto il procedimento sono in totale **70**, di cui **25** pervenute nel periodo di consultazioni aperte e **45** pervenute oltre il periodo di evidenza pubblica. Come già detto, l’Autorità competente, Settore VIA, ha recepito tutte le osservazioni all’interno del procedimento. Le stesse sono state analizzate, suddivise per macrotemi per argomenti osservati, usate ai fini istruttori e in massima parte, ne è stata fornita controdeduzione da parte del proponente.

Il Settore VIA ha predisposto due allegati specifici al presente verbale: allegato B - Controdeduzioni, allegato C - Tabella osservazioni.

L’allegato B, in sintesi, contiene:

- l’elenco delle Osservazioni pervenute e pubblicate integralmente sul sito web della Regione Toscana alla pagina <https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>;
- l’individuazione degli argomenti ricorrenti trattati nelle osservazioni (macrotemi);
- il rimando all’allegato C che contiene la tabella recante la sintesi dei contenuti di ciascuna osservazione, la sintesi delle pertinenti controdeduzioni del Proponente, l’indicazione dei pertinenti macrotemi;
- la formulazione, per ogni macrotema, degli elementi di controdeduzione.

In relazione agli aspetti di pertinenza del procedimento di VIA le controdeduzioni sono state formulate tenuto conto delle considerazioni riportate nel presente verbale in relazione all’istruttoria di VIA, dei pareri e contributi richiamati nonché di quanto proposto in merito alle condizioni ambientali e raccomandazioni.

In relazione agli aspetti di pertinenza esclusiva dei titoli autorizzativi sono state riportate le pertinenti considerazioni dei Soggetti competenti.

Per i contenuti si rimanda alla lettura dell’allegato B e dell’allegato C al presente verbale.

VALUTAZIONI SVOLTE AI FINI DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

La RUR informa i presenti che tutte le componenti ambientali interessate dal progetto sono state oggetto di approfondita istruttoria da parte di Regione Toscana, come dai verbali delle sedute di Conferenza Interna (Allegato A) e in particolare quella del 08/04/2025, a cui si rimanda per la lettura delle complete valutazioni sulle matrici ambientali. Per opportuna conoscenza della Conferenza viene data informazione, per opportuno confronto con i presenti, delle seguenti valutazioni sulle componenti considerate maggiormente critiche con riferimento ai pareri acquisiti:

Paesaggio e Beni Culturali

Il Proponente ha effettuato un’analisi in relazione agli strumenti di pianificazione e valutato le interferenze del progetto rispetto agli obiettivi e direttive del PIT/PPR della Regione Toscana; da parte degli uffici regionali non sono stati rilevati elementi di contrasto del progetto come modificato in esito all’istruttoria svolta con i contenuti del PIT/PPR.

Tuttavia si segnala che la Soprintendenza di Siena Grosseto ed Arezzo nel proprio parere sostiene che “*Le trasformazioni generate dall’intervento rischiano senza dubbio di apportare delle modifiche in contraddizione con la permanenza dei valori sopra riportati e soprattutto in aperto contrasto con l’Obiettivo n.1.1 (...). Gli impatti percettivi derivanti dall’installazione di pale eoliche di tali dimensioni e numero contrastano inequivocabilmente con gli obiettivi di tutela e valorizzazione imposti dal PIT/PPR andandosi irrimediabilmente a perdere quegli habitat riconosciuti di valori dal PIT/PPR della Regione Toscana. (...)*”.

A tal proposito occorre svolgere le seguenti riflessioni:

Riguardo al contrasto con l'Obiettivo 1.1. - si segnala che l'Obiettivo è il numero 1 ed è la direttiva correlata che è la 1.1. - nel primo contributo del Settore regionale per il paesaggio, con riferimento a detto obiettivo il Settore competente per il Paesaggio ha formulato richiesta di una serie di integrazioni sulla trasformazione boschiva le quali hanno comportato opportune modifiche progettuali (opere di mitigazione, opere di compensazione, modifica della pista di accesso alla piazzola, AG07, etc...).

Si ricorda, inoltre, che la direttiva 1.1. è soggetta ad attuazione a livello di pianificazione, infatti:

“... *Obiettivo 1*

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide”. Con le seguenti direttive correlate:

“1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale)

Orientamenti:

- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;”.

Per quanto esposto si ritiene che non sia corretto il contrasto segnalato dalla SABAP.

Per ciò che riguarda gli aspetti visivi e gli impatti degli aerogeneratori sulle visuali dai beni sottoposti a tutela il proponente ha preliminarmente affermato che *“il parco eolico a progetto, come tutte le opere antropiche, comporta delle trasformazioni del paesaggio; tali trasformazioni incidono sulla percezione dei luoghi ma non necessariamente comportano un impatto negativo; la presenza di un parco eolico atto a produrre energia pulita e sostenibile può anche costituire un elemento di arricchimento del paesaggio, come lo furono i mulini a vento dei secoli passati, tanto più se si considera la mutata sensibilità collettiva nei confronti della decarbonizzazione e della transizione energetica (...).*

Sono stati individuati entro la fascia di 3 km dagli AG n. 5 beni sottoposti a tutela. Dalle fotosimulazioni effettuate risulta che soltanto da uno di essi (Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine (Loc. Rofelle) l'impianto è parzialmente visibile, mentre dagli altri quattro non risulta minimamente visibile.

In merito a questi aspetti la Regione Emilia Romagna oltre che la Soprintendenza di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini, hanno evidenziato forti criticità ritenendo gli impatti visivi potenzialmente rilevanti per le porzioni del territorio di Casteldelci posti immediatamente a nord-est e nord-ovest del crinale interessato dal progetto di intervento, attraversati da diverse strade storiche e panoramiche e caratterizzati da alti valori legati all'integrità del paesaggio.

La Soprintendenza di Siena, Grosseto e Arezzo segnala la forte vicinanza dell'impianto alla Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine a Rofelle e gli annessi alla chiesa e la canonica tutelati con dichiarazioni di interesse culturale con D.M. 02/05/2011, al Fabbricato rurale in frazione Montebotolino tutelato con dichiarazione di interesse culturale con D.M. 07/05/2007 e ravvede un forte impatto negativo prodotto dall'installazione degli aerogeneratori, ritenendola non compatibile per le presenze dei beni sottoposti a tutela, dei tessuti storici e delle aree protette sopra riportati.

Il proponente ha puntualmente controdedotto in merito alle criticità rilevate sulle fotosimulazioni producendo anche ulteriori scatti (in totale 82 fotosimulazioni) e rilevando che in più della metà dei punti analizzati l'impianto non è assolutamente visibile, in quanto coperto dall'orografia del terreno, da fabbricati o da vegetazione. Rileva che la percezione visiva relativa al parco eolico “Badia del Vento” sulla carta sembra avere un certo impatto, ma a seguito di attente analisi relative alla sua visibilità, fatte da diversi punti di osservazione “sensibili” (centri abitati della zona, beni tutelati e strade ad intenso traffico veicolare), tale percezione risulta molto ridotta.

Nella documentazione di chiarimento, presentata in data 06/12/2023, a seguito di quanto emerso durante la prima Conferenza di Servizi del 10/10/2023, il proponente sulla base delle osservazioni ricevute dal Settore regionale Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio competente ha effettuato ulteriori approfondimenti ed ha commissionato la realizzazione di rilievi piano altimetrici specifici per una migliore disposizione delle Piazzole dell'AG06 e AG07. Sulla base dei rilievi, il proponente ha esaminato e proposto un'alternativa a quella di progetto, pur mantenendo inalterata la posizione dei plinti di fondazione. Il proponente ha specificato che questa soluzione permette di garantire un ripristino completo del profilo del terreno sia in fase di esercizio dell'impianto che di dismissione senza prevedere l'uso di opere di ingegneria naturalistica come ad esempio i muri in terra armata.

Per i tratti acclivi d'interesse, ovvero quelli sopra il 18% (tratti brevi e spot), il proponente aveva inizialmente valutato a progetto l'utilizzo del calcestruzzo architettonico, soluzione coerente da un punto di vista paesaggistico, ma non risolutiva rispetto agli eventuali problemi di regimazione idraulica. A tal proposito, nella documentazione integrativa, ha avanzato una diversa soluzione che prevede l'inserimento all'inizio ed alla fine del tratto pavimentato di una canaletta con griglia, che raccolga le eventuali acque di corrivazione sulla sede stradale e le convogli prontamente verso i presidi idraulici lungo bordo strada e l'utilizzo per la pavimentazione di una miscela (tipo ecodrain) più porosa del cls architettonico, in modo da rendere la superficie più drenante ed evitare lo scorrimento superficiale delle acque.

Per quanto riguarda le opere di miglioramento funzionalità ecosistemiche, il proponente, in aggiunta all'intervento di realizzazione in accordo con il Comune di Badia Tedalda del bosco didattico previsto presso l'edificio scolastico "Fratelli Bimbi", che si connota più come compensazione, propone di ripristinare la fascia ripariale in prossimità degli Ob. 109-110 con la ripiantumazione in termini di bosco e specie vegetali presenti. Il proponente per il passaggio dei mezzi eccezionali intende avvalersi del guado esistente realizzato da SNAM per la realizzazione del metanodotto. Per consentire il transito dei mezzi straordinari è previsto un allargamento in entrata sul guado, nella zona di arginatura del Fiume Marecchia, dove non è prevista la rimozione della roverella presente, ma al contrario prevede la ripiantumazione della stessa tipologia arborea e di altre specie autoctone tipiche del contesto ripariale. Il proponente specifica che la stessa tipologia di attenzione verrà usata per i pochi altri allargamenti previsti. Viene specificato inoltre che effettuerà un rivestimento in pietra locale dell'intervento B.63 lungo la SS 258.

Nella documentazione di approfondimento il proponente ha rivisto la posizione della pista di accesso all'AG07 in modo da evitare il frazionamento dell'area boscata, come richiesto dal Settore regionale Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio in Conferenza di Servizi.

A seguito del deposito in data 06/12/2023, degli ulteriori chiarimenti da parte del proponente, il Settore regionale Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha preso atto delle modifiche migliorative apportate, ritenendo che il progetto sia in grado di superare gli impatti paesaggistici maggiormente significativi ed indicando delle raccomandazioni per la fase esecutiva riferite alla pista di accesso alla piazzola AG07 e conseguente trasformazione dell'area boschiva, la pavimentazione esterna allo stallo utente, il ripristino dei luoghi a fine lavori.

Successivamente con il contributo del 09/04/2024 il medesimo settore rileva che il proponente ha recepito le raccomandazioni impartite, individuando anche un nuovo accesso alla piazzola AG07 al fine di evitare il frazionamento dell'area boscata. Il Settore competente per il paesaggio ritiene in conclusione che il progetto presenti tutti gli accorgimenti necessari a superare gli impatti paesaggistici emersi nell'istruttoria del Settore e non rileva elementi di contrasto con il PIT/PPR.

Per quanto all'eventuale interessamento dei 1200 m slm ed alla sentenza del TAR ER citata in alcune osservazioni e contributi, l'istruttoria regionale ha evidenziato le ragioni per cui le condizioni progettuali e territoriali a cui fa riferimento tale sentenza non possono trovare stessa applicazione nel progetto in esame dove gli AG (...) *non interessano aree collocate a quota 1.200 m slm nè ci sono aerogeneratori collocati a quote prossime ai 1.200 m slm visto che il crinale su cui si quota, contrariamente alla zona di riferimento della suddetta sentenza collocata in buona parte sopra i 1.200 m slm e con pale di qualche metro al di sotto di tale quota. Anche la cima del Monte Loggio, vetta più alta dell'area di interesse è collocata a quota inferiore ai 1.200 m slm.*

Nel parere prot. 0019649 del 15/01/2024, la SABAP di Siena, Grosseto e Arezzo segnala "... sotto il profilo vincolistico di cui alla Parte III del D.Lgs 42/2004, l'area risulta sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, lett. h) le zone gravate da usi civici, per cui risulta positivamente riconosciuto l'uso nel territorio di Badia Tedalda, e alla riserva naturale "Alpe della Luna" tutelata con lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

- Nel merito alle zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h, occorre richiamare il contributo del Settore *Attività gestionale in agricoltura sul livello territoriale di Siena e Grosseto- Gestione Programmazione LEADER - Usi Civici* (Prot. 0460514 del 28/11/2022) il quale riporta che: "... presa visione del piano particellare indicato negli allegati 1.14C_Piano particellare di esproprio - elenco ditte e 4.17A_Piano particellare di esproprio - inquadramento su cartografia catastale (..) si riferisce che agli atti di questo Settore non sussiste documentazione che attesti che tali immobili facciano parte del demanio civico collettivo nè che siano gravati da uso civico."

- Nel merito di quanto alla lett. f) dell'art.142 del Codice, si evidenzia quanto riportato nel primo contributo del Settore Paesaggio, ossia che:

- l'impianto non interessa direttamente delle aree tutelate ai sensi dell'art.142 lett.f);

- nel comune di Badia Tedalda a circa 7-8 km in linea d'aria è presente la Riserva Regionale delle Alpi

della Luna e nel comune di Sestino è presente la Riserva regionale di Sasso Simone distante 7 km ca.

- nel territorio di competenza della Regione Emilia-Romagna e Regione Marche è presente il Parco interregionale Sasso Simone (Emilia-Romagna/Marche) il quale è limitrofo alla riserva regionale toscana ma non la include.

Abbiamo quindi una riserva regionale in Toscana ed un parco interregionale Emilia-Romagna/Marche che hanno lo stesso nome, ma non devono essere confusi anche perché le aree contigue delle riserve regionali non sono tutelate ai sensi dell'art.142 lett.f) del Codice mentre le aree contigue dei Parchi sono tutelate.

Per la valutazione degli ulteriori aspetti di carattere paesaggistico, si rimanda a quanto riportato nell'allegato B da pag. 5 a pag. 10 “a. aspetti paesaggistici” da a1) a a9).

Componente suolo e sottosuolo

Il proponente afferma che, durante la fase di cantiere, l'impatto principale sul territorio è dovuto alla costruzione delle fondazioni, che verranno poi adeguatamente coperte con terreno di riporto. In questa fase si avrà pertanto un modesto impatto per quello che concerne la creazione dello spazio necessario alle operazioni di montaggio degli aerogeneratori ed un generale aumento delle polveri sospese nell'aria, nonché il disturbo che deriva dalla maggior frequentazione antropica dell'area. L'occupazione del suolo per le infrastrutture del parco eolico e dei tralicci (piazzole, fondazioni, adeguamento viabilità ecc.) così come i movimenti di terra associati a questi interventi implica un deterioramento delle piante.

Gli interventi di scavo in progetto comportano una produzione complessiva di 56.255 mc di terre e rocce, di cui è previsto il completo riutilizzo in sito: in parte, per un volume complessivo di 48.309 mc, come riporto nell'ambito di ciascun singolo intervento; per la restante parte, pari a 7.946 mc, per interventi di ripristino non meglio precisati. Per i materiali prodotti dallo scavo nei tratti in attraversamento delle strade asfaltate è prevista la destinazione a discarica come rifiuto. Il proponente precisa che molte scelte operative verranno definite in fase di progetto esecutivo e che pertanto, all'attuale livello di progettazione, non è ancora in grado di definire nel dettaglio la posizione dei punti di campionamento, il numero di sondaggi e la profondità di prelievo dei campioni.

In merito alle osservazioni che segnalano rischi per la vicinanza dell'impianto ad aree di dissesto, il Proponente ha ribadito che le aree di progetto sono esterne ad aree in dissesto secondo la cartografia vigente e che la relazione geologica e geotecnica del “progetto esecutivo” dell'impianto eolico, da depositare presso il Settore Sismica della Regione Toscana ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Sismica, sarà basata su un'indagine geognostica effettuata secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 1/R/2022 e dalle NTC 2018.

Il Settore Sismica di Regione Toscana ha confermato che le valutazioni di merito saranno effettuate sul progetto esecutivo, redatto in maniera completa conformemente alle NTC 2018 ed al regolamento regionale 1/R/2022, precisando che degli aspetti emersi nelle varie controdeduzioni pervenute dovrà essere tenuto debitamente conto sia nel completamento delle indagini geologico-tecniche, sia nella scelta dettagliata degli interventi, estendendo le verifiche e le valutazioni alle aree di progetto ed a quelle limitrofe coinvolte nei processi di sbancamento o di riporto.

Il settore regionale Sismica competente aggiunge che non è materialmente possibile, non disponendo al momento di un progetto esecutivo strutturale completo o anche parzialmente completo, esprimere una valutazione esaustiva in merito agli aspetti strutturali. Tuttavia, sottolinea che le criticità geomorfologiche che vengono espone e che rappresentano una costante in queste tipologie di interventi (si pensi ad esempio all'impianto di Villore in Mugello), principalmente legate a instabilità dei versanti, frane più o meno attive, realizzazione della viabilità di accesso, ecc...., anche se importanti, non rappresentano di per sé motivo ostativo in quanto ogni criticità può essere adeguatamente affrontata con soluzioni progettuali più o meno complesse. Afferma anche che paradossalmente si possono montare pale eoliche anche su una frana se contestualmente la frana viene stabilizzata con specifici interventi, così come su qualsiasi tipo di suolo si possono edificare pale eoliche se si progettano fondazioni sufficientemente resistenti e di tipologia adeguata. Ovviamente quello che cambia sono i costi complessivi, quindi la convenienza dell'investimento.

Essendo la questione di fondo per i progetti di questo tipo la compatibilità ambientale e paesaggistica, solo se si supera questo primo vaglio allora ha senso approfondire le indagini geologiche e progettare le soluzioni tecnologiche sulle quali ci si potrà esprimere con adeguati pareri.

Il Settore regionale VIA concorda con la suddetta linea di priorità di valutazione e precisa che in caso di VIA favorevole, nel caso in cui in fase di deposito del progetto strutturale, esecutivo dovesse emergere la necessità di realizzare specifiche opere di stabilizzazione tali da determinare una diversa configurazione progettuale, il proponente dovrà inoltrare istanza ai sensi dell'art 58 della LR 10/2010 finalizzata a valutare la sostanzialità o meno degli eventuali nuovi e diversi impatti rispetto a quanto valutato.

Flora, Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

L'area boscata coinvolta dagli interventi è stata stimata complessivamente e cautelativamente dal proponente in 16736 mq.

L'area di intervento risulta interclusa in un sistema di aree protette, con diverse forme di tutela: ANPIL Nuclei di *Taxus* baccata di Pratieghi a sud; ZSC IT5180006 Alta Valle del Tevere ad ovest; ZSC IT5180008 Sasso di Simone e omonima Riserva Naturale regionale ad est; sul versante romagnolo sono presenti altri Siti Natura 2000.

Il proponente ha prodotto uno Studio di Incidenza iniziale con monitoraggi faunistici, specificando che sono state seguite le Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana (2012). Per tutti i Siti toscani considerati, fra i principali elementi di criticità esterni ai siti stessi sono indicati i diffusi fenomeni di cessazione del pascolo e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte e conseguente minaccia di scomparsa delle specie legate a tali forme di uso, con conseguente rarefazione e frammentazione degli areali delle specie legate a tali ambienti. Negli Obiettivi di conservazione sono pertanto indicati il mantenimento degli agroecosistemi tradizionali, dei mosaici ambientali e dei relativi popolamenti faunistici.

L'ambito ove è previsto l'impianto, è caratterizzato da aree aperte di crinale, ancora coltivate e pascolate, connotate quali nodi degli agroecosistemi nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR, a costituire la trama dei "campi chiusi", un ecomosaico ormai raro in Appennino e particolarmente idoneo ai fini del mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione delle specie presenti anche nei Siti natura 2000 circostanti.

A seguito di richieste di integrazioni per poter valutare gli effetti del progetto su habitat e specie protette, il proponente ha presentato una revisione dello Studio di Incidenza con alcuni aggiornamenti relativi ai rilievi dell'anno 2023 ed il Piano di Monitoraggio Ambientale mostrando delle lacunosità sulle analisi fornite tali da non garantire la tutela dell'ambiente richiesta con evidenti rischi per la biodiversità. In particolare tale studio non prendeva adeguata considerazione della criticità dell'area vasta per alcuni rapaci di interesse conservazionistico, in particolare per l'Aquila reale e il Biancone, particolarmente sensibili agli impianti eolici, nonché possibili interferenze dirette sui chirotteri che risultano le specie numericamente significative e particolarmente vulnerabili agli impianti eolici, considerando che l'area di progetto è inserita tra quelle più sensibili in Toscana per i rapaci e presenta un elevato valore ecologico e paesaggistico.

Da un punto di vista compensativo il proponente ha proposto la piantagione compensativa di un "bosco montessoriano" nel comune di Badia Tedalda, per i giovani e la collettività, sottovalutando le alterazioni prodotte ed il fatto che la proposta compensativa corrispondesse più a logiche formali che a criteri di restauro/ripristino degli ecosistemi naturali compromessi, dato che la piantumazione di alberi in altra località non può ovviamente svolgere le medesime funzioni ecologiche degli individui arborei che saranno eliminati. Il Settore VAS VInCA competente ha ritenuto che non era ancora possibile escludere con ragionevole certezza effetti negativi indiretti sui siti Natura 2000 più prossimi in termini di sottrazione di habitat idonei per il foraggiamento, per lo spostamento dei rapaci e dell'avifauna di interesse conservazionistico.

Nell'ambito della prima riunione della Conferenza Interna, ritenendo che le incidenze negative non fossero superabili con ulteriori modifiche progettuali ha ricordato che le valutazioni di incidenza negativa sono superabili con una procedura specifica che evidenzia la prevalenza dell'interesse pubblico per la produzione di energia da rinnovabili. In tale ipotesi deve essere attivata specifica notifica all'UE con l'individuazione di misure compensative ritenute efficaci sulla componente in questione.

Il proponente ha prodotto pertanto un ulteriore documento ad integrazione dello Studio di Incidenza finalizzato a rispondere puntualmente alle criticità ed alle lacune rappresentate nei contributi del Settore competente, non riuscendo però a eliminare elementi di dubbio sull'assenza di incidenze negative significative sull'integrità dei Siti Natura 2000 ed in particolare:

- localizzazione dell'impianto all'interno delle aree toscane ad elevata idoneità per Biancone, Lanario ed Aquila reale (Dream, 2013); le ZSC Sasso di Simone, Alpe della Luna e Alta Valle del Tevere Monte Nero risultano anch'esse ricadere in tali aree con la maggior parte dei territori; la ZSC Sasso di Simone anche per il Lanario;
- localizzazione all'interno dell'area critica per la nidificazione dei rapaci e nell'area a criticità media per le migrazioni dei rapaci secondo gli studi del COT (Saiet, 2013);
- discrasie metodologiche, errori nei calcoli e nella restituzione dei dati;
- minimizzazione del valore ecologico e faunistico dell'area in esame, dato che per gli uccelli sono state riscontrate 67 specie presenti nei formulari standard dei Siti natura 2000 più prossimi, 10 delle quali (al netto di quelle che rivestono interesse regionale per la limitata distribuzione o per la tendenza al declino delle popolazioni - es. allodola, zigolo giallo, etc.), rientrano nell'All. I della Direttiva Uccelli, di cui 7 sono rapaci, tutte concentrate in un'area dalle dimensioni modeste, se paragonate a quelle dei Siti Natura 2000 contermini;
- i rilievi per i migratori sono stati eseguiti a partire dalla fine di marzo, escludendo quindi le fasi precoci

dell'arrivo di talune specie come il Biancone; il fatto che le maggiori rotte migratorie note di questa specie non interessino l'area in esame non appare significativo per ciò che riguarda la migrazione areale e distributiva in Appennino (Premuda, 2006), che sicuramente avviene, data la presenza della specie nell'area di interesse e nei Siti più prossimi come nidificante;

- elevata frequenza dei chiroteri dell'area in esame, tutti rientranti nell'All. IV alla Direttiva Habitat e pertanto specie particolarmente protette, oltre alle due specie in All. II e possibili criticità per l'impatto per collisione con queste specie, che comunque sono presenti anche nei Siti Natura 2000 più vicini (dati da formulario e da ricerche specifiche);
- per l'impianto di Badia del Vento non sono stati restituiti i dati dei contatti registrati in ogni giornata dei rilievi, né per il 2022, né per il 2023, ma elaborazioni di medie; per effettuare il confronto con gli altri monitoraggi è stato deciso di utilizzare il dato dei passaggi/ora, ritenuto più congruo, ma i dati utilizzati per il progetto di Badia del Vento sono dati medi, non dati relativi ai passaggi effettivi, conseguentemente i valori risultano più bassi. Anche nelle integrazioni tale impostazione non è stata rivista;
- la sottrazione di habitat idonei al foraggiamento è stata quantificata in 1 ha in totale, comprendendo le sole superfici alterabili da piazzole e viabilità; per il calcolo del rischio di collisione, la superficie di rischio è valutata in 414.000 mq, cioè oltre 4 ha e tale valore appare più realistico perché comprensivo dell'area di pertinenza delle turbine ove è più facile siano avvertibili le interferenze in fase di gestione;
- nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR le aree ove è prevista la collocazione dell'impianto sono individuate come nodi degli agroecosistemi, cioè aree “sorgente” di specie legate alle aree aperte; la particolarità della tessitura dei “campi chiusi” che costituiscono elementi delle tradizionali sistemazioni agrosilvopastorali, ormai residuali e molto localizzate in questa parte dell'Appennino e l'alternanza di aree aperte e di siepi e boschetti creano un mosaico particolarmente favorevole alla biodiversità; tali formazioni subiranno necessariamente alterazioni ambientali sia legate all'eliminazione di infrastrutture ecologiche (siepi, filari), sia per il disturbo generabile dall'impianto in fase di cantiere e in fase di esercizio;
- non sono state individuate particolari interferenze con la fauna e conseguentemente non sono state proposte vere e proprie misure di mitigazione, bensì misure di “attenuazione” che appaiono più come buone pratiche finalizzate all'approfondimento conoscitivo di specie quali l'Aquila reale;
- perturbazione delle specie: ad un cambiamento dei flussi di spostamento dei grandi rapaci veleggiatori (Aquila reale, Biancone, in primis): l'impianto risultando centrale nelle direzioni N-S ed EW, rispetto ad altre aree tutelate può interrompere per effetto barriera corridoi di spostamento anche locali; questo potrebbe comportare una diversa dinamica nelle popolazioni residenti nei Siti e una possibile modifica dell'uso del territorio; nelle fasi migratorie tale effetto potrebbe influire sul transito e sulla distribuzione delle altre specie (Falco pecchiaiolo, Falco di palude);
- l'effetto di alterazione di habitat e l'effetto barriera può modificare/limitare anche lo scambio delle popolazioni di area vasta di altre specie di interesse per la conservazione più localizzate (es. Averla piccola, Succiacapre – di interesse europeo – e, fra quelle di interesse locale, Zigolo giallo e Allodola);
- il rischio di collisione dei rapaci è stato calcolato con alcuni metodi diversi, di cui però non si hanno alcuni passaggi esplicativi che rendono sempre comprensibili le elaborazioni; i risultati sono considerati di valore nullo mediante una stima della significatività del livello di rischio delle specie con i livelli nullo, basso, medio e alto. La fonte di tali valori di significatività non è indicata, ma sembra correlata alle soglie indicate nel lavoro di COT (Saiet, 2013), ove però tali soglie sono valutate a scala regionale e non di singolo impianto.

Considerato che tali criticità non risultavano ancora superate sia per aspetti legati alla collocazione, nelle aree di alto valore ecosistemico, sia per la biodiversità, il proponente ha quindi presentato ulteriori elaborati volti all'avvio della c.d. fase III di VINCA ai sensi di quanto previsto dall'art.6 par.4 della Direttiva Habitat che prevede la possibilità, sotto certe condizioni tra cui la dichiarazione di interesse pubblico rilevante, di attivare una procedura in deroga a valle di un parere negativo di VINCA.

Con tale procedura, in applicazione del REGOLAMENTO (UE) 2022/2577, e nel rispetto con il soddisfacimento dei requisiti di cui ai punti 1) e 3), sotto riportati, in coerenza con l'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97 ovvero qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, si intenda comunque realizzare l'intervento, ciò potrà essere fatto solo al verificarsi delle seguenti condizioni:

- 1) attestata mancanza di soluzioni alternative possibili;
- 2) sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica. La presente condizione si considera “verificata” dato atto che la pianificazione, costruzione e operatività degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono considerati di interesse pubblico prevalente e di rilevanza per la sanità e la sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva 92/43/CEE (Habitat), dell'articolo 4, paragrafo 7, della Direttiva 2000/60/CE (Acque), e dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della Direttiva 2009/147/CE

(Uccelli) e che è possibile superare gli impatti negativi rilevati per la salvaguardia delle specie attraverso l'adozione di adeguate misure di conservazione. Queste misure, come previsto dal Regolamento (UE) 2022/2577, devono contribuire al mantenimento o al ripristino delle popolazioni in uno stato di conservazione soddisfacente, garantendo al contempo la disponibilità delle risorse finanziarie e delle aree necessarie per tale scopo.

3) adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;
4) successiva comunicazione al MASE delle misure di compensazione adottate per le finalità di cui all'art.13 comma 2 del DPR 357/97.

Tale documentazione prevede, tra le altre cose, la dimostrazione della mancanza di soluzioni alternative, l'individuazione di misure di mitigazione, di misure compensative e il relativo piano di monitoraggio.

In merito alle soluzioni alternative sono state analizzate 6 diverse alternative sovrapponendo le rispettive configurazioni alle cartografie di analisi. Ciascuna delle sei alternative è stata analizzata in dettaglio, tenendo conto dei principali fattori ambientali, paesaggistici e territoriali e i vari aspetti tecnici. Inoltre, è stata considerata l'efficacia di ciascuna soluzione in termini di produzione energetica, minimizzazione degli impatti ambientali e ottimizzazione delle risorse disponibili.

Dall'analisi delle sei alternative progettuali esaminate, il progetto "Badia del Vento" è risultata *l'unica soluzione in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati in modo efficiente, rispettando al contempo i vincoli ambientali e naturalistici. Nessun altro sito alternativo, pur presentando potenzialità simili in termini di capacità di energia rinnovabile, risulta in grado di rispettare le condizioni di sostenibilità richieste dalla Direttiva 92/43/CEE e dal Regolamento 2022/2577/UE.*

Le misure di mitigazione proposte hanno lo scopo di ridurre al minimo gli impatti diretti e indiretti sull'ecosistema locale, in particolare per le specie vulnerabili come l'Aquila reale, il Biancone, Falco di Palude e Falco Pecchiaiolo.

Sono state proposte soluzioni innovative per minimizzare gli impatti sull'avifauna, in particolare sui rapaci, attraverso l'implementazione di sistemi avanzati di monitoraggio e rilevamento (sistemi, basati su algoritmi di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, per identificare le specie di volatili, analizzare le loro traiettorie di volo e intervenire per prevenire le collisioni con le turbine, rallentando o fermando le pale).

Per la protezione della chiroterofauna, le soluzioni proposte sono: il *curtailment statico* che prevede l'impostazione di velocità di attivazione delle turbine ad una velocità a 5 m/sec dal tramonto all'alba e a partire dal mese di aprile fino al mese di settembre inclusi, e il *sistema di recinzioni*, per limitare l'accesso al pascolo nelle vicinanze delle turbine, riducendo l'attrazione di insetti per i chiroteri.

Le misure di compensazione proposte (interventi di recupero delle aree aperte e ricostituzione della trama a campi chiusi) sono finalizzate a ripristinare e preservare la biodiversità dei pascoli e dei prati abbandonati, garantendo il miglioramento delle condizioni ecologiche e la sostenibilità del territorio.

Il calcolo della superficie di habitat da compensare è stato effettuato considerando un buffer di 168 m dall'asse degli aerogeneratori. In accordo con le Linee Guida sulla valutazione di Incidenza, la superficie totale da compensare è risultata essere pari a circa 45 ha.

Gli interventi di compensazione saranno realizzati comunque prima dell'inizio dei lavori e saranno selezionati all'interno delle tre categorie di preferenza A, B e C sviluppate dal proponente.

In parallelo, è stato previsto il piano di monitoraggio ambientale per la fase post-operam, per le misure di mitigazione e compensazione al fine di garantire che gli impatti sull'ecosistema siano continuamente monitorati e verificare l'efficacia delle misure di contenimento proposte, con la possibilità di adottare interventi correttivi tempestivi.

L'azione combinata e sinergica delle misure di mitigazione e di compensazione, definite nel corso del processo di Valutazione di Incidenza (Fase II e III), ha consentito di riportare gli effetti producibili dal progetto sui siti Natura 2000 contermini al di sotto della soglia di significatività. A tali misure, definite nel progetto, si aggiunge il rispetto delle prescrizioni che si ritengono necessarie affinché il progetto possa rafforzare il quadro mitigativo e compensativo, il monitoraggio e l'efficacia delle azioni individuate anche in una logica di ricerca progressiva delle migliori soluzioni attuabili.

Il Settore VIA rimanda alla lettura dell'allegato A per le ulteriori valutazioni effettuate su tutte le altre matrici ambientali, sociali, economiche e di salute pubblica che, rispetto a quelle riportate sopra, non presentano elementi di contrasto con gli ulteriori pareri acquisiti e rappresentanti nel corso della presente conferenza.

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

Si dà atto che, nel corso della rappresentazione di quanto sopra riportato a verbale, il responsabile del settore Paesaggio e del settore VAS e VInCA lascia momentaneamente la seduta alle ore 10:30 e rientra nella seduta alle ore 11:30.

La Presidente, in qualità di Rappresentante Unico Regionale, di cui all'articolo 14 ter, comma 5, della L. 241/1990, esprime alla Conferenza dei Servizi la posizione unica regionale che si è formata a seguito degli esiti istruttori nella Conferenza Interna ex art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2019 svoltesi nelle sedute in data 11/04/2024, 04/02/2025 e in data 08/04/2025, come risulta dal relativo verbale allegato (Allegato A) e comunica che i lavori della Conferenza Interna si sono conclusi con la proposta alla Conferenza di Servizi di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale relativamente al “Progetto del Parco eolico denominato “Badia del Vento” della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR) proposto da FERA Srl, nella configurazione progettuale risultante dalle integrazioni depositate in data 07/03/2025, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate nel verbale della riunione e subordinatamente al rispetto di alcune condizioni ambientali (di cui viene data conoscenza ai presenti) e con l'indicazione di alcune raccomandazioni ivi riportate. La Conferenza interna ha ritenuto altresì, per le considerazioni e le motivazioni riportate nel parere, di individuare la durata della validità della pronuncia di VIA, in anni 6 (=sei) a far data dalla pubblicazione sul BURT.

La Presidente dà, quindi, la parola ai partecipanti per le relative considerazioni sulla proposta di cui sopra.

Il rappresentante del Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia, nel merito della valutazione degli impatti cumulativi fa presente che nell'area in questione non ci sono ad oggi impianti di questa tipologia e che la valutazione degli impatti cumulativi deve essere fatta con riferimento agli impianti realizzati e non a quelli in progetto. Ciò detto ricorda che, laddove questo progetto dovesse essere approvato, avendo carattere autorizzativo, la commissione VIA Ministeriale dovrebbe tenerne di conto anche nella valutazione di tutti gli altri progetti in valutazione.

La rappresentante della Regione Marche e il rappresentante della Regione Emilia Romagna chiedono che sia coinvolto nella Conferenza di Servizi anche l'ente Parco interregionale “Sasso Simone e Simoncello” in qualità di Soggetto Gestore del Parco.

Il Settore VIA rappresenta che i pareri dell'Ente Parco, suddetto, sono stati acquisiti tramite la Regione Emilia Romagna come anche altri Enti/agenzie/uffici del proprio territorio, già dal novembre 2022 (vedi nota Prot. 0439582 del 16/11/2022 di richiesta contributi dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente - Regione Emilia Romagna) e l'ente Parco non ha mai fatto richiesta di essere convocato in Conferenza di Servizi.

Il rappresentante della Regione Emilia Romagna fa presente che ritiene opportuno un aggiornamento del parere rimesso nel 2024 dal parco regionale viste le integrazioni depositate dal proponente e la VINCA espressa dal settore regionale. Ritiene opportuno che sia invitato in CdS.

La rappresentante del Settore VIA accoglie la richiesta formulata nell'ottica di un ulteriore approfondimento istruttorio anche se questo comporta la necessità di un ulteriore rinvio dei lavori. Ricorda che l'Ente parco si dovrà esprimere sul progetto come in ultimo modificato nonché in relazione alla valutazione di incidenza già espressa dal competente settore ed alle relative misure di compensazione già individuate.

La rappresentante della Regione Marche chiede che sia invitato ai lavori della Conferenza anche il Comune di Carpegna. Ricorda che la Regione è costantemente impegnata in investimenti nel settore turistico dell'entroterra e ritiene che la visibilità dell'impianto da alcuni territori della Regione possa influenzare negativamente la vocazione turistica. Dato che il Comune di Borgo Pace ha vinto un bando per incentivare il turismo nei piccoli Comuni e ritiene debbano essere messi in condizione di manifestare le proprie convinzioni.

La rappresentante del Comune di Borgo Pace ricorda che il progetto interferirà con il percorso della GEA.

Il proponente ricorda che in Liguria il progetto interferisce con percorsi naturalistici e contribuisce alla sponsorizzazione.

La Regione Marche ritiene che il territorio interferito sia completamente diverso.

Il proponente segnala che nell'analisi degli impatti visivi sono analizzati gli impatti fino a una distanza pari a 50 volte l'altezza degli impianti collocati. I Comuni che chiedono di essere coinvolti sono collocati nella fascia esterna: elaborato 5.13 analisi visiva. - area di impatto visivo potenziale file 059AIP_POT.

Interviene il Comune Badia a Tedalda per precisare che non ha contrarietà all'invito in Conferenza dei soggetti di cui sopra. Ricorda però che il Comune di Borgo Pace dista più di 30 km stradali e ritiene che sia impossibile la percezione visiva dal territorio comunale. Altrettanto ritiene per il Comune di Carpegna.

Il Proponente ricorda che la distanza di 50 volte l'impianto è stabilito per normativa nazionale e i comuni richiamati sono oltre tale distanza.

La rappresentante della Regione Marche dichiarando di non essere contraria all'eolico a prescindere ricorda che la richiesta di coinvolgimento è motivata dalla necessità di svolgere la propria attività istruttoria in maniera approfondita e trasparente. Informa che per il progetto del procedimento ministeriale ID 9796 di poggio tre vescovi la Regione Marche è stata coinvolta pur essendo a una distanza di 10km.

Il Sindaco del Comune di Borgo Pace ritiene che le pale siano visibili dal proprio territorio.

Il Proponente ricorda che la verifica è già stata fatta e richiama l'elaborato già richiamato in precedenza. E precisa che dalle elaborazioni i comuni di Borgo Pace e Carpegna sono esterni. Per quanto al Progetto di Poggio tre Vescovi [id. 9796] ricorda che le pale sono più alte e, conseguentemente cambia l'erale interferito. Ricorda che tutti gli atti progettuali sono pubblicati e che eventuali ulteriori interessati avrebbero potuto intervenire in precedenza.

La rappresentante della Regione Marche riferisce che l'altezza delle pale è la stessa 180 m (schede tecniche progetti pubblicati).

Interviene la Provincia di Rimini rinviando alle note già trasmesse ed esprime in conclusione parere contrario per le motivazioni già riportate nelle note in particolare nella prima rimessa nel gennaio 2024.

alle ore 13:44 la rappresentante della Provincia di Rimini lascia la seduta.

Il Sindaco del Comune Casteldelci chiede che siano fatte delle verifiche tecniche puntuali sui soggetti da coinvolgere, in particolare per il coinvolgimento dell'Ente parco.

Ribadisce il parere negativo già espresso per tutti gli aspetti già rilevati negli pareri rimessi e che, a suo avviso, non sono stati superati dalle valutazioni fatte.

Sulla dilazione dei tempi in CdS ravvisa un grave vizio procedurale ancor più spiccato per la fase istruttoria interna a Regione Toscana. Ricorda che il progetto è mutato in una interlocuzione con solo una parte dei soggetti di conferenza dei servizi. La mancata interlocuzione con il Comune di Casteldelci è atipica.

Per quanto al dissesto idrogeologico l'osservazione si basa su dati scientifici inoppugnabili, relazione del prof. VAI che ritiene i territori di assoluta inidoneità per l'installazione di infrastrutture di questa natura. Non è quindi escluso, e chiede che la CdS sia consapevole dei numerosi dissesti avvenuti nell'ultimo periodo in aree limitrofe, che si possano verificare dissesti nelle aree comunali. Nel caso si dovessero verificare dissesti chi ha autorizzato sarà responsabile di danno ambientale.

Per quanto al paesaggio ritiene che il progetto sia del tutto estraneo al paesaggio tipico. Ricorda che, come la Regione Marche, anche la Regione ER e 5 ministeri stanno investendo importanti risorse con lo slogan "paesaggi da vivere" dove l'imprenditoria sta investendo denari. Ritiene che una alterazione così significativa del paesaggio andrebbe a penalizzare tutta la strategia nazionale sul settore turistico.

Per quanto alle emissioni sonore ricorda che la pianificazione del Comune non può essere modificata da un atto unilaterale e quindi le emissioni non sono compatibili con la pianificazione comunale.

Ritiene che la conduzione della Conferenza non abbia tenuto in considerazione i pareri del territorio emiliano e romagnolo che subiranno gli effetti del progetto.

Ritiene ci sia una carenza grave della procedura che è stata violata durante l'istruttoria bilaterale e sulla quale è stata fatta richiesta di accesso agli atti. Ritiene in conclusione che la conferenza non sia stata svolta secondo le norme di trasparenza.

Dichiara infine che in caso di autorizzazione del parco, il Comune agirà legalmente contro tutti coloro che autorizzano il parco.

La responsabile del Settore VIA ritiene di dover controdedurre all'intervento del Sindaco del Comune di Casteldelci in considerazione delle critiche rivolte all'operato degli uffici regionali. In particolare respinge ogni rilievo di mancata trasparenza e vizi procedurali nella conduzione dell'istruttoria oltre alla erroneità delle valutazioni sin qui svolte e a tal fine, porta le seguenti argomentazioni.

Ricorda che l'Ente Parco è già stato coinvolto nel corso del procedimento per tramite della Regione Emilia Romagna e che lo stesso ha rimesso pareri, come trasmessi dalla Regione. Né la Regione né il Parco hanno manifestato la volontà/esigenza di far partecipare il Parco alle sedute della Conferenza di Servizi; solo in data odierna la Regione Emilia Romagna e la Regione Marche hanno espresso la richiesta di invitare l'Ente parco in CdS ed è già stato espresso nulla osta sulla richiesta.

Per quanto agli altri soggetti che hanno chiesto di partecipare, la Presidente ricorda il criterio che ha portato all'individuazione dei soggetti da coinvolgere, sulla base delle elaborazioni fornite dal proponente in relazione al tipo e caratteristiche geometriche degli aerogeneratori, l'orografia del territorio e le distanze. Come già risposto alla Regione Marche è stato valutato che i territori dei comuni di detta Regione non sono interessati dagli impatti, ciò nonostante la Regione ha ritenuto di dover partecipare così come la Provincia di Rimini che oggi è presente.

Ricorda, infine, la disponibilità già espressa circa la partecipazione ai lavori della Conferenza anche dei Comuni di Borgo Pace e Carpegna, nell'auspicio che gli ulteriori contributi istruttori di tutti i soggetti citati siano di carattere tecnico e motivatamente fondati su argomentazioni oggettive, affinché abbiano una loro utilità ai fini delle valutazioni da svolgere.

In merito alla *dilazione dei tempi del procedimento*, evidenzia che il procedimento è molto complesso e coinvolge temi delicati come gli impatti sul paesaggio e la valutazione delle incidenze sul patrimonio naturalistico, elementi che vanno ben ponderati e valutati in presenza di un progetto il cui interesse pubblico già attribuito per norma, così come ben noto a tutti i presenti. Sulla base di tali considerazioni Regione Toscana ritiene, in questo caso come per tutti gli altri progetti di questa tipologia, di dover svolgere tutti gli approfondimenti utili a definire in maniera compiuta le valutazioni del caso, anche attraverso l'acquisizione di chiarimenti dal proponente e valutazioni tecniche da parte delle strutture regionali, se pur questo può comportare il mancato rispetto dei tempi di cui all'art. 27 bis del dlgs 152/2006 che ricorda essere perentori a tutela del proponente; nel caso in esame il proponente non ha mai manifestato contrarietà, accettando una dilazione dei termini del procedimento in favore delle esigenze di approfondimento istruttorio. Le motivazioni che hanno portato all'aggiornamento dei lavori della CdS alla data odierna sono ben noti al Comune (che ha fatto ripetute richieste di informazioni e di accesso agli atti ricevendo puntuale risposta) e si ravvisano sostanzialmente nella necessità di concludere compiutamente la VINCA - con lo svolgimento della cd fase 3 "valutazione appropriata" per l'individuazione delle necessarie misure compensative- e svolgere compiutamente, a cura degli uffici e delle agenzie regionali, tutte le valutazioni di impatto sulle matrici ambientali, così come è stato rappresentato nel corso dei lavori della CdS. La necessità di dare certezza dei termini per la conclusione del procedimento è adesso compito della presente Conferenza che si auspica voglia concludere i propri lavori evitando inutili e pretestuose dilazioni.

Per i rilievi di *mancata trasparenza e interlocuzione con i soggetti della Conferenza di Servizi* ricorda che proprio la conferenza che si sta svolgendo è il momento di confronto sulle valutazioni rappresentate in data odierna dal RUR per una loro eventuale rettifica o revisione. La Conferenza è stata portata a conoscenza di tutti i passaggi istruttori svolti e gli atti sono posti in pubblicazione sul sito web regionale.

In merito agli *aspetti geologici e idrogeologici*, come anche evidenziato nelle valutazioni riportate nel presente verbale, la responsabile ricorda quanto già previsto all'art 27bis dlgs 152/2006 circa la possibilità dell'acquisizione delle autorizzazioni sul dettaglio progettuale esecutivo-strutturale a valle dell'eventuale rilascio del PAUR, non potendo chiedere al proponente l'accollamento di importanti oneri progettuali nell'incertezza dell'esito istruttorio finale. Ricorda, come già sopra riportato, che il progetto esecutivo dovrà essere corredato da indagini geognostiche effettuate secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 1/R/2022 e dalle NTC 2018 e che, qualora in esito a dette valutazioni fosse necessaria la realizzazione di opere strutturali straordinarie sarà cura del proponente valutare la sostenibilità economica dell'intervento. In tale ipotesi dovrà essere svolta valutazione preliminare ai sensi dell'art. 58 della LR 10/2010 finalizzata alla valutazione della sostanzialità o meno delle modifiche progettuali in relazione alla valutazione di impatto svolta. Per quanto alle preoccupazioni espresse ricorda che gli AG non ricadono in aree di frana ma che comunque la delicata situazione di dissesto generalizzato dovuto anche ai recenti eventi atmosferici è materia nota agli uffici competenti i quali dovranno tenere conto del contesto in cui si va ad operare.

Per quanto ai richiami alle responsabilità per eventuale danno ambientale (ad oggi non certo prefigurato dall'istruttoria svolta) ricorda che i soggetti che si sono sin qui espressi hanno condotto l'istruttoria con serietà e ciascuno secondo le proprie competenze; osserva infine che certi richiami non contribuiscono alla

creazione di un clima di leale collaborazione e serenità in Conferenza, elementi necessari per ottenere il massimo risultato dal confronto.

Per gli *aspetti acustici*, si rimanda alle valutazioni tecniche svolte da Arpat e Arpaer, così come documentate nei pareri e negli atti citati ed alle condizioni ambientali individuate per il territorio toscano e romagnolo così come per le valutazioni sul paesaggio si invita alla lettura di quanto riportato in istruttoria.

Infine, per quanto alla paventata azione legale “*contro tutti coloro che autorizzano il parco*”, ricordando che il Comune ha il diritto di utilizzare, se lo ritiene necessario, tutti gli strumenti di opposizione previsti nell’ordinamento giuridico, osserva che una simile affermazione fatta a questo livello istruttorio dimostra un atteggiamento preconcezionale che può condizionare negativamente la serenità delle valutazioni tecniche da svolgere.

Il rappresentante della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, conferma le valutazioni già fatte e ritiene di dover svolgere una ulteriore istruttoria sulle valutazioni conclusive fatte da Regione Toscana.

Il rappresentante della Soprintendenza lascia la seduta alle 14.20.

Regione Emilia Romagna, conferma il parere inviato con espressione non favorevole per le motivazioni ivi riportate.

Il rappresentante del Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia, in merito al parere ultimo della Soprintendenza laddove richiama una non idoneità del parco eolico in oggetto relativamente all’art. 20 del Dlgs. 199/21 ricorda che il tema è stato ampiamente trattato in Conferenza di Servizi e che il sito degli aerogeneratori non ricade in area “non idonea” rispetto al PAER 2015.

Settore Vas-Vinca,

segnala la presenza di un refuso nell’allegato A ed in particolare a pagina 15 del verbale della seconda Conferenza Interna del 04/02/2025, nella frase “*Successivamente il proponente, visto l’interesse pubblico rilevante che è possibile accordare a tutti i progetti di produzione FER in forza del Regolamento 2024/1991, (...)*”, il Regolamento corretto a cui si fa riferimento è il Regolamento (UE) 2022/2577 come modificato dal Regolamento (UE) 2024/223.

Il rappresentante della Soprintendenza di Ravenna, conferma il parere negativo già rilasciato e si riserva di puntualizzare meglio nella prossima seduta alla luce di tutto quanto riportato nella documentazione e quanto riportato nell’istruttoria regionale.

Il rappresentante di ARPAT, conferma il quadro prescrittivo.

CONCLUSIONE DEI LAVORI

Per tutto quanto sopra esposto, visto e considerato, i presenti decidono di sospendere e aggiornare i lavori della Conferenza di Servizi ad una successiva riunione, che sarà convocata con separata nota a cura del Settore VIA e ad oggi programmata per il **30/04/2025 ore 11.00** con programmazione anche in fascia pomeridiana, al fine della conclusione delle valutazioni.

La Presidente ricorda che l’aggiornamento dei lavori è finalizzato alla partecipazione ai lavori anche del Comune di Carpegna e dell’Ente Parco oltre che per l’esigenza di approfondimenti della propria istruttoria manifestata da alcuni dei partecipanti alla Conferenza alla luce della posizione riportata dalla RUR in questa sede. Raccomanda l’invio di contributi, possibilmente qualche giorno prima della seduta così da dare modo al settore VIA di preformare il verbale di seduta, e raccomanda che i contributi siano di contenuto tecnico, finalizzati alle valutazioni ed opportunamente motivati.

Alla Conferenza saranno invitati, oltre ai soggetti già invitati in data odierna, anche l’Ente parco Sasso Simone e Simoncello” e il Comune di Carpegna.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Settore VIA ai partecipanti, che lo confermano e viene successivamente inviato per la sottoscrizione con le firme digitali.

Non essendovi null’altro da discutere, la Responsabile del Settore VIA conclude i lavori e chiude la riunione della Conferenza alle ore 14.32

Firenze, 15 aprile 2025

I componenti alla Conferenza	Firma
Elena Chiasserini (Comune di Badia a Tedalda)	<i>Firmato digitalmente</i>
Antongiulio Barbaro (Arpat)	<i>Firmato digitalmente</i>
Fabiano Tonielli (Comune di Casteldelci e Unione dei Comuni Valmarecchia)	
Riccardo Guardi (Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia)	<i>Firmato digitalmente</i>
Piero Paliotta (Settore Genio Civile Valdarno Superiore)	<i>Firmato digitalmente</i>
Domenico Scrascia (Settore VAS Vinca e Settore Paesaggio)	<i>Firmato digitalmente</i>
Stefania Vanni (Provincia di Arezzo)	<i>Firmato digitalmente</i>
Federico Salvini (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo)	<i>Firmato cartaceo</i>
Alessandra Del Nista (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini)	<i>Firmato cartaceo</i>
Velia Cremonesi (Regione Marche)	<i>Firmato digitalmente</i>
Ruggero Mazzoni (Regione Emilia Romagna)	<i>Firmato digitalmente</i>
Massimiliano Baque (Comune di Sansepolcro)	<i>Firmato digitalmente</i>
Maria Lamari (Provincia di Rimini)	<i>Firmato digitalmente</i>

La Responsabile del Settore VIA
Arch. Carla Chiodini
Firmato digitalmente

Allegati:

- Allegato A: verbali delle sedute di Conferenza interna ex art. 26 ter della L.R. 40/2009 per la formazione della posizione unica regionale da portare in Conferenza di Servizi;
- Allegato B: controdeduzioni alle osservazioni redatte dal Settore VIA;
- Allegato C: tabella di sintesi delle osservazioni.

**Regione Toscana**

Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

CONFERENZA DI SERVIZI INTERNA
(ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009)

Seduta del 11/04/2024

Oggetto: [ID 1904] PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl

LA CONFERENZA DI SERVIZI INTERNA

Richiamati integralmente i verbali delle precedenti riunioni della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006 ai fini del rilascio del PAUR in oggetto, svoltasi nelle date 10/10/2023 e 24/01/2024 pubblicati sulla pagina web della Regione Toscana:

<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale> unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri acquisiti per le stesse.

Visto che

i lavori dell'ultima riunione della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006 ai fini del rilascio del PAUR in oggetto, svoltasi in data 24/01/2024, sono stati sospesi vista la necessità di acquisire, da parte del proponente, i chiarimenti/approfondimenti emersi dai contributi pervenuti ed in sede di CdS, in particolare, ai fini delle valutazioni paesaggistiche e di incidenza e di proseguire le valutazioni in merito alla compatibilità ambientale del progetto, preliminarmente alla fase di eventuale rilascio dell'Autorizzazione Unica;

la presente Conferenza interna alla sola presenza degli uffici/settori e delle agenzie regionali è stata convocata ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009 al fine di definire la formazione della posizione unica regionale relativa alla compatibilità ambientale dell'opera.

Dato atto che, successivamente alla sopra richiamata riunione del 24/01/2024:

con nota prot. n. 0091612 del 08/02/2024, il Settore VIA ha trasmesso il verbale della riunione del 24/01/2024 ai partecipanti e per opportuna conoscenza anche agli altri Enti ed Uffici interessati, raccomandando al proponente di tenere conto di quanto riportato nel verbale stesso per la redazione della documentazione integrativa che si rende ancora necessaria ai fini dell'eventuale rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR;

con nota acquisita al protocollo regionale n.08/03/2024 (prot n. 0160726), il proponente ha depositato presso il Settore VIA i chiarimenti richiesti nell'ambito della CdS del 24/01/2024;

con nota 0163428 del 11/03/2024 è stata convocata per il giorno 18/04/2024 ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 e ai sensi della L.R. 40/2009, la terza riunione della Conferenza di Servizi ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006;

con nota prot. n. 0163452 del 11/03/2024 è stata convocata in data odierna, alle ore 10:00 la Conferenza di Servizi Interna, in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009, alla quale sono stati invitati i seguenti Soggetti, al fine di definire la formazione della posizione unica

regionale in merito al rilascio della compatibilità ambientale, che il Rappresentante Unico Regionale, di cui all'articolo 14 ter, comma 5, della l. 241/1990, è abilitato a esprimere, definitivamente e in modo univoco e vincolante: ARPAT– Settore VIA, Azienda Usl Toscana sud-est, Zona Valtiberina, IRPET ed i seguenti Settori regionali:

- Tutela della Natura e del Mare;
- VAS e VINCA;
- Miniere;
- Autorizzazioni Uniche Ambientali;
- Sismica;
- Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia;
- Genio Civile Valdarno superiore;
- Idrologico e Geologico regionale;
- Tutela Acqua, territorio e costa;
- Sistema informativo e Pianificazione del territorio;
- Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- Forestazione. Agroambiente, Risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici;
- Autorità di gestione FEASR;
- Attività faunistica venatoria, Pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca (FLAGS) e pesca nelle acque interne;
- Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale.

Successivamente alla suddetta convocazione, sono pervenuti gli ulteriori contributi istruttori dei seguenti Soggetti:

- Comando dei vigili del fuoco di Arezzo (prot. 0170399 del 14/03/2024)
- Snam (prot. 0175760 del 18/03/2024);
- Settore Sismica RT (prot. 0176914 del 18/03/2024);
- Comune di Casteldelci (prot. 0202502 del 03/04/2024);
- Settore Autorità di gestione FEASR (prot. 0202262 del 03/04/2024);
- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici (0211383 del 08/04/2024)
- Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (Prot. 0211906 del 09/04/2024)
- Unione dei Comuni Valmarecchia (Prot. 0216984 del 11/04/2024)
- Settore Vas e VInCA (Prot. 217313 del 11/04/2024)

Dato atto che l'odierna riunione di Conferenza, avente luogo in data 11/04/2024 in modalità di videoconferenza, è aperta alle ore 10:15 dalla Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiadini, che la presiede, verificando la validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT - Settore "VIA/VAS"	Antongiulio Barbaro	Responsabile
Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia	Riccardo Guardi	Delegato
Settore Genio Civile Valdarno Superiore	Piero Paliotta	Delegato
Settore VAS e VINCA	Leonardo Petri	Delegato
Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio	Domenico Scrascia	Responsabile

sono altresì presenti i funzionari regionali:

- Alessio Nenti, Marta Magi per il Settore VIA;
- Marianna Zenone per il Genio Civile Valdarno Superiore;
- Manuela Germani per il Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- Gianni Porcellotti per il Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia;

la Presidente ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) e che i lavori della Conferenza interna ex art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2019 prevedono la valutazione della compatibilità del progetto in esame degli Uffici e delle Agenzie regionali per la formazione della posizione unica regionale in merito al rilascio della compatibilità ambientale, che il

Rappresentante Unico Regionale, di cui all'articolo 14 ter, comma 5, della L. 241/1990, è abilitato a esprimere, definitivamente e in modo univoco e vincolante nella Conferenza di Servizi ex art. 14-ter della L. 241/1990, la cui riunione è stata convocata a cura del Settore VIA in data 18/04/2024.

In caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, nell'ambito della successiva riunione di Conferenza di Servizi ex art. 14-ter della L. 241/1990, ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006, si procederà anche all'acquisizione delle determinazioni da parte delle Amministrazioni competenti al rilascio dei vari titoli abilitativi compresi nell'Autorizzazione Unica ai sensi del Dlgs. 387/2003 e della L.R. 39/2005.

La Presidente informa che nell'ambito delle Conferenze dei Servizi e dell'iter istruttorio è emersa l'esigenza di un approfondimento su aspetti di carattere geologico e geotecnico e pertanto è stato richiesto al Settore Sismica un parere con nota del 0119287 del 19/02/2024.

DESCRIZIONE DEGLI AGGIORNAMENTI ALLA DOCUMENTAZIONE CONTENUTI NELLE INTEGRAZIONI DEPOSITATE IN DATA 08/03/2024

Nei chiarimenti ed approfondimenti depositati in data 08/03/2024, sulla base di quanto emerso nella CdS del 24/01/2024 in premessa e in risposta alle posizioni nettamente contrarie delle Soprintendenze, il proponente osserva che *l'impatto sul paesaggio che deriverebbe dalla realizzazione del progetto è limitato, come risulta dalle integrazioni già prodotte e dagli ulteriori approfondimenti prodotti al riguardo, e certamente non è tale da sacrificare interamente l'interesse ambientale indifferibile della transizione ecologica*. Ha inoltre richiamato la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, sentenza 23 settembre 2022, n. 8167) *“La piena integrazione tra le varie discipline incidente sull'uso del territorio richiede di abbandonare il modello delle “tutele parallele” degli interessi differenziati, che radicalizzano il conflitto tra i diversi soggetti chiamati ad intervenire nei processi decisionali”*. *Peraltro, la valenza procedimentale del principio di integrazione trova chiaro riconoscimento nell'art. 12, comma 10, del Dlgs. n. 387 del 2003, dove si prevede che le “linee guida sono volte, in particolare, ad assicurare un corretto inserimento degli impianti, con specifico riguardo agli impianti eolici, nel paesaggio”, escludendo per definizione una incompatibilità di principio di essi con la tutela del paesaggio stesso.*

Passa poi a controdedurre sui vari aspetti di criticità ancora presenti suddividendo per Enti e Uffici.

1) Controdeduzione del Proponente sul parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arezzo e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo

Macrotemi:

- **Visibilità:** L'art. 20, comma 7, del decreto legislativo n. 199/2021 chiarisce in termini inequivocabili che *“Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee”*. Propone ulteriori precisazioni sugli scatti fotografici e ne propone altri 2 che confermano quanto già valutato. Vengono approfonditamente dettagliati e commentati i vari scatti motivati per una esaustiva caratterizzazione dell'area.

- **Quota dell'impianto:** (...) *nessuna parte del crinale su cui è prevista la realizzazione dei 7 aerogeneratori può dunque ritenersi direttamente assoggettata al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del Dlgs. 42/2004, e i più vicini rilievi appenninici superiori ai 1.200 m di quota distano alcuni km.*

- **Impatto delle opere:** ribadisce che *la viabilità esistente di avvicinamento al sito (SS 258 e Strada Comunale di Rofelle) sia già adeguata per larghi tratti e necessiti prevalentemente di operazioni di sfondata della vegetazione, rimozione temporanea della segnaletica, ordinari interramenti dei cavi elettrici (...)*. *Riguardo alla viabilità infraparco, sarà utilizzata per la maggior parte una strada sterrata già utilizzata da SNAM per la realizzazione del cantiere per la realizzazione della nuova dorsale del metanodotto Rimini-Sansepolcro; tale viabilità andrà adeguata in alcuni punti e poi sarà ripristinata a fine lavori (...)*

Le “modifiche orografiche” conseguenza di queste opere temporanee (fase di cantiere di durata circa un anno) saranno ripristinate già in fase d'esercizio e riprofilate completamente nella fase di dismissione.

(...) a seguito del deposito delle ultime integrazioni non ci siano stati aggiornamenti progettuali in quanto, proprio riguardo la tematica delle alterazioni boschive e delle modifiche orografiche, sono stati effettuati ulteriori rilievi plano altimetrici che hanno consentito di ottimizzare il posizionamento delle piazzole degli AG06 e AG07 minimizzando l'impatto nella fase di cantiere e ottimizzando sia la fase di esercizio, che poi quella di ripristino completo per la fase di dismissione.

- Localizzazione e distanza dalle aree protette: (...) l'area d'impianto del progetto "Badia del Vento" è opportunamente distanziata da tali aree, risultando ad una distanza media di quasi 8 km

	Nome Sito	Distanza minima
Aree Naturali Protette	EUAP0401 SASSO DI SIMONE	6,1 km
	EUAP1023 ALPE DELLA LUNA	6,8 km
	NUCLEI "TAXUS BACCATA" DI PRATIEGHI	5,3 km
	EUAP1021 ALTA VALLE DEL TEVERE - MONTENERO	9,7 km
	EUAP1022 BOSCO DI MONTALTO	9,0 km
	SERPENTINE DI PIEVE SANTO STEFANO	11,7 km
Natura 2000	ZSC IT5180008 "SASSO DI SIMONE E SIMONCELLO"	6,1 km
	ZSC IT5180010 "ALPE DELLA LUNA"	6,5 km
	ZSC IT5180007 MONTE CALVANO	11,7 km
	ZSC IT5180006 "ALTA VALLE DEL TEVERE"	7,5 km
	ZSC IT4080015	5,6 km
	ZSC IT4080008	4,5 km
	ZSC - ZPS IT4090005	6,3 km
	ZSC - ZPS IT4090006	5,5 km
Sito d'interesse regionale	EUAP1022 BOSCO DI MONTALTO	9,0 km
	SERPENTINE DI PIEVE SANTO STEFANO	11,7 km
	DISTANZA MEDIA	7,7 km

Tabella 1: distanze minime da Aree Naturali Protette, da Siti Natura 2000 e da Siti d'Interesse Regionale

Gli impatti sono comunque stati valutati nel documento "054vinca".

(...) i due interventi di adeguamento stradale nel sito Natura 2000 ZSC IT5180010 Alpe della Luna consistono esclusivamente in una potatura della vegetazione prospiciente alla SS 258 sopra i 9 metri e un piccolo allargamento stradale di 2 m.

- Presenza di altri progetti eolici nella macroarea: *inammissibilità di richiedere la valutazione degli effetti cumulativi derivanti da procedimenti di impianti eolici avviati successivamente al Procedimento di "Badia del Vento"*.

2) Controdeduzione del Proponente sul parere della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena Rimini;

Macrotemi:

- Analisi dello studio di intervisibilità: chiarimenti puntuali in merito ai punti di ripresa e precisa che (...) *non ha mai dichiarato che oltre i 9 km l'impianto non risulti visibile, ma può affermare che una grande distanza diminuisca esponenzialmente la percezione del parco eolico. Questo è avvalorato dal fatto che la visibilità è fortemente influenzata dalla distanza, dal tasso di umidità e in generale dalle condizioni atmosferiche (...)*

- Precedente del progetto di parco eolico Poggio Tre Vescovi – Fresciano: *il progetto iniziale "Poggio Tre Vescovi" proposto da GEO Italia era composto da 36 WTG da 3,4 MW con altezza al mozzo 180 m (D=104 m, HH=128m) ed il progetto rimodulato nel 2017, sempre da GEO Italia, era composto da 13 WTG da 3,6 MW con altezza al mozzo 180 m (D=130 m, HH=115m). Alla luce di ciò, possiamo affermare che il numero delle turbine del progetto di GEO, anche nella sua versione ridotta (13 WTG), è praticamente doppio al progetto "Badia del Vento" (7 WTG).*

Per quanto riguarda la collocazione geografica dell'iniziativa di GEO Italia, sia nella versione 36 WTG che nella versione 13 WTG, come si evince dalle immagini sotto riportate, questa non interessa l'area di Poggio Val d'Abeto-Monte Loggio-Monte Faggiola, ma si estende molto più a ovest sviluppandosi sul crinale di Poggio Tre Vescovi.

- Analisi degli impatti cumulativi con altri progetti in corso: *inammissibilità di richiedere la valutazione degli effetti cumulativi derivanti da procedimenti di impianti eolici avviati successivamente al Procedimento di "Badia del Vento"*

- Fasce di rispetto: ... aree idonee art. 20 Dlgs.199/2021 *L'interpretazione della nozione di area idonea, posta a fondamento del parere della Soprintendenza RaFCRn, pertanto, non è solo erronea, ma addirittura manifestamente contraria alla legge*

3) Controdeduzione del Proponente sul parere del Comune di Casteldelci

In riscontro alla nota del 15/01/2024, alla richieste formulate nella II CdS ed alla nota a firma degli avvocati BP del 19/01/2024 per la quale il Comune ha richiesti che venisse acquisita come integrazione al proprio contributo:

- Zonizzazione acustica: (...) *al §5.10 ZONIZZAZIONE ACUSTICA (pagg. 73 e 74) viene riportato un estratto della Zonizzazione Acustica del Comune di Casteldelci dal quale si evince che il suo territorio è*

prevalentemente in Classe III (...) perfettamente compatibile con la Proposta.

- osservazioni inerenti agli impatti ambientali e paesaggistici nei territori dell'alta Valmarecchia e in particolare nel Comune stesso. (...) *il Proponente ha comunque posto attenzione ai possibili impatti sui territori limitrofi; (...) Per quanto riguarda gli aspetti di natura geologica si ribadisce quanto già trasmesso agli atti nei vari approfondimenti geologici ed idrogeologici prodotti, facendo notare che tutte le opere interessano il versante toscano e pertanto non impattano in nessun modo sul versante romagnolo.*

- Richiesta di ulteriori indagini geognostiche: *ricorda che in fase di PAUR viene esaminato il "progetto definitivo" dell'intervento e che la relazione geologica e geotecnica del "progetto esecutivo" dell'impianto eolico, da depositare presso il Settore Sismica della Regione Toscana ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Sismica, sarà basata su un'indagine geognostica effettuata secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 1/R/2022 e dalle NTC 2018.*

- Localizzazione del layout nelle aree del precedente progetto "Poggio Tre Vescovi" di GEO Italia: risposta data sopra alla Soprintendenza

- Contributo Avvocati BP del 19/01/2024: il Proponente ha controdedotto i vari punti dell'osservazione...

- punto 1: (...) *ritenere che gli aerogeneratori di cui al progetto in esame interferiscano con il vincolo ex art. 142 del Dlgs. 42/2004 postula un'interpretazione indebitamente estensiva della norma, che avrebbe l'effetto paradossale di assoggettare al vincolo paesaggistico una porzione di territorio palesemente priva dei requisiti previsti dalla legge per l'applicazione della tutela*

- punto 1.1: (...) *In primo luogo, è decisivo osservare nuovamente che l'area collinare interessata dall'impianto non è, in alcuno dei suoi punti interni o esterni all'area di progetto, superiore ai 1.200 m s.l.m. di quota, sicché il richiamo alla previsione della d.a.l. n. 51/2011 e al PPTR è del tutto inconferente.*

Fermo restando il rilievo assorbente di quanto precede, è elementare osservare che la classificazione come area non idonea operata dalla d.a.l. n. 51/2011 in combinato disposto con il PPTR potrebbe interessare, a tutto concedere, i soli territori ricadenti nella Regione Emilia-Romagna, mentre il progetto ricade interamente nella Regione Toscana. A ciò si aggiunga che, com'è noto, nemmeno la classificazione di un'area come non idonea potrebbe ritenersi automaticamente preclusiva alla realizzazione dell'opera e che, per pacifica giurisprudenza amministrativa (recentemente, Consiglio di Stato, Sez. IV, sentenza 11 settembre 2023, n. 8258) le indicazioni del PPTR hanno valore di mero indirizzo e non possono ritenersi vincolanti.

- punto 2: art. 20 comma 8, lett. c-quater, del Dlgs. 199/2021 8 in tema di superfici e aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili... (...) *interpretazione, tuttavia, è apertamente contraddetta dal comma 7 dello stesso art. 20, a mente del quale "Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee".*

- punto 3: Elusione dei principi e delle norme di cui al Dlgs. 152/2006 ("Codice Ambiente") per frazionamento del Progetto di parco eolico relativo alle centrali "Badia del Vento" e "Passo del Frassineto.

Il rilievo è non solo errato, ma palesemente contraddetto dalla stessa normativa che assume essere stata elusa. Infatti, l'Allegato II alla Parte Seconda del Dlgs. 3 aprile 2006, n. 152, chiarisce inequivocabilmente che sono sottoposti a VIA statale gli "impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW, calcolata sulla base del solo progetto sottoposto a valutazione ed escludendo eventuali impianti o progetti localizzati in aree contigue o che abbiano il medesimo centro di interesse ovvero il medesimo punto di connessione e per i quali sia già in corso una valutazione di impatto ambientale o sia già stato rilasciato un provvedimento di compatibilità ambientale"

Alla luce della norma, anche a prescindere da qualsiasi considerazione sul fatto che i due progetti insistono su aree distanti più di 8 km l'una dall'altra e condividono il punto di connessione solo per effetto di una variante progettuale che si è resa necessaria per contenere l'impatto ambientale delle opere connesse, risulta evidente che nessun artato frazionamento può essere contestato al proponente e che non può darsi adito a dubbio alcuno circa la competenza regionale sulla valutazione ambientale del progetto di Badia Tedalda.

4) Controdeduzione del Proponente sul parere della Provincia di Rimini: con riferimento ai punti panoramici vengono ricordati gli scatti relativi alle fotosimulazioni effettuate. (...) *dei tredici (13) scatti dei punti panoramici più significativi menzionati dalla Provincia di Rimini, da più della metà di questi (7) l'impianto non risulta visibile, mentre per il resto lo risulta solo parzialmente; senza sottolineare che a causa della notevole distanza dei punti di scatto dall'area di progetto, la percezione degli aerogeneratori risulta molto ridotta.*

5) Controdeduzione del Proponente sul parere della Provincia di Forlì-Cesena: con riferimento ai punti panoramici vengono ricordati gli scatti relativi alle fotosimulazioni effettuate (...) *dei tre (3) scatti dei punti*

panoramici più significativi menzionati dalla Provincia di Forlì-Cesena, da più della metà di questi (2) l'impianto non risulta visibile, mentre nel restante lo risulta solo parzialmente; senza sottolineare che a causa della notevole distanza dei punti di scatto dall'area di progetto, la percezione degli aerogeneratori risulta molto ridotta.

6) Controdeduzione del Proponente sul parere della Regione Emilia-Romagna; (...) In merito agli effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali (paesaggio e avifauna) citati dalla Regione Emilia-Romagna, per i quali non risultano essere proposte adeguate forme di compensazione e mitigazione, si rimanda agli elaborati di rito e soprattutto al nuovo elaborato BTD-5.26A_Chiarimenti e approfondimenti Settore VAS e VInCA rinominato I15appr_amb.

Si precisa infine che durante il corso dell'Iter autorizzativo la Scrivente ha avanzato proposte di carattere compensativo, ai sensi del Decreto Interministeriale 10 settembre 2010 ("Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"), Allegato 2 (Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative) artt. 1, 2 [lettere a) - h)] e 3, cercando invano di coinvolgere in questo processo il Comune di Casteldelci ma ad oggi non ha avuto riscontro.

7) Controdeduzione del Proponente sul contributo del Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio – Regione Toscana:

Con riferimento al Parere positivo del Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio della Regione Toscana (Prot. 0018794 del 12/01/2024), che ha proposto dei suggerimenti/prescrizioni, la Scrivente intende accettare le indicazioni emerse (...)

- Il Proponente ha recepito l'indicazione del Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio circa la possibilità di rivedere la pista di accesso alla piazzola dell'AG07 evitando il frazionamento dell'area boscata.
- Il Proponente accetta il consiglio di realizzare la pavimentazione esterna dell'area dello stallo utente con griglia salvaprato carrabile o elementi paesaggisticamente analoghi, in luogo degli autobloccanti, fatto salve le sole aree destinate alla logistica di installazione e successiva manutenzione delle apparecchiature elettriche.
- Il Proponente accetta di utilizzare una pigmentazione adeguata per la pavimentazione drenante prevista per i tratti a maggior pendenza.

8) Controdeduzione del Proponente sul contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare (VAS e VINCA) – Regione Toscana: il Proponente ha prodotto specifico elaborato.

PARERI e CONTRIBUTI PERVENUTI DOPO LA CdS del 24/01/2024

La Presidente informa i presenti degli ulteriori contributi istruttori pervenuti successivamente alla riunione del 24/01/2024:

- ANAS con nota Prot. 0042003 del 25/01/2024 ha comunicato che (...) Per quanto di competenza di questa Struttura Territoriale non si rilevano punti ostativi al prosieguo dell'iter autorizzativo, con le prescrizioni sopra specificate. Le prescrizioni indicate sono le seguenti:

N	Proposte di prescrizioni
1	relativamente ai trasporti eccezionali previsti in transito sulla SS3bis e sulla SS 258 - la trattazione di tale argomento dovrà essere oggetto di ulteriore definizione a seguito dell'autorizzazione in PAUR, dopo la scelta definitiva degli aerogeneratori e prima della loro installazione.
2	relativamente al passaggio del cavidotto sulla SS 258, necessario per il collegamento con la cabina principale di distribuzione elettrica, il piano viabile nei tratti interessati da scavo a cielo aperto dovrà essere asfaltato per tutta la larghezza, così come proposto dal richiedente.
3	Gli interventi di posa del cavidotto previsti dal richiedente dovranno essere programmati con i responsabili Anas della gestione della strada di cui trattasi, in modo da non interferire con eventuali opere di manutenzione.
4	Prima dell'avvio di ogni attività che interessi la viabilità di riferimento della Struttura Territoriale ANAS Toscana, dovranno essere richieste con congruo anticipo le dovute autorizzazioni alla scrivente amministrazione.

- il **Comando Vigili del Fuoco di Arezzo** con nota Prot. 0170399 del 14/03/2024 ha rappresentato che *non occorre la valutazione del progetto ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 151/2011 (già art. 2 – DPR 37/98).*
- **Snam** con nota Prot. 0175760 del 18/03/2024 ha trasmesso la propria nota di risposta DICEOC/ESE/CIC/Prot. 368 del 21/11/2022 già agli atti del procedimento (prot. 0450779 del 22/11/2022), ove venivano ricordate le servitù di metanodotto e veniva rilasciato Nulla Osta alla realizzazione del parco (con particolare riferimento agli AG01 e AG02, posti vicino al tracciato del metanodotto) subordinato al rispetto di prescrizioni che saranno recepite nel quadro prescrittivo autorizzativo;
- il **Settore Sismica** con nota prot. 0176914 del 18/03/2024, richiamando il precedente parere del 20/09/2022 ha comunicato che *“... le valutazioni di merito potranno essere effettuate soltanto sul progetto esecutivo, redatto in maniera completa conformemente alle NTC 2018 ed al regolamento regionale 1/R/2022. In particolare, degli aspetti emersi nelle varie controdeduzioni pervenute dovrà essere tenuto debitamente conto sia nel completamento delle indagini geologico-tecniche, sia nella scelta dettagliata degli interventi, estendendo le verifiche e le valutazioni alle aree di progetto ed a quelle limitrofe coinvolte nei processi di sbancamento o di riporto, in conformità a quanto previsto al punto 6.3.3. e sgg. delle NTC 2018.”.*
- il **Settore Autorità di gestione FEASR** (prot. 0202262 del 03/04/2024) con il quale, *“... per le materie agricole di competenza del Settore, si confermano le indicazioni formulate con i contributi tecnici trasmessi con note prot. AOOGR/458680/G.010.020 del 25 novembre 2022 e prot. AOOGR/13355/G.010.020 del 10 gennaio 2024”.*
- il **Comune di Castel delci** (prot. 0202502 del 03/04/2024) argomenta le motivazioni della propria contrarietà al progetto che possono essere sintetizzati nei seguenti macrotemi:
- 1) Progetto in contrasto con art. 20 comma 7 del Dlgs. 199/2021 (aree idonee..)
 - 2) classificazione come area non idonea operata dalla DAL 51/2011 della Regione Emilia Romagna in combinato disposto con il PPTR della Regione Emilia Romagna;
 - 3) Progetto incompatibile con le politiche adottate da questo Comune di valorizzazione delle proprie ragioni storiche, identitarie e delle sue risorse, anche in relazione all'esistenza di un <<accordo di programma quadro Regione Emilia-Romagna AREA INTERNA — Alta Valmarecchia>> siglato tra Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dell'istruzione, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il Ministero della Salute. I "paesaggi da vivere" (...)
 - 3) Sicurezza del territorio parco in zone prospicienti dissesti, *come peraltro evidenziato dalle cartografie PAI che restituiscono un quadro di altissimo rischio con aree di dissesto di varia tipologia già segnalate ed altre ancora che potrebbero ad oggi non essere state rilevate o cartografate (...)*
- il progetto si colloca in *un'area in cui sono state avanzate in passato diverse proposte di impianti eolici, ogni volta respinte per le conseguenze non mitigabili e non compensabili sulla sicurezza del territorio (...)*
- 4) l'area fra quelle più critiche per la presenza dei rapaci più sensibili agli impatti degli impianti eolici.
 - 5) confronto con l'impianto eolico "Venti di Zeri". *<<Il legislatore, nel consentire l'ubicazione degli impianti eolici in zone agricole, ha ritenuto che la presenza delle turbine non comprometta o pregiudichi le attività agricole ivi preesistenti. Nella sua esperienza anche il proponente ha potuto verificare quanto previsto dal legislatore: le attività di utilizzo del territorio, come pascolo, gestione del bosco, raccolta di funghi, escursionismo, raccolta delle olive hanno continuato ad esistere in seguito alla realizzazione dei parchi eolici. A titolo esemplificativo si riportano fotografie del parco eolico “Vento di Zeri”, situato in Toscana, in provincia di Massa, che mostrano come il pascolo del bestiame (cavalli e bovini) coesiste con la presenza del parco eolico>>. Andando infatti ad approfondire il confronto tra i due territori (peraltro con un impianto di dimensioni molto più contenute sia in altezza sia in numero degli aerogeneratori rispetto a Badia del Vento), l'affermazione del proponente non risulta coerente con quanto evidenziato nella relazione di ambito “Lunigiana” del PIT/PPR della Regione Toscana dove vengono ben evidenziate le criticità legate al luogo dell'impianto “Venti di Zeri” proprio a causa dell'aumento dell'artificializzazione del territorio, aree considerate ad elevato valore naturalistico e che ora sono del tutto compromesse.*
 - 6) Abbattimento aree boscate : censurabili come opera per combattere cambiamento climatico . Mancata computazione – rischio incendi – sovrapposizione con abbattimenti fatti da Snam per metanodotto -
 - 7) verifica di conformità alle disposizioni previste dal D.M. 10/09/2010 per quanto attiene la distanza tra gli aerogeneratori e alle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica — Commissione PNRR- PNIEC - per quanto attiene l'ampiezza del corridoio di sicurezza per l'avifauna.

8) Impatto acustico

9) Impatti cumulativi con altri progetti citazione ISPRA <<La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta...i proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l'impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per i/ PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili..>>

- il **Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici** (0211383 del 08/04/2024) ha confermato i pareri precedentemente espressi.

- il **Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio** (Prot. 0211906 del 09/04/2024) richiamando il precedente contributo espresso in occasione della CdS del 24/01/2024, nel quale venivano impartite alcune raccomandazioni al fine di perseguire un miglior inserimento paesaggistico, (...) *prende atto che nella ulteriore documentazione presentata si da un positivo riscontro a quanto richiesto (...).*

Pertanto visto il recepimento delle raccomandazioni impartite e considerato risolto in Conferenza dei servizi il problema degli effetti cumulativi con gli impianti presentati successivamente a quello in esame, si ritiene che il progetto presenti tutti gli accorgimenti necessari a superare gli impatti paesaggistici emersi in istruttoria e non si rilevano elementi di contrasto con il PIT/PPR.

In merito alla questione dell'eventuale interessamento dei 1.200 mslm si ritiene necessario osservare che il caso in questione non può essere assimilato a quello indicato nella sentenza n. 225/2013 del TAR Emilia-Romagna, citata nel parere della Soprintendenza di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, in quanto non è applicabile al caso di specie. Con riferimento ai motivi di tale sentenza si osserva infatti che le pale eoliche, in numero di 7 e non 13 come nel caso esaminato dal TAR, non interessano aree collocate a quota 1.200 mslm nè ci sono aerogeneratori collocati a quote prossime ai 1.200 m slm visto che il crinale su cui si quota, contrariamente alla zona di riferimento della suddetta sentenza collocata in buona parte sopra i 1.200 m slm e con pale di qualche metro al di sotto di tale quota. Anche la cima del Monte Loggio, vetta più alta dell'area di interesse è collocata a quota inferiore ai 1.200 mslm, contrariamente alle vette indicate nella sentenza (Monte Comero mt. 1371, Monte Castelvecchio mt. 1254, Poggio Biancarda mt. 1219). Inoltre non ci sono nelle vicinanze aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice, viceversa presenti in adiacenza nel caso esaminato dal TAR.

- **Unione dei Comuni Valmarecchia** (Prot. 0216984 del 11/04/2024) ribadisce criticità e preoccupazione in merito all'area ritenuta non idonea, alla vulnerabilità idrogeologica, al danno ambientale conseguente al disboscamento e all'abbattimento di foreste ed essenze arboree, ribadendo nelle conclusioni "... il parere non favorevole dell'Unione dei Comuni Valmarecchia e degli 11 Comuni che ne fanno parte - Comune di Santarcangelo di Romagna, Comune di Verucchio, Comune di Poggio Torriana, Comune di San Leo, Comune di Novafeltria, Comune di Maiolo, Comune di Talamello, Comune di Sant'Agata Feltria, Comune di Pennabilli, Comune di Montecopiolo, Comune di Casteldelci – e si richiamano integralmente i contributi istruttori formulati e trasmessi, anche a codesta Unione, dal Comune per ultimo citato nonché dall'Avv. Marco Boldrini, quale legale incaricato dal Sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, ai quali lo scrivente Ente aderisce e che fa propri anche a tutela e nell'interesse del Comune di Casteldelci proprio associato, che, per ubicazione, è il più prossimo all'area di previsto insediamento del parco eolico "Badia del Vento".

- il **Settore VAS e VINCA** (prot. 0217313 del 11/04/2024), in relazione alla documentazione pervenuta con nota del Sett. VIA prot. 0163428 del 11/03/2024 ha condotto la propria istruttoria ed ha così determinato le seguenti considerazioni conclusive:

I principi che hanno guidato la presente valutazione derivano dall'applicazione di quelli sanciti dalla UE in materia di diritto ambientale, e quindi applicabili anche alla Valutazione di Incidenza, in base all'art. 191 par. 2 del TFUE e cioè i principi di precauzione e dell'azione preventiva, nonché di correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente.

E' stato inoltre preso a riferimento metodologico per la Valutazione il Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale, 2020 della Commissione europea.

• *Nella Direttiva habitat, Articolo 6, paragrafo 3, si prevede: Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali*

competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

- La localizzazione del progetto in un'area interclusa e baricentrica in un sistema di Aree tutelate e di sette Siti Natura 2000, risulta critica, in quanto, secondo gli studi di Dream (2013) per gli impatti dell'eolico sull'avifauna l'ambito in esame ricade all'interno delle aree toscane ad elevata idoneità per Biancone, Lanario ed Aquila reale; le ZSC Sasso di Simone, Alpe della Luna e Alta Valle del Tevere Monte Nero risultano anch'esse ricadere in tali aree con la maggior parte dei territori; la ZSC Sasso di Simone anche per il Lanario; l'impianto verrebbe inoltre collocato all'interno dell'area critica per la nidificazione dei rapaci e nell'area a criticità media per le migrazioni secondo gli studi del COT (Saiet, 2013); L'attuale tendenza a un'espansione di queste specie di rapaci nel territorio in esame (come attestata anche dai monitoraggi segnalati dal Parco Interregionale del Sasso di Simone) consente di ritenere tuttora attuali le considerazioni degli studi sopra citati;

• La procedura di valutazione prevede inoltre la raccolta e la valutazione di informazioni presso diversi portatori di interessi, tra cui autorità di conservazione della natura a livello nazionale, regionale e locale, e le pertinenti ONG. È fondamentale che la valutazione del piano o progetto sia basata su informazioni oggettive e di buona qualità nonché su dati affidabili, utilizzando una metodologia scientifica solida e adeguata.

L'autorità competente può poi utilizzare le informazioni fornite dal promotore del progetto o piano come base per la consultazione con esperti interni ed esterni e altri portatori di interessi.

- Nelle diverse versioni dello S.I., quattro, oltre al documento integrativo ultimo, si sono rilevate in più occasioni discrasie metodologiche, errori nei calcoli e nella restituzione dei dati, tanto che nei diversi contributi rilasciati le conclusioni non si sono ritenute sufficientemente cautelative da far escludere con certezza la sussistenza di incidenze negative significative.

- In generale le argomentazioni prodotte appaiono minimizzare il valore ecologico e faunistico dell'area in esame, dato che:

- per gli uccelli sono state riscontrate 67 specie presenti nei formulari standard dei Siti natura 2000 più prossimi, 10 delle quali (al netto di quelle che rivestono interesse regionale per la limitata distribuzione o per la tendenza al declino delle popolazioni - es. allodola, zigolo giallo, etc.), rientrano nell'All. I della Direttiva Uccelli, di cui 7 sono rapaci, tutte concentrate in un'area dalle dimensioni modeste, se paragonate a quelle dei Siti Natura 2000 contermini;

- i rilievi per i migratori sono stati eseguiti a partire dalla fine di marzo, escludendo quindi le fasi precoci dell'arrivo di talune specie come il Biancone; il fatto che le maggiori rotte migratorie note di questa specie non interessino l'area in esame non appare significativo per ciò che riguarda la migrazione areale e distributiva in Appennino (Premuda, 2006), che sicuramente avviene, data la presenza della specie nell'area di interesse e nei Siti più prossimi come nidificante;

(...)

- si sono registrate elevate frequenze di chiroteri nell'area di interesse: anche analizzando i soli dati del 2023 la frequenza dei contatti appare significativa; viene portato a confronto dai proponenti il monitoraggio dei pipistrelli del Parco delle Foreste Casentinesi 2021: in 3 notti di rilievo nell'area di Badia del Vento sono stati registrati 1.323 contatti; nel monitoraggio del Parco Nazionale, condotto per 16 notti, su un'area più vasta e con metodi diversi sono stati comunque contattati 1.329 chiroteri in totale;

- a riguardo si evidenzia come già nel precedente contributo dello scrivente Settore si era rilevato un confronto fra dati non omogenei e non congruenti; per l'impianto di Badia del Vento non sono stati restituiti i dati dei contatti registrati in ogni giornata dei rilievi, né per il 2022, né per il 2023, ma elaborazioni di medie; per effettuare il confronto con gli altri monitoraggi è stato deciso di utilizzare il dato dei passaggi/ora, ritenuto più congruo, ma i dati utilizzati per il progetto di Badia del Vento sono dati medi, non dati relativi ai passaggi effettivi, conseguentemente i valori risultano più bassi. Anche nelle integrazioni tale impostazione non è stata rivista;

- la sottrazione di habitat idonei al foraggiamento è stata quantificata in 1 ha in totale, comprendendo le sole superfici alterabili da piazzole e viabilità; per il calcolo del rischio di collisione, la superficie di rischio è valutata in 414.000 mq, cioè oltre 4 ha e tale valore appare più realistico perché comprensivo dell'area di pertinenza delle turbine ove è più facile siano avvertibili le interferenze in fase di gestione;

- si osserva che nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR le aree ove è prevista la collocazione dell'impianto sono individuate come nodi degli agroecosistemi, cioè aree "sorgente" di specie legate alle aree aperte; nei precedenti contributi di questo Settore, in particolare in quello di ottobre 2023, si è fornita un'ampia descrizione della particolarità della tessitura dei "campi chiusi" che costituiscono elementi delle tradizionali sistemazioni agrosilvopastorali, ormai residuali e molto localizzate in questa parte dell'Appennino e come l'alternanza di aree aperte e di siepi e boschetti crei un mosaico

particolarmente favorevole alla biodiversità; tali formazioni subiranno necessariamente alterazioni ambientali sia legate all'eliminazione di infrastrutture ecologiche (siepi, filari), sia per il disturbo generabile dall'impianto in fase di cantiere e in fase di esercizio. Si ricorda che nella scheda d'ambito Casentino/Valtiberina del PIT/PPR si riporta: Per il sistema dei crinali pascolivi dell'alta Valtiberina una potenziale criticità è inoltre costituita dalla presentazione di diversi progetti di impianti eolici fino ad oggi non pervenuti alla fase realizzativa.

- in generale per le caratterizzazioni naturalistiche dell'area in esame e per le evidenze sulle specie presenti nei Siti natura 2000, si rimanda ai precedenti contributi di questo Settore.

- negli elaborati prodotti non sono state individuate particolari interferenze con la fauna e conseguentemente non sono state proposte vere e proprie misure di mitigazione, bensì misure di "attenuazione" che appaiono più come buone pratiche finalizzate all'approfondimento conoscitivo di specie quali l'Aquila reale. Negli S.I. prodotti precedentemente i proponenti si sono dichiarati disponibili a valutare con l'Ente gestore delle ZSC una collaborazione per la realizzazione di ambienti rifugio a favore di alcune specie di Uccelli e/o Chiroterri e/o la reintroduzione di specie qualora i monitoraggi post operam dovessero produrre riscontri poliennali di andamenti demografici negativi delle specie monitorate. Tali misure non rappresenterebbero tuttavia azioni preventive per attenuare eventuali interferenze e pertanto non sono ritenute accettabili.

• La valutazione condotta ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat deve riportare risultati e conclusioni complete, precise e definitive, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia. Non deve lasciare margine ad alcun ragionevole dubbio, da un punto di vista scientifico, quanto alle incidenze dei lavori proposti sul sito protetto interessato. In caso di dubbi sull'assenza di effetti pregiudizievoli per l'integrità del sito in relazione al piano o progetto considerato, l'autorità competente deve rigettare la richiesta di autorizzazione.

I ragionevoli dubbi che permangono dalla disamina dello Studio in esame sono legati a:

- localizzazione dell'impianto all'interno delle aree toscane ad elevata idoneità per Biancone, Lanario ed Aquila reale (Dream, 2013); le ZSC Sasso di Simone, Alpe della Luna e Alta Valle del Tevere Monte Nero risultano anch'esse ricadere in tali aree con la maggior parte dei territori; la ZSC Sasso di Simone anche per il Lanario;

- localizzazione all'interno dell'area critica per la nidificazione dei rapaci e nell'area a criticità media per le migrazioni dei rapaci secondo gli studi del COT (Saiet, 2013);

- per lo S.I. metodologie di rilievo ed elaborazione dei dati non sempre condivisibili, talvolta lacunose;

- elevata frequenza dei chiroterri dell'area in esame, tutti rientranti nell'All. IV alla Direttiva Habitat e pertanto specie particolarmente protette, oltre alle due specie in All. II e possibili criticità per l'impatto per collisione con queste specie, che comunque sono presenti anche nei Siti Natura 2000 più vicini (dati da formulario e da ricerche specifiche);

- possibili perturbazioni di specie di avifauna, riconducibili:

- per i rapaci diurni ad alterazioni nel comportamento, ad esempio con cambiamenti delle rotte di spostamento locale, sorvolo e cambiamento delle aree di alimentazione; l'area in esame rientra fra quelle più critiche per la riproduzione dei rapaci;

- per i passeriformi il disturbo delle aree habitat potrebbe alterare la dinamica delle popolazioni presenti nei siti, ad esempio per interferenze con la metapopolazione di area vasta (es. per scambio genetico con le popolazioni più prossime, dispersione dei nuovi nati, variazione dei comportamenti nello spostamento e nelle migrazioni);

• Una delle difficoltà maggiori nella valutazione di un piano o progetto è come comprendere e stabilire se si è in presenza di un effetto significativo o meno. Le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, non sono attivate da una certezza, bensì da una probabilità di incidenze significative.

- La significatività può essere ricondotta ai seguenti elementi:

- perturbazione delle specie: ad un cambiamento dei flussi di spostamento dei grandi rapaci veleggiatori (Aquila reale, Biancone, in primis): l'impianto risultando centrale nelle direzioni N-S ed E-W, rispetto ad altre aree tutelate può interrompere per effetto barriera corridoi di spostamento anche locali; questo potrebbe comportare una diversa dinamica nelle popolazioni residenti nei Siti e una possibile modifica dell'uso del territorio; nelle fasi migratorie tale effetto potrebbe influire sul transito e sulla distribuzione delle altre specie (Falco pecchiaiolo, Falco di palude);

- l'effetto di alterazione di habitat e l'effetto barriera può modificare/limitare anche lo scambio delle popolazioni di area vasta di altre specie di interesse per la conservazione più localizzate (es. Averla piccola, Succiacapre – di interesse europeo – e, fra quelle di interesse locale, Zigolo giallo e Allodola);

- il rischio di collisione dei rapaci è stato calcolato con alcuni metodi diversi, di cui però non si hanno alcuni passaggi esplicativi che rendono sempre comprensibili le elaborazioni; i risultati sono considerati

di valore nullo mediante una stima della significatività del livello di rischio delle specie con i livelli nullo, basso, medio e alto. La fonte di tali valori di significatività non è indicata, ma sembra correlata alle soglie indicate nel lavoro di COT (Saiet, 2013), ove però tali soglie sono valutate a scala regionale e non di singolo impianto; in altri S.I. l'entità del livello di rischio di collisione è valutato significativo per valori perfino inferiori a quelli prodotti in tale S.I.;

• *Le autorità competenti possono approvare lo stesso solo dopo aver accertato che il piano o progetto non avrà incidenze negative sull'integrità del sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti. Quando permangono dubbi, l'autorità competente dovrà rifiutare l'autorizzazione. Inoltre, il criterio di autorizzazione previsto dall'art. 6, paragrafo 3, seconda frase, della direttiva Habitat integra il principio di precauzione e consente di prevenire efficacemente eventuali incidenze negative di piani o progetti sull'integrità di siti protetti. Un criterio di autorizzazione meno rigoroso di quello in questione non potrebbe garantire in modo altrettanto efficace la realizzazione dell'obiettivo di protezione dei siti cui tende detta disposizione.*

Pertanto, per quanto sopra esposto, persistendo elementi di dubbio sull'assenza di incidenze negative significative sull'integrità dei Siti Natura 2000, si conferma quanto già indicato nei precedenti contributi, non potendo escludere incidenze significative su specie di interesse per la conservazione caratterizzanti i Siti Natura 2000 del versante toscano.

DISCUSSIONE

Il rappresentante del settore competente per la VINCA procede ad illustrare il parere rimesso in data odierna e come sopra riportato, evidenziando le motivazioni che portano a concludere che “... *persistendo elementi di dubbio sull'assenza di incidenze negative significative sull'integrità dei Siti Natura 2000, si conferma quanto già indicato nei precedenti contributi, non potendo escludere incidenze significative su specie di interesse per la conservazione caratterizzanti i Siti Natura 2000 del versante toscano...*”.

Il settore VIA chiede se i dubbi espressi trovano riscontro certo nella documentazione depositata o se sarebbe possibile un superamento della valutazione negativa attraverso ulteriori studi ed approfondimenti.

Il settore VAS-VINCA ritiene che le criticità evidenziate non siano superabili con ulteriori approfondimenti ed evidenzia che il Proponente ha minimizzato la valenza ecosistemica del sito senza produrre sufficienti elementi a supporto di tale considerazione. Più volte inoltre è stata richiesta al proponente una verifica delle criticità per ciascuna torre eolica prevista: tale richiesta era funzionale a verificare eventuali alternative e/o misure di mitigazione, ma il proponente non ha fornito risposte in proposito.

Il settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia chiede se, sia possibile introdurre misure mitigative atte a superare la valutazione espressa in materia di VINCA circa gli effetti.

Il settore VAS-VINCA per quanto all'individuazione di modifiche progettuali atte al superamento delle criticità il settore ritiene che nel caso in esame non sono individuabili specifici accorgimenti che possano essere ritenute efficaci al fine del superamento delle incidenze negative individuate. Quanto sopra è stato verificato sia per aspetti legati alla collocazione - nelle aree aperte inserite nella tipologia residuale della sistemazione agraria dei campi chiusi, di elevato valore ecosistemico e per la biodiversità, che risulterebbe alterata così come con riferimento all'altezza e collocazione e visibilità delle pale.

Il settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia chiede altresì se la valutazione espressa circa le incidenze si pone come motivo ostativo al rilascio dell'autorizzazione richiesta. Nello specifico richiama il regolamento europeo Reg. 2577/2022 che colloca gli impianti per produzione di energia da rinnovabili in posizione preferenziale rispetto alle valutazioni sulle incidenze sui siti di valore naturalistico.

Il settore VAS-VINCA ricorda che le valutazioni di incidenza negativa sono superabili con procedura specifica che evidenzia la prevalenza dell'interesse pubblico per la produzione di energia da rinnovabili. In tale ipotesi deve essere attivata specifica notifica all'UE con l'individuazione di misure compensative ritenute efficaci sulla componente in questione.

Il settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia ricorda quanto riportato all'art. 3 del REGOLAMENTO (UE) 2022/2577 - Interesse pubblico prevalente:

1. La pianificazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, la loro connessione alla rete, la rete stessa, gli impianti di stoccaggio sono considerati d'interesse pubblico prevalente e d'interesse per la sanità e la sicurezza pubblica nella ponderazione degli interessi giuridici nei singoli casi, ai fini dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 92/43/CEE (5), dell'articolo 4, paragrafo 7, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (6) e dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (7). Gli Stati membri possono limitare l'applicazione di tali disposizioni a determinate parti del loro territorio nonché a determinati tipi di tecnologie o a progetti con determinate caratteristiche tecniche, conformemente alle priorità stabilite nei rispettivi piani nazionali integrati per l'energia e il clima.

2. Gli Stati membri provvedono a che nella procedura di pianificazione e autorizzazione, in sede di ponderazione degli interessi giuridici nei singoli casi, sia accordata priorità alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché allo sviluppo della relativa infrastruttura di rete, quanto meno per i progetti riconosciuti come d'interesse pubblico prevalente. Per quanto riguarda la protezione delle specie, la frase precedente si applica solo se e nella misura in cui siano intraprese adeguate misure di conservazione che contribuiscono al mantenimento o al ripristino delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente e siano messe a disposizione a tal fine risorse finanziarie e aree sufficienti.

(4) Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (GU L 328 del 21.12.2018, pag. 82).

(5) Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

(6) Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).

(7) Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7).

CONSIDERAZIONI DELLA CONFERENZA

Dopo ampia discussione, i rappresentanti degli Uffici e delle Agenzie regionali procedono a svolgere le considerazioni riguardo alla compatibilità ambientale del progetto presentato, come di seguito riportate.

Il progetto in esame è il primo che sarebbe approvato su un'area dove sono stati presentati altri progetti di maggiore estensione che rientrano nelle competenze ministeriali. Si ricorda, infatti che sono stati presentati progetti per un totale di 20 aerogeneratori (AG) sullo stesso crinale:

AG	Potenza	Società	Località	Comune
9	54 MW	SCS Innovations	La Montagna	Badia Tedalda (AR)
11	72,6 MW	Badia Tedalda Eolico	Poggio dei Tre Vescovi	Badia Tedalda (AR)

e altri 20 AG se si considera l'areale su più comuni della stessa zona:

6	30 MW	Fred Olsen	Monte Petralta	Sestino (AR)
6	40 MW	RWE	Poggio delle Campane	Sestino (AR)
8	50 MW	Fri-El	Poggio delle Campane	Badia Tedalda (AR) - Sestino (AR)

L'approvazione del progetto in esame potrebbe rappresentare piuttosto un giusto compromesso fra le attuali politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia finalizzata all'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili e la sostenibilità del territorio in termini di impatti e ricadute socio-economiche. Sicuramente il presente progetto, per qualità e definizione progettuale è preferibile rispetto agli altri progetti citati.

Alla luce della richiamata norma - REGOLAMENTO (UE) 2022/2577 - e delle considerazioni sopra riportate si pongono quindi gli elementi per il superamento della valutazione di incidenza negativa alle condizioni e con le indicazioni riportate nella stessa norma.

Occorre quindi chiedere al proponente, in applicazione del suddetto regolamento UE, l'individuazione di "adeguate misure di conservazione che contribuiscono al mantenimento o al ripristino delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente e siano messe a disposizione a tal fine risorse finanziarie e aree sufficienti" nonché il soddisfacimento dei requisiti di cui ai punti 1) e 3), sotto riportati in coerenza con l'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97 ovvero qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, si intenda comunque realizzare l'intervento, ciò potrà essere fatto solo al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. attestata mancanza di soluzioni alternative possibili;

2. sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica;
3. adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;
4. successiva comunicazione delle misure di compensazione adottate al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per le finalità di cui all'art.13 comma 2 del DPR 357/97. Con riferimento alla condizione n.1, si prende atto di quanto riportato negli elaborati progettuali e nello studio di incidenza. Con riferimento alla condizione n.3 ed in riferimento alle misure di mitigazione e compensazione proposte si ritiene che queste possano essere ritenute adeguate a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000 nel rispetto delle seguenti prescrizioni”.

CONCLUSIONE della seduta

La Conferenza alla luce della discussione fin qui svolta e dai pareri/contributi fino ad oggi pervenuti, rileva la necessità di:

- acquisire, da parte del proponente, i chiarimenti/approfondimenti emersi in sede di CdS interna, in particolare, ai fini delle valutazioni di incidenza.

prima di procedere alla formazione della posizione unica regionale ai fini della pronuncia di VIA.

La Conferenza dà quindi mandato al Settore VIA per la richiesta degli approfondimenti al proponente, da presentare entro 30 gg dalla richiesta, fatta salva richiesta motivata di proroga.

La Conferenza rileva inoltre la necessità di procedere al rinvio della seduta della terza Conferenza di Servizi già convocata per il 18 aprile 2024 a nuova data successiva alla formazione della posizione unica regionale.

PER TUTTO QUANTO SOPRA esposto, visto e considerato, i presenti decidono di sospendere e aggiornare i lavori della Conferenza interna ad una successiva riunione, che verrà, comunque, convocata con separata nota a cura del Settore VIA successivamente al ricevimento dei chiarimenti da parte del proponente ai fini della formazione della posizione unica regionale per la pronuncia di VIA.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Settore VIA ai partecipanti, che lo confermano e viene successivamente inviato per la sottoscrizione con le firme digitali relativamente alle parti in cui sono stati presenti alla riunione.

Non essendovi null'altro da discutere, la Presidente, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 12:00 e dispone la trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza per la sottoscrizione del presente verbale in forma digitale.

Firenze, 11 Aprile 2024

I partecipanti alla Conferenza Interna	Firma
Antongiulio Barbaro (Arpat)	Firmato digitalmente
Riccardo Guardi (Sett. Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia)	Firmato digitalmente
Piero Paliotta (Sett. Genio civile)	Firmato digitalmente
Leonardo Petri (Sett. VAS-VINCA)	Firmato digitalmente
Domenico Scrascia (Sett. Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio)	Firmato digitalmente

La Responsabile del Settore VIA
Arch. Carla Chiodini
(Firmato digitalmente)



Regione Toscana

Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

CONFERENZA INTERNA

(ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009)

Seduta del 04/02/2025

Oggetto: [ID 1904] PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl

LA CONFERENZA INTERNA

Richiamati integralmente i verbali delle precedenti riunioni della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006 ai fini del rilascio del PAUR in oggetto, svoltasi nelle date 10/10/2023 e 24/01/2024 pubblicati sulla pagina web della Regione Toscana:

<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale> unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri acquisiti per le stesse.

Richiamato integralmente il verbale della Conferenza interna svolta in data 11/04/2024 alla sola presenza degli uffici/settori e delle agenzie regionali e convocata ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009 al fine di definire la formazione della posizione unica regionale relativa alla compatibilità ambientale dell'opera;

Visto che i lavori dell'ultima riunione della Conferenza interna alla sola presenza degli uffici/settori, sono stati sospesi vista la necessità di acquisire, da parte del proponente, alcuni chiarimenti/approfondimenti, in particolare, ai fini della valutazione di incidenza, funzionale alla formazione della posizione unica regionale relativa alla compatibilità ambientale dell'opera;

Dato atto che, successivamente alla sopra richiamata riunione del 11/04/2024:

con nota prot. n. 0220783 del 12/04/2024, il Settore VIA ha comunicato al proponente la necessità di acquisire documentazione integrativa ritenuta utile al fine della formazione della posizione unica regionale per la pronuncia di VIA; in particolare in applicazione del REGOLAMENTO (UE) 2022/2577, per valutare il superamento o meno della valutazione di incidenza negativa espressa dal Settore VAS-VINCA nel parere trasmesso con nota Prot. 0217313 del 11/04/2024 si chiede al proponente, in conformità all'art.3 del suddetto regolamento, l'individuazione di "adeguate misure di conservazione che contribuiscono al mantenimento o al ripristino delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente e siano messe a disposizione a tal fine risorse finanziarie e aree sufficienti" nonché il soddisfacimento dei requisiti di cui ai punti 1) e 3), sotto riportati, in coerenza con l'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97, quali condizioni poste per l'eventuale superamento delle conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito:

1. attestata mancanza di soluzioni alternative possibili;
2. (...)
3. adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;
4. (...);

con nota prot. n. 0269041 del 14/05/2024 il settore VIA ha accolto la richiesta del Proponente pervenuta con nota del 09/05/2024 (prot. n.0263247) di proroga di 45 giorni a far data dal 12 maggio 2024 per il completamento e la presentazione della documentazione integrativa;

con nota Prot. 0351575 del 21/06/2024 il settore VIA ha comunicato al proponente che erano stati pubblicati ulteriori contributi ed osservazioni pervenute e ha chiesto al proponente di prenderne visione e di produrre eventuali controdeduzioni;

con nota prot. n. 0362064 del 27/06/2024 il Proponente ha depositato presso il Settore VIA in risposta della richiesta del 12/04/2024 i seguenti elaborati integrativi:

- *BTD-5.27A_Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna*
- *BTD-5.28A_Analisi soluzioni progettuali alternative*

nella medesima nota il Proponente ha richiesto una proroga di 30 giorni a far data dal 26 giugno 2024 per la presentazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, richiesta accolta e comunicata con nota del 05/07/2024 (prot. 0380050);

con nota prot. n. 0364643 del 28/06/2024 è stata convocata la seconda riunione della Conferenza Interna, prevista per il giorno 11/09/2024, al fine di definire la formazione della posizione unica regionale in merito al rilascio della compatibilità ambientale;

con nota Prot. 0421057 del 29/07/2024 il Proponente ha trasmesso i seguenti ulteriori elaborati integrativi:

- *BTD-1.31A Chiarimenti e approfondimenti II Cds* (elaborato di controdeduzione ad ulteriori contributi ed osservazioni pervenute);
- *BTD-4.38A_Dettaglio Interferenza Metanodotto SNAM – Cavidotto* (redatto a seguito del sopralluogo congiunto avuto con SNAM in data 22/05/2024);

con nota Prot. 0479627 del 06/09/2024 il Proponente ha trasmesso una integrazione volontaria contenente l'allegato *BTD-1.32A_Integrazioni osservazioni del 02/09/2024*;

con nota prot. n. 0481418 del 09/09/2024 il Settore VIA ha comunicato il rinvio della riunione dei lavori della Conferenza Interna prevista per il 11/09/2024, vista la necessità espressa dal Settore regionale "VAS-Vinca" di un rinvio finalizzato al completamento e perfezionamento dell'istruttoria ai fini dell'incidenza ambientale sui siti afferenti alla Rete Natura 2000;

con nota prot. 0659229 del 19/12/2024 a seguito di interlocuzioni fra il settore competente in materia di Vinca ed il proponente, questo ha trasmesso i seguenti ulteriori elaborati integrativi volontari di chiarimento:

- *BTD-5.27B_Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna*;
- *BTD-5.28B_Analisi soluzioni progettuali alternative*.

Dato atto che

con nota prot. n. 0662751 del 20/12/2024 è stata convocata in data odierna, alle ore 10:00 la seconda riunione della Conferenza Interna, in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009, alla quale sono stati invitati i seguenti Soggetti, al fine di definire la formazione della posizione unica regionale in merito al rilascio della compatibilità ambientale, che il Rappresentante Unico Regionale, di cui all'articolo 14 ter, comma 5, della l. 241/1990, è abilitato a esprimere, definitivamente e in modo univoco e vincolante:

-ARPAT– Settore VIA,
-Azienda Usl Toscana sud-est, Zona Valtiberina,
-IRPET

-ed i seguenti Settori regionali:

- Tutela della Natura e del Mare;
- VAS e VINCA;
- Miniere;
- Autorizzazioni Uniche Ambientali;

- Sismica;
- Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia;
- Genio Civile Valdarno superiore;
- Idrologico e Geologico regionale;
- Tutela Acqua, territorio e costa;
- Sistema informativo e Pianificazione del territorio;
- Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- Forestazione. Agroambiente, Risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici;
- Autorità di gestione FEASR;
- Attività faunistica venatoria, Pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca (FLAGS) e pesca nelle acque interne;
- Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale.

Sono pervenuti gli ulteriori contributi istruttori dei seguenti Soggetti:

- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici (prot. 0416985 del 25/07/2024 e prot. 0026200 del 17/01/2025);
- Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale (prot. 0371330 del 01/07/2024);
- Settore Autorità di gestione FEASR (prot.0028973 del 20/01/2025);

Dato atto che l'odierna riunione di Conferenza, avente luogo in data 04/02/2025 in modalità di videoconferenza, è aperta alle ore 10:15 dalla Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiodini, che la presiede, verificando la validità delle presenze, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT - Settore "VIA/VAS"	Antongiulio Barbaro	Responsabile
Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia	Riccardo Guardi	Delegato
Settore Genio Civile Valdarno Superiore	Piero Paliotta	Delegato
Settore VAS e VINCA	Elena Poli	Delegato

sono altresì presenti i funzionari regionali:

- Alessio Nenti e Marta Magi, per il Settore VIA;
- Marianna Zenone per il Genio Civile Valdarno Superiore;
- Manuela Germani per il Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- Gianni Porcellotti per il Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia;

con nota prot. n. 0077382 del 03/02/2025, il Settore regionale Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici, ha comunicato l'impossibilità di partecipare all'odierna seduta;

la Presidente ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) e che i lavori della Conferenza interna ex art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2019 prevedono la valutazione della compatibilità del progetto in esame degli Uffici e delle Agenzie regionali per la formazione della posizione unica regionale in merito al rilascio della compatibilità ambientale, che il Rappresentante Unico Regionale, di cui all'articolo 14 ter, comma 5, della L. 241/1990, è abilitato a esprimere, definitivamente e in modo univoco e vincolante nella Conferenza di Servizi ex art. 14-ter della L. 241/1990, la cui terza riunione, precedentemente convocata per il 18/04/2024, è stata rinviata a data da stabilire, come comunicato dal settore VIA con nota prot. 0220789 del 12/04/2024;

In caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, nell'ambito della successiva riunione di Conferenza di Servizi ex art. 14-ter della L. 241/1990, ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006, si procederà anche all'acquisizione delle determinazioni da parte delle Amministrazioni competenti al rilascio dei vari titoli abilitativi compresi nell'Autorizzazione Unica ai sensi del Dlgs. 387/2003 e della L.R. 39/2005.

La Presidente ricorda che i lavori della precedente riunione della CdS interna dell'11/04/2024 sono stati sospesi rilevata la necessità di: *acquisire, da parte del proponente, i chiarimenti/approfondimenti emersi in sede di CdS interna, in particolare, ai fini delle valutazioni di incidenza, prima di procedere alla formazione*

della posizione unica regionale ai fini della pronuncia di VIA.

DESCRIZIONE DEGLI AGGIORNAMENTI ALLA DOCUMENTAZIONE CONTENUTI NELLE INTEGRAZIONI DEPOSITATE IN DATA 27/06/2024 e IN DATA 19/12/2024

Con gli elaborati del 27/06/2024 il *BTD-5.27A* e il *BTD-5.28A* il proponente illustra le misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna individuate sulla base dei risultati dei monitoraggi realizzati tra il 2022 e il 2023 presso l'impianto eolico in progetto "Badia del Vento" e alla luce degli Studi di Impatto Ambientale e di Incidenza realizzati ed analizza le ragionevoli alternative alla realizzazione del parco eolico in esame, in risposta a quanto richiesto dal Settore VIA con nota del 12/04/2024;

Nell'elaborato *BTD-5.27A* *Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna* a commento degli approfondimenti esposti nel documento, il proponente nelle conclusioni riferisce che:

> in riferimento all'AVIFAUNA lo studio svolto, sulla base dei dati raccolti durante i monitoraggi realizzati nel 2022 e 2023 sull'avifauna, ha evidenziato degli impatti potenziali indiretti legati a specie quali Aquila reale, Succiacapre e Averla piccola, legate agli ambienti aperti per l'alimentazione o la riproduzione.

Tali impatti indiretti, individuabili nella sottrazione di habitat, possono essere mitigati e compensati andando a recuperare degli habitat aperti attualmente interessati da un processo di colonizzazione di specie arbustive che tendono progressivamente a chiudere tali ambienti a seguito della cessazione delle attività silvo-pastorali.

Per quantificare tale area si è calcolato la perdita di habitat per l'Aquila reale, per la quale è disponibile una fonte bibliografica che quantifica tale perdita in 100 m intorno agli aerogeneratori (Tolvanen et al., 2023).

Secondo questa indicazione, andando a vedere in questi intorni di 100 m dagli aerogeneratori gli habitat della Carta della Natura di Ispra presenti, si è visto che gli habitat aperti, idonei alla caccia per la specie, ammontano a 7,40 ha che moltiplicati per 1,5, fattore di compensazione individuato dalle linee guida nazionali per la VINCA per le specie di interesse comunitario e per gli habitat di specie, fanno un totale di circa 11 ha di territorio da riqualificare a favore degli ambienti aperti.

Tale superficie è molto conservativa perché frutto di un approccio che non considera solo la mera sottrazione di suolo nella fase di esercizio (che ammonterebbe a 2 ha che moltiplicati per 1,5 darebbe 3 ha) ma considera anche l'effetto di allontanamento prodotto dagli aerogeneratori per la specie in questione.

Per individuare un'area da recuperare è stata creata una matrice con dei criteri di selezione e sono state analizzate 35 aree situate tra i 5 e i 10 km dall'area di progetto.

L'area che maggiormente risponde ai criteri individuati è risultata l'area n. 28 in Loc. Bottaccio, per la quale FERA ha stipulato un accordo di collaborazione

[...]

Fera ha un accordo per gestire un'area di 17,88 ha con i seguenti obiettivi:

- ripristinare a pascolo una porzione di 7,10 ha di aree colonizzate fortemente da vegetazione arbustiva,
- mantenere aperti 7,67 ha di pascoli debolmente invasi da arbusti, arrestando il procedere del processo di affermazione degli arbusti,
- preservare la funzionalità ecosistemica dei 14,77 ha di aree a pascolo, nei 25 anni di esercizio dell'impianto in progetto,
- mantenere intatte quelle aree colonizzate da vegetazione ormai arborea (3,11 ha) che possono giocare un ruolo importante per il mantenimento dell'eterogeneità ambientale dell'area, creando ambienti di ecotono e rifugio per la fauna.

> In riferimento ai CHIROTTERI il proponente riferisce che (...) l'area di progetto ospita una comunità di specie di chiroteroteri costituita da 8 specie delle quali due Vulnerabili (VU), tre Quasi a rischio (NT) e il resto a Minor rischio (LC).

1) Tra queste la Nottola di Leisler (NT), tra le specie in cattivo stato di conservazione, è stata rilevata con un numero di passaggi orari superiori alle altre specie. Proprio su questa specie migratrice ci sono studi che dimostrano che con vento superiore ai 5 m/s non si registrano episodi di mortalità perché la specie, e più in generale i chiroteroteri, cessano di cacciare in relazione alla diminuzione delle prede dato il vento sostenuto (Amorim et al., 2012).

Quale misura di mitigazione sperimentata in Germania, è stata introdotta una modifica ai parametri di funzionamento di alcuni fra gli aerogeneratori installati, impostando, nelle sole ore notturne, l'avviamento degli aerogeneratori a partire da velocità di vento pari a 5 m/s (anziché dei consueti 3 m/s); l'attività di volo e caccia dei chiroteroteri è infatti risultata più frequente per velocità di vento inferiori a 5 m/s. Dai dati disponibili sulla base di tali esperienze, si è effettivamente riscontrata una sensibile mitigazione degli impatti

diretti dei chiroterri con le pale degli aerogeneratori.

La misura di mitigazione consiste, qualora nei primi anni di post operam (1-2) si rilevasse una mortalità consistente di chiroterri (Nottola di Leisler), nello spegnere le macchine con vento inferiore a 5 m/s solo di notte e nei mesi decisi sulla base degli episodi di mortalità rinvenuti.

2) Chiudere con recinzioni le aree degli aerogeneratori per evitare il pascolo presso le piazzole così che si riduca la presenza di insetti che può rappresentare un elemento attrattivo per i chiroterri aumentando il rischio di impatti diretti contro le pale eoliche.

Nell'elaborato *BTD-5.28A Analisi soluzioni progettuali alternative* il proponente ripercorre le motivazioni e le modalità della scelta localizzativa dell'impianto. Partendo dai dati di potenziale di sviluppo di parchi eolici in Toscana al 2030, ha evidenziando come i primi criteri di scelta del sito sono stati le caratteristiche di ventosità mediante la consultazione Atlante Eolico nazionale - AEOLIAN (l'area di Badia Tedalda risulta una delle più ventose dell'Italia centrale e della Regione) e la collocazione all'esterno di aree naturali protette.

Tutte le alternative prese in considerazione, compresa quella poi presentata per l'autorizzazione, hanno sempre posizionato le turbine eoliche all'esterno delle aree Natura 2000, in modo da non creare interferenze dirette con le aree protette. Poiché l'area è prossima ad Aree natura 2000, è stato redatto lo Studio di Incidenza Ambientale, ai sensi dell'allegato B) del DGR n. 749/2000, aggiornato alla luce del documento "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale" del 2021.

Il proponente riferisce inoltre che nella progettazione un rilevante peso viene anche riservato al fattore visibilità di impianto ed inserimento paesaggistico.

Si segue infatti una metodologia rigorosa nell'ubicazione delle singole turbine al fine di minimizzare l'impatto visivo con un'approfondita analisi visiva, che consente di raggiungere il miglior optimum tra un buon sfruttamento energetico delle aree ed una sufficiente mitigazione dell'impatto. (...)

È stata quindi definita l'Area dei Siti di Impianto Potenziali (ASIP), ovvero l'area geografica su cui si sono individuate diverse alternative progettuali e di layout (differenti tra loro per il numero e la posizione degli aerogeneratori), come di seguito riportato.

Il primo layout considerato prevedeva la realizzazione di un parco eolico di 15 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 2 MW. In seguito ad un confronto avvenuto con SNAM, sull'imminente realizzazione di un nuovo metanodotto su parte dei crinali coinvolti dal layout, (...) FERA ha deciso di rivedere la proposta progettuale cercando una soluzione alternativa ed ottimizzata dal punto di vista dell'occupazione di suolo e, quindi, di impatto sulla componente ambientale.

Si è quindi arrivati a considerare un layout di 8 aerogeneratori con potenza unitaria pari a 3,5 MW, che interessasse soltanto il crinale orientale. (soluzione 2)

(...)

Sviluppando l'idea progettuale ed approfondendo i dettagli progettuali richiesti dalla soluzione 2, FERA ha constatato che la geomorfologia dell'area che avrebbe ospitato le 3 macchine meridionali imponeva lavorazioni importanti, specialmente relativamente ai movimenti terra necessari per la realizzazione della viabilità e delle piazzole degli aerogeneratori. FERA ha quindi riprogettato il layout eliminando una turbina e spostando 2 macchine a nord, aumentando la potenza unitaria degli aerogeneratori (4,2 MW ciascuno), così da mantenere la potenza totale del parco inalterata (29,4 MW totali) (Soluzione 3 - Figura 6) a fronte di una riduzione del numero di aerogeneratori.

Questa soluzione è quella che è stata proposta in Verifica di Assoggettabilità.

Le osservazioni ricevute durante l'iter di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativamente ai movimenti terra coinvolti e al coinvolgimento di aree boscate hanno portato il proponente a spostare leggermente le macchine, rivedendo tutte le posizioni. Il layout prevede sempre macchine con potenza unitaria pari a 4,2 MW, per un totale di 29,4 MW (layout bianco), ma presenta minori impatti sull'ambiente in cui si colloca.

A seguito della I CdS è stata proposta, per rispondere alle richieste del Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana, una soluzione alternativa alla collocazione delle piazzole di montaggio di AG06 e AG07.

(...)

A seguito del confronto con il Settore VAS e VInCA, in virtù delle osservazioni ricevute nell'ambito della Conferenza di Servizi, il proponente ha ritenuto opportuno verificare la possibilità di un ulteriore miglioramento del progetto al fine di limitare l'interessamento delle querce di grandi dimensioni poste fra i campi e la strada di accesso al parco eolico e di salvaguardare la struttura dei "campi chiusi".

(...) è stato rivisto il tracciato della viabilità di accesso all'area di impianto e portate piccole modifiche planimetriche, volte a preservare il più possibile gli alberi di grandi dimensioni ed i filari di alberi e arbusti, caratterizzanti la struttura dei "campi chiusi".

Sempre nell'elaborato *BTD-5.28A* il proponente tratta l'analisi costi benefici dell'impianto rispetto ad altri impianti funzionanti con altre rinnovabili; in conclusione riferisce che *Analizzando quindi l'energia elettrica generata, la quantità di emissioni evitate, l'occupazione di suolo ed i costi di produzione, risulta che a parità di energia elettrica generata la fonte di tipo eolico nel sito specifico sia da preferire rispetto ad un ipotetico impianto fotovoltaico.*

In merito all'alternativa zero riferisce che questa *non è un'alternativa che consentirebbe all'Italia di raggiungere gli obiettivi energetici nazionali prefissati al 2030, consolidati dal Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 1995 e agli adeguamenti percentuali che l'Italia intende effettuare per tener conto delle previsioni di cui al regolamento (UE) n. 2021/1119, volte a stabilire un obiettivo vincolante, per l'Unione europea, di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 (comma 1).*

(...)

la realizzazione dell'impianto "Badia del Vento" permetterebbe di evitare l'emissione in atmosfera di notevoli quantità di gas ad effetto serra (circa 25.000 tonnellate all'anno di CO₂) e di altri contaminanti atmosferici.

(...)

Tra i valori, bisogna mettere in evidenza che, in un periodo di tempo di 30 anni, circa 750.000 tonnellate circa di CO₂ non verranno immesse in atmosfera, per la produzione di energia, contribuendo quindi al raggiungimento degli obiettivi prefissati al 2030. Il progetto è sostenibile in quanto inquadrato nell'ottica di progetti e opere connesse a tutti gli effetti identificabili come opere strategiche e di pubblica utilità.

Con gli elaborati del 19/12/2024 quali revisione B dei precedenti, e precisamente *BTD-5.27B* e il *BTD-5.28B*, il proponente ha aggiornato l'analisi dell'impatto ambientale, in particolare per quanto riguarda i rapaci e le comunità di specie legate agli ambienti aperti, facendo tesoro delle indicazioni ricevute dai pareri delle autorità competenti e dei nuovi dati disponibili del nuovo atlante, non disponibili al momento della prima stesura del documento.

Nella parte conclusiva del documento *BTD-5.27B*, il proponente riferisce che *le misure proposte mirano a garantire una coesistenza sostenibile tra lo sviluppo delle energie rinnovabili e la conservazione della biodiversità, in linea con le normative europee, nazionali e regionali.*

Le misure di mitigazione e compensazione adottate sono state progettate con l'intento di ridurre al minimo gli impatti diretti e indiretti sull'ecosistema locale, in particolare per le specie vulnerabili come l'Aquila reale, il Biancone e specie legate agli ambienti aperti per la riproduzione come l'Averla piccola, la Tottavilla, il Succiacapre e l'Allodola.

A tal fine, sono state introdotte soluzioni innovative per minimizzare gli impatti sull'avifauna, in particolare sui rapaci, attraverso l'implementazione di sistemi avanzati di monitoraggio e rilevamento. Questi sistemi, basati su algoritmi di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, permettono di identificare le specie di volatili, analizzare le loro traiettorie di volo e intervenire per prevenire le collisioni con le turbine, rallentando o fermando le pale quando necessario. Tra le soluzioni proposte, vi sono sistemi come nrbird WTG, BPS, BMS, DTBird e Identiflight, che utilizzano telecamere e sensori per monitorare costantemente l'area circostante, 24 ore su 24, e intervenire tempestivamente per proteggere la fauna volante. Questi sistemi, utilizzabili anche in altri contesti come aeroporti e porti, garantiscono una protezione efficace dell'avifauna, ottimizzando al contempo la produttività energetica del parco eolico.

Per quanto concerne le misure di mitigazione mirate alla protezione della chiropterofauna, fondamentali per garantire la conservazione di queste specie, le soluzioni proposte comprendono due principali strategie: il curtailment e il sistema di recinzioni. Il curtailment prevede l'innalzamento della soglia di vento per l'attivazione delle turbine nelle ore notturne e durante i periodi di maggiore attività dei chiropteri, come agosto e settembre, per ridurre il rischio di collisioni. Questa misura sarà accompagnata da un monitoraggio post-operam per valutare l'efficacia della mitigazione. La seconda misura, il sistema di recinzioni, mira a limitare l'accesso al pascolo nelle vicinanze delle turbine, riducendo l'attrazione di insetti per i chiropteri, che potrebbero avvicinarsi alle aree rischiose. Combinando queste due soluzioni, si prevede una significativa riduzione degli impatti negativi sui pipistrelli, contribuendo così alla protezione e conservazione di questa fauna sensibile.

Per quanto riguarda le misure compensative il proponente *prevede la realizzazione di interventi di apertura e mantenimento di aree aperte sui crinali appenninici, in area vasta. Il calcolo della superficie di habitat da*

compensare è stato effettuato considerando un buffer di 168 m dall'asse degli aerogeneratori. Le superfici di habitat aperti, calcolate sulla base della Carta della Natura ISPRA della Regione Toscana, ammontano a circa 30 ha, distribuiti tra cespuglieti, praterie e prati falciati. In accordo con le Linee Guida sulla valutazione di Incidenza, la superficie totale da compensare risulta essere pari a circa 45 ha.

Il proponente afferma di avere già contrattualizzato terreni da riqualificare per una superficie di circa 15 ha, i restanti 30 ha verranno contrattualizzati una volta concluso l'iter autorizzativo. Gli interventi di compensazione verranno realizzati comunque prima dell'inizio dei lavori. Tra le aree idonee individuate, alcune risultano di proprietà regionale e potrebbero essere utilizzate allo scopo, qualora se ne riscontri la disponibilità.

In parallelo, è stato previsto un monitoraggio ambientale post-operam per garantire che gli impatti sull'ecosistema siano continuamente monitorati, con la possibilità di adottare interventi correttivi tempestivi, se necessario.

L'elaborato *BTD-5.28B* riguarda invece l'analisi delle possibili soluzioni progettuali alternative per il parco eolico "Badia del Vento" e la conformità alle normative ambientali europee. Vengono illustrate le sei alternative progettuali considerate nello sviluppo del progetto e successivamente ciascuna delle sei alternative viene analizzata in dettaglio, prendendo in esame l'inquadramento ambientale e i vari aspetti tecnici. Inoltre, viene considerata l'efficacia di ciascuna soluzione in termini di produzione energetica, minimizzazione degli impatti ambientali e ottimizzazione delle risorse disponibili fornendo una visione completa e approfondita delle possibili soluzioni progettuali al fine di verificare se la soluzione proposta rappresenti l'opzione migliore per l'area in esame.

Nello specifico le sei alternative analizzate nel documento sono:

Alternativa 1: Comune di Badia Tedalda (AR), località Stivola.

Alternativa 2: Comune di Badia Tedalda (AR), località Montelabreve.

Alternativa 3: Comune di Badia Tedalda (AR), località Acquaviva.

Alternativa 4: Comune di Badia Tedalda (AR), località Ca' Raffaello.

Alternativa 5: Comune di Badia Tedalda (AR), località Pratieghi.

Alternativa 6: Comune di Badia Tedalda (AR), località Montebotolino.

Nelle conclusioni il proponente afferma che *dall'analisi delle sei alternative progettuali esaminate, emerge chiaramente che il progetto proposto rappresenta la soluzione ottimale. Il progetto "Badia del Vento" si distingue come l'unica soluzione in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati in modo efficiente, rispettando al contempo i vincoli ambientali e naturalistici (...)* Nel caso specifico, sebbene altri siti possano teoricamente offrire potenzialità per la realizzazione di impianti eolici, la loro attuazione comporterebbe inevitabilmente sfide logistiche, tecniche e finanziarie che li renderebbero meno vantaggiosi rispetto al progetto "Badia del Vento". In particolare, l'analisi delle alternative evidenzia come la realizzazione di impianti in altri siti richiederebbe tempi più lunghi, costi più elevati e interventi infrastrutturali complessi.

Il progetto "Badia del Vento" non solo soddisfa i requisiti tecnici, ma offre anche il minore impatto ambientale, rendendolo la soluzione più adeguata a livello territoriale e naturale. Pertanto, il progetto proposto si configura come la scelta migliore per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, efficienza e rispetto per l'ambiente.

PARERI e CONTRIBUTI PERVENUTI DOPO LA CDS interna del 11/04/2024

La Presidente informa i presenti degli ulteriori contributi istruttori pervenuti successivamente alla riunione del 11/04/2024

Provincia di Forlì Cesena Prot. 0222160 del 15/04/2024:

(...) Preso atto della risposta di cui a pagina 33 del documento presentato dal proponente 113risp_contrII e rilevato che non sono stati prodotti ulteriori approfondimenti relativi all'analisi dell'impatto visivo per il quale si è segnalata la necessità di garantire la tutela paesaggistica, questa Provincia ribadisce quanto già espresso con le note precedenti sopra citate;

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini

Prot. 0223947 del 16/04/2024:

(...) ritiene che le motivazioni proposte non aggiungano elementi utili a modificare i pareri contrari motivatamente già espressi, che dunque si confermano integralmente.

Si ritiene unicamente di ribadire che il parere contrario espresso è legato ad una lettura complessiva dei caratteri originali del territorio su cui l'intervento è destinato ad incidere: l'ambito territoriale dell'alta Val

Marecchia e dell'alta valle del Tevere (Monte Fumaiolo) è caratterizzato da una serie di emergenze insediative e architettoniche attestata su picchi e rilievi e fin dall'origine intimamente e organicamente integrate con un paesaggio dalle caratteristiche singolarissime. La particolare geologia, caratterizzata dall'alternanza della coltre della Val Marecchia (copertura argillosa) e di formazioni rocciose di diversa consistenza e origine che vi si poggiano dando vita a picchi e "rupi", genera un insieme paesaggistico su cui la presenza antropica si è innestata colonizzando punti significativi e dando vita ad un insieme unico, fatto di profili riconoscibili, punti panoramici di grande suggestione e dall'armonica coesistenza dell'elemento naturale con quello antropico. Beni e luoghi come il borgo, il castello e la torre di Bascio, attestata a picco sulla valle del Marecchia nel punto ancora più scavato dalla confluenza col torrente Torbello, il borgo di Casteldelci con la chiesa di San Martino e il picco su cui sorge il paese di Senatello con la chiesa di San Daniele, affacciati invece sulla valle del Senatello, Fragheto con la chiesa di Sant'Agata, il castello di Gattara, con la chiesa di Santa Maria della Neve e la torre, altura e borgo vicinissimi al sito dell'impianto in progetto e l'abitato di Balze con la chiesa di Santa Maria Assunta, alle pendici del Monte Fumaiolo, rappresentano i punti maggiormente significativi di questo sistema di architettura e paesaggio armonicamente integrati.

Si ritiene che l'intervento in oggetto porterebbe una alterazione inequivocabile, permanente e negativa di tale equilibrio storicamente attestato, in termini di percezione da e verso i luoghi citati del contesto paesaggistico e storico – culturale.

Si ritiene pertanto di confermare il parere negativo già espresso, non immaginando, peraltro, forme mitigative adatte a limitare l'impatto di installazioni delle dimensioni proposte

Regione Emilia Romagna Prot. 0224459 del 16/04/2024:

(...) evidenza che con nota acquisita in Regione Emilia-Romagna al Prot.02-04-2024_0345962, Arpa APA Est ha trasmesso un contributo istruttorio, che si allega alla presente, in merito all'inquinamento acustico correlato al progetto eolico. In particolare, rispetto alla Relazione acustica presentata dal proponente e tenuto conto delle prescrizioni definite da Arpa Toscana, Arpa APA Est ha indicato le seguenti valutazioni e prescrizioni che si condividono:

- in corrispondenza dei ricettori presenti nel Comune di Casteldelci R2, R3 ed R4 non sono stati eseguiti rilievi acustici di durata adeguata per determinare i livelli di pressione sonora presenti alle diverse condizioni di velocità del vento;

- non sono stati forniti i valori di pressione sonora in facciata ai ricettori stimati con l'utilizzo dei dati di emissione sonora relativi agli aerogeneratori "Vestas V136" nella condizione di depotenziamento (potenza sonora pari a 102 dB(A)), conseguentemente non sono stati riportati i valori di rumore ambientale, calcolati come somma energetica dei livelli presenti ai ricettori nella condizione di ante operam e dei valori relativi all'impatto acustico stimato con le diverse condizioni di utilizzo del "Vestas V136";

- devono essere parimenti tutelati i ricettori presenti nel Comune di Casteldelci potenzialmente disturbati dal rumore generato dal parco eolico, pertanto, devono essere estesi anche ai ricettori individuati nel territorio della Regione Emilia-Romagna (R2 – R3 – R4) le misure di collaudo, con monitoraggio ante operam e post operam, eseguite come previsto dal D.M. 1/6/2022. Qualora aerogeneratori che determinano e/o concorrono al superamento e attuate azioni di riduzione della potenza sonora di tali sorgenti, al fine di conseguire il rispetto dei limiti di cui alla normativa;

- in riferimento alla classificazione acustica adottata con DCC del 9/2/2007 dal Comune di Casteldelci, si rileva che tale classificazione attribuisce la classe acustica II sia ai ricettori R2, R3 ed R4, sia alle aree prossime al confine con la Regione Toscana dove è prevista la realizzazione del parco eolico. Ciò contrasta, in parte, con quanto riportato nell'elaborato "BTD-1.30A_Chiarimenti e approfondimenti II Cds" del 07/03/2024, ove è rappresentata la classe III per il territorio rurale e la classe II solo per alcuni dei ricettori individuati. L'errata indicazione, tuttavia, non comporta valutazioni diverse circa la compatibilità del progetto con la classificazione acustica del territorio del Comune di Casteldelci in ragione dei livelli acustici attesi.

In merito alla documentazione integrativa trasmessa dal proponente sulla valutazione di incidenza con nota Prot. 26/03/2024.0326815 la Regione Emilia-Romagna ha richiesto un contributo al Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello che si è espresso con un parere istruttorio che si allega (nota acquisita in Regione al Prot.10-04-2024_0378504).

Considerato che sono attualmente sottoposti a valutazione di impatto ambientale numerosi progetti di impianti eolici nell'area interessata che ricadono nelle province di Arezzo, Pesaro-Urbino a pochissima distanza dal confine con la regione Emilia-Romagna (provincia di Rimini), tale concentrazione potrebbe produrre un importante effetto barriera cumulativo con probabili pesanti ripercussioni sulle popolazioni faunistiche delle specie target presenti (avifauna e chiroterofauna);

I recenti monitoraggi eseguiti e acquisiti dalla Regione Emilia-Romagna evidenziano un importante elenco

di specie di interesse conservazionistico legate alla presenza di habitat peculiari, specie tutelate dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale; tra questi elenchi sono state rilevate nell'area di interesse numerose specie target appartenenti ai gruppi di rapaci diurni e notturni particolarmente vulnerabili agli impianti eolici, assieme ai chiroterteri presenti con numerosi taxa.

Accertata altresì, dai dati del monitoraggio presenti nel report 2023 eseguito dal Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) come nidificante nella medesima area protetta, specie "bandiera" particolarmente sensibile al disturbo anche per la presenza di impianti eolici, tutelata dalla normativa vigente

Visti infine i pareri pervenuti di ARPAE, del Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello e le numerose osservazioni, tra cui quelle più specifiche dell'associazione Altura, si ritiene che il progetto eolico denominato "Badia del Vento" determini effetti negativi non mitigabili sulla componente avifaunistica migratoria e residente e sulle popolazioni delle diverse specie di chiroterteri.

In conclusione, la Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, come già precedentemente comunicato con note Prot.03/10/2023.1004621 e Prot. 24/01/2024.0066733, viste anche le integrazioni presentate dal proponente, conferma il parere non favorevole al progetto eolico denominato "Badia del Vento", alla luce delle considerazioni e dei dati soprarichiamati in quanto:

- non vengono superate le criticità in merito alla coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e l'idoneità delle aree per l'installazione di impianti eolici così come definite dalla DAL 51/2011; permane una significativa interferenza con il profilo del crinale, dei coni visuali e dei punti di vista;
- risultano potenziali effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali (paesaggio, avifauna, chiroterrofauna e rumore) rispetto alle quali non sono individuate e individuabili adeguate forme di compensazione e mitigazione.

Si ritiene comunque opportuno indicare che nel caso venisse rilasciato il provvedimento autorizzatorio unico da parte della Regione Toscana, dovranno essere approfonditi gli aspetti acustici così come indicato da ArpaE e proposte nuove modalità di compensazione per gli impatti non mitigabili che dovessero emergere dai monitoraggi previsti per le fasi di cantiere e di esercizio nelle diverse componenti ambientali.

N	Proposta di prescrizione
1	In riferimento all'impatto acustico dell'impianto "dovranno essere estesi anche ai ricettori individuati nel territorio della Regione Emilia Romagna (R2 - R3 - R4) le misure di collaudo, con monitoraggio ante operam e post operam, eseguite come previsto dal D.M. 1/6/2022. Qualora le misurazioni accertassero il superamento dei valori limite, dovranno essere individuati gli aerogeneratori che determinano e/o concorrono al superamento e attuate azioni di riduzione della potenza sonora di tali sorgenti, al fine di conseguire il rispetto dei limiti di cui alla normativa"

Provincia di Rimini Prot. 0223475 del 15/04/2024:

(...) ritiene di confermare quanto precedentemente espresso con nota Prot. 00001186 del 19/01/2024.

(...)La documentazione integrativa prodotta dal proponente non fornisce, a nostro avviso, alcuna motivazione tecnicamente rilevante, tale da indurre una riconsiderazione di quanto già espresso. Si conferma quindi che il progetto proposto altera negativamente e irrimediabilmente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico. Si segnala inoltre che, ai sensi delle norme di attuazione del PTCP, le dimensioni e i materiali utilizzati configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca, ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando un'alterazione significativa nella percezione della linea dei crinali

Autorità Idrica Toscana Prot. 0226598 del 16/04/2024 nel proprio contributo conferma i contenuti del precedente parere prot. AIT n.12802/2023;

Terna Prot. 0229120 Data 18/04/2024:

(...) ai fini autorizzativi nell'ambito del procedimento unico previsto dall'art. 12 del D.lgs. 387/03 è indispensabile che il proponente presenti alle Amministrazioni competenti la documentazione progettuale completa delle opere RTN benestariata da TERNA.

Tenuto conto di quanto sopra, Vi informiamo che è in corso la definizione di un unico progetto da presentare alle Amministrazioni competenti, a cura della Società FERA S.r.l, nell'ambito di un tavolo tecnico.

Per quanto sopra, restiamo in attesa di ricevere il progetto completo delle opere RTN, per l'elaborazione del parere di competenza.

Nuove Acque Prot. 0287498 del 23/05/2024:

(...) Il contributo tecnico in oggetto ha lo scopo di chiarire la natura della sorgente individuata al catasto delle fonti sorgive della Regione Toscana con codice 1615. Tale opera di captazione denominata sorgente "I Laghi" (codice AIT 03AC4003SO) è a servizio del pubblico acquedotto di Rofelle nel Comune di Badia Tedalda.

La scrivente ha verificato l'esatta corrispondenza delle coordinate rilevate sul posto con quanto indicato nel catasto regionale. A tale proposito si fa presente che nella relazione geologica realizzata per conto della proponente, la sorgente 1615, non è stata rappresentata nella posizione corretta ma circa 100 metri più a valle e la documentazione fotografica associata alla medesima non è corrispondente alla stessa. L'opera di captazione 1615 risulta strutturata e recintata e si verrà a trovare ad una distanza di oltre 500 metri dall'aerogeneratore più vicino (aerogeneratore AG07).

In considerazione di quanto premesso, verificata la natura dell'opera di captazione 1615 e la sua esatta collocazione in relazione agli interventi proposti, con la presente, si coglie l'occasione per comunicare che la scrivente ritiene congrua e utile la misura precauzionale, individuata dalla proponente, che prevede la posa alla base degli scavi di fondazione di "tessuto non tessuto di adeguata grammatura al fine di impedire il diffondersi del cemento all'interno del sistema di fratturazione presente nel substrato roccioso" soprattutto per quanto riguarda l'eventuale realizzazione di fondazioni profonde (micropali). Attenzione dovrà essere posta alle acque di dilavamento raccolte nell'area di installazione degli aerogeneratori alle quali dovrà essere impedito di scorrere verso l'opera in esame in particolare durante l'esecuzione dei lavori

Comune Casteldelci, Prot. 0220968 del 12/04/2024

Avv. M. Boldrini, per conto del Comune, prende posizione in merito alle controdeduzioni rassegnate dal Proponente, nel documento titolato "Chiarimenti e approfondimenti II Cds" del 07.03.2024, in risposta al contributo trasmesso dallo stesso ed acquisito agli atti della Regione Toscana con prot. 0031600 datato 19.01.2024. Argomenta le motivazioni della contrarietà al progetto che possono essere sintetizzati nei seguenti macrotemi:

Vincolo paesaggistico

Ritiene che il Proponente abbia dato un'interpretazione scorretta all'art. 142 comma 1 lett. d) del D.lgs. n. 42/2004 e da reputare del tutto illogica in quanto non compatibile con la finalità di protezione del paesaggio montano (...) che, fermandosi al dato letterale, limita l'oggetto della tutela al suolo, concludendo che poiché "il crinale su cui insiste il progetto non raggiunge in alcun punto i 1200 m slm...nessuna parte del crinale su cui è prevista la realizzazione dei 7 aerogeneratori può ritenersi assoggettata al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 ... e i più vicini rilievi appenninici superiori ai 1200 m di quota distano alcuni km".

Giova ribadire che, se la finalità del vincolo altimetrico è la preservazione e protezione del paesaggio montano, "lo spazio tutelato non può essere limitato al suolo. "Una diversa interpretazione, che riferisca il limite dei 1200 metri slm al colmo delle costruzioni da edificare, oltre ad essere meglio supportata dalla lettura testuale della norma nella sua interezza, già sarebbe in grado di evitare le irragionevoli conseguenze applicative sopra descritte e di meglio corrispondere ad un criterio interpretativo finalistico-teleologico. La norma risale a tempi largamente precedenti l'approvazione delle linee guida per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (DM 10.09.2010), nei quali, pur essendo già disponibile una tecnologia di così rilevanti dimensioni, non era verosimilmente prevedibile e attuale la sua realizzazione su crinali montuosi" (Tar Emilia Romagna, cit.). In aggiunta, non solo gli aerogeneratori, pur essendo fisicamente posizionati ad un livello inferiore rispetto alla quota altimetrica, finiscono con lo svertare - con i loro 180 m di altezza - per ben 60 metri al di sopra della citata quota (dato medio), ma gli stessi risultano altresì collocati su di una fascia di crinale che forma parte del più ampio crinale appenninico tosco-romagnolo e si trovano a pochi km, in linea d'aria, da alcune delle sue cime principali quali il Monte Fumaiolo e il Monte Carpegna, che distano, rispettivamente, dall'area di insediamento 5.5 km il primo e 6 km il secondo e presentano un'altitudine di 1.408 e 1.415 metri (...) nonostante tali cime non si trovino all'interno del sito, esse ricadono in aree limitrofe, rispetto alle quali va effettuata la valutazione di compatibilità/impatto ambientale che involge, infatti, non solo il sito direttamente coinvolto con occupazione di suolo ma anche le aree contermini, la cui estensione varia a seconda delle dimensioni degli aerogeneratori e i beni in esse presenti.

Ritiene che le suddette montagne ricadono nella c.d. "buffer zone" - anche nota in dottrina e giurisprudenza come "area di protezione di contorno" o area di impatto potenziale - che si determina, ai sensi del D.M. 10.09.2010, All. 4, punto 3.1. lett. b), tracciando un perimetro pari a "non meno di 50 volte (moltiplicatore) l'altezza massima del più vicino aerogeneratore" e rispetto alla quale - tenuto conto dei beni in essa ricompresi nonché dei vincoli di tutela al suo interno sussistenti - va sviluppata e condotta la valutazione e l'analisi di compatibilità del parco eolico progettato, aggiungendo che nella fattispecie in esame,

considerata l'altezza complessiva dei singoli aerogeneratori di 180 mt, la buffer zone vada individuata in un'area di estensione pari a circa 9 km.

L'Avv Boldrini ritiene inoltre che lo studio di impatto ambientale ai fini della VIA e la valutazione di incidenza ambientale andavano operati tenendo conto dei beni e dei vincoli presenti nella buffer zone prevista dal citato D.M. del 2010, le cui prescrizioni, si rammenta, costituiscono norme aventi valore regolamentare, dirette a disciplinare in via generale e astratta il procedimento di autorizzazione all'installazione di impianti F.E.R. e, pertanto, vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel procedimento.

Nondimeno, dalla documentazione prodotta dalla Proponente non risulta che sia stata fatta oggetto di indagine la buffer zone non essendo state minimamente prese in considerazione da Fera S.r.l. le aree contermini al sito interessato. La Proponente infatti s'è limitata ad analizzare gli impatti dell'impianto proposto sulla sola area interna al sito.

Aree idonee (art. 20 comma 8 lett. c-quater del D.lgs. n. 199/2021)

L'Avv. Boldrini elenca i motivi per cui ritiene che il sito sia non idoneo alla realizzazione di un impianto eolico e precisamente:

a. mancanza dei requisiti richiesti dall'art. 20 comma 8 lett. c-quater del D.lgs. n. 199/2021, ai fini della qualificazione del sito come area idonea all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, attesa la violazione della fascia di rispetto dei 3 km;

b. qualificazione del crinale di confine regionale interessato dall'impianto come area non idonea, in base alle disposizioni regionali e agli strumenti di pianificazione territoriale della regione Emilia Romagna e conseguente non trascurabilità di tale circostanza nonché del parere negativo espresso dalla Regione Emilia Romagna, dalle Province di Rimini e Forlì Cesena e dall'Unione Comuni Valmarecchia in ossequio al principio costituzionale di leale collaborazione;

c. inidoneità in concreto dell'area, sia in riferimento al sito direttamente coinvolto che in relazione alle aree contermini (buffer) in nome dei vincoli e delle esigenze di protezione di beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II e III del Codice n. 42/2004 individuati che rendono l'impianto, così come proposto, non realizzabile in quanto non compatibile con tali vincoli ed esigenze nonché sproporzionato rispetto al contesto paesaggistico e alla componente naturalistica, come rilevato dallo stesso Ministero della Cultura nel duplice parere negativo rilasciato per il tramite delle Soprintendenze Toscana e Romagna;

d. inidoneità dell'area ad ospitare infrastrutture di grande taglia, del tipo di quelle del parco eolico proposto, in ragione dell'elevata sensibilità e vulnerabilità del sito, ad elevato rischio sismico e geologico. Gli interventi necessari all'installazione dell'impianto, si pensi, per citarne uno, al disboscamento, e la realizzazione ed esercizio dello stesso avrebbero enormi ripercussioni per la sicurezza dei territori e per la stessa incolumità delle persone e della fauna presente nella zona, con connessa minaccia per la biodiversità. Specifica che l'area di insediamento ricade all'interno della fascia di rispetto dei 3 km da beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II del Codice n. 42/2004.

Nel raggio di 3 km dall'area di localizzazione sono infatti presenti beni culturali ed in prossimità, all'interno della buffer zone, si trovano beni riconosciuti come di "notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 136 del Codice n. 42/2004, nella specie, aree tutelate con dichiarazione di interesse pubblico – quali ad esempio la zona del Monte Fumaiolo e Ripa della Moia e la zona di Torrigno – nonché punti panoramici e con visivi tutelati dalla lett. d) del medesimo art. 136 in quanto rientranti tra le "bellezze panoramiche e ... punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico".

All'interno della buffer zone, poi, vi sono ulteriori e molteplici beni tutelati ai sensi della Parte II e III del D.lgs. n. 42/2004 compresi nuclei e centri storici.

Prosegue l'argomentazione evidenziando che il Proponente abbia tralasciato gli effetti diretti ed indiretti dell'impianto sui siti facenti parte della Rete Natura 2000 e costituenti habitat prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, in quanto posti all'interno dell'area di impatto potenziale, definita dal buffer cumulativo con raggio di 9 km dalle singole torri, e intesi come luoghi privilegiati da cui godere di vedute panoramiche sull'intero ambito. Ritiene che tali beni ricadenti nella buffer zone non sono stati fatti oggetto di adeguata indagine dalla Proponente che, in sede di SIA, s'è limitata ad asserire che il sito in esame è esterno ad aree natura 2000. In sede di integrazioni, la Proponente ha poi del tutto sbrigativamente asserito che "per quanto concerne le Aree Naturali Protette, i Siti della Rete Natura 2000...il Proponente fa notare che l'area d'impianto del progetto "Badia del Vento" è opportunamente distanziata da tali aree, risultando ad una distanza media di quasi 8 km (7.7 km) (vedi Tabella 1 e Figura 5)" e di aver "analizzato gli impatti sulle Aree Naturali Protette, sui Siti Natura 2000 ..." e che tali impatti "coerentemente alle distanze... risultano limitati" (cfr. pag. 15 dell'elaborato "Chiarimenti e approfondimenti II Cds").

Inoltre, la non idoneità dell'area, secondo l'Avv. Boldrini, è data anche dal fatto che il crinale sia confinante con la Regione Emilia Romagna la quale, in sede di pianificazione territoriale, ha classificato il suddetto

crinale quale area non idonea. Inoltre aggiunge che, *passando al profilo sostanziale, sono emersi dall'istruttoria obiettivi di tutela ed esigenze di protezione dell'area, come imposti dalle normative statali e regionali nonché dagli stessi strumenti di pianificazione territoriale della Regione Toscana, non compatibili con l'insediamento dell'impianto, che, pertanto, alla luce delle verifiche e valutazioni operate, appare in concreto non realizzabile comportando la sua installazione un'alterazione significativa e permanente, sia in termini qualitativi che quantitativi, dei valori ecosistemici, naturalistici, paesaggistici e culturali dei luoghi per non parlare dei rischi – anche in termini di disastro ambientale - che le impattanti costruzioni di grande taglia andrebbero ad amplificare in un'area che già presenta un elevato livello di rischio sismico e geologico.*

Successivamente passa ad analizzare l'affermazione del Proponente che evidenzia che un sito individuato, in sede regionale, come area non idonea, non rappresenterebbe comunque un divieto assoluto all'installazione, avvalendosi dell'interpretazione offerta dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 177/2021 della normativa statale in tema di aree idonee, contenuta nel Dlgs. n. 387/2003 e nelle Linee guida approvate, ai sensi del comma 10 dell'art. 12 del citato decreto legislativo, con DM del 10.09.2010 che dispone: *“in attuazione di tali linee guida, le regioni possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti.. L'Avv.Boldrini rileva che alla data di emanazione della citata sentenza della Corte Costituzionale, avvenuta il 7.07.2021, non era ancora entrato in vigore il D.lgs. n. 199/2021, vigente dal 15.12.2021.Tale atto normativo, rispetto a quanto previsto dal citato art. 12 comma 10 del D.lgs. 387/2003, contiene una chiara distinzione delle aree, ai fini dell'installazione degli impianti a fonti rinnovabili, in aree idonee e non idonee, cui si aggiunge il tertium genus delle aree del territorio non incluse nel novero delle aree idonee (né identificate come non idonee) cui fa riferimento il comma 7 dell'art. 20 del D.lgs. n. 199/2021.*

(...) la ricostruzione operata dalla Proponente, così come la pronuncia della Corte Costituzionale si mostrano carenti in quanto non aggiornate rispetto al nuovo contesto normativo, nel quale se un'area è identificata come non idonea ciò non può che rappresentare – contrariamente a quanto sostenuto da Fera – un divieto assoluto all'installazione.

Nondimeno, anche volendo aderire alla tesi propugnata dalla Proponente, l'area interessata dagli interventi risulta comunque non compatibile con l'installazione dell'impianto progettato e quindi non idonea in concreto alla luce delle valutazioni operate.

Infatti, se è vero che la mancata inclusione dell'area nel novero delle aree idonee non comporta ex sé l'automatica non idoneità del sito ai sensi del comma 7 dell'art. 20 del D.lgs. n. 199/2021, essendo a tal fine necessario che ricorrano ulteriori e validi motivi e, ammesso e non concesso, che il carattere non idoneo dell'area non determina un “divieto assoluto, bensì serve a segnalare una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni in sede di autorizzazione” (Corte Costituzionale n. 177/2021 cit.), allorquando, dalle valutazioni condotte in tale sede, emerga la non compatibilità del territorio prescelto con l'insediamento dell'impianto, per la sua tipologia e dimensioni rispetto alle caratteristiche, alla conformazione e alla specificità dell'area, quest'ultima dovrà essere giudicata come non idonea in concreto ad accogliere l'impianto proposto e dovrà essere negato il provvedimento autorizzatorio.

(...)

Nella fattispecie in esame, l'area è stata valutata ed è stata giudicata incompatibile all'accoglimento della specifica tipologia di impianto progettato considerati gli impatti irreversibili che esso avrebbe sui territori anche limitrofi coinvolti.

L'Avv.Boldrini ricorda il parere negativo delle Soprintendenze, Toscana e Romagna, citando la sentenza del Tar Sardegna n. 258 del 5.04.2024 secondo la quale *(...) La disposizione speciale applicabile in materia di valutazione di impatto ambientale è quella dell'art. 26 del D.Lgs. n. 42/2004, che attribuisce efficacia preclusiva al parere negativo del Ministero in relazione alle esigenze di protezione dei beni culturali incisi, direttamente o indirettamente, dal progetto da valutare (...)* rimarcando quindi a suo avviso l'improcedibilità del procedimento autorizzatorio ex art. 26 comma 2 del D.lgs. n. 42/2004, attesa la barriera preclusiva rappresentata dal duplice parere sfavorevole espresso dalle Soprintendenze, che, in quanto vincolante, costituisce impedimento alla prosecuzione del procedimento.

Accesso agli atti

In ultimo, l'Avv Boldrini invita la Regione Toscana a rendere pubblici alcuni documenti non pubblicati per richiesta del Proponente, contenenti dati anemometrici, la cui secretazione ha precluso la possibilità da parte degli osservanti e del pubblico interessato di verificare così gli esiti delle indagini eseguite in ambito anemologico impedendo l'accertamento dell'osservanza delle distanze minime imposte dalle Linee Guida di cui al DM del 2010 – il cui rispetto costituisce requisito condizionante la legittimità dell'eventuale provvedimento abilitativo-autorizzatorio - nonché della fascia-corridoio di garanzia per l'avifauna.

La secretazione disposta dalla Regione Toscana dei dati e della documentazione sulla ventosità e sul

potenziale eolico integra una patente violazione della normativa e dei principi nazionali e sovranazionali, europei e convenzionali, in tema di pubblicazione, trasparenza e massima diffusione dell'informazione ambientale e trasparenza dei procedimenti autorizzativi di progetti aventi potenziale impatto sull'ambiente.

Con successiva nota Prot. 0340527 del 17/06/2024, il Comune di Casteldelci:

(...) Riguardo la tempistica con cui si sta conducendo l'intero procedimento e da ultimo la conferenza dei servizi, non si condivide la risposta pervenuta secondo cui "la perentorietà dei termini della CdS è a tutela della parte istante il procedimento". (...)

(...) Con specifico riferimento alla secretazione al pubblico dello studio sul potenziale eolico su richiesta del Proponente, reiterata nonostante le specifiche richieste di alcune associazioni, si comunica che questo Comune ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria, ICT e Tecnologie per l'Energia e Trasporti del CNR un parere tecnico in ordine alle condizioni di ventosità dell'Appennino centro settentrionale.

Sono state richieste altresì considerazioni di carattere generale in relazione agli effetti che queste installazioni determinerebbero sulla mitigazione del cambiamento climatico, sul contributo ai fabbisogni energetici del nostro Paese, sugli impatti sull'Appennino nonché considerazioni di carattere generale in relazione allo smaltimento delle componenti degli aerogeneratori a fine vita.

Allegato parere CNR:

(...) I dati ufficiali dimostrano che la ventosità dell'Appennino centro-settentrionale è scarsa e l'installazione di impianti eolici in quelle zone può dare un contributo molto basso, se non irrisorio, alla decarbonizzazione dell'Italia. Ancor di più irrilevante è il contributo che questi impianti possono dare alla decarbonizzazione del Pianeta. Data la bassa ventosità, gli investimenti nella realizzazione di impianti eolici nell'Appennino centro-settentrionale in assenza di incentivi pubblici sarebbero insostenibili ed antieconomici. Quando impianti eolici di enormi dimensioni vengono installati in aree di pregio naturalistico, in presenza di boschi ed elevata biodiversità, si produce inevitabilmente un impatto ambientale estremamente invasivo ed un pesante degrado dell'ambiente naturale, sia in fase di costruzione che di esercizio degli stessi impianti. L'installazione di impianti eolici in mezzo ai boschi non è una scelta sostenibile ed è un controsenso rispetto gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente che dovrebbero essere fatti propri anche da chi promuove le fonti di energia rinnovabile. Le pale eoliche degli aerogeneratori sono realizzate in materiale non riciclabile, rappresentano un rifiuto speciale e per il momento non esiste alternativa allo smaltimento in discarica. Visto il numero e le dimensioni delle pale da smaltire, il problema è destinato ad essere sempre più rilevante, ma non è percepito come urgente perché gran parte degli impianti eolici non sono ancora giunti a fine vita.

Con successiva nota Prot. 0604860 del 20/11/2024, il Comune di Casteldelci, nella persona del Sindaco Fabiano Tonielli, ha inviato una nota al Settore VIA chiedendo aggiornamenti in merito allo stato del procedimento, in particolare:

- *Eventuali ulteriori richieste inoltrate al Proponente non pubblicate sul Sito della Regione Toscana.*
- *Eventuale ulteriore documentazione presentata dal Proponente e non pubblicata (alla data odierna risultano sul sito della Regione Toscana controdeduzioni al 06/09/24) oltre ad osservazioni di associazioni e privati cittadini pervenute per conoscenza anche a questo Comune.*
- *Se, rispetto a quanto dichiarato dal Proponente nella documentazione inerente agli aspetti geologici e geotecnici, i settori della Regione Toscana competenti hanno eseguito una due diligence considerando anche la stabilità del versante Romagnolo del crinale, stante le osservazioni ed i contributi tecnici che evidenziano l'elevato livello di rischio (peraltro confermato da un ulteriore parere tecnico richiesto da questo Comune).*

Con successiva nota Prot. 0668935 del 30/12/2024, il Comune di Casteldelci, nella persona del Sindaco Fabiano Tonielli, ha trasmesso una ulteriore nota di riscontro alla risposta alla precedente inviata dal Settore VIA, prot.0643506 dell'11/12/2024, prendendo atto di quanto comunicato sull'iter del procedimento ed evidenziando che *le eventuali richieste di "Informazione e approfondimento" al Proponente dovrebbero essere formulate per iscritto e rese pubbliche nel sito della Regione Toscana e non dovrebbero essere avanzate attraverso incontri di cui non vengono resi noti i contenuti né le eventuali richieste in relazione alla pronuncia di VIA.*

In risposta agli approfondimenti sugli aspetti geologici e geotecnici, nella nota del Sindaco, vengono riportati i contributi agli atti del settore Genio Civile Valdarno Superiore e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, specificando che la Regione Emilia Romagna ha precisato che *la valutazione di tali aspetti sono di esclusiva competenza della Regione Toscana nella qualità di soggetto responsabile del rilascio di tutte le autorizzazioni.* Segnala infine che il Comune di Casteldelci ha richiesto un secondo parere tecnico al CNR per i suddetti aspetti geologici e geotecnici che verrà trasmesso unitamente al contributo conclusivo del

Comune in occasione della terza CdS;

Con nota ricevuta in data odierna (anticipata per email) il Comune di Casteldelci reitera le richieste già precedentemente formulate e ribadisce quanto già lamentato circa i tempi del procedimento invitando in conclusione “(...) *codesto Settore VIA a produrre la documentazione di cui sopra [nrd: richieste al Proponente di informazioni, approfondimenti e misure; verbali delle riunioni tenute con il proponente] rendendo pubblici i loro contenuti sul sito della Regione Toscana e a dare informazione a tutti gli enti coinvolti del cronoprogramma previsto per la conclusione dei lavori.*”

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto ed Arezzo

Prot. 0006271 del 08/01/2025:

richiede delucidazioni in merito alla conduzione dell'iter autorizzatorio ed ai contenuti della documentazione integrativa prodotta e pubblicata, nello specifico: (...)

- 1) *ad oggi non risulta noto il rispetto dei termini di conclusione del procedimento imposti dall'art.27-bis comma 7 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, specie alla luce di quanto disciplinato al successivo comma 8. In particolare si richiamano i contenuti e i termini espressi nella comunicazione trasmessa al Proponente (vs. nota Prot. 0220783 data 12/04/2024), trasmessa anche alla Scrivente a seguito della richiesta di accesso civico generalizzato da parte del Comune di Casteldelci (ovvero “Nota di risposta alla richiesta del 01/07/2024 ns. Prot. 0371665 del 02/07/2024”). Si invita pertanto Codesta Regione a fornire utili chiarimenti se tutt'ora il procedimento risulta sospeso, archiviato o se sono state accolte ulteriori concessioni di proroga avanzate dal Proponente;*
- 2) *nel caso il procedimento risulti tutt'ora valido si chiedono delucidazioni in merito alle ultime pubblicazioni di documentazione integrativa presenti sul sito internet dedicato ai provvedimenti autorizzatori unici regionali. Nello specifico non si comprende né quali siano le richieste formulate né tantomeno quale Amministrazione ne abbia fatto esplicita richiesta dal momento che l'ultima Conferenza di Servizi per il 18/04/2024 è stata rinviata;*
- 3) *le uniche informazioni oggi note sono contenute nella vs. nota “Risposta alla richiesta prot.n. 0604860 del 20/11/2024” trasmessa da Codesta Regione al Comune di Casteldelci e per conoscenza ad altre Amministrazioni coinvolte tra cui la Scrivente (rif. ns. prot. 32453 del 17/12/2024). Nella nota si elencano i documenti di più recente pubblicazione e specifica che «sono tuttora in corso i lavori istruttori e di approfondimento finalizzati alla formazione della posizione unica regionale per la pronuncia di VIA; a tal fine si sono svolti anche alcuni incontri informativi e di chiarimento con il Proponente».*

Si ritiene necessario osservare che le richieste di documentazione integrativa, o in revisione, venga formalmente espressa in sede di Conferenza di Servizi, o alternativamente per mezzo di note formali indirizzate per conoscenza anche alle restanti Pubbliche Amministrazioni coinvolte, e non tramite “incontri informativi e di chiarimento con il Proponente”. Quanto detto appare ancor più fondamentale alla luce della pubblicazione del richiamato documento “5.28 Analisi soluzioni progettuali alternative” nella sua ultima REvisione B, in quanto i contenuti dell'elaborato (pur con finalità dedite alla preservazione degli habitat naturalistici e ambientali) hanno dirette conseguenze con le valutazioni in merito di questa Soprintendenza potendo analizzare soluzioni, appunto, alternative all'impianto proposto col fine di raggiungere una eventuale soluzione progettuale di minor impatto col contesto paesaggistico circostante. Avremmo ritenuto utile un confronto dialogante in sede di Conferenza anziché, per così dire, “blindare” il documento con alternative non condivise;

- 4) *ebbene, se la necessità è quella di addivenire ad una “attestata mancanza di soluzioni alternative possibili”, richiesta al Proponente (rif.vs.prot.0220783 del 12/04/2024) e confluita nel suddetto elaborato 5.28 rev B del 18/12/2024 al fine di permettere il superamento delle conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, almeno si sarebbe potuto tenere anche debito conto della componente paesaggio e della tutela del patrimonio storico-monumentale sito nel vasto territorio interessato dalle trasformazioni, le cui criticità di inserimento sono state già ampiamente delineate al Proponente da parte del MiC sia entro i confini regionali della Toscana che per quanto di competenza territoriale della confinate emilia- Romagna. Nelle sei distinte alternative, fatta eccezione di una mera segnalazione cartografica delle aree e dei beni sottoposti a tutela ex D.Lgs 42/2004, difatti risulta assente ogni valutazione percettiva delle opere.(...)*

Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici Prot. 0476016 del 05/09/2024 e 0416985 del 25/07/2024 e 0026200 del 17/01/2025: conferma i pareri precedentemente espressi;

Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale Prot. 0371330 del 01/07/2024: conferma quanto già indicato con nostra precedente nota prot. n. 0218640 del 26/05/2022;

Settore Attività di gestione FEASR Prot. 0028973 del 20/01/2025: conferma le indicazioni formulate con contributi tecnici trasmessi con note prot. 0458680 del 25/11/2022 e prot. 0013355 del 10/01/2024;

Il Settore VIA dà informazione di aver dato riscontro alle comunicazioni del Comune di Casteldelci e della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, pervenute rispettivamente con note del 30/12/2024 prot. n. 0668935 e del 08/01/2025 prot. n. 0006271, in merito alla conduzione dell'iter del procedimento ed ai contenuti della documentazione integrativa prodotta e pubblicata. La risposta è stata fornita con nota in data 23/01/2025 (prot. 0037018).

Il Settore informa che il proponente, con nota del 29/07/2024 (Prot. 0421057) ha depositato le proprie controdeduzioni ai pareri e contributi acquisiti nel corso del procedimento e che le medesime sono state poste in pubblicazione per il relativo esame da parte dei soggetti competenti.

Il settore VIA ha provveduto altresì ad istruire i contenuti di tutte le osservazioni sino ad oggi ricevute nel corso del procedimento istruttorio e relative controdeduzioni del proponente. Del lavoro istruttorio sarà redatto specifico documento riportante una sintesi di ogni osservazione pervenuta con l'individuazione dei macro temi a cui fare riferimento, le relative controdeduzioni del proponente per le considerazioni conclusive della Conferenza.

DISCUSSIONE

Il Settore VIA dà la parola ai partecipanti:

Arpat: conferma i contributi precedentemente rilasciati e le valutazioni ivi espresse [valutazione positiva con condizioni ambientali].

Il settore Genio Civile Valdarno superiore: conferma i contributi precedentemente rilasciati in merito alle interferenze con il reticolo idrografico e per gli aspetti di competenza [valutazione positiva].

Il settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia: conferma i contributi precedentemente rilasciati, positivi con considerazioni. Precisa che, ad oggi, non sono emersi elementi ostativi al fine del rilascio dell'autorizzazione. Conferma gli impatti positivi in termini di produzione di energia da FER a fronte di un numero ridotto di aerogeneratori. A valle della eventuale pronuncia positiva di impatto ambientale bisognerà concludere l'istruttoria ai fini del rilascio della AUE.

Il Settore Tutela del Paesaggio: conferma i contributi precedentemente rilasciati e in particolare ricorda la tematica degli effetti cumulativi, già analizzata come descritto nei pareri richiamati [valutazione positiva].

Il settore VAS-VINCA: il Settore informa che nell'ultima Conferenza interna dell'11 aprile 2024 è stata riconfermata la valutazione negativa delle incidenze sui siti rete natura 2000 anche a seguito della documentazione integrativa volontaria inviata a marzo 2024 dal proponente che conteneva controdeduzioni e chiarimenti rispetto al parere già reso nella conferenza di Servizi di gennaio 2024.

Il parere reso nella Conferenza interna dell'11 aprile 2024 è stato formato sulla base di uno studio di incidenza più volte integrato ma che comunque non ha mai preso in considerazione misure di mitigazione. Successivamente il proponente, visto l'interesse pubblico rilevante che è possibile accordare a tutti i progetti di produzione FER in forza del Regolamento 2024/1991, ha presentato a giugno 2024 ulteriore documentazione volontaria integrativa volta all'avvio della c.d. fase III di VINCA ai sensi di quanto previsto dall'art.6 par.4 della Direttiva Habitat che prevede la possibilità, sotto certe condizioni tra cui la dichiarazione di interesse pubblico rilevante, di attivare una procedura in deroga a valle di un parere negativo di VINCA.

Con la documentazione integrativa volontaria il proponente ha quindi presentato misure mitigative, l'analisi delle alternative volta a dimostrare la non sussistenza di una alternativa meno impattante ai sensi della Direttiva Habitat e del citato Regolamento sull'accelerazione delle energie rinnovabili e le misure

compensative. Si è tenuto quindi un incontro tecnico ad ottobre 2024 con il proponente il quale ha ulteriormente perfezionato la documentazione che ha poi inviato a dicembre 2024 ai fini dell'esame per la presente conferenza.

Tuttavia, in data 30 gennaio 2025 il settore ha svolto una nuova riunione tecnica con il proponente evidenziando una serie di elementi ancora poco chiari afferenti le misure di mitigazione, l'analisi delle alternative, l'individuazione delle misure compensative e il piano di monitoraggio.

In particolare, il Settore ha evidenziato la necessità di acquisire i seguenti chiarimenti:

in merito alle MITIGAZIONI:

- chiroterro-fauna: attuare il curtailment nel periodo di maggior frequentazione esitato dai monitoraggi ex ante. Non agosto-settembre ma aprile-settembre. Alzare il fermo da 5 m/s a 7 m/s.

- avifauna - sistema di rilevamento e allontanamento avifauna (da ottimizzare secondo i seguenti punti):

- specificare le specie target: specie di interesse conservazionistico rilevate;
- procedere all'avvio del rallentamento in corrispondenza del rilevamento potenziale della specie target e allo spegnimento successivo a distanze compatibili con i tempi di arresto e con la velocità di volo delle specie;

- valutare tecnologie in grado di incrementare la distanza del primo rilevamento;

- fornire indicazioni più precise sull'attivazione dei sistemi di dissuasione;

- vista la scarsa bibliografia sull'efficacia della misura proposta è richiesto uno stringente monitoraggio.

- avifauna - valutare eventuali contrasti cromatici nella colorazione delle pale in modo da renderle riconoscibili all'avifauna.

In merito alle ANALISI ALTERNATIVE:

- l'analisi va resa adeguata ai dettami della direttiva habitat e alle linee guida nazionali 2019;

- approfondire le alternative (5 e 6) che ottengono giudizi paragonabili al progetto in esame;

- eventuali motivi critici di tipo tecnico vanno meglio motivati rispetto ai maggiori costi e/o eventuali allungamenti consistenti dei tempi.

In merito alle COMPENSAZIONI:

- la proposta compensativa deve essere specificata e ben definita;

- valutare areali sui crinali più vicini paralleli al crinale di progetto;

- escludere aree troppo lontane che non hanno specifica relazione con il progetto;

- specificare per ogni area individuata il reale effetto compensativo e quindi la portata del carattere attrattivo dell'area;

- prevedere oltre al mantenimento o riapertura di aree la ricostruzione della trama a campi chiusi (con effetto compensativo sulla chiroterro-fauna) – specificare dove andrà ricreata.

In merito al PIANO DI MONITORAGGIO. Fornire un piano di monitoraggio delle misure di mitigazione e compensazione proposte:

- ruoli e responsabilità nell'attuazione

- definizione dei correttivi che potranno essere introdotti in caso di eventi critici

- risorse finanziarie

- tempistiche, metodologia e indicatori

- restituzione e comunicazione dei dati agli enti.

Il Settore riporta alla Conferenza interna che il proponente ha chiesto la possibilità di integrare ulteriormente le analisi e quindi perfezionare le misure mitigative e compensative in 30-40 gg.

Il Settore VIA precisa che tutta la documentazione depositata dal proponente "richiesta" e "volontaria" è pubblicata sul sito web della Regione Toscana.

Per quanto alle richieste formulate dal Comune di Casteldelci in data odierna e come sopra riportate, il settore VIA, ritiene di aver già fornito tutti gli elementi necessari per le valutazioni da parte dei componenti della CdS, dato che è stata pubblicata tutta la documentazione acquisita nel corso del procedimento. Per quanto attiene i lavori della conferenza interna, non è fatto obbligo di pubblicazione in quanto fase endoprocedimentale per la formazione della posizione unica regionale che sarà poi resa nota in sede di CdS. Nel caso di specie, visto l'interesse più volte manifestato dal Comune di Casteldelci la Responsabile VIA chiede a tutti se nulla osta alla trasmissione al Comune di copia del verbale di conferenza interna.

La Conferenza interna esprime nulla osta alla trasmissione di detti verbali.

CONCLUSIONE della seduta

La Conferenza alla luce della discussione fin qui svolta e dai pareri/contributi fino ad oggi pervenuti esprime le seguenti considerazioni:

- il progetto in questione è indubbiamente di interesse in quanto finalizzato a produrre energia da fonti rinnovabili nel rispetto degli indirizzi comunitari e nazionali in materia di energia e, dato l'assetto progettuale, rappresenta di per sé un giusto compromesso essendo sviluppato a un buon livello di ottimizzazione in termini di producibilità rispetto alle dimensioni di impianto e relativa sostenibilità degli impatti da esso derivanti;
- nell'area interessata dal progetto insistono altre proposte progettuali di impianti simili ma di maggiori dimensioni (e quindi di impatti più rilevanti). Le valutazioni di detti progetti, per le dimensioni degli impianti, sono in capo al MASE e le proposte sono sviluppate con un minore dettaglio progettuale non essendo finalizzate all'AUE. Tutti i procedimenti sono in corso, ma certo è che il cumulo complessivo non sarebbe sostenibile per il territorio in questione, occorre quindi operare delle scelte, anche in riferimento alle modalità istruttorie, al fine di poter definire la proposta progettuale che meglio si può inserire nel contesto ambientale in cui si va ad agire: da ciò deriva la necessità di massimo approfondimento di tutte le valutazioni, siano esse negative o positive, e di tutte le possibili alternative progettuali nonché delle necessarie misure mitigative e compensative;
- l'allungamento dei tempi del procedimento, nel caso specifico, è sostanzialmente determinata dalla necessità di approfondire la valutazione negativa di incidenza sui siti di interesse naturalistico, al fine di individuare misure compensative che siano effettivamente efficaci allo scopo di tutelare le specie di interesse comunitario [cd fase tre del procedimento VINCA in relazione all'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat].

Sulla base di dette considerazioni la Conferenza interna ritiene necessario che il settore VINCA concluda le valutazioni in corso e quindi concorda nel formulare richiesta di chiarimenti al proponente così come individuati nel corso della discussione. Rileva altresì la disponibilità più volte dichiarata dal proponente a produrre documentazione di chiarimento e approfondimento finalizzata alla compiuta valutazione delle misure compensative proposte, seppur questo determina un allungamento dei termini del procedimento rispetto a quanto dettato all'art. 27 bis del Dlgs. 152/2006.

Ferme restando le considerazioni precedentemente espresse, occorre evidenziare che il procedimento in questione è stato avviato in data 18/10/2022 e, ad oggi, non si sono ancora determinate le condizioni per una compiuta valutazione del progetto. La Conferenza interna ritiene quindi debbano essere definitivamente fissati i termini per la conclusione della valutazione al fine di procedere nella ulteriore fase istruttoria per il rilascio del PAUR.

La Conferenza dà quindi mandato al Settore VIA per la richiesta al proponente di chiarimenti necessari al settore VINCA per il completamento delle valutazioni di competenza, come sopra individuate, da fornire entro 30 gg dal ricevimento della richiesta.

PER TUTTO QUANTO SOPRA esposto, visto e considerato, i presenti decidono di programmare i lavori come segue:

- **08/04/2025** riunione di Conferenza interna conclusiva al fine della posizione unica regionale;
- **15/04/2025** riunione della III seduta della Conferenza di Servizi.

Le riunioni saranno convocate con separate note a cura del Settore VIA. Ai fini della definitiva conclusione del procedimento, le sedute si svolgeranno anche in assenza dei chiarimenti richiesti e le conclusioni saranno assunte sulla base della documentazione disponibile.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Settore VIA ai partecipanti, che lo confermano.

Non essendovi null'altro da discutere, la Presidente, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 12:00 e dispone la trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza interna per la sottoscrizione del presente verbale in forma digitale. Come concordato nel corso della discussione, copia del presente verbale sarà trasmessa a cura del settore VIA al Comune di Casteldelci.

Firenze, 04 febbraio 2025

I partecipanti alla Conferenza Interna	Firma
Antongiulio Barbaro	Firmato digitalmente
Riccardo Guardi	Firmato digitalmente
Piero Paliotta	Firmato digitalmente
Elena Poli	Firmato digitalmente

La Responsabile del Settore VIA
Arch. Carla Chiodini
(*Firmato digitalmente*)



Regione Toscana

Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia Settore Valutazione Impatto Ambientale

CONFERENZA INTERNA (ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della LR. 40/2009)

Seduta del 08/04/2025

Oggetto: [ID 1904] PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e LR. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl

LA CONFERENZA INTERNA

Richiamati integralmente i verbali delle precedenti riunioni della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006 ai fini del rilascio del PAUR in oggetto, svoltasi nelle date 10/10/2023 e 24/01/2024 pubblicati sulla pagina web della Regione Toscana:

<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale> unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri acquisiti per le stesse.

Richiamati integralmente i verbali delle precedenti riunioni della Conferenza interna svolti in data 11/04/2024 ed in data 04/02/2025 alla sola presenza degli uffici/settori e delle agenzie regionali e convocati ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della LR. 40/2009 al fine di definire la formazione della posizione unica regionale relativa alla compatibilità ambientale dell'opera;

Visto che i lavori dell'ultima riunione della Conferenza interna alla sola presenza degli uffici/settori, sono stati sospesi data la necessità di acquisire, da parte del proponente, documentazione integrativa di chiarimento necessaria al Settore VAS-VINCA per il completamento delle valutazioni di competenza;

Dato atto che, successivamente alla sopra richiamata riunione del 04/02/2025:

con nota prot. 0087421 del 06/02/2025 il Settore VIA ha comunicato al proponente quanto segue:

(...) il settore VincA ha manifestato la necessità di avere alcuni chiarimenti per il completamento delle valutazioni di competenza relativamente alle misure di mitigazione, all'analisi delle alternative, all'individuazione delle misure compensative e al piano di monitoraggio.

in merito alle MITIGAZIONI:

- *chiroterro-fauna: attuare il curtailment nel periodo di maggior frequentazione esitato dai monitoraggi ex ante. Non agosto-settembre ma aprile-settembre. Alzare il fermo da 5 m/s a 7 m/s.*

- *avifauna - sistema di rilevamento e allontanamento avifauna (da ottimizzare secondo i seguenti punti):*

- *specificare le specie target: specie di interesse conservazionistico rilevate;*

- *procedere all'avvio del rallentamento in corrispondenza del rilevamento potenziale della specie target e allo spegnimento successivo a distanze compatibili con i tempi di arresto e con la velocità di volo delle specie;*

- *valutare tecnologie in grado di incrementare la distanza del primo rilevamento*

- *fornire indicazioni più precise sull'attivazione dei sistemi di dissuasione;*

- *vista la scarsa bibliografia sull'efficacia della misura proposta è richiesto uno stringente monitoraggio.*

- avifauna - valutare eventuali contrasti cromatici nella colorazione delle pale in modo da renderle riconoscibili all'avifauna.

In merito alle ANALISI ALTERNATIVE:

- l'analisi va resa adeguata ai dettami della direttiva habitat e alle linee guida nazionali 2019;
- approfondire le alternative (5 e 6) che ottengono giudizi paragonabili al progetto in esame;
- eventuali motivi critici di tipo tecnico vanno meglio motivati rispetto ai maggiori costi e/o

eventuali allungamenti consistenti dei tempi.

In merito alle COMPENSAZIONI:

- la proposta compensativa deve essere specificata e ben definita;
- valutare areali sui crinali più vicini paralleli al crinale di progetto;
- escludere aree troppo lontane che non hanno specifica relazione con il progetto;
- specificare per ogni area individuata il reale effetto compensativo e quindi la portata del carattere attrattivo dell'area;
- prevedere oltre al mantenimento o riapertura di aree la ricostruzione della trama a campi chiusi (con effetto compensativo sulla chiroterofauna) – specificare dove andrà ricreata.

In merito al PIANO DI MONITORAGGIO. Fornire un piano di monitoraggio delle misure di mitigazione e compensazione proposte:

- ruoli e responsabilità nell'attuazione
- definizione dei correttivi che potranno essere introdotti in caso di eventi critici
- risorse finanziarie
- tempistiche, metodologia e indicatori
- restituzione e comunicazione dei dati agli enti.

(...) la Conferenza interna ha aggiornato i lavori per la definizione della posizione unica regionale da rappresentare nell'ambito della CdS in corso, dando la possibilità al proponente di trasmettere, entro 30 giorni dal ricevimento della presente, la documentazione di approfondimento sopra citata, così da permettere al settore VincA di concludere compiutamente le proprie valutazioni.

Si informa che la Conferenza interna ha già programmato il calendario per la conclusione dei lavori tenendo conto del termine assegnato per il deposito di documentazione di chiarimento e per la relativa istruttoria e che la Conferenza si esprimerà sulla base della documentazione fino al momento depositata.

con nota trasmessa in data 07/03/2025 acquisita al protocollo regionale n. 0157173 del 10/03/2025 il proponente ha depositato presso il Settore VIA la seguente documentazione di approfondimento:

- BTD-5.27C_Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna (116mit_avi_chi);
- BTD-5.28C_Analisi soluzioni progettuali alternative (117solu_alte);
- BTD-5.29A_Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione (121pi_mon_com)

Dato atto che

con nota prot. n. 0160415 del 11/03/2025 è stata convocata in data odierna, alle ore 10:00 la terza riunione della Conferenza Interna, in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 26-ter comma 3 della LR. 40/2009, alla quale sono stati invitati i seguenti Soggetti, al fine di definire la formazione della posizione unica regionale in merito al rilascio della compatibilità ambientale, che il Rappresentante Unico Regionale, di cui all'articolo 14 ter, comma 5, della l. 241/1990, è abilitato a esprimere, definitivamente e in modo univoco e vincolante:

- ARPAT– Settore VIA,
- Azienda UsI Toscana sud-est, Zona Valtiberina,
- IRPET
- ed i seguenti Settori regionali:
 - Tutela della Natura e del Mare;
 - VAS e VINCA;
 - Miniere;
 - Autorizzazioni Uniche Ambientali;
 - Sismica;
 - Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia;
 - Genio Civile Valdarno superiore;
 - Idrologico e Geologico regionale;
 - Tutela Acqua, territorio e costa;
 - Sistema informativo e Pianificazione del territorio;

- Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- Forestazione. Agroambiente, Risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici;
- Autorità di gestione FEASR;
- Attività faunistica venatoria, Pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca (FLAGS) e pesca nelle acque interne;
- Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale.

Successivamente alla suddetta convocazione sono pervenuti gli ulteriori contributi istruttori dei seguenti Soggetti:

- Settore Forestazione. Agroambiente, Risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici (Prot. 0209028 del 28/03/2025);
- Settore VAS e VInCA (Prot. 0233354 del 08/04/2025)

Dato atto che l'odierna riunione di Conferenza, avente luogo in data 08/04/2025 in modalità di videoconferenza, è aperta alle ore 10:15 dalla Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiodini, che la presiede, verificando la validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT - Settore "VIA/VAS"	Antongiulio Barbaro	Responsabile
Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia	Riccardo Guardi	Delegato
Settore Genio Civile Valdarno Superiore	Piero Paliotta	Delegato
Settore VAS e VINCA	Domenico Scrascia	Responsabile
Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio	Domenico Scrascia	Responsabile
Settore Sismica	Dario Pierucci	Delegato

sono altresì presenti i funzionari regionali:

- Alessio Nenti, Marta Magi, Ginevra Gambineri per il Settore VIA;
- Marianna Zenone per il Genio Civile Valdarno Superiore;
- Manuela Germani per il Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- Gianni Porcellotti per il Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia;

con nota prot. n. 0230175 del 07/04/2025, il Settore regionale Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici, ha comunicato l'impossibilità di partecipare all'odierna seduta;

si procede quindi ad un breve aggiornamento sullo stato di avanzamento del procedimento. Il Settore VIA ricorda che nell'ambito del PAUR, oltre al provvedimento di VIA, sono stati richiesti i seguenti titoli abilitativi, riportati nella successiva tabella.

Titolo abilitativo	Soggetto che rilascia il titolo abilitativo o che esercita specifiche competenze per il rilascio
Autorizzazione unica di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ex Dlgs. 387/2003, Dlgs. 28/2011, D.M. 10/09/2010, LR. 39/2005	Regione Toscana - Settore regionale Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia
Autorizzazione Paesaggistica e Nulla-osta Archeologico	Comune Badia Tedalda Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Autorizzazione al vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923, LR. 39/2000), comprensiva dell'Autorizzazione al taglio degli alberi prevista dalla Legge Forestale Toscana n. 39/2000	Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana
Autorizzazione Idraulica (ex R.D. 523/1904, LR. 41/2018, LR. 80/2015, D.P.G.R. 42/R/2018) con Concessione demaniale ai sensi del D.P.G.R. 60/R/2016	Regione Toscana - Settore Genio Civile Valdarno Superiore
Autorizzazione all'attraversamento e all'uso delle strade ai sensi del Codice della Strada	ANAS
Autorizzazione agli scarichi ex art. 124 Dlgs. 152/2006	Regione Toscana - Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali
- Permesso di costruire (ex DPR. 151/2011, DPR. 380/2001, LR. 65/2014); - Verifica di coerenza con i limiti alle emissioni sonore rilasciata dall'Amministrazione competente ai sensi della Legge 447/1995 e smi; - Verifica di conformità urbanistica di cui al DPR. 380/2001 e LR. 65/2014 e smi;	Comune di Badia Tedalda

Parere dell'Autorità di Bacino distrettuale	Autorità di Bacino distrettuale Fiume Po, bacino Marecchia Conca
Nulla-osta Ispettorato regionale MISE per le interferenze con le Linee di telecomunicazione	MIMI
Parere di conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi, di cui all'art. 2 del DPR. 37/1998; VVFF	Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Arezzo
Nulla osta delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica) per le servitù militari e per la sicurezza del volo a bassa quota	Forze Armate
Parere preventivo ai fini del successivo rilascio di nulla osta sismico ai sensi della Legge 64/1974 e successivi provvedimenti attuativi	Regione Toscana - Settore Sismica
Nulla osta per la sicurezza del volo da rilasciarsi da parte dell'aeronautica civile, ai sensi del R.D. 327/1942 recante il Codice della Navigazione	ENAC
Nulla osta minerario relativo all'interferenza dell'impianto e delle relative linee di collegamento alla rete elettrica con le attività minerarie ai sensi dell'art. 120 del R.D. 1775/1933	Regione Toscana - Settore Miniere
Parere per le eventuali interferenze con il gasdotto esistente	SNAM
Nulla osta per la connessione alla rete elettrica per le interferenze con infrastrutture di competenza	TERNA SPA
	E-Distribuzione S.p.A.
Licenza di Officina Elettrica ai sensi dell'art. 53 del Dlgs. 504/1995	Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi dell'art. 10 c. 3 del Dlgs. 152/2006 e della DGR. 1346/2015	Regione Toscana - Settore VAS e VInCA

La Responsabile del settore VIA ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) e che i lavori della Conferenza interna ex art. 26-ter comma 3 della LR. 40/2019 prevedono la valutazione della compatibilità del progetto in esame da parte degli Uffici e delle Agenzie regionali per la formazione della posizione unica regionale in merito al rilascio della compatibilità ambientale, che il Rappresentante Unico Regionale, di cui all'articolo 14 ter, comma 5, della L. 241/1990, è abilitato a esprimere, definitivamente e in modo univoco e vincolante nella Conferenza di Servizi ex art. 14-ter della L. 241/1990, la cui terza riunione, precedentemente convocata per il 18/04/2024, è stata convocata per il giorno 15/04/2025 con nota prot. 0212205 del 31/03/2025;

Il procedimento di valutazione di impatto ambientale comprende anche la **Valutazione di Incidenza** sui seguenti Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS): ZSC IT5180006 Alta Valle del Tevere, ZSC IT5180008 Sasso di Simone ed omonima riserva naturale regionale.

In caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, nell'ambito della prossima riunione di Conferenza dei Servizi ex art. 14-ter della L. 241/1990, ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del Dlgs. 152/2006, si procederà anche all'acquisizione delle determinazioni da parte delle Amministrazioni competenti al rilascio dei vari titoli abilitativi compresi nell'Autorizzazione Unica ai sensi del Dlgs. 387/2003 e della LR. 39/2005, come elencati nella precedente tabella.

Pertanto scopo della presente Conferenza interna è la **formazione della posizione unica regionale in ordine alla compatibilità ambientale del progetto da esprimere nell'ambito della Conferenza di servizi decisoria** indetta ai sensi dell'art. 27 bis del Dlgs. 152/06.

La Responsabile ricorda che i lavori della precedente riunione della Conferenza interna del 04/02/2025 sono stati sospesi rilevata la necessità del Settore Vas-VinCA di ricevere dal proponente chiarimenti necessari per il completamento delle valutazioni di competenza, prima di procedere alla formazione della posizione unica regionale ai fini della pronuncia di VIA.

DESCRIZIONE DEGLI AGGIORNAMENTI ALLA DOCUMENTAZIONE CONTENUTI NELLE INTEGRAZIONI DEPOSITATE IN DATA 07/03/2025

Nell'elaborato "**BTD-5.27C Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna**" il Proponente ricorda in premessa che:

A seguito del parere ricevuto dal Settore VINCA ed ai sensi dell'art. 3 del REGOLAMENTO (UE) 2022/2577, si è proceduto all'identificazione di adeguate misure di conservazione per contribuire al mantenimento o al ripristino delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente

attraverso un piano articolato che prevede l'impiego di ingenti risorse finanziarie.

La puntuale individuazione di tali misure è stata condotta esaminando le linee guida, le raccomandazioni e le best practices individuate a livello europeo, nazionale e regionale (...).

Ricorda inoltre che:

Gli obiettivi generali delle misure di mitigazione e compensazione restano quelli di:

- Minimizzare l'impatto diretto e indiretto sulle specie di rapaci e chiroterri, in particolare quelle di interesse comunitario (Annex I della Direttiva Uccelli e Annex II della Direttiva Habitat);*
- Garantire che l'integrità dei Siti Natura 2000 circostanti non venga compromessa;*
- Attuare misure preventive che riducano al minimo i rischi di collisione per l'avifauna e la chiroterrofauna;*
- Implementare azioni compensative per le aree ecologicamente sensibili, con particolare attenzione ai crinali pascolivi e alle formazioni di "campi chiusi".*

Alla luce di quanto sopra si riportano di seguito le misure proposte:

1. Utilizzo di tecnologie avanzate per minimizzare il rischio di collisione dell'avifauna mediante l'installazione di sistemi di monitoraggio per rilevare la presenza di rapaci nelle vicinanze delle turbine. Si veda cap.6, par.6.1.

2. Modifica del funzionamento delle turbine in periodi critici per minimizzare il rischio di collisione della chiroterrofauna mediante l'estensione del curtailment al periodo aprile-settembre (corrispondenti ai picchi di presenza delle specie di chiroterri), nelle ore notturne e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, . Si veda cap.6, par.6.2

3. Restauro ecologico e potenziamento degli habitat naturali mediante Interventi di rinaturalizzazione delle aree circostanti, con la piantumazione di specie vegetali autoctone e il recupero di habitat che possano compensare la perdita di biodiversità causata dal progetto.

A tal proposito, in coerenza con le Linee Guida Nazionali, che prevedono un rapporto di compensazione degli habitat sottratti pari a 1,5:1 l'azienda ha previsto di riqualificare una superficie complessiva di circa 45 Ha (vedasi cap.7). A questo riguardo ha condotto una articolata ricerca di aree con caratteristiche simili all'area d'impianto nell'area vasta.

Di questi 45 ha, 15 ha sono stati già contrattualizzati, mentre i restanti 30 ha saranno contrattualizzati successivamente alla conclusione dell'iter autorizzativo. D'altro canto, la preventiva contrattualizzazione di tutte le aree interessate dalle misure compensative costituirebbe un aggravamento del procedimento non coerente con l'art. 12 del d. lgs. n. 387/2003, né con il d.m. 10 settembre 2010, oltre a risultare sproporzionatamente gravoso per il Proponente. Le misure di compensazione verranno realizzate comunque prima dell'avvio dei lavori e, a garanzia dell'effettiva realizzazione delle stesse, potrà essere prevista un'apposita condizione nel titolo autorizzativo. Inoltre, poiché tra le aree idonee rilevate sono stati individuati terreni di proprietà regionale, il proponente prima di contrattualizzare le restanti aree private intende verificare con gli enti competenti la possibilità di utilizzare tali aree.

A commento degli approfondimenti esposti nel documento, il proponente nelle conclusioni riferisce che:

Le misure di mitigazione adottate sono state progettate con l'intento di ridurre al minimo gli impatti diretti e indiretti sull'ecosistema locale, in particolare per le specie vulnerabili come l'Aquila reale, il Biancone, Falco di Palude e Falco Pecchiaiolo. A tal fine, sono state introdotte soluzioni innovative per minimizzare gli impatti sull'avifauna, in particolare sui rapaci, attraverso l'implementazione di sistemi avanzati di monitoraggio e rilevamento. Questi sistemi, basati su algoritmi di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, permettono di identificare le specie di volatili, analizzare le loro traiettorie di volo e intervenire per prevenire le collisioni con le turbine, rallentando o fermando le pale quando necessario.(...)

Per quanto concerne le misure di mitigazione mirate alla protezione della chiroterrofauna, fondamentali per garantire la conservazione di queste specie, le soluzioni proposte comprendono due principali strategie: il curtailment e il sistema di recinzioni.

Nel progetto "Badia del Vento", come Funzionamento standard, verrà applicato il Curtailment statico che prevede l'impostazione di velocità di attivazione delle turbine ad una velocità a 5 m/sec dal tramonto all'alba e, in base ai suggerimenti del Settore VAS e VInCA , a partire dal mese di aprile fino al mese di settembre inclusi.

La seconda misura, il sistema di recinzioni, mira a limitare l'accesso al pascolo nelle vicinanze delle turbine, riducendo l'attrazione di insetti per i chiroterri, che potrebbero avvicinarsi alle aree rischiose. Combinando queste due soluzioni, si prevede una significativa riduzione degli impatti negativi sui pipistrelli, contribuendo così alla protezione e conservazione di questa fauna sensibile.

Le misure di compensazione proposte (interventi di recupero delle aree aperte e ricostituzione della trama a campi chiusi) sono state progettate con l'intento di ripristinare e preservare la biodiversità dei pascoli e dei prati abbandonati, garantendo il miglioramento delle condizioni ecologiche e la sostenibilità del territorio.

Per compensare la perdita di habitat causata dal progetto eolico, si prevede la realizzazione di interventi di

apertura e mantenimento di aree aperte sui crinali appenninici, in area vasta. Il calcolo della superficie di habitat da compensare è stato effettuato considerando un buffer di 168 m dall'asse degli aerogeneratori. Le superfici di habitat aperti, calcolate sulla base della Carta della Natura ISPRA della Regione Toscana, ammontano a circa 30 ha, distribuiti tra cespuglieti, praterie e prati falciati. In accordo con le Linee Guida sulla valutazione di Incidenza, la superficie totale da compensare risulta essere pari a circa 45 ha. Il proponente ha già contrattualizzato terreni da riqualificare per una superficie di circa 15 ha, i restanti 30 ha verranno contrattualizzati una volta concluso l'iter autorizzativo. Gli interventi di compensazione verranno realizzati comunque prima dell'inizio dei lavori e saranno selezionati all'interno delle tre categorie di preferenza A, B e C sviluppate. Tra le aree idonee individuate, alcune risultano di proprietà regionale e potrebbero essere utilizzate allo scopo, qualora se ne riscontri la disponibilità.

In parallelo, è stato previsto un articolato e stringente piano di monitoraggio ambientale post-operam e delle misure di mitigazione e compensazione (Vedasi BTD-5.29A_Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione) per garantire che gli impatti sull'ecosistema siano continuamente monitorati e verificare l'efficacia delle misure di contenimento proposte, con la possibilità di adottare interventi correttivi tempestivi, se necessario.

Nell'elaborato "**BTD-5.28C_Analisi soluzioni progettuali alternative**" vengono illustrate le sei alternative progettuali considerate durante lo sviluppo del parco eolico "Badia del Vento" (...) ciascuna delle sei alternative viene analizzata in dettaglio, prendendo in esame l'inquadramento ambientale e i vari aspetti tecnici. Inoltre, viene considerata l'efficacia di ciascuna soluzione in termini di produzione energetica, minimizzazione degli impatti ambientali e ottimizzazione delle risorse disponibili. In questo modo, l'analisi fornisce una visione completa e approfondita delle possibili soluzioni progettuali, permettendo di verificare se la soluzione proposta rappresenti l'opzione migliore per l'area in esame.

Nelle conclusioni emerge che Dall'analisi delle sei alternative progettuali esaminate, emerge chiaramente che il progetto proposto rappresenta la soluzione ottimale. Il progetto "Badia del Vento" si distingue come l'unica soluzione in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati in modo efficiente, rispettando al contempo i vincoli ambientali e naturalistici. Nessun altro sito alternativo, pur presentando potenzialità simili in termini di capacità di energia rinnovabile, risulta in grado di rispettare le condizioni di sostenibilità richieste dalla Direttiva 92/43/CEE e dal Regolamento 2022/2577/UE.

Nel caso specifico, sebbene altri siti possano teoricamente offrire potenzialità per la realizzazione di impianti eolici, la loro attuazione comporterebbe inevitabilmente sfide logistiche, tecniche e finanziarie che li renderebbero meno vantaggiosi rispetto al progetto "Badia del Vento". In particolare, l'analisi delle alternative evidenzia come la realizzazione di impianti in altri siti richiederebbe tempi più lunghi, costi più elevati e interventi infrastrutturali complessi.

Il progetto "Badia del Vento" non solo soddisfa i requisiti tecnici, ma a valle di una attenta valutazione sul piano ambientale di tutte le alternative ragionevoli disponibili, offre anche il minore impatto, rendendolo la soluzione più adeguata a livello territoriale e naturale. Pertanto, il progetto proposto si configura come la scelta migliore per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, efficienza e rispetto per l'ambiente.

Nell'elaborato "**BTD-5.29A_Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione**" il Proponente aggiorna il piano di monitoraggio post-operam dell'avifauna e della chiroterofauna a seguito dell'adozione delle misure di mitigazione e compensazione. Vengono evidenziati gli obiettivi di tale monitoraggio, ovvero:

1. Verificare la conformità alle prescrizioni ambientali e autorizzative stabilite in fase di VIA e VINCA.
2. Stimare gli impatti diretti ovvero la mortalità da collisione mediante il recupero sistematico delle carcasse e l'uso di modelli statistici di correzione.
3. Monitorare gli impatti indiretti ovvero il comportamento e l'uso dell'habitat da parte di uccelli e chiroteri nelle aree circostanti le turbine per valutare la sottrazione di habitat.
4. Valutare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione. Nell'ambito del presente progetto verrà valutata l'efficacia delle seguenti misure di mitigazione e compensazione:
 - l'utilizzo di sistemi a spegnimento automatico a telecamere per l'avifauna
 - il curtailment (innalzamento della velocità attivazione degli aerogeneratori) per i chiroteri
 - gli interventi di apertura dei crinali per favorire le specie ornitiche tipiche degli ambienti aperti.
5. Valutare l'entità degli impatti residui e mettere in atto eventuali ulteriori misure correttive.

Il Proponente riepiloga le tempistiche e le modalità di monitoraggio utilizzate per le varie fasi fenologiche dell'avifauna nidificante, dell'avifauna migratrice e della chiroterofauna.

Il Proponente specifica che l'installazione di impianti eolici può avere degli impatti diretti significativi sulle popolazioni di uccelli e pipistrelli. Per garantire la conformità alla Direttiva Habitat e alle normative nazionali sulla protezione delle specie, è essenziale implementare misure di mitigazione efficaci per ridurre

gli impatti.

Il progetto del parco eolico prevede un sistema di telecamere finalizzato alla dissuasione e protezione dalla collisione dei rapaci, attraverso un avviso luminoso/acustico arrivando a bloccare il rotore della turbina qualora il sistema di dissuasione non raggiungesse l'obiettivo.

Per la chiroterofauna si propone di incrementare la velocità di attivazione delle turbine (Cut in) ad una velocità del vento di 5 m/s dal momento che è stato dimostrato come a queste velocità si riducano in maniera significativa sia le attività dei chiroteri che conseguentemente il rischio di collisioni e gli episodi di mortalità.

Attraverso un articolato piano di monitoraggio si verificherà l'efficacia delle misure messe in atto.

I monitoraggi delle carcasse rinvenute presentano delle problematiche di cui tenere conto nella stima complessiva degli impatti. Il numero di individui trovati morti per esempio, non riflette necessariamente il numero reale di individui deceduti, a causa di diversi fattori di distorsione, tra cui la rimozione da parte di predatori necrofagi, la copertura del suolo, la frequenza delle ispezioni e l'abilità degli operatori nel rinvenire le carcasse.

Successivamente il Proponente passa a descrivere i metodi che verranno utilizzati nel monitoraggio post operam delle carcasse: *la ricerca delle carcasse verrà realizzata, là dove possibile - negli ambienti aperti - in un raggio di 180 m che rappresenta la proiezione dell'altezza degli aerogeneratori utilizzati (Rodrigues et al., 2014). Per rendere più efficiente la ricerca, verranno utilizzati dei cani addestrati (Smallwood et al., 2020). L'area di studio verrà perlustrata per 2 giorni ogni 9 giorni nei mesi da marzo – giugno e agosto-ottobre, per un totale di 42 giorni; tale intervallo è stato visto essere il più appropriato per consentire una corretta rilevazione delle carcasse (Nilsson et al., 2023). L'area di studio verrà percorsa lungo transetti distanziati 10 m gli uni dagli altri e i cani saranno condotti con guinzagli lunghi 5 m.*

Là dove non sarà possibile, per la morfologia del terreno realizzare la ricerca dei reperti, verrà calcolata la superficie da escludere così da apportare un fattore di correzione alle stime individuate.

Gli indicatori utilizzati per valutare gli impatti diretti saranno:

- *la mortalità registrata di uccelli e chiroteri a seguito della realizzazione dell'impianto;*
- *il numero di individui morti/specie rinvenuti sotto gli aerogeneratori che verranno confrontati con le previsioni del modello di Band.*

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione questo include diverse attività: avifauna *Per valutare l'efficacia del sistema di telecamere nell'identificare correttamente le specie target, a sistema in funzione, verrà effettuato un monitoraggio sul campo coincidente con il monitoraggio post operam da punti di vantaggio-visual count (avifauna migratrice e rapaci diurni nidificanti).*

Per valutare l'efficacia del sistema di dissuasione e in ultima analisi dell'arresto degli aerogeneratori nel ridurre la mortalità, accanto al monitoraggio delle carcasse (finalizzato a valutare la mortalità generale causata dall'impianto), verrà proposto un monitoraggio ad hoc da realizzarsi contestualmente al monitoraggio visual count per la verifica dell'efficacia del sistema nell'identificare correttamente le specie target.

chiroteri *Per i chiroteri le "linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroteri" (Roscioni & Spada, 2014) indicano la stima di mortalità di 5 animali/anno per turbina come la soglia di allarme da mitigare.*

Qualora i monitoraggi delle carcasse evidenziassero il superamento dei valori di soglia (5 individui/anno/turbina) verranno messe in atto misure correttive progressive secondo i seguenti steps:

Step 1 innalzamento della velocità di attivazione (cut in) a 6 m/s per le turbine e per i mesi in cui è stato rilevato il raggiungimento della soglia di mortalità;

Step 2 qualora anche a seguito dell'attuazione dello step 1, venissero rilevate incidenze superiori alla soglia di criticità verrà messo in atto un innalzamento della velocità di attivazione a 7m/s per le turbine e per i mesi in cui è stata raggiunta la soglia di criticità.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'efficacia delle misure di compensazione il proponente specifica che verranno realizzati dei monitoraggi ex ante ed ex post attraverso punti di ascolto, transetti e osservazioni da punti di vantaggio.

avifauna: punti di ascolto e visual count per specie nidificanti (Averla piccola, Tottavilla, Allodola) e rapaci (Aquila reale).

chiroteri: registrazioni bioacustiche nei mesi di aprile, giugno e settembre.

Per quanto riguarda le tempistiche il Proponente afferma che per il monitoraggio post operam di avifauna e chiroteri prevede 5 anni di replica, invece, per le misure di compensazione sono previsti monitoraggi ante e post operam al 1°, 3°, 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30° anno di produzione impianto. I risultati saranno trasmessi annualmente alle autorità competenti con rapporti tecnici dettagliati.

PARERI e CONTRIBUTI PERVENUTI DOPO LA CDS interna del 04/02/2025

La Presidente informa i presenti degli ulteriori contributi istruttori pervenuti successivamente alla riunione del 04/02/2025.

- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici Prot. 0209028 del 28/03/2025: conferma i pareri precedentemente espressi;
- Settore VAS e VIncA prot. 0233354 del 08/04/2025, con il quale riporta che: “... *Le mitigazioni introdotte dal proponente, perfezionate negli elaborati prodotti e datati 7 marzo 2025, attengono perlopiù alla mitigazione degli effetti diretti connessi alla mortalità delle specie impattabili di chiroterti e di avifauna.*
Verificata l'assenza di alternative localizzative percorribili a minor incidenza sui siti Natura 2000 sono state introdotte misure di carattere compensativo previste dal procedimento in deroga di cui all'art.6 par.4 della Direttiva Habitat.
Le misure di compensazione sono quindi aggiunte alle misure di mitigazione in quanto queste ultime non sono sufficienti ai fini dell'eliminazione della possibilità di incidenze negative significative nei siti Natura 2000.
L'azione combinata e sinergica delle due tipologie di misure, definite nel corso del processo di Valutazione di Incidenza (Fase III), ha la finalità di riportare gli effetti producibili dal progetto sui siti Natura 2000 contermini al di sotto di una soglia di significatività.
A tali misure, definite nel progetto, si aggiunge il rispetto delle seguenti prescrizioni che si ritengono necessarie affinché il progetto possa rafforzare il quadro mitigativo e compensativo, il monitoraggio e l'efficacia delle azioni individuate anche in una logica di ricerca progressiva delle migliori soluzioni attuabili...”

OSSERVAZIONI

Il Settore VIA informa che il proponente, nel corso del procedimento ha depositato le proprie controdeduzioni ai pareri e contributi acquisiti e che le medesime sono state poste in pubblicazione per il relativo esame da parte dei soggetti competenti.

Il settore VIA ha provveduto, altresì, ad istruire i contenuti di tutte le osservazioni sino ad oggi ricevute nel corso del procedimento istruttorio e relative controdeduzioni del proponente. Del lavoro istruttorio sarà redatto specifico documento riportante una sintesi di ogni osservazione pervenuta con l'individuazione dei macro temi a cui fare riferimento, le relative controdeduzioni del proponente per le considerazioni conclusive della Conferenza.

DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE DEPOSITATA DAL PROPONENTE

La documentazione complessivamente depositata dal proponente consiste in:

- documentazione iniziale depositata in data 09/08/2022 ed acquisita al protocollo regionale n.0317007 del 11/08/2022;
- documentazione a completamento formale depositata in data 20/10/2022 acquisita al protocollo regionale n. 0401050;
- documentazione integrativa e di chiarimento depositata in data 28/07/2023 acquisita al protocollo regionale in data 01/08/2023 (prot. 0371125);
- documentazione integrativa volontaria depositata in data 04/10/2023 acquisita al protocollo regionale in data 05/10/2023 n. 0454485 in risposta al contributo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo e del settore Genio Civile Valdarno Superiore;
- nota trasmessa in data 06/12/2023 ed acquisita al protocollo regionale n. 0555363 del 07/12/2023, nella quale il proponente ha depositato i chiarimenti richiesti nell'ambito della CdS del 10/10/2023;
- in data 16/01/2024 (prot. n. 0023993), il Proponente ha depositato l'elenco elaborati completo di tutta la documentazione presentata nelle varie fasi del procedimento;
- documentazione integrativa e di chiarimento depositata in data 08/03/2024 (prot n. 0160726), richiesta nell'ambito della CdS del 24/01/2024;
- documento di chiarimento volontario depositato in data 08/04/2024 prot. n. 0210630 dove viene aggiornato il paragrafo 11 relativo al riscontro alle osservazioni seppur pervenute oltre i termini previsti

- per legge (art. 25, commi 1, 2 e 3 della LR 40/2009);
- documentazione del 27/06/2024 depositata dal Proponente in risposta alla richiesta del settore VIA del 12/04/2024;
 - documentazione integrativa volontaria del 29/07/2024 in merito ad ulteriori pareri ed osservazioni pubblicati- aggiornamento tabella sinottica osservazioni;
 - documentazione integrativa volontaria del 06/09/2024 in merito ad ulteriori pareri ed osservazioni pubblicati- aggiornamento tabella sinottica osservazioni;
 - documentazione integrativa volontaria del 19/12/2024 in merito ad approfondimenti richiesti dal Settore VINCA;
 - documentazione di chiarimento del 07/03/2025 in merito ad approfondimenti richiesti dal Settore VINCA in sede di seconda riunione della Conferenza di Servizi interna ai fini della valutazione di competenza.

SINTESI dei CONTRIBUTI AGLI ATTI

Preso atto che, con riferimento ai contributi e ai pareri pervenuti fino alla data odierna ed espressi nel corso delle riunioni della Conferenza svoltasi da parte degli uffici e delle agenzie regionali, risulta che **ai fini della compatibilità ambientale dell'opera:**

- ARPAT – Settore VIA/VAS - dopo aver chiesto integrazioni e chiarimenti in riferimento ad aspetti progettuali ed ambientali relativamente alle componenti rumore, campo elettromagnetico, suolo e sottosuolo ed emissioni in atmosfera, nell'ultimo contributo già agli atti (prot. 0028001 del 18/01/2024) ha espresso un parere favorevole proponendo prescrizioni, da recepire nel quadro prescrittivo finale ed ha ritenuto esaustivi anche i chiarimenti depositati in data 06/12/2023 riguardanti i dati sulla producibilità annua del parco eolico. Prima dell'inizio dei lavori richiede un approfondimento in merito alla natura (a fini idropotabili) della captazione della sorgente 1615.

- Settore regionale Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale: nei pareri 0339814 del 06/09/2023 e prot. 0431985 del 11/11/2022 e 0371330 del 01/07/2024 raccomanda di valutare il coinvolgimento dei Soggetti gestori per le necessarie autorizzazioni e per le previsioni interferenti con la rete stradale, anche in ogni successiva fase progettuale e realizzativa;

- Settore regionale Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia: nelle proprie comunicazioni (Rif.: Prot. 0222035 del 30/05/2022 e Prot. 0017458 del 12/01/2024) dopo aver chiesto integrazioni e chiarimenti in riferimento ad aspetti progettuali ed ambientali, esprime parere favorevole in quanto l'impianto in oggetto risulta in linea con la programmazione e gli obiettivi regionali e nazionali in materia di energia;

- Settore regionale Sismica: nella nota prot. 0176914 del 18/03/2024, richiamando il precedente parere del 20/09/2022 riferisce che il progetto rientra tra le "opere complesse" di cui all'allegato B al Reg. 1/R/2022, pertanto il progetto esecutivo sarà sottoposto ad autorizzazione; nell'ambito di redazione del progetto esecutivo, conformemente alle NTC 2018 ed al regolamento regionale 1/R/2022 si dovrà tener conto di tutti gli aspetti emersi. In particolare: "*... degli aspetti emersi nelle varie controdeduzioni pervenute sia nel completamento delle indagini geologico-tecniche, sia nella scelta dettagliata degli interventi, estendendo le verifiche e le valutazioni alle aree di progetto ed a quelle limitrofe coinvolte nei processi di sbancamento o di riporto, in conformità a quanto previsto al punto 6.3.3. e sgg. delle NTC 2018.*";

- Settore regionale Autorizzazioni Uniche Ambientali: dopo aver chiesto integrazioni e chiarimenti in riferimento agli scarichi idrici soggetti ad autorizzazione, nel parere già agli atti al Prot. 0008321 del 08/01/2024, riferisce che non sono identificabili scarichi di acque reflue industriali, di acque meteoriche contaminate e di acque reflue assimilate a domestiche fuori fognatura, soggetti ad autorizzazione, ai sensi dell'art. 124 del Dlgs. 152/2006 e s.m.i.;

- Settore regionale Autorità di gestione FEASR: (Rif.: 0458680 del 25/11/2022, Prot. 0013355 del 10/01/2024, Prot. 0202262 del 03/04/2024 e Prot. 0028973 del 20/01/2025) a seguito delle integrazioni richieste circa gli importi stimati per la corresponsione degli indennizzi/indennità agli agricoltori/proprietari in conseguenza della perdita dei terreni coltivabili e dei mancati redditi derivanti dall'occupazione temporanea delle superfici durante le fasi di cantiere, suggerisce indicazioni durante la fase di cantiere per limitare le interferenze sulle attività agricole;

- Settore regionale Attività gestionale in agricoltura sul livello territoriale di Siena e Grosseto- Gestione Programmazione LEADER - Usi Civici: nelle proprie comunicazioni (Prot. 0460514 del 28/11/2022 e Prot. 0025486 del 17/01/2024) rileva la non sussistenza di immobili gravati da uso civico nell'area di interesse, anche a seguito della modifica del tracciato del cavidotto elettrico;

- Settore regionale Forestazione. AgroAmbiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti

climatici: dopo aver richiesto al proponente di verificare se l'area oggetto di intervento interferisca o meno con aree boschive percorse dal fuoco, constatata la non sussistenza delle suddette interferenze, esprime nulla osta alla realizzazione del progetto (Rif.: Prot. 0426406 del 18/09/2023, Prot. 0012867 del 10/01/2024, Prot. 0211383 del 08/04/2024, Prot. 0416985 del 25/07/2024, Prot. 0026200 del 17/01/2025 e Prot. 0209028 del 28/03/2025) proponendo una raccomandazione che è stata recepita nel quadro delle raccomandazioni finale;

- Settore regionale Genio Civile Valdarno Superiore: (Prot. 0442103 del 27/09/2023, Prot. 0457847 del 06/10/2023 e 0013324 del 10/01/2024) dopo aver chiesto integrazioni e chiarimenti in merito al rilascio dell'autorizzazione e concessione idraulica per gli attraversamenti dei corsi d'acqua per la posa dei cavidotti, esprime parere favorevole per quanto concerne il rilascio della autorizzazione/concessione idraulica secondo le prescrizioni che saranno dettate nel disciplinare di concessione che avrà durata novennale. A seguito delle integrazioni volontarie depositate dal proponente in data 04/10/2023, relativamente agli aspetti geologici, il Settore ha preso atto delle dichiarazioni e indica delle raccomandazioni nella fase esecutiva.

- Settore regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio: (rif.: Prot. 0469820 del 02/12/2022, Prot. 0438297 del 25/09/2023, prot. 0018794 del 12/01/2024 e Prot. 0211906 del 09/04/2024) dopo aver chiesto integrazioni e chiarimenti in riferimento alla componente paesaggio, rilevando che nelle integrazioni presentate in data 28/07/2023 non tutte le richieste risultavano ottemperate, ha proposto alcune indicazioni come temi di cui discutere nella Conferenza di Servizi del 10/10/2023. A seguito della suddetta CdS e del deposito in data 06/12/2023, degli ulteriori chiarimenti da parte del proponente, il Settore per il paesaggio ha preso atto delle modifiche migliorative apportate, ritenendo che il progetto sia in grado di superare gli impatti paesaggistici maggiormente significativi ed indicando delle raccomandazioni per la fase esecutiva.. Tali raccomandazioni, riportate nel verbale della Conferenza di Servizi del 24/01/2024, erano inerenti la pista di accesso alla piazzola AG07 e conseguente trasformazione dell'area boschiva, la pavimentazione esterna allo stallo utente, il ripristino dei luoghi a fine lavori.

Successivamente con il contributo del 09/04/2024 il medesimo settore rileva che il proponente ha recepito le raccomandazioni impartite, individuando anche un nuovo accesso alla piazzola AG07 al fine di evitare il frazionamento dell'area boscata, ritiene che il progetto presenti tutti gli accorgimenti necessari a superare gli impatti paesaggistici emersi nell'istruttoria del Settore e non si rilevano elementi di contrasto con il PIT/PPR. Nel contributo esprime anche la propria valutazione alla criticità emersa in merito all'eventuale interessamento dei 1200 m slm ed alla sentenza del TAR ER citata in alcune osservazioni e contributi, motivando le ragioni per cui le condizioni progettuali e territoriali a cui fa riferimento tale sentenza non possono trovare stessa applicazione nel progetto in esame dove gli AG (...) *non interessano aree collocate a quota 1.200 m slm nè ci sono aerogeneratori collocati a quote prossime ai 1.200 m slm visto che il crinale su cui si quota, contrariamente alla zona di riferimento della suddetta sentenza collocata in buona parte sopra i 1.200 m slm e con pale di qualche metro al di sotto di tale quota. Anche la cima del Monte Loggio, vetta più alta dell'area di interesse è collocata a quota inferiore ai 1.200 m slm.*

- Settore regionale Tutela della Natura e del Mare (ora Settore VAS e VINCA): (Rif.: Prot. 0461377 del 28/11/2022, Prot. 0451973 del 03/10/2023, Prot. 0030241 del 18/01/2024, Prot. 0217313 del 11/04/2024 e Prot. 0233354 del 08/04/2025) dopo aver chiesto integrazioni e chiarimenti in riferimento allo studio di incidenza ed impatto avifauna, ha ritenuto non ancora esaustive le integrazioni del 28/07/2023 presentate dal proponente; a seguito del deposito degli ulteriori chiarimenti, il Settore VAS VINCA ha ritenuto che alla luce dell'istruttoria svolta non era ancora possibile escludere con ragionevole certezza effetti negativi indiretti sui siti Natura 2000 più prossimi in termini di sottrazione di habitat idonei per il foraggiamento, per lo spostamento dei rapaci e dell'avifauna di interesse conservazionistico.

Nell'ambito della prima riunione della Conferenza Interna, ritenendo che le incidenze negative non fossero superabili con ulteriori modifiche progettuali ha ricordato che le valutazioni di incidenza negativa sono superabili con procedura specifica che evidenzia la prevalenza dell'interesse pubblico per la produzione di energia da rinnovabili. In tale ipotesi deve essere attivata specifica notifica all'UE con l'individuazione di misure compensative ritenute efficaci sulla componente in questione.

Vista la documentazione integrativa depositata dal proponente il 27/06/2024, richiesta per decisione della Conferenza Interna in applicazione del regolamento UE 2022/2577, (*individuazione di "adeguate misure di conservazione che contribuiscono al mantenimento o al ripristino delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente e siano messe a disposizione a tal fine risorse finanziarie e aree sufficienti" nonché il soddisfacimento dei requisiti di cui ai punti 1) e 3),[...] 1) attestata mancanza di soluzioni alternative possibili ; 3) adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;*

Vista la documentazione integrativa volontaria del 19/12/2024 a seguito di interlocuzioni fra il settore competente in materia di Vinca ed il proponente;

Vista la documentazione di chiarimento del 07/03/2025 in merito ad approfondimenti richiesti dal Settore VINCA in sede di seconda riunione della Conferenza Interna ai fini della valutazione di competenza

come descritta in premessa;

il Settore VAS-VIncA ha formulato la propria posizione conclusiva per le valutazioni e relative misure compensative e mitigative nel documento valutativo del Settore VAS- VIncA prot. 0233354 del 08/04/2025 allegato al presente verbale a cui si rimanda.

CONSIDERAZIONI DELLA CONFERENZA E DISCUSSIONE

Il Settore VIA fa presente che nel corso del procedimento istruttorio sono pervenute varie osservazioni da parte di cittadini e di Associazioni e note da parte di alcuni Enti quali il Comune di Casteldelci, e Regione Marche che hanno evidenziato criticità di natura sia procedurale che ambientale la cui analisi puntuale verrà illustrata nell'ambito della Conferenza dei Servizi.

Il Settore VIA in particolare comunica che, il Comune di Casteldelci con due successive note prot. 604860 del 20/11/2024 e prot. 0668935 del 30/12/2024 tra le altre cose, in merito ad aspetti geologici comprensivi dei rischi per la sicurezza, chiedeva se:

(...) i settori della Regione Toscana competenti hanno eseguito una due diligence considerando anche la stabilità del versante Romagnolo del crinale, stante le osservazioni ed i contributi tecnici che evidenziano l'elevato livello di rischio (peraltro confermato da un ulteriore parere tecnico richiesto da questo Comune). E ancora (...) si ribadisce al settore VIA della regione Toscana la richiesta di esercitare le funzioni pubbliche amministrative di cui è esclusivamente titolare, considerando debitamente le criticità evidenziate dai contributi trasmessi da questo Comune e dalle Osservazioni agli atti in ambito geologico e geotecnico.

A tali note il Settore VIA ha risposto in data 12/12/2024 facendo presente che: *"...nel procedimento di PAUR in corso partecipano anche il settore Genio Civile Valdarno Superiore ed il settore Sismica della Regione Toscana, l'Autorità di Bacino di Bacino Distrettuale del Fiume Po e la Regione Emilia Romagna che, ognuno per le proprie competenze, sono chiamati ad esprimersi; i settori regionali citati parteciperanno anche per la formazione della posizione unica regionale relativamente agli aspetti di VIA..."* ed in data 23/01/2025 facendo presente che *"...tali aspetti saranno trattati, unitamente a tutte le altre componenti ambientali di interesse, nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi e secondo le competenze a ciascun soggetto attribuite per legge."*

Il settore VIA informa che la Regione Marche, con nota prot. 0123539 del 21/02/2025, ha richiesto aggiornamenti in merito a eventuali interferenze del progetto sul proprio territorio. In risposta, con nota del 25/02/2025, il settore VIA ha precisato che l'Area di Impatto Potenziale (AIP) non interferisce con la Regione Marche, considerando la distanza di circa 10 km e l'orografia del territorio, e pertanto non ha inserito la Regione Marche tra i soggetti interessati al procedimento. Tuttavia, ha invitato la Regione Marche a richiedere la partecipazione alla Conferenza di Servizi qualora avesse valutato l'oggettiva presenza di impatti sul territorio di competenza. A seguito di una successiva nota della Regione Marche del 26/03/2025, che ha sollevato preoccupazioni in merito all'assenza di un'analisi di intervisibilità estesa anche al proprio territorio, il settore VIA ha deciso di convocare la Regione Marche alla Conferenza di Servizi del 15/04/2025.

Il Settore VIA dà quindi la parola ai partecipanti:

Settore Sismica si ribadisce, quanto già espresso nei due contributi inviati (settembre 2022 e marzo 2024), anche con particolare riferimento a quanto richiesto dal Comune di Casteldelci.

Non è materialmente possibile, non disponendo al momento di un progetto esecutivo strutturale completo o anche parzialmente completo, esprimere una valutazione esaustiva in merito agli aspetti strutturali.

Tuttavia, va detto che le criticità geomorfologiche che vengono espone e che rappresentano una costante in queste tipologie di interventi (si pensi ad esempio all'impianto di Villore in Mugello), principalmente legate a instabilità dei versanti, frane più o meno attive, realizzazione della viabilità di accesso, ecc...., anche se importanti, non rappresentano di per sé motivo ostativo in quanto ogni criticità può essere adeguatamente affrontata con soluzioni progettuali più o meno complesse.

Paradossalmente si possono montare pale eoliche anche su una frana se contestualmente la frana viene stabilizzata con specifici interventi, così come su qualsiasi tipo di suolo si possono edificare pale eoliche se si progettano fondazioni sufficientemente resistenti e di tipologia adeguata. Ovviamente quello che cambia sono i costi complessivi, quindi la convenienza dell'investimento.

Per progetti di questo tipo la questione di fondo è la compatibilità ambientale e paesaggistica: solo se si

supera questo primo vaglio allora ha senso approfondire le indagini geologiche e progettare le soluzioni tecnologiche sulle quali ci si potrà esprimere con adeguati pareri.

Settore VIA concorda sulla suddetta linea di priorità di valutazione e precisa che qualora l'esito della VIA fosse favorevole, nel caso in cui in fase di deposito del progetto strutturale dovesse emergere la necessità di realizzare specifiche opere di stabilizzazione tali da determinare una diversa configurazione progettuale, il proponente dovrà inoltrare istanza ai sensi dell'art 58 della LR 10/2010 finalizzata a valutare la sostanzialità o meno degli eventuali nuovi e diversi impatti rispetto a quanto valutato.

Settore VAS-VINCA, conferma il contributo fornito per la presente Conferenza, allegato al presente verbale. L'azione combinata e sinergica delle misure di mitigazione e di compensazione, definite nel corso del processo di Valutazione di Incidenza (Fase II e III), ha consentito di riportare gli effetti producibili dal progetto sui siti Natura 2000 contermini al di sotto della soglia di significatività. A tali misure, definite nel progetto, si aggiunge il rispetto delle prescrizioni che si ritengono necessarie affinché il progetto possa rafforzare il quadro mitigativo e compensativo, il monitoraggio e l'efficacia delle azioni individuate anche in una logica di ricerca progressiva delle migliori soluzioni attuabili.

Il monitoraggio generale di cui alla tabella A e il monitoraggio finalizzato al calcolo del tasso di rimozione di cui alla tabella B del contributo allegato, sono da svolgersi, relativamente alla parte PRE-CANTIERE come indicato nella tabella F/1 sempre del contributo allegato, per i cantieri relativi al sito di installazione degli aerogeneratori.

Ricorda che a valle della procedura valutativa dovrà essere fatta la comunicazione alla commissione europea secondo le procedure dell'art. 6 par. 4 della Direttiva Habitat meglio specificate nelle linee guida nazionali 2019.

Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia, precisa che ai fini dell'interesse pubblico prevalente si richiama il Regolamento UE 2022/2577 (come modificato dal Regolamento (UE) 2024/223 del Consiglio, del 22 dicembre 2023, recante modifica del regolamento (UE) 2022/2577 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili (GU L 2024/223 del 10.01.2024)). La pianificazione, costruzione e operatività degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono considerati di interesse pubblico prevalente e di rilevanza per la sanità e la sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva 92/43/CEE (Habitat), dell'articolo 4, paragrafo 7, della Direttiva 2000/60/CE (Acque) e dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della Direttiva 2009/147/CE (Uccelli), per cui è possibile superare gli eventuali impatti negativi rilevati per la salvaguardia delle specie attraverso l'adozione di adeguate misure di conservazione. Queste misure, come previsto dal Regolamento (UE) 2022/2577, devono contribuire al mantenimento o al ripristino delle popolazioni in uno stato di conservazione soddisfacente, garantendo al contempo la disponibilità delle risorse finanziarie e delle aree necessarie per tale scopo.

Parallela disposizione è stata ribadita nell'articolo Articolo 16 septies "*Interesse pubblico prevalente*" della Direttiva n. 2018/2001/UE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, articolo inserito con la Direttiva n. 2023/2413/UE.

Ricorda gli obiettivi sfidanti relativi anche alla fonte eolica contenuti nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) 2030 aggiornato nell'anno 2024.

Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, evidenzia la necessità di riproporre alla valutazione del Settore un'eventuale ipotesi modificativa della proposta progettuale formulata in esito agli approfondimenti geologico strutturali necessari nella successiva fase esecutiva; concorda, altresì, nel ritenere detti passaggi già impliciti nella procedura ex art. 58 della LR. 10/2010.

Settore Genio Civile Valdarno Superiore, conferma il parere favorevole espresso con nota Prot. 0442103 del 27/09/2023 per quanto riguarda il rilascio della autorizzazione/concessione idraulica per 18 interferenze con il reticolo idrografico. Da un'ulteriore verifica si suggerisce per gli attraversamenti individuati con le lettere A - D - E - F - N - O della tavola 089 di valutare l'ipotesi di realizzarli in subalveo.

Si chiede, infine, che prima dell'inizio dei lavori venga depositato presso questo Settore il progetto esecutivo della risoluzione delle interferenze con il reticolo idrografico.

Ricorda che ai fini del rilascio della concessione e contestuale autorizzazione idraulica saranno richiesti gli obblighi ittiogenici dei seguenti corsi d'acqua: AV4409, AV6319, AV3973 essendo questi vocati a salmonidi.

VALUTAZIONI AMBIENTALI

In esito alla discussione, i rappresentanti degli Uffici e delle Agenzie regionali procedono a svolgere le considerazioni riguardo alla compatibilità ambientale del progetto presentato, come di seguito riportate.

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, nonché in merito ai pareri, ai contributi tecnici istruttori, alle osservazioni e alle controdeduzioni pervenuti:

ASPETTI PROGRAMMATICI

Dal punto di vista dell'inquadramento *territoriale*, normativo, vincolistico il sito in esame:

Nell'ambito del **Piano di Indirizzo Territoriale a valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)**:

- l'area di progetto, che comprende la viabilità extraparco e infraparco eolico, ricade nell'Ambito di paesaggio Casentino e Val Tiberina;
- nella carta dei sistemi morfogenetici l'area di impianto è classificata come MOL ovvero Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose; l'area del nuovo stallo utente è classificata come CTVr ovvero Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane;
- nella carta della rete ecologica l'area di impianto è classificata come nodo degli agroecosistemi; in alcuni punti è prossima alla matrice forestale ad elevata connettività (AG01 e AG02) ed una parte dell'AG07 ricade in nuclei di connessione ed elementi forestali isolati. L'area del nuovo stallo utente è classificata come matrice agroecosistemica collinare;
- nella carta dei morfotipi insediativi l'area di impianto è classificata come Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche, in particolare "La Massa Trabaria e la Massa Verona (valli del Marecchia, del Foglia e del Metauro)", mentre l'area dello stallo utente si colloca in Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali, in particolare "Val Tiberina";
- nella carta dei morfotipi rurali l'area di impianto è classificata come Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna; l'area del nuovo stallo utente è classificata come Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna;
- nell'area di impianto e nell'area dello stallo utente non sono presenti vincoli ai sensi dell'art. 136 del Dlgs. 42/04.;
- ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/04:
 - l'AG01 cade in Lett. g) – I territori coperti da foreste e da boschi;
 - l'intera area di impianto cade in Lett. h) – Le zone gravate da usi civici – Comuni con presenza accertata di usi civici;
 - l'area del nuovo stallo utente si trova in Lett. b) – I territori contermini ai laghi, all'interno di Lett. c) – I Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e in Lett. h) – Le zone gravate da usi civici – Comune con istruttoria di accertamento non eseguita.

In merito alla **Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** della Provincia di Arezzo, l'area d'impianto si trova nell'Ambito di paesaggio 12. Casentino e Val Tiberina, così come l'area del nuovo stallo utente, e nel Sistema territoriale Montano dell'Appennino (A.1); l'area di impianto si trova nell'Unità di paesaggio AP1104 Alta Valle del Marecchia, mentre l'area del nuovo stallo utente si colloca all'interno dell'AP1102 Colline orientali del Tevere. Secondo la carte QP.7 Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica, sia l'area di impianto, sia l'area del nuovo stallo si trovano nell'ambito 3 Alta Valtiberina e montagna del Casentino est; l'area d'impianto si trova nel Tipo di paesaggio 10. coltivi della montagna con variante a1. a campi chiusi ed 11. aree di transizione con variante b. arbusteti, mentre l'area del nuovo stallo utente si trova nel Tipo di paesaggio 1. Fondovalle stretti b. molto stretti e fortemente differenziati.

Sia l'area di impianto che l'area del nuovo stallo utente ricadono all'interno del Vincolo idrogeologico. L'area di impianto si trova nel Bacino idrografico del fiume Marecchia e del Fiume Conca, mentre l'area del nuovo stallo utente si trova nel Bacino idrografico del Fiume Tevere.

Con riferimento agli Strumenti Urbanistici Comunali, rispetto al **Regolamento Urbanistico del Comune di Badia Tedalda**, approvato con Delibera CC n. 27 del 30.04.2003 e successive varianti, l'area di impianto si trova nelle "Aree a esclusiva e prevalente funzione agricola": in particolare Prati e pascoli di crinale, ed in alcuni punti è prossima a Boschi a prevalente funzione agro-silvo-pastorale.

In relazione al **Piano Comunale di Classificazione Acustica**, approvato con Delibera C.C. n. 27 del 15.06.2005 e successiva Variante, approvata con Determina n. 135 del 17.09.2011, l'area di impianto ricade tutta in Classe II – Aree prevalentemente residenziali, così come la viabilità infraparco ed extraparco (salvo

l'innesto sulla strada comunale di Rofelle, in Classe III – Aree di tipo misto).

Rispetto al **Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve Santo Stefano**, approvato con Delibera CC n. 33 del 2008 e successivo aggiornamento nel 2013, l'area dello stallo utente si trova nelle "Coltivi appoderati collinari"(art. 56 delle NTA).

In merito alla **Pianificazione di Bacino**, il Comune di Badia Tedalda rientra nel *Distretto del fiume Po*. In riferimento alla Variante PAI Marecchia – Conca 2016, l'area di layout non cade né all'interno di Aree a rischio elevato (Zona 2) e né all'interno di Aree in dissesto da assoggettare a verifica.

Il sito in esame è esterno ad aree Natura 2000. Le aree protette più prossime al sito di studio sono:

- ZSC IT4080008 - Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia (distanza: 5,5 km);
- ZSC IT5180008 - Sasso di Simone e Simoncello (distanza: 6,5 km) ;
- ZSC-ZPS IT4090006 - Versanti occidentali e settentrionali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio (distanza: 6,0 km) ;
- ZSC IT5180006 - Alta Valle del Tevere (distanza: 6,2 km);
- ZSC IT5180010 - Alpe della Luna (distanza: 7,6 km dal parco eolico, ma alcuni interventi di adeguamento stradale lo coinvolgono nel confine con limitati lavori);
- Parco interregionale "Sasso di Simone e Simoncello"

Infine si dà atto che il progetto risulta coerente con quanto previsto dalla normativa di settore per gli impianti a fonti rinnovabili e, nello specifico, con il **PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale)**, approvato dal Consiglio Regionale con DCRT n.10 dell'11 febbraio 2015.

ASPETTI PROGETTUALI

Il progetto "Badia al Vento" prevede la realizzazione di un parco eolico nel Comune di Badia Tedalda, mediante l'installazione di n. 7 aerogeneratori posizionati lungo un crinale che si sviluppa da Poggio Val d'Abeto passando per il Monte Loggio e il Monte Faggiola, lungo il confine tra la Regione Toscana e la Regione Emilia-Romagna. L'intervento si sviluppa per una lunghezza di circa 2.950 m ad una quota compresa fra 1045 m s.l.m. e 1147 m s.l.m. L'energia prodotta dai singoli aerogeneratori sarà di 4,20 MW, per un totale complessivo di 29,40 MW. Le dimensioni totali delle torri sono di 112 m al mozzo e 180 m in apice pale, con una fondazione troncoconica in c.a del diametro di circa 22 m interrata.

Il trasporto delle componenti delle torri, delle turbine e delle pale avverrà con trasporto eccezionale a partire dal Porto di Napoli per le componenti torri e turbine (circa 490 km) e da quello di Ravenna per le pale (circa 125 km), conflueno in un percorso comune di circa 33 km a partire dall'area di trasbordo all'uscita Sansepolcro Sud della SS3bis fino all'area di impianto, in località Vellata, dove ci si immette nella viabilità di progetto di accesso al sito (*extraparco*) e a quella di collegamento tra le 7 piazzole di montaggio degli aerogeneratori (*infraparco*).

Per il passaggio dei trasporti eccezionali viene valutata la larghezza della sede stradale di circa 5,00 metri e per la viabilità extraparco e infraparco, avrà finitura in stabilizzato di cava rullato, mentre per i tratti in maggior pendenza (>18%) è previsto uno strato di usura in calcestruzzo o asfalto, con ipotesi di realizzare una finitura in cemento architettonico in fase di esercizio. Per la tipologia di viabilità sopra detta è prevista, per la fase di esercizio, la riduzione a 4,00 metri di larghezza della sede stradale, provvedendo ad inerbimento delle fasce laterali o delle sponde per i tratti in trincea o di mezza costa.

La viabilità in avvicinamento, dall'area trasbordo di Sansepolcro fino a Vellata, prevede la risoluzione di varie interferenze ed ampliamenti della sede stradale per consentire il passaggio dei mezzi.

Per consentire il montaggio di una gru fissa, le piazzole di montaggio delle singole torri in fase esecutiva avranno dimensioni circa 30x65m - ridotte a 15x15m in fase di esercizio – ed è prevista la formazione di piazzole ausiliarie per il montaggio della gru fissa. La realizzazione delle piazzole prevede rimodellamenti morfologici, dei quali è prevista un'attenuazione dei profili in fase di esercizio (le piazzole vengono ridotte dimensionalmente ed eliminato lo strato di tout-venant con rinverdimento finale) ed oblierate in fase di dismissione dell'impianto , con inerbimento finale.

L'energia elettrica prodotta dal parco eolico sarà immessa nella rete di trasmissione nazionale (RTN) mediante una nuova cabina di consegna. Il progetto iniziale prevedeva che la cabina di consegna venisse realizzata e gestita dal proponente nelle vicinanze della nuova SE, progettata e gestita da TERNA in località Poggio dei Prati, ad Ovest dell'abitato di Badia Tedalda, in adiacenza all'elettrodotto aereo n. 023 PONTICINO - BADIA TEDALDA der. LA PENNA. In sede di deposito della documentazione integrativa e di chiarimento, il proponente ha comunicato una revisione del progetto originario con la realizzazione di uno

Stallo Utente di trasformazione MT/AT e consegna in adiacenza alla Stazione Elettrica esistente di E-distribuzione sita in prossimità della SP 77 in Località Pian di Guido nel Comune di Pieve Santo Stefano. Tale Stallo sarà tra l'altro condiviso con il Progetto del Parco eolico "Passo di Frassineto", sempre presentato da FERA Srl ed attualmente in fase di PAUR.

Con la localizzazione dello Stallo Utente proposta, il tracciato del cavidotto previsto risulta pari a 29.222 m (precedente previsione 14.304 m), gli interventi di scavo in progetto comportano una produzione complessiva di 56.255 m³ di terre e rocce, di cui è previsto il completo riutilizzo in sito: in parte, per un volume complessivo di 48.309 m³, come riporto nell'ambito di ciascun singolo intervento; per la restante parte, pari a 7.946 m³, per interventi di ripristino non meglio precisati. Per i materiali prodotti dallo scavo nei tratti in attraversamento delle strade asfaltate (dei quali non è stata indicata la volumetria) è prevista la destinazione a discarica come rifiuti.

La connessione tra le torri e lo stallo utente di nuova realizzazione, ubicato in corrispondenza della Cabina Primaria E- Distribuzione in località Pian di Guido, sarà effettuata mediante due elettrodotti alloggiati nel medesimo scavo. Ciascun ramo del cavidotto interrato MT collega gli aerogeneratori che ne fanno parte mediante una terna di cavi unipolari di tipo airbag direttamente interrati in uscita dal trasformatore dell'ultima torre fino allo stallo utente di nuova realizzazione, dove avviene la trasformazione mediante trasformatore MT/AT e l'energia immessa nella Rete Elettrica Nazionale.

Il proponente in riferimento alle alternative progettuali ha considerato l'alternativa di localizzazione, ed ha individuato la scelta coerentemente con l'analisi vincolistica, a seguito di una prima verifica di fattibilità, condotta attraverso la cosiddetta "analisi di coerenza", con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento.

Il proponente ha inoltre considerato l'alternativa zero consistente nella non realizzazione del progetto, che si tradurrebbe nella possibilità di non consentire all'Italia di raggiungere gli obiettivi energetici nazionali prefissati al 2030, consolidati dal D.L. 8 novembre 2021 n. 1995, mentre il progetto in oggetto contribuisce, con coerenza, all'obiettivo di riduzione di gas a effetto serra, producendo energia pulita.

Nella documentazione integrativa volontaria depositata ad ottobre 2023, il proponente presenta un documento redatto per formulare alcune osservazioni sui rilievi esposti nel parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo analizzando la visibilità del costruendo parco eolico, l'impatto delle opere, l'effetto cumulativo e la localizzazione e distanza da aree protette e beni tutelati. Presenta inoltre un ulteriore documento dove vengono effettuati degli approfondimenti geologici riportando i risultati delle nuove indagini in situ effettuate in accordo con i tecnici del Genio Civile e l'analisi nel dettaglio del percorso del nuovo cavidotto che attraversa alcuni settori in dissesto di tipo quiescente in coerenza con il PAI Marecchia Conca.

Nella documentazione di chiarimento, presentata in data 06/12/2023, a seguito di quanto emerso durante la prima Cds del 10/10/2023, il proponente sulla base delle osservazioni ricevute dal Settore Paesaggio competente ha effettuato ulteriori approfondimenti ed ha commissionato la realizzazione di rilievi piano altimetrici specifici per una migliore disposizione delle Piazzole dell'AG06 e AG07. Sulla base dei rilievi il proponente ha esaminato e proposto un'alternativa a quella di progetto, pur mantenendo inalterata la posizione dei plinti di fondazione. Il proponente specifica che questa soluzione permette di garantire un ripristino completo del profilo del terreno sia in fase di esercizio dell'impianto che di dismissione senza prevedere l'uso di opere di ingegneria naturalistica come ad esempio i muri in terra armata.

Per i tratti acclivi d'interesse, ovvero quelli sopra il 18% (tratti brevi e spot), il proponente aveva inizialmente valutato a progetto l'utilizzo del calcestruzzo architettonico, soluzione coerente da un punto di vista paesaggistico, ma non risolutiva rispetto agli eventuali problemi di regimazione idraulica. A tal proposito, nella documentazione trasmessa, ha avanzato una diversa soluzione che prevede l'inserimento all'inizio ed alla fine del tratto pavimentato di una canaletta con griglia, che raccolga le eventuali acque di corrivazione sulla sede stradale e le convogli prontamente verso i presidi idraulici lungo bordo strada e l'utilizzo per la pavimentazione di una miscela (tipo ecodrain) più porosa del cls architettonico, in modo da rendere la superficie più drenante ed evitare lo scorrimento superficiale delle acque.

Per quanto riguarda le opere di miglioramento funzionalità ecosistemiche, il proponente, in aggiunta all'intervento di realizzazione del bosco didattico previsto presso l'edificio scolastico "Fratelli Bimbi", in accordo con il Comune di Badia Tedalda, propone di ripristinare la fascia ripariale in prossimità degli Ob. 109-110 con la ripiantumazione in termini di bosco e specie vegetali presenti. Il proponente per il passaggio dei mezzi eccezionali intende avvalersi del guado esistente realizzato da SNAM per la realizzazione del metanodotto. Per consentire il transito dei mezzi straordinari è previsto un allargamento in entrata sul guado,

nella zona di arginatura del Fiume Marecchia, dove non è prevista la rimozione della roverella presente, ma al contrario prevede la ripiantumazione della stessa tipologia arborea e di altre specie autoctone tipiche del contesto ripariale. Il proponente specifica inoltre che la stessa tipologia di attenzione verrà usata per i pochi altri allargamenti previsti. Viene specificato inoltre che effettuerà un rivestimento in pietra locale dell'intervento B.63 lungo la SS 258.

Nella documentazione di chiarimento e approfondimento il proponente ha rivisto la posizione della pista di accesso all'AG07 in modo da evitare il frazionamento dell'area boscata, come richiesto dal Settore Paesaggio in CdS.

Inoltre a seguito delle criticità rilevate dal Settore Vas VInCA in merito alla struttura dei "campi chiusi" lungo la viabilità extra parco, sono stati effettuati dei rilievi per identificare tutti gli esemplari di grandi dimensioni, georeferenziando ogni pianta dal diametro superiore ai 30 cm.

Il proponente ha quindi rivisto il tracciato della viabilità di accesso all'area di impianto e portato piccole modifiche planimetriche, volte a preservare il più possibile gli alberi di grandi dimensioni ed i filari di alberi e arbusti, allo scopo di mantenere il valore naturalistico dell'area; rispetto alle 44 piante rilevate con diametro superiore a 30 cm, costituite per lo più da cerro e roverella (oltre ad acero campestre, salice e faggio), ne vengono preservate 38. Al documento viene allegato lo studio e la mappatura e schedatura effettuata per il proponente dalla società di esperti D.R.E.AM.

ASPETTI AMBIENTALI

Sono state analizzate le seguenti componenti ambientali:

Componente atmosfera

Nella documentazione il proponente ha fornito una disamina dei potenziali impatti sulla componente atmosfera e qualità dell'aria sia durante la realizzazione degli interventi in progetto, sia durante l'esercizio dell'impianto.

In relazione alla fase di cantiere il proponente riferisce che l'impatto prodotto sull'atmosfera è dovuto principalmente alla sospensione di polveri realizzata in corrispondenza degli adeguamenti morfologici per la realizzazione delle piazzole di montaggio, la collocazione dei materiali per le fondazioni degli aerogeneratori, l'installazione delle apparecchiature, l'adeguamento della rete interna di viabilità, la posa del cavidotto interrato e la realizzazione della sottostazione elettrica. La produzione di polveri in cantiere è imputabile essenzialmente ai movimenti di terra (riporti, sbancamenti e movimenti in terra in generale) e al transito dei mezzi di cantiere nell'area interessata dai lavori. Per tutta la fase di costruzione dell'impianto, il cantiere produrrà fanghiglia nei periodi piovosi o polveri nei giorni secchi che si potranno riversare, in funzione delle prevalenti condizioni di ventosità, nelle aree più vicine. Il proponente afferma che le emissioni di polveri avverranno prevalentemente durante la preparazione dell'area di cantiere, e stima un valore di riferimento di circa 0,05-0,08 kg mq/mese.

In relazione alla fase di esercizio il proponente afferma che non verrà prodotta alcun tipo di alterazione alla qualità dell'aria, salvo quella che può derivare dall'occasionale transito di veicoli per realizzare le operazioni di manutenzione; al contrario, ritiene che verranno evitati importanti emissioni di contaminanti nell'atmosfera. Per il calcolo delle emissioni evitate, il proponente ha preso a riferimento i dati presenti nel rapporto "Fattori di emissione atmosferica di gas ad effetto serra nel settore elettrico nazionale e nei principali Paesi europei" (rapporto ISPRA 317/2020): presenta le emissioni evitate relative ai gas serra (CO₂, CH₄, N₂O) ed agli inquinanti atmosferici (NO_x, SO_x, COVNM, CO, NH₃ e PM₁₀) espressi come potenza in base 10 di grammi o milligrammi a seconda di come è espresso il relativo fattore di emissione. A seguito delle indicazioni di ARPAT, il proponente esplicita nei chiarimenti depositati in data 06/12/2023, che i dati sono stati riportati anche in mg o in g per due motivi: i fattori di emissione ricavati dal Rapporto ISPRA sono espressi in g CO₂eq/kWh per i gas serra e in mg/kWh per gli inquinanti atmosferici; inoltre, per una rappresentazione chiara dei procedimenti adottati, sono stati convertiti i risultati utilizzando i valori del GWP (Global Warming Potential) per associare i g CO₂eq in g. Viene nuovamente presentata una tabella di confronto tra i dati delle emissioni evitate dal Parco eolico "Badia del Vento" ed i dati regionali e comunali, tutti espressi in tonnellate/anno. In questo modo, partendo da fattori di emissione di riferimento (espressi in g CO₂eq/kWh per i gas serra e in mg/kWh per gli inquinanti atmosferici), associandoli al valore di produzione elettrica annua, e convertendoli con le varie formule e procedure riportate, è stato possibile ottenere un dato univoco e preciso in grado di dimostrare come la realizzazione del parco eolico determini un impatto significativamente positivo sulla componente ambientale Atmosfera.

Componente Ambiente idrico, suolo, sottosuolo e gestione terre

Il proponente afferma che, durante la fase di cantiere, l'impatto principale sul territorio è dovuto alla

costruzione delle fondazioni, che verranno poi adeguatamente coperte con terreno di riporto. In questa fase si avrà pertanto un modesto impatto per quello che concerne la creazione dello spazio necessario alle operazioni di montaggio degli aerogeneratori ed un generale aumento delle polveri sospese nell'aria, nonché il disturbo che deriva dalla maggior frequentazione antropica dell'area. L'occupazione del suolo per le infrastrutture del parco eolico e dei tralicci (piazzole, fondazioni, adeguamento viabilità ecc.) così come i movimenti di terra associati a questi interventi implica un deterioramento delle piante.

Gli interventi di scavo in progetto comportano una produzione complessiva di 56.255 mc di terre e rocce, di cui è previsto il completo riutilizzo in sito: in parte, per un volume complessivo di 48.309 mc, come riporto nell'ambito di ciascun singolo intervento; per la restante parte, pari a 7.946 mc, per interventi di ripristino non meglio precisati. Per i materiali prodotti dallo scavo nei tratti in attraversamento delle strade asfaltate è prevista la destinazione a discarica come rifiuti. Il proponente precisa che molte scelte operative verranno definite in fase di progetto esecutivo e che pertanto, all'attuale livello di progettazione, non è ancora in grado di definire nel dettaglio la posizione dei punti di campionamento, il numero di sondaggi e la profondità di prelievo dei campioni.

Nel Piano Preliminare di Utilizzo delle Terre (PPUT) presentato, si osserva infatti che non vi sono elaborati grafici relativi all'ubicazione dei sondaggi con riferimento agli interventi sia lineari che areali e non risulta pertanto definito il numero di sondaggi da eseguire né il numero di campioni da sottoporre ad analisi; risulta mancante inoltre di elementi di dettaglio anche relativamente alla collocazione a ripristino finale delle terre di scavo eccedenti (7.946 mc) e risulta altresì indeterminata la volumetria dei rifiuti prodotti dallo scavo nei tratti di viabilità asfaltata, ritenendo necessario un aggiornamento del suddetto documento prima dell'avvio dei lavori sulla base delle indicazioni fornite da ARPAT. Nel complesso non si ritiene comunque che gli interventi possano determinare significativi impatti su tale componente.

Relativamente ai rifiuti prodotti dai tratti in attraversamento della viabilità asfaltata si raccomanda la destinazione preferenziale ad impianto di recupero in alternativa alla discarica.

Il proponente ha condotto uno studio idrogeologico dell'area finalizzato alla ricostruzione del contesto idrogeologico locale ed alla individuazione di possibili interferenze tra le opere in progetto e la risorsa idrica. Sono stati eseguiti: il rilievo geologico di dettaglio, il rilievo mesostrutturale presso due stazioni, una tomografia elettrica ed il censimento delle sorgenti. Lo studio idrogeologico di approfondimento condotto ha evidenziato che il sistema idrogeologico si caratterizza per la presenza di una serie di sorgenti ubicate nel versante Ovest del Monte Faggiola, in corrispondenza della zona di contatto tra formazioni con differenti caratteristiche di permeabilità (formazione di Monte Morello e formazione di Sillano). Lungo la fascia di contatto fra le due formazioni è stata rilevata la presenza di una serie di emergenze idriche, prevalentemente di tipo areale, "caricate" dalla falda presente nella formazione del Monte Morello. Una porzione consistente di queste acque viene drenata da una serie di impluvi minori che confluiscono nel Fosso Fossatone. In particolare nella zona della sorgente 1618 è stato rilevato un punto di captazione che alimenta un abbeveratoio. Sulla base delle misurazioni condotte, la somma delle portate misurate risulta pari a 120 l/min e quelle complessive (considerando le emergenze diffuse e quelle non direttamente osservate) stimate pari a circa 600 l/min. Le permeabilità K stimate sulla base dei caratteri rilevati nelle stazioni mesostrutturali risulterebbero dell'ordine di 10-3 m/s. Con riferimento alle sorgenti 1617 e 1618, stante la loro distanza dagli aerogeneratori e considerata una permeabilità $K=10^{-3}$ e un gradiente idraulico di 10%, i tempi di ritardo per eventuali inquinanti sversati presso gli aerogeneratori posti a monte idrogeologico vengono stimati nell'ordine dei 2 mesi. Quale misura precauzionale per la messa in sicurezza delle sorgenti viene proposto di porre alla base dello scavo uno strato di tessuto non tessuto di grammatura adeguata al fine di impedire il diffondersi del cemento all'interno del sistema di fratturazione presente nel substrato roccioso. In caso di fondazioni superficiali il proponente prevede di stendere il geotessuto alla base del magrone; in caso di fondazioni profonde (micropali), prevede di rivestire le armature tubolari con un sacco di geotessuto prima del loro inserimento nel perforo, avendo cura di finestrare l'armatura a vari livelli.

Si condivide tale misura precauzionale indicata dal proponente (utilizzo di uno strato di tessuto non tessuto da porre alla base delle fondazioni degli aerogeneratori) al fine di ridurre il rischio di interferenze con il regime delle sorgenti.

In merito alle osservazioni che segnalano rischi per la vicinanza dell'impianto ad aree di dissesto, il Proponente ha ribadito che le aree di progetto sono esterne ad aree in dissesto secondo la cartografia vigente e che la relazione geologica e geotecnica del "progetto esecutivo" dell'impianto eolico, da depositare presso il Settore Sismica della Regione Toscana ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Sismica, sarà basata su un'indagine geognostica effettuata secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 1/R/2022 e dalle NTC 2018.

Il Settore Sismica ha confermato che le valutazioni di merito saranno effettuate sul progetto esecutivo, redatto in maniera completa conformemente alle NTC 2018 ed al regolamento regionale 1/R/2022, precisando che degli aspetti emersi nelle varie controdeduzioni pervenute dovrà essere tenuto debitamente conto sia nel completamento delle indagini geologico-tecniche, sia nella scelta dettagliata degli interventi, estendendo le verifiche e le valutazioni alle aree di progetto ed a quelle limitrofe coinvolte nei processi di sbancamento o di riporto.

Componente rumore e vibrazioni

In relazione alla fase di cantiere nella documentazione viene riportato l'elenco delle varie fasi di lavoro previste per la realizzazione del parco eolico e dei possibili macchinari che saranno utilizzati durante le varie fasi, corredati dei livelli di pressione sonora misurati ad 1 m di distanza dalle sorgenti. Il proponente dichiara che le lavorazioni più rumorose (scavi per la realizzazione delle fondazioni) saranno svolte in periodo diurno nei pressi delle piazzole di ogni torre. Le stime di rumorosità attese ai ricettori più prossimi non evidenziano la necessità di richiedere una deroga ai limiti di legge. Il tecnico sottolinea che, qualora le lavorazioni previste dessero origine al superamento dei limiti o delle eventuali deroghe ottenute, dovrà essere previsto l'utilizzo di dispositivi mobili di barriere fonoassorbenti per la riduzione del rumore.

Sono previste misure di controllo del rumore durante lo svolgimento delle lavorazioni presso i ricettori più prossimi alle aree di cantiere in modo da verificare l'attendibilità delle valutazioni fatte ed eventualmente attuare le misure di mitigazione indicate. In particolare, le misure verranno svolte presso il ricettore R2 (località Camarcello, nel territorio del Comune di Casteldelci, Emilia Romagna) durante le fasi di sbancamento e realizzazione della piazzola della torre AG01 in quanto tale ricettore risulta il più prossimo all'area di cantiere.

In relazione alla fase di esercizio il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Badia Tedalda colloca il nuovo parco eolico in II classe acustica; il ricettore più prossimo all'area del parco, nel territorio del Comune di Badia Tedalda, è rappresentato da località Vellata (ricettore R1), situato in III classe acustica. Il proponente dichiara immediatamente che il rumore prodotto dall'esercizio delle pale eoliche produrrà un incremento della rumorosità nelle zone più vicine al parco per cui sarà necessaria una variazione al PCCA che dovrà essere valutata dai comuni interessati. Il proponente ha scelto di proporre come azione mitigativa, l'utilizzo di un nuovo modello di aerogeneratore: il V136 della Vestas, in grado di produrre 4,2 MW di potenza ed avente un livello di potenza sonora (LW) pari a 103,9 dB(A) (a fronte della pala Enercon che ha un LW pari a 106 dB(A) prevista nel progetto iniziale). Inoltre, come ulteriore mitigazione propone di depotenziare l'aerogeneratore AG07 (più vicino al ricettore R1- Edificio di civile abitazione sito in loc. Vellata) in modo da ottenere un LW pari a 102 dB(A). Con questi accorgimenti, il proponente dichiara che le stime dei livelli sonori garantiscono il rispetto dei limiti vigenti e che il depotenziamento dell'aerogeneratore AG07 verrà applicato solo se a seguito di verifica post operam presso R1 dovessero riscontrarsi superamenti dei limiti.

Si ritiene la scelta progettuale di utilizzare la pala eolica V136 della Vestas (con LW pari a 103,9 dB(A) o aerogeneratori con LW uguale/inferiore), che presenta un livello di potenza sonora inferiore rispetto a quello della pala E-138 della Enercon inizialmente proposta, evidenzia che il futuro parco eolico potrà rispettare i limiti acustici vigenti, anche considerando la possibilità di funzionamento dell'aerogeneratore AG07 in modalità depotenziata e quindi più silenziosa in periodo notturno. Si ritiene quindi necessaria l'esecuzione di misure di collaudo del parco eolico presso il ricettore R1, da eseguire secondo il D.M. 1/6/2022, i cui esiti andranno inviati agli organi di competenza.

Per quanto riguarda la modifica dell'attuale PCCA in seguito dell'inserimento del parco eolico "Badia del Vento", il proponente ha proposto la soluzione che vede le pale inserite in IV classe, contornate dalla III classe, come presente nei territori dei Comuni limitrofi al confine con l'Emilia Romagna. Questa proposta non modifica l'attuale classe acustica dei ricettori limitrofi, con particolare riferimento al ricettore R1, più critico per la vicinanza agli aerogeneratori, che resterà nell'attuale III classe (fascia di influenza acustica della strada). Si ritiene pertanto che la modifica al PCCA proposta rispecchi le peculiarità della zona e introduca la IV classe acustica secondo le indicazioni del D.P.G.R. n. 2/R/2014, con una III classe di cuscinetto rispetto al resto della zonizzazione presente (II classe), senza tuttavia innalzare la classe acustica dei ricettori.

Componente Paesaggio e Beni culturali

Si rimanda a quanto già riportato negli aspetti programmatici per quanto riguarda le interferenze del progetto con i beni paesaggistici e l'inquadramento in relazione al PIT-PPR. Come sopra riportato per gli aspetti programmatici si ricorda che l'intervento si localizza nella Scheda d'ambito n. 12 – Casentina e Val Tiberina, che definisce la struttura del territorio, condotta attraverso l'analisi degli elementi costitutivi, Invarianti strutturali. Per la Prima invariante strutturale, "I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini

idrografici e dei sistemi morfogenetici”, il sito di impianto in cui sono posizionati i 7 aerogeneratori, le vie di accesso e collegamento all’interno del parco eolico, sono individuati nel morfotipo della Montagna sulle Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL); a tale sistema morfogenetico è riconosciuto il valore di supporto di paesaggi naturali, agrari e insediativi di valore e la criticità di alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti. Si evidenziano le seguenti indicazioni per le azioni per il morfotipo MOL (abaco delle invarianti):

- evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale.

L’ubicazione dello Stallo Utente è individuata nel morfotipo della *Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane*, per la quale le indicazioni riportano:

- limitare gli interventi che riducono l’infiltrazione dell’acqua, in particolare l’impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;(...)

Per la Seconda Invariante Strutturale, “*I caratteri ecosistemici del paesaggio*”, il sito eolico è individuato interamente all’interno di areale caratterizzato dal morfotipo del *nodo degli agroecosistemi*; in misura minore, per le altre modifiche relative a tratti della viabilità infraparco e l’adeguamento della viabilità extraparco, ovvero le strade di progetto e quelle di avvicinamento al sito, risulta l’interessamento prevalente della *matrice forestale ad elevata connettività*. Lo Stallo Utente ricade in un’area di *matrice agroecositemica collinare, circondata da un’area boscata caratterizzata come matrice forestale ad elevata connettività*.

Per il *nodo degli ecosistemi agro-pastorali* si richiamano le seguenti indicazioni:

- *Mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell’agricoltura montana, con esclusione della porzione di nodi primari montani interessati da praterie primarie e da brughiere, aree umide e torbiere, attraverso lo sviluppo di un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. (...)*
- *Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili). (...)*
- *Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici) . (...)*
- *Mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici, quali le praterie primarie, le brughiere e le torbiere montane e alpine.*
- *Mantenimento e valorizzazione dell’agrobiodiversità.*

La funzione ecosistemica e le caratteristiche della *matrice forestale ad elevata connettività* vengono così descritte (abaco):

La matrice forestale a elevata connettività è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell’ecomosaico, caratterizzate da valori di idoneità intermedi. La matrice forestale a elevata connettività è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico, e dai maggiori prelievi legnosi, rispetto ai boschi mesofili appenninici.(...)

Data la loro rilevanza in termini di superficie e il livello qualitativo comunque piuttosto buono, le matrici forestali assumono un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l’elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici.

Si richiamano alcune indicazioni, da tenere presente nelle attività di trasformazione boschiva e negli accantonamenti dello scotico:

(...)

- *riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi.*
- *tutela dei nuclei forestali a maggiore maturità (futuri nodi della rete) e delle stazioni forestali “eterotopiche”.*
- *controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).*

La scheda d’ambito n.12 ricorda le priorità di indirizzo e gli obiettivi specifici, che il progetto deve dimostrare di perseguire:

Obiettivo 1

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell’ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell’Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell’alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide.

Con le seguenti direttive correlate:

1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extra regionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale)

Orientamenti:

- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;

1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;

1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.

Obiettivo 2

Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli.

Con le seguenti direttive correlate:

2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;

(...)

2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvopastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;

2.5 salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.

A seguito dell'analisi effettuata in relazione agli strumenti di pianificazione, si evidenzia che il Proponente ha valutato le interferenze del progetto rispetto agli obiettivi e direttive della Scheda d'Ambito di appartenenza.

Non sono rilevati elementi di contrasto del progetto in esame con i contenuti del PIT-PPR della Toscana.

Tuttavia si segnala che la Soprintendenza di Siena Grosseto ed Arezzo nel proprio parere ha sostenuto che *Le trasformazioni generate dall'intervento rischiano senza dubbio di apportare delle modifiche in contraddizione con la permanenza dei valori sopra riportati e soprattutto in aperto contrasto con l'Obiettivo n.1.1 (...) Gli impatti percettivi derivanti dall'installazione di pale eoliche di tali dimensioni e numero contrastano inequivocabilmente con gli obiettivi di tutela e valorizzazione imposti dal PIT/PPR andandosi irrimediabilmente a perdere quegli habitat riconosciuti di valori dal PIT/PPR della Regione Toscana. (...)*

Per ciò che riguarda gli aspetti visivi e gli impatti degli aerogeneratori sulle visuali dai beni sottoposti a tutela il proponente sostiene preliminarmente che *"il parco eolico a progetto, come tutte le opere antropiche, comporta delle trasformazioni del paesaggio; tali trasformazioni incidono sulla percezione dei luoghi ma non necessariamente comportano un impatto negativo; la presenza di un parco eolico atto a produrre energia pulita e sostenibile può anche costituire un elemento di arricchimento del paesaggio, come lo furono i mulini a vento dei secoli passati, tanto più se si considera la mutata sensibilità collettiva nei confronti della decarbonizzazione e della transizione energetica (...)*

Vengono individuati entro la fascia di 3 km dagli AG n. 5 beni sottoposti a tutela. Dalle fotosimulazioni effettuate risulta che soltanto da uno di essi (Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine (Loc. Rofelle) l'impianto è parzialmente visibile, mentre dagli altri quattro non risulta minimamente visibile.

Dalle ulteriori fotosimulazioni effettuate sia lato Toscana che lato Emilia Romagna, per un totale di 82 punti visivi, risulta che soltanto in 7 punti su 82 l'impianto risulta completamente visibile, mentre in più della metà dei punti analizzati l'impianto non è assolutamente visibile, in quanto coperto dall'orografia del terreno, da fabbricati o da vegetazione.

In merito a questi aspetti la regione Emilia Romagna oltre che la Soprintendenza di Ravenna Forlì-

Cesena e Rimini, evidenziano il permanere di forti criticità ritenendo gli impatti visivi potenzialmente rilevanti per le porzioni del territorio di Casteldelci posti immediatamente a nord-est e nord-ovest del crinale interessato dal progetto di intervento, attraversati da diverse strade storiche e panoramiche e caratterizzati da alti valori legati all'integrità del paesaggio. La Soprintendenza di Siena, Grosseto e Arezzo segnala la forte vicinanza dell'impianto alla Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine a Rofelle e gli annessi alla chiesa e la canonica tutelato con dichiarazioni di interesse culturale con D.M. 02/05/2011, al Fabbricato rurale in frazione Montebotolino tutelato con dichiarazione di interesse culturale con D.M. 07/05/2007 e ravvede un forte impatto negativo prodotto dall'installazione degli aerogeneratori, e ritenendola non compatibile per le presenze dei beni sottoposti a tutela, dei tessuti storici e delle aree protette sopra riportati.

Il proponente ha puntualmente controdedotto in merito alle criticità rilevate sulle fotosimulazioni producendo anche ulteriori scatti (in totale 82 fotosimulazioni) e rilevando che in più della metà dei punti analizzati l'impianto non è assolutamente visibile, in quanto coperto dall'orografia del terreno, da fabbricati o da vegetazione. Rileva che la percezione visiva relativa al parco eolico "Badia del Vento" sulla carta sembra avere un certo impatto, ma a seguito di attente analisi relative alla sua visibilità, fatte da diversi punti di osservazione "sensibili" (centri abitati della zona, beni tutelati e strade ad intenso traffico veicolare), tale percezione risulta molto ridotta.

Flora, Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

L'area boscata coinvolta dagli interventi è stata stimata complessivamente e cautelativamente dal proponente in 16736 mq.

L'area di intervento risulta interclusa in un sistema di aree protette, con diverse forme di tutela: ANPIL Nuclei di *Taxus baccata* di Pratieghi a sud; ZSC IT5180006 Alta Valle del Tevere ad ovest; ZSC IT5180008 Sasso di Simone e omonima Riserva Naturale regionale ad est; sul versante romagnolo sono presenti altri Siti Natura 2000. Nella ZSC Sasso di Simone, che è la più prossima ed è posta a circa 6,5 km dall'impianto in progetto, le specie di rapaci tutelati a livello comunitario, elencati nella scheda Natura 2000 del Sito, con fenologia riproduttiva, sono le seguenti: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), albanella minore (*Circus pygargus*), biancone (*Circaetus gallicus*), oltre al gheppio (*Falco tinnunculus*), che è una specie di interesse regionale; riproduttivo è anche il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), altra specie potenzialmente impattata dagli impianti eolici; è inoltre segnalata la presenza di alcune specie di chiroterri, quali *Epseticus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Pipistrellus kuhlii*. Nella ZSC Alta Valle del Tevere, distante circa 7 km dall'impianto eolico in progetto, le specie di rapaci tutelate a livello comunitario, elencati nella la scheda Natura 2000 del Sito, con fenologia riproduttiva sono le seguenti: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e gheppio (*Falco tinnunculus*); presente con fenologia riproduttiva anche il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*); è segnalata inoltre la presenza del chiroterro rinolofa (*Rhinolophus ferrumequinum*) e dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

Il proponente ha prodotto uno Studio di Incidenza iniziale con monitoraggi faunistici, specificando che sono state seguite le Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana (2012). Per tutti i Siti toscani considerati, fra i principali elementi di criticità esterni ai siti stessi sono indicati i diffusi fenomeni di cessazione del pascolo e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte e conseguente minaccia di scomparsa delle specie legate a tali forme di uso, con conseguente rarefazione e frammentazione degli areali delle specie legate a tali ambienti. Negli Obiettivi di conservazione sono pertanto indicati il mantenimento degli agroecosistemi tradizionali, dei mosaici ambientali e dei relativi popolamenti faunistici.

L'ambito ove è previsto l'impianto, è caratterizzato da aree aperte di crinale, ancora coltivate e pascolate, connotate quali nodi degli agroecosistemi nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR, a costituire la trama dei "campi chiusi", un ecomosaico ormai raro in Appennino e particolarmente idoneo ai fini del mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione delle specie presenti anche nei Siti natura 2000 circostanti.

In base al Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale, 2020, la significatività degli effetti prodotti varia a seconda di fattori quali l'ordine di grandezza degli effetti, il tipo, la portata, la durata, l'intensità, la tempistica, la probabilità, gli effetti cumulativi e la vulnerabilità degli habitat e delle specie interessati.

Gli effetti solitamente considerati nella valutazione della significatività comprendono quanto segue:

- Perdita diretta di habitat: una riduzione della portata dell'habitat a seguito di distruzione fisica; perdita di siti di riproduzione, foraggiamento, riposo per le specie.
- Degrado dell'habitat: un deterioramento o una riduzione della qualità dell'habitat, ad esempio quale effetto di una ridotta abbondanza delle specie caratteristiche o di una struttura della comunità alterata (composizione delle specie); deterioramento dei siti di riproduzione, foraggiamento, riposo per le specie.
- Frammentazione degli habitat: un'alterazione dei patch di distribuzione degli habitat e delle specie

pertinenti

- Perturbazione delle specie: un'alterazione delle condizioni ambientali (ad es. rumore, frequenza di persone e veicoli, aumento dei sedimenti fini o del deposito di polveri); la perturbazione può causare lo spostamento di singoli esemplari di specie, alterazioni nel comportamento della specie, il rischio di mortalità.
- Effetti indiretti: un cambiamento indiretto alla qualità dell'ambiente (compresa l'idrologia).

Nello specifico, per l'intervento in questione, gli effetti indiretti stimati per l'impianto sono:

perdita e degrado di habitat di specie i lavori per la viabilità e per le piazzole comporteranno necessariamente la sottrazione di habitat di prateria e l'abbattimento di alberi nelle aree di crinale; le dimensioni dei mezzi di trasporto delle pale eoliche appaiono rilevanti rispetto alla viabilità esistente che pertanto dovrà essere adeguata; le piazzole sotto agli aerogeneratori costituiranno delle aree permanenti non idonee per diverse specie.

Durante il cantiere, per stessa ammissione del proponente, si potranno generare allontanamenti della fauna a causa dei lavori e dell'alterazione degli ambienti naturali; seppure a fine lavori si preveda la rinaturalizzazione delle aree di cantiere, alcune aree di servizio saranno alterate in modo permanente; l'alterazione delle aree aperte e dei margini boscati potrebbe verosimilmente produrre effetti sulle specie caratterizzanti che li popolano (interruzioni di corridoi ecologici, alterazione di stepping zone, etc.) e sulla loro presenza. La presenza stessa delle pale eoliche può dissuadere alcune specie dalla frequentazione delle aree;

allontanamento di specie alcune specie di uccelli (in particolare passeriformi) potrebbero ricolonizzare nel tempo le aree delle torri eoliche al termine dei lavori, ma tale fenomeno è specie specifico e non è chiaro se le popolazioni avranno di nuovo la stessa composizione del periodo ex ante;

eliminazione di habitat vegetali le praterie di crinale da sfalcio sono generalmente considerate afferenti all'habitat di interesse conservazionistico, ma lo Studio di Incidenza ha escluso la presenza di habitat *sensu* Natura 2000; a causa dei lavori alcuni settori delle aree aperte verranno alterate in modo permanente ed alcuni individui arborei saranno eliminati per le attività di cantiere e per la viabilità.

A seguito di richieste di integrazioni per poter valutare gli effetti del progetto su habitat e specie protette, il proponente successivamente ha presentato una revisione dello Studio di Incidenza con alcuni aggiornamenti relativi ai rilievi dell'anno 2023 ed il Piano di Monitoraggio Ambientale mostrando delle lacunosità sulle analisi fornite tali da non garantire la tutela dell'ambiente richiesta con evidenti rischi per la biodiversità. In particolare tale studio non prendeva adeguata considerazione della criticità dell'area vasta per alcuni rapaci di interesse conservazionistico, in particolare per l'Aquila reale e il Biancone, particolarmente sensibili agli impianti eolici, nonché possibili interferenze dirette sui chirotteri che risultano le specie numericamente significative e particolarmente vulnerabili agli impianti eolici, considerando che l'area di progetto è inserita tra quelle più sensibili in Toscana per i rapaci e presenta un elevato valore ecologico e paesaggistico.

Da un punto di vista compensativo il proponente individua la piantagione compensativa di un "bosco montessoriano" nel comune di Badia Tedalda, per i giovani e la collettività, sottovalutando le alterazioni prodotte ed il fatto che la proposta compensativa corrisponda più a logiche formali che a criteri di restauro/ripristino degli ecosistemi naturali compromessi, dato che la piantumazione di alberi in altra località non può ovviamente svolgere le medesime funzioni ecologiche degli individui arborei che saranno eliminati.

Il proponente ha prodotto un ulteriore documento ad integrazione dello Studio di Incidenza finalizzato a rispondere puntualmente alle criticità ed alle lacune rappresentate nei contributi del Settore competente, non riuscendo però a eliminare elementi di dubbio sull'assenza di incidenze negative significative sull'integrità dei Siti Natura 2000 ed in particolare:

- localizzazione dell'impianto all'interno delle aree toscane ad elevata idoneità per Biancone, Lanario ed Aquila reale (Drean, 2013); le ZSC Sasso di Simone, Alpe della Luna e Alta Valle del Tevere Monte Nero risultano anch'esse ricadere in tali aree con la maggior parte dei territori; la ZSC Sasso di Simone anche per il Lanario;
- localizzazione all'interno dell'area critica per la nidificazione dei rapaci e nell'area a criticità media per le migrazioni dei rapaci secondo gli studi del COT (Saiet, 2013);
- discrasie metodologiche, errori nei calcoli e nella restituzione dei dati;
- minimizzazione del valore ecologico e faunistico dell'area in esame, dato che per gli uccelli sono state riscontrate 67 specie presenti nei formulari standard dei Siti natura 2000 più prossimi, 10 delle quali (al netto di quelle che rivestono interesse regionale per la limitata distribuzione o per la tendenza al declino delle popolazioni - es. allodola, zigolo giallo, etc.), rientrano nell'All. I della Direttiva Uccelli, di cui 7 sono rapaci, tutte concentrate in un'area dalle dimensioni modeste, se paragonate a quelle dei Siti Natura 2000 contermini;
- i rilievi per i migratori sono stati eseguiti a partire dalla fine di marzo, escludendo quindi le fasi precoci

dell'arrivo di talune specie come il Biancone; il fatto che le maggiori rotte migratorie note di questa specie non interessino l'area in esame non appare significativo per ciò che riguarda la migrazione areale e distributiva in Appennino (Premuda, 2006), che sicuramente avviene, data la presenza della specie nell'area di interesse e nei Siti più prossimi come nidificante;

- elevata frequenza dei chiroteri dell'area in esame, tutti rientranti nell'All. IV alla Direttiva Habitat e pertanto specie particolarmente protette, oltre alle due specie in All. II e possibili criticità per l'impatto per collisione con queste specie, che comunque sono presenti anche nei Siti Natura 2000 più vicini (dati da formulario e da ricerche specifiche);
- per l'impianto di Badia del Vento non sono stati restituiti i dati dei contatti registrati in ogni giornata dei rilievi, né per il 2022, né per il 2023, ma elaborazioni di medie; per effettuare il confronto con gli altri monitoraggi è stato deciso di utilizzare il dato dei passaggi/ora, ritenuto più congruo, ma i dati utilizzati per il progetto di Badia del Vento sono dati medi, non dati relativi ai passaggi effettivi, conseguentemente i valori risultano più bassi. Anche nelle integrazioni tale impostazione non è stata rivista;
- la sottrazione di habitat idonei al foraggiamento è stata quantificata in 1 ha in totale, comprendendo le sole superfici alterabili da piazzole e viabilità; per il calcolo del rischio di collisione, la superficie di rischio è valutata in 414.000 mq, cioè oltre 4 ha e tale valore appare più realistico perché comprensivo dell'area di pertinenza delle turbine ove è più facile siano avvertibili le interferenze in fase di gestione;
- nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR le aree ove è prevista la collocazione dell'impianto sono individuate come nodi degli agroecosistemi, cioè aree "sorgente" di specie legate alle aree aperte; la particolarità della tessitura dei "campi chiusi" che costituiscono elementi delle tradizionali sistemazioni agrosilvopastorali, ormai residuali e molto localizzate in questa parte dell'Appennino e l'alternanza di aree aperte e di siepi e boschetti creano un mosaico particolarmente favorevole alla biodiversità; tali formazioni subiranno necessariamente alterazioni ambientali sia legate all'eliminazione di infrastrutture ecologiche (siepi, filari), sia per il disturbo generabile dall'impianto in fase di cantiere e in fase di esercizio;
- non sono state individuate particolari interferenze con la fauna e conseguentemente non sono state proposte vere e proprie misure di mitigazione, bensì misure di "attenuazione" che appaiono più come buone pratiche finalizzate all'approfondimento conoscitivo di specie quali l'Aquila reale;
- perturbazione delle specie: ad un cambiamento dei flussi di spostamento dei grandi rapaci veleggiatori (Aquila reale, Biancone, in primis): l'impianto risultando centrale nelle direzioni N-S ed EW, rispetto ad altre aree tutelate può interrompere per effetto barriera corridoi di spostamento anche locali; questo potrebbe comportare una diversa dinamica nelle popolazioni residenti nei Siti e una possibile modifica dell'uso del territorio; nelle fasi migratorie tale effetto potrebbe influire sul transito e sulla distribuzione delle altre specie (Falco pecchiaiolo, Falco di palude);
- l'effetto di alterazione di habitat e l'effetto barriera può modificare/limitare anche lo scambio delle popolazioni di area vasta di altre specie di interesse per la conservazione più localizzate (es. Averla piccola, Succiacapre – di interesse europeo – e, fra quelle di interesse locale, Zigolo giallo e Allodola);
- il rischio di collisione dei rapaci è stato calcolato con alcuni metodi diversi, di cui però non si hanno alcuni passaggi esplicativi che rendono sempre comprensibili le elaborazioni; i risultati sono considerati di valore nullo mediante una stima della significatività del livello di rischio delle specie con i livelli nullo, basso, medio e alto. La fonte di tali valori di significatività non è indicata, ma sembra correlata alle soglie indicate nel lavoro di COT (Saiet, 2013), ove però tali soglie sono valutate a scala regionale e non di singolo impianto.

Considerato che tali criticità non risultavano ancora superate sia per aspetti legati alla collocazione, nelle aree di alto valore ecosistemico, sia per la biodiversità, il proponente ha quindi presentato ulteriori elaborati volti all'avvio della c.d. fase III di VINCA ai sensi di quanto previsto dall'art.6 par.4 della Direttiva Habitat che prevede la possibilità, sotto certe condizioni tra cui la dichiarazione di interesse pubblico rilevante, di attivare una procedura in deroga a valle di un parere negativo di VINCA.

Con tale procedura, in applicazione del REGOLAMENTO (UE) 2022/2577, e nel rispetto con il soddisfacimento dei requisiti di cui ai punti 1) e 3), sotto riportati, in coerenza con l'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97 ovvero qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito, si intenda comunque realizzare l'intervento, ciò potrà essere fatto solo al verificarsi delle seguenti condizioni:

1) attestata mancanza di soluzioni alternative possibili;

2) sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica. La presente condizione si considera "verificata" dato atto che la pianificazione, costruzione e operatività degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono considerati di interesse pubblico prevalente e di rilevanza per la sanità e la sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva 92/43/CEE (Habitat), dell'articolo 4, paragrafo 7,

della Direttiva 2000/60/CE (Acque), e dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della Direttiva 2009/147/CE (Uccelli) e che è possibile superare gli impatti negativi rilevati per la salvaguardia delle specie attraverso l'adozione di adeguate misure di conservazione. Queste misure, come previsto dal Regolamento (UE) 2022/2577, devono contribuire al mantenimento o al ripristino delle popolazioni in uno stato di conservazione soddisfacente, garantendo al contempo la disponibilità delle risorse finanziarie e delle aree necessarie per tale scopo.

3) adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;

4) successiva comunicazione al MASE delle misure di compensazione adottate per le finalità di cui all'art.13 comma 2 del DPR 357/97.

Tale documentazione prevede, tra le altre cose, la dimostrazione della mancanza di soluzioni alternative, l'individuazione di misure di mitigazione, di misure compensative e il relativo piano di monitoraggio.

In merito alle soluzioni alternative sono state analizzate 6 diverse alternative sovrapponendo le rispettive configurazioni alle cartografie di analisi. Ciascuna delle sei alternative è stata analizzata in dettaglio, tenendo conto dei principali fattori ambientali, paesaggistici e territoriali e i vari aspetti tecnici. Inoltre, è stata considerata l'efficacia di ciascuna soluzione in termini di produzione energetica, minimizzazione degli impatti ambientali e ottimizzazione delle risorse disponibili.

Dall'analisi delle sei alternative progettuali esaminate, il progetto "Badia del Vento" è risultata *l'unica soluzione in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati in modo efficiente, rispettando al contempo i vincoli ambientali e naturalistici. Nessun altro sito alternativo, pur presentando potenzialità simili in termini di capacità di energia rinnovabile, risulta in grado di rispettare le condizioni di sostenibilità richieste dalla Direttiva 92/43/CEE e dal Regolamento 2022/2577/UE.*

Le misure di mitigazione proposte hanno lo scopo di ridurre al minimo gli impatti diretti e indiretti sull'ecosistema locale, in particolare per le specie vulnerabili come l'Aquila reale, il Biancone, Falco di Palude e Falco Pecchiaiolo.

Sono state proposte soluzioni innovative per minimizzare gli impatti sull'avifauna, in particolare sui rapaci, attraverso l'implementazione di sistemi avanzati di monitoraggio e rilevamento (sistemi, basati su algoritmi di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, per identificare le specie di volatili, analizzare le loro traiettorie di volo e intervenire per prevenire le collisioni con le turbine, rallentando o fermando le pale)

Per la protezione della chiroterofauna, le soluzioni proposte sono: il *curtailment statico* che prevede l'impostazione di velocità di attivazione delle turbine ad una velocità a 5 m/sec dal tramonto all'alba e a partire dal mese di aprile fino al mese di settembre inclusi, e il *sistema di recinzioni*, per limitare l'accesso al pascolo nelle vicinanze delle turbine, riducendo l'attrazione di insetti per i chiroteri.

Le misure di compensazione proposte (interventi di recupero delle aree aperte e ricostituzione della trama a campi chiusi) sono finalizzate a ripristinare e preservare la biodiversità dei pascoli e dei prati abbandonati, garantendo il miglioramento delle condizioni ecologiche e la sostenibilità del territorio.

Il calcolo della superficie di habitat da compensare è stato effettuato considerando un buffer di 168 m dall'asse degli aerogeneratori. In accordo con le Linee Guida sulla valutazione di Incidenza, la superficie totale da compensare è risultata essere pari a circa 45 ha.

Gli interventi di compensazione saranno realizzati comunque prima dell'inizio dei lavori e saranno selezionati all'interno delle tre categorie di preferenza A, B e C sviluppate dal proponente.

In parallelo, è stato previsto il piano di monitoraggio ambientale per la fase post-operam, per le misure di mitigazione e compensazione al fine di garantire che gli impatti sull'ecosistema siano continuamente monitorati e verificare l'efficacia delle misure di contenimento proposte, con la possibilità di adottare interventi correttivi tempestivi.

Per il dettaglio delle valutazioni e relative misure compensative e mitigative, si rimanda integralmente al documento valutativo del settore VAS- VIInC prot. 0233354 del 08/04/2025 allegato al presente verbale.

Componente campo elettromagnetico

Il progetto prevede l'interramento di tutta la linea elettrica in modo da ridurre al minimo il campo di induzione magnetica generato in ogni condizione di carico di normale esercizio lungo tutto il percorso. Ciascun ramo del cavidotto interrato a MT collega gli aerogeneratori che ne fanno parte mediante una terna di cavi unipolari in alluminio di tipo airbag direttamente interrati in uscita dal trasformatore dell'ultima torre ed il suo percorso si sviluppa lungo tracciati sterrati e strade asfaltate. I cavi saranno posati ad una profondità

media di 1 m. Il proponente ha calcolato la distanza di prima approssimazione (DPA) dei nuovi manufatti (sottostazione AT/MT, cavidotto interrato a MT e AT) facendo riferimento alle Linee guida di e-Distribuzione.

E' prevista la recinzione di tutta l'area della nuova SSE e sarà impedito l'accesso ai non addetti ai lavori; all'interno dell'area occupata dalla DPA non è presente alcun luogo tutelato di quelli richiamati dalla normativa, ma al contrario vi sono zone dove non vi è presenza continuativa di persone in condizione di normale esercizio della SE. Non si ritiene comunque che gli interventi possano determinare significativi impatti su tale componente.

Componente salute pubblica

L'impatto sulla popolazione è riferibile al peggioramento della qualità dell'aria esclusivamente nella fase di cantiere per il funzionamento dei macchinari e per l'aumento delle particelle sospese a causa dei movimenti terra. Tali impatti risultano transitori e cesseranno con il termine dei lavori. In fase di esercizio, al contrario, non si avranno impatti sulla salute pubblica.

Inquinamento luminoso ed ottico

Le turbine saranno equipaggiate, in accordo alle disposizioni dell'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), con un sistema di segnalazione notturna per la segnalazione aerea che consiste nell'utilizzo di opportune luci da installare che di solito prevedono una segnalazione luminosa sull'estradosso della navicella dell'aerogeneratore. E' possibile che si manifesti il cosiddetto "shadow flicker" ovvero un effetto stroboscopico delle ombre proiettate dalle pale rotanti degli aerogeneratori eolici quando il sole si trova alle loro spalle. Il fenomeno si traduce in una variazione alternata di intensità luminosa che, a lungo andare, può provocare fastidio agli occupanti delle abitazioni le cui finestre risultano esposte al fenomeno stesso. In particolare, le frequenze che possono provocare un senso di fastidio sono comprese tra i 2.5 ed i 20 Hz.

Il proponente specifica che i più recenti aerogeneratori tripala operano ad una velocità di rotazione inferiore ai 35 giri al minuto, corrispondente ad una frequenza di passaggio delle pale sulla verticale inferiore a 1.75 Hz, minore, quindi, della frequenza critica di 2.5 Hz. Inoltre, i generatori di grande potenza (dal MW in su) raramente superano la velocità di rotazione di 20 giri al minuto, corrispondente a frequenze di passaggio delle pale ampiamente minori di quelle ritenute fastidiose per la maggioranza degli individui. Le relazioni spaziali tra un aerogeneratore ed un ricettore, così come la direzione del vento, risultano essere fattori chiave per la durata del fenomeno di shadow flicker. Per distanze dell'ordine dei 300 m, il fenomeno in esame potrebbe verificarsi all'alba oppure al tramonto, ovvero in quelle ore in cui le ombre risultano molto lunghe per effetto della piccola elevazione solare. Al di là di una certa distanza l'ombra smette di essere un problema perché il rapporto tra lo spessore della pala ed il diametro del sole diventa molto piccolo.

Il Proponente afferma che nell'area di installazione delle pale eoliche non ci sono abitazioni, pertanto non si prevede alcun impatto di questa tipologia.

Componente Beni materiali (infrastrutture, attività produttive, attività agricole, ecc.)

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'agricoltura, i potenziali impatti direttamente riferibili alle attività agricole riguardano principalmente l'occupazione permanente e temporanea di suolo per la realizzazione delle piazzole, della viabilità di accesso e della posa del cavidotto elettrico. Nella documentazione di progetto viene indicato che la maggior parte delle aree che vanno ad ospitare le piazzole di montaggio sono occupate da seminativi irrigui e non irrigui, aree a pascolo naturale e praterie, aree con latifoglie e conifere. Le zone interessate dall'intervento ricadono in aree tipiche di ambienti aperti, composti principalmente da prati e pascoli, con arbusteti e zone di macchia con copertura arborea ridotta e poco sviluppata.

E' prevista la corresponsione degli indennizzi/indennità agli agricoltori/proprietari in conseguenza della perdita dei terreni coltivabili e dei mancati redditi derivanti dall'occupazione temporanea delle superfici durante le fasi di cantiere.

E' importante valutare la definizione dell'organizzazione dei cantieri di lavoro e dei tracciati in modo da evitare o limitare le interferenze negative sulle attività agricole, così come risulta necessario che al termine dei lavori i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli.

In merito ai possibili impatti legati alla componente traffico le operazioni di trasporto dei componenti delle turbine del nuovo parco eolico prevedono in prevalenza l'utilizzo di strade esistenti in modo da limitare quanto più possibile l'impatto sul contesto ambientale circostante e ridurre le opere di movimento terra. Le turbine, ove possibile, sono state previste in radure e comunque in prossimità della viabilità esistente, in modo da ridurre al minimo la realizzazione di nuovi tratti di viabilità di collegamento tra il sistema viario e le piazzole di montaggio di ogni aerogeneratore.

Il progetto prevede che la viabilità esistente sia adeguata alle esigenze dei mezzi eccezionali atti al trasporto

dei componenti delle turbine. La sede stradale sarà ampliata fino a una larghezza minima di 5,00 m e trattata con uno strato di circa 30 cm di materiale stabilizzato di cava. Il tracciato potrà subire modifiche in corrispondenza delle curve e dei tratti a pendenza elevata. Nella documentazione presentata dal proponente viene inoltre indicato che si prevede di sfruttare buona parte della viabilità già realizzata per i lavori relativi alla costruzione del vicino metanodotto SNAM.

Cambiamenti climatici

L'energia da fonti rinnovabili contribuisce attivamente alla lotta ai cambiamenti climatici.

Il progetto in esame è finalizzato alla produzione di energia rinnovabile ed alla riduzione delle emissioni di gas serra; è coerente con la normativa e la pianificazione nazionale e regionale in materia di energia, nonché con gli indirizzi della Commissione Europea in materia di fonti energetiche rinnovabili e con il principio comunitario della massima diffusione delle energie rinnovabili; contribuisce a incrementare la quota parte di energia prodotta da fonti rinnovabili nonché ad ottemperare ai relativi obblighi in capo alla Regione Toscana, previsti dalla normativa nazionale (burden sharing); l'esercizio dell'impianto è in linea con gli obiettivi della pianificazione energetica nazionale e regionale, in termini di riduzione delle emissioni di gas serra, nonché con gli obiettivi del PAER (Piano ambientale ed energetico regionale) e con la Dimensione "decarbonizzazione" e la Dimensione "sicurezza energetica" del PNIEC 2030 (Piano nazionale energia e clima).

Il progetto risulta in particolare in linea con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC), aggiornato nel 2024 alla nuova programmazione UE (programmi "Fit for 55" e "Repower EU"), che mira a un forte aumento delle rinnovabili soprattutto attraverso le fonti solare ed eolico: sull'eolico al 2030 il PNIEC prevede di triplicare al 2030 le cifre nazionali presenti al 2020: 28.140 MW di potenza installata eolica per una producibilità di 64,8 TWH/anno. Va inoltre ricordato che gli obiettivi al 2030 di crescita delle rinnovabili sono solo step minimi per arrivare almeno al 2050 ad azzerare l'aumento dei gas serra in atmosfera, come previsto dall'Accordo di Parigi 2015 e oggi dal Regolamento UE 2021/1119 per il conseguimento della neutralità climatica.

Aspetti socio-economici

Si prende atto di quanto riferito dal proponente nell'elaborato socio-economico riguardo la creazione di nuovi posti di lavoro sia in fase realizzativa dell'impianto, sia in quella di esercizio (nell'ambito delle attività di monitoraggio, telecontrollo e manutenzione del parco eolico). Il proponente riferisce inoltre che la realizzazione del progetto in oggetto favorirà l'incremento del lavoro per le strutture ristorative e ricettive della zona, dato il maggior transito e la frequentazione della zona in quanto il parco eolico costituisce un polo di attrazione ed interesse. Nel complesso il proponente ha stimato in 399 le persone che saranno coinvolte direttamente nella progettazione, costruzione e gestione del parco eolico a progetto senza considerare tutte le competenze tecniche e professionali che svolgono lavoro sotto forma indiretta e che sono parte del sistema economico a monte e a valle della realizzazione dell'impianto che possono essere stimate in circa il doppio.

A livello socio-economico, si evidenzia l'impatto positivo correlato al progetto, la cui finalità è quella di produrre energia tramite il vento quale risorsa globalmente diffusa sul nostro pianeta, apportando benefici di carattere ambientale esplicitabili in barili di petrolio risparmiati, tonnellate di anidride carbonica, anidride solforosa, polveri, e monossidi di azoto evitate.

CONCLUSIONI DELLE VALUTAZIONI

Dato atto quindi che tutte le componenti ambientali interessate dal progetto sono state oggetto di approfondita istruttoria da parte dei soggetti partecipanti alla presente Conferenza interna, ciascuno per le proprie competenze, i quali si sono espressi in modo favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni e raccomandazioni.

Dato atto che la pianificazione, costruzione e operatività degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono considerati di interesse pubblico prevalente e di rilevanza per la sanità e la sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva 92/43/CEE (Habitat), dell'articolo 4, paragrafo 7, della Direttiva 2000/60/CE (Acque), e dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della Direttiva 2009/147/CE (Uccelli) e che è possibile superare gli impatti negativi rilevati per la salvaguardia delle specie attraverso l'adozione di adeguate misure di conservazione. Queste misure, come previsto dal Regolamento (UE) 2022/2577, devono contribuire al mantenimento o al ripristino delle popolazioni in uno stato di conservazione soddisfacente, garantendo al contempo la disponibilità delle

risorse finanziarie e delle aree necessarie per tale scopo.

Rilevato che il Proponente ha risposto puntualmente alle integrazioni richieste dall'Amministrazione procedente a completamento della fase III della VInCA ed ha pertanto individuato le mitigazioni e le compensazioni come meglio specificate nel contributo relativo alla valutazione di incidenza allegato.

Rilevato che il proponente ha presentato un piano di monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione adottate.

Rilevato infine che il Proponente ripercorrendo le fasi e le motivazioni della scelta di localizzazione dell'impianto, le varie alternative studiate e le modifiche di miglioramento del progetto effettuate nel corso del procedimento di VIA ha motivato in modo esaustivo come il progetto proposto si configuri come la scelta migliore per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, efficienza e rispetto per l'ambiente.

Dato Atto che:

- sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal Proponente, nonché i pareri ed i contributi tecnici espressi dai componenti della presente Conferenza interna nel corso dell'istruttoria;
- è stato preso in considerazione il progetto e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio.

Dato atto che presso il Settore VIA della Regione Toscana sono pervenute complessivamente n. 70 osservazioni da parte del pubblico in cui si esprime la contrarietà alla realizzazione del progetto. Di queste solo 25 sono pervenute nelle varie fasi di consultazioni aperte, tuttavia sono state tutte trattate nel procedimento istruttorio.

Preso atto delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dal parte del Proponente:

- nella documentazione integrativa del 07/12/2024 (prot. n. 0555363) e del 08/04/2024 (prot. n. 210630), riportate nel cap. 11 dell'Elaborato 1.27 e 1.27B (implementazione al 28.03.2024) “Chiarimenti e approfondimenti I Cds” in riscontro alle osservazioni pervenute da parte del pubblico;
- nella documentazione integrativa del 29/07/2024 (prot. n. 0421057) e del 06/09/2024 (prot. n. 0479627) rispettivamente negli elaborati “BTD-1.31A_Chiarimenti e approfondimenti II Cds (2)” e “BTD-1.32A_Integrazioni osservazioni 02/09/2024”.

Visto che delle suddette osservazioni e controdeduzioni del Proponente si è tenuto conto nell'ambito dell'istruttoria svolta e che le medesime saranno dettagliatamente analizzate e controdedotte nel corso dei lavori della Conferenza di Servizi del 15/04/2025.

Richiamati i verbali delle precedenti sedute della Conferenza di Servizi del 10/10/2023 e del 24/01/2024, e quelli della Conferenza interna del 11/04/2024 e del 04/02/2025 conservati agli atti del Settore VIA.

Preso atto degli esiti espressi dal Settore regionale VAS e VINCA in qualità di autorità competente alla Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi dell'art.88 della LR.30/2015 con particolare riferimento alla valutazione delle possibili incidenze sui Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e delle relative condizioni per la mitigazione e compensazione degli impatti generati.

Valutato che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato, nonché le raccomandazioni di seguito elencate, assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili.

Per quanto sopra premesso ed esposto

i rappresentanti degli Uffici, dei Settori e delle Agenzie regionali formano la posizione del RUR da esprimere nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi indetta per l'esame del PAUR di cui trattasi:

1) posizione favorevole ai fini della **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** relativamente al “Progetto del Parco eolico denominato “Badia del Vento” della potenza di 29,4 MW composto da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). *proposto da F.E.R.A.*

srl.” per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni ambientali da riportare in Conferenza di Servizi dove potranno essere confermate, integrate o meglio definite.

CONDIZIONI AMBIENTALI

A) Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA):

Il quadro prescrittivo in merito alla Valutazione di Incidenza è definito nelle conclusioni del contributo prot. 02333354 del 08/04/2025 - allegato al presente verbale.

Il monitoraggio generale di cui alla tabella A e il monitoraggio finalizzato al calcolo del tasso di rimozione di cui alla tabella B del contributo allegato, sono da svolgersi, relativamente alla parte PRE-CANTIERE come indicato nella tabella F/1 sempre del contributo allegato, per i cantieri relativi al sito di installazione degli aerogeneratori.

B) Valutazione di Impatto Ambientale (VIA):

N.	Macrofase	Ambito	Oggetto della condizione ambientale	termine per l'avvio VO	per della Autorità Competente	Soggetto Avvalso
1	ANTE OPERAM	Aspetti ambientali- terre e rocce da scavo	Prima dell'esecuzione degli accertamenti analitici sulle terre oggetto di scavo, dovrà essere presentata ad ARPAT una versione aggiornata del PPUT integrata con i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> - numero e ubicazione dei sondaggi con riferimento agli interventi sia lineari che areali; - definizione del numero di campioni da sottoporre ad analisi; - dettaglio della collocazione a ripristino finale delle terre di scavo eccedenti; - determinazione delle volumetrie dei rifiuti prodotti dallo scavo nei tratti di viabilità asfaltata; - inserimento nel set analitico di del parametro Idrocarburi C>12. 	fase precedente l'avvio dei lavori	Settore VIA	ARPAT
2	ANTE OPERAM	Aspetti progettuali	Dovrà essere aggiornata la valutazione previsionale di impatto acustico per la fase di costruzione dell'opera, che includa le fasi di posa dell'elettrodotto e di adeguamento della viabilità di accesso. La valutazione, a firma di un tecnico iscritto in ENTECA, dovrà essere finalizzata all'identificazione dei livelli sonori prodotti dalle attività di cantiere, in base ai quali dichiarare il rispetto dei limiti normativi o eventualmente richiedere autorizzazione in deroga, nel rispetto del DPGR n. 2/R/2014.	fase precedente l'avvio dei lavori	Settore VIA	ARPAT
	IN CORSO D'OPERA	Aspetti ambientali- acqua	Nel caso risulti ad uso potabile, si ritiene opportuno che il proponente effettui un monitoraggio della qualità dell'acqua della sorgente 1615 (pH, conducibilità, parametri connessi con la potabilità) con periodicità mensile per un periodo di 6 mesi a far data dall'inizio dei lavori di realizzazione delle fondazioni dell'aerogeneratore AG07. Al termine del periodo di monitoraggio dovrà essere redatta una relazione finale da inviare ad ARPAT contenente gli esiti delle attività condotte e le relative conclusioni.	fase di cantiere	Settore VIA	ARPAT
4	POST OPERAM	Aspetti ambientali- campo elettromagnetico	Tutta l'area occupata dalla DPA riferita alla sottostazione elettrica dovrà essere recintata nelle zone accessibili dalla popolazione.	fase di messa in esercizio	Settore VIA	ARPAT

5	POST OPERAM	Aspetti ambientali rumore	Dovranno essere eseguite fonometrie di collaudo del parco eolico presso i ricettori R1, R2, R3, R4, da condurre nel rispetto del D.M. 01/06/2022, i cui esiti andranno inviati agli organi di competenza; solo a seguito dell'attestazione del rispetto dei limiti acustici vigenti - sia in periodo diurno che notturno - presso R1, R2, R3, R4, il parco eolico potrà entrare in funzione a pieno regime, altrimenti dovrà essere previsto il depotenziamento della pala AG07, come già ipotizzato dal proponente.	fase di messa in esercizio	Settore VIA	ARPAT (R1) ARPAE (R2, R3, R4)
---	-------------	---------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------	-------------	----------------------------------

La proposta di condizioni ambientali sarà trattata con gli altri soggetti nella seduta di Conferenza di Servizi per l'eventuale integrazione e/o modifica. In particolare la condizione n.5 ricomprende anche la proposta di Condizione ambientale formulata dalla Regione Emilia Romagna nel parere Prot. 0224459 del 16/04/2024.

Le prescrizioni formulate dai vari soggetti - SNAM, Aeronautica Militare, ANAS, Comune Badia Tedalda, Regione ER, Soprintendenza, Settore Forestazione, Genio civile, ecc - saranno trattate nell'ambito della Conferenza di Servizi per la fase autorizzativa.

Si **ricorda** che:

- per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, la documentazione e le caratterizzazioni che saranno eseguite dovranno essere rese disponibili agli Enti di controllo prima dell'avvio dei lavori (comma 5, art. 24 del DPR. 120/2017) e che ai sensi dell'art. 24, comma 5 del DPR. 120/20017 gli esiti delle attività previste dal PPUT dovranno essere trasmessi ad ARPAT prima dell'avvio dei lavori;
- al termine dei lavori, i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli.

si **raccomanda**:

- di assumere, durante i lavori per la posa del cavidotto, tutti gli accorgimenti necessari ad evitare alterazione dello stato attuale dei luoghi, come peraltro indicato nella relazione geologica;
- di attenersi a quanto previsto agli artt. 55 e 56 del regolamento forestale (DPGR. 48/R/2003) per il taglio di singole piante, anche di grosse dimensioni;
- di organizzare i lavori e i cantieri in modo da limitare le interferenze negative sulle attività agricole;
- di garantire, al termine della fase di esercizio dell'impianto la rimozione delle opere e di ogni altro eventuale residuo dal terreno, il corretto smaltimento dei materiali oltre al recupero della fertilità dei suoli.

2) di individuare quale Soggetto competente al controllo dell'adempimento delle condizioni ambientali di cui al precedente punto 1) quelli indicati nelle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) in considerazione delle caratteristiche del progetto, del cronoprogramma presentato dal proponente, che prevede per la realizzazione dei lavori un periodo pari a 40 (quaranta=) mesi, nonché delle attività prescritte con il presente verbale, la durata della pronuncia di compatibilità ambientale è individuata in **anni 6 (sei=)**, a far data dalla pubblicazione sul BURT, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente da inviare prima della scadenza della validità.

Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del Dlgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali contenute nel quadro prescrittivo.

PER TUTTO QUANTO SOPRA esposto, visto e considerato, i rappresentanti degli Uffici, dei Settori e delle Agenzie regionali incaricano la Responsabile del Settore VIA di esprimere nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi indetta per l'esame del PAUR e convocata per il 15/04/2025, la posizione unica regionale formata nella presente riunione di Conferenza interna.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Settore VIA ai partecipanti, che lo confermano. Non essendovi null'altro da discutere, la Presidente, conclude i lavori della Conferenza alle ore 13:25 e dispone la

trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza interna per la sottoscrizione del presente verbale in forma digitale.

Firenze, 08 aprile 2025

I partecipanti alla Conferenza Interna	Firma
Antongiulio Barbaro (ARPAT)	Firmato digitalmente
Piero Paliotta (Genio Civile Valdarno Superiore)	Firmato digitalmente
Dario Pierucci (Settore Sismica)	Firmato digitalmente
Riccardo Guardi (Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia)	Firmato digitalmente
Domenico Scrascia (Settori VAS-VincA e Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio)	Firmato digitalmente

La Responsabile del Settore VIA
Arch. Carla Chiodini
(Firmato digitalmente)

Allegato:

- Contributo del Settore VAS-Vinca del 08/04/2025 prot. 0233354.



Al Settore VIA

Oggetto: [ID 1904] PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl. **Conferenza interna per la formazione della posizione unica regionale del 08.04.2025. Parere ai fini della VINCA.**

In premessa si richiamano i contributi rilasciati da questo Ufficio nel procedimento in esame:

- prot. 0273988 del 07/07/2022 (Assoggettabilità a VIA)
- prot. 0341767 del 07/09/2022 (Completezza formale nel PAUR)
- prot. 0461377 del 28/11/2022 (Avvio del PAUR)
- prot. 0451973 del 03/10/2023 (Parere sulla Valutazione di Incidenza rilasciato per la CDS)
- prot. 0030241 del 18/01/2024 (Parere sulla VINCA per la formazione della posizione unica regionale)
- prot. 0217313 del 11/04/2024 (Parere sulla VINCA per la formazione della posizione unica regionale).

Con nota prot. 0220783 del 12/04/2024, in esito alla valutazione di incidenza negativa, la CdS ha ritenuto di chiedere al proponente la presentazione di ulteriore documentazione attestante "il soddisfacimento dei requisiti di cui ai punti 1) e 3), sotto riportati, in coerenza con l'art. 5 c. 9 del D.P.R. 357/97, quali condizioni poste per l'eventuale superamento delle conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito:

1. attestata mancanza di soluzioni alternative possibili;
2. (...)
3. adozione di ogni misura compensativa necessaria a garantire la coerenza globale della rete natura 2000;
4. (...)"

Gli elementi ai punti 1 e 3 di cui sopra sono richiesti nell'ambito della procedura di cui all'art.6 par.4 della Direttiva Habitat (fase III), ai fini dell'approvazione del progetto in deroga ad un esito negativo di Vinca.

Presupposto per tale procedura è inoltre la dichiarazione di IROPI da parte del soggetto competente; il presente parere viene pertanto rilasciato subordinandolo alla condizione preliminare di dichiarazione, in seno alla CdS, di rilevante interesse pubblico per l'impianto di progetto da parte del soggetto competente.

La documentazione trasmessa a marzo 2025 si compone dei seguenti elaborati:

- 5.27 Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna
- 5.28 Analisi soluzioni progettuali alternative
- 5.29 Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione

Dalla documentazione pervenuta si desume quanto segue.

a) Gli obiettivi generali delle misure di mitigazione e compensazione dichiarati nell'elaborato Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna, datato 07/03/2025 sono i seguenti:

- Minimizzare l'impatto diretto e indiretto sulle specie di rapaci e chiroteri, in particolare quelle di interesse comunitario (Annex I della Direttiva Uccelli e Annex II della Direttiva Habitat);
- Garantire che l'integrità dei Siti Natura 2000 circostanti non venga compromessa;
- Attuare misure preventive che riducano al minimo i rischi di collisione per l'avifauna e la chiroterofauna;
- Implementare azioni compensative per le aree ecologicamente sensibili, con particolare attenzione ai crinali pascolivi e alle formazioni di "campi chiusi".

b) Si mette in evidenza come le misure compensative, come quelle di mitigazione, debbano essere ricondotte alle specifiche interferenze generabili dal progetto descritte nel contributo di Vinca negativa di questo Settore prot. 0217313 del 11/04/2024 e sinteticamente riconducibili a:

- possibile sottrazione di habitat di alimentazione di specie (uccelli e chiroteri)
- possibile perturbazione di aree di spostamento delle specie (uccelli e chiroteri) a livello locale, nei flussi migratori, nella dispersione degli individui, negli scambi a livello di popolazioni di area vasta;
- possibile sottrazione/alterazione di habitat di nidificazione/rifugio di specie (chiroteri, Averla piccola, Zigolo giallo, Tottavilla, Succiacapre)

Soluzioni Alternative

Ai fini dell'applicazione dell'art.6 par.4, l'analisi circa l'assenza di possibili soluzioni alternative meno dannose per gli habitat, le specie, gli habitat di specie e per l'integrità dei siti Natura 2000 è stata svolta dal proponente confrontando 6 alternative avendo anche a riferimento quanto indicato nelle Linee Guida nazionali 2019 al paragrafo 4.2 e quanto indicato all'art.3bis comma 1 del Regolamento (UE) 2022/2577 del Consiglio del 22 dicembre 2022 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili (come modificato dal Regolamento (UE) 2024/223).

I tematismi ambientali alla base del confronto tra le alternative e il progetto presentato sono:

- distanza rispetto ai Siti Natura 2000 e dalle aree protette EUAP;
- interferenze con i valori ecosistemici come rappresentati nella Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR di Regione Toscana. In particolare sono state considerate le interferenze con i seguenti tematismi a cui sono associati valori ecologici ed ecosistemici di diverso pregio e intensità: "Nodo degli agroecosistemi", "Nodo forestale primario", "Direttrice di connettività extraregionale da mantenere", "Matrice forestale ad elevata connettività", "Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea\arbustiva";
- interferenze con Beni Paesaggistici - Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, art. 142 – bosco) in quanto la necessità di intervenire su aree boscate, diminuendone la consistenza, comporta in generale effetti su habitat e habitat di specie;
- impermeabilizzazione e consumo di suolo che incidono sul mantenimento degli ecosistemi e sugli equilibri ecologici.

Le diverse ipotesi localizzative, unitamente ad aspetti e vincoli sito-specifici che condizionano le scelte logistiche e progettuali, comportano scelte infrastrutturali che incidono in modo diverso sui tematismi sopra richiamati:

- necessità di adattamenti infrastrutturali alla viabilità di accesso (viabilità extra-parco) che può comportare movimenti terra e modifiche morfologiche con interferenze con i valori ecosistemici e paesaggistici;
- realizzazione della viabilità infra-parco e delle opere necessarie all'allaccio alla rete di trasmissione in termini di suolo consumato e di interferenze con i valori ecosistemici e paesaggistici.

Considerato che il Regolamento 2022/2577, nella sua applicazione ai progetti di energia rinnovabile, stabilisce che, ai fini dell'art. 6, par. 4, della Direttiva 92/43/CEE, la condizione di "assenza di soluzioni alternative soddisfacenti" può considerarsi rispettata quando non esistono alternative che permettano di raggiungere gli stessi obiettivi del progetto originale, in particolare riguardo allo sviluppo della stessa capacità di energia rinnovabile:

- rispettando tempistiche analoghe
- senza comportare costi significativamente più elevati

L'analisi è stata svolta in riferimento alle possibili soluzioni alternative che potrebbero consentire il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Le alternative da 1 a 4 presentano tutte criticità ambientali nettamente superiori al progetto presentato. Le alternative 5 e 6 sono state invece analizzate con maggior dettaglio considerata la similarità di alcuni parametri rispetto a quelli di Badia del Vento. E' stato quindi verificato che:

- le alternative 5 e 6 presentano soluzioni di connessione alla rete più complesse tecnicamente ed ambientalmente con conseguenti maggiori costi e impatti ambientali;
- la soluzione 6 è interferente con la presenza dell'area di rispetto del metanodotto SNAM "Rimini-Sansepolcro" che riduce l'utilizzo del crinale con conseguente riduzione della potenza installabile e della producibilità elettrica;
- le alternative 5 e 6 presentano interferenze maggiori con i Beni Paesaggistici ossia con il tema g) – I territori coperti da foreste e da boschi dell'art.142 del Codice: le opere di viabilità infra-parco comporterebbero il taglio di piante anche di alto fusto con implicazioni più negative sulla biodiversità;

- l'alternativa 5, vista la presenza dell'Uso Civico di Fresciano nell'area di crinale, necessita il collocamento a mezzacosta degli aerogeneratori a cui sono associati movimenti terra e realizzazione viabilità infra-parco complessa con maggior interessamento degli habitat.

L'analisi ha preso in esame ragionevoli alternative: benchè, nell'area vasta, vi siano altri potenziali siti idonei all'installazione di un impianto eolico della potenza di progetto, tali aree presentano potenziali impatti sui siti della Rete natura 2000 più prossimi, superiori o equiparabili a quelli del progetto e determinano scelte tecniche e logistiche più complesse con conseguenti interventi infrastrutturali a maggior impatto sulle componenti ambientali oltre a presentare tempi più lunghi e costi di realizzazione superiori.

1. Mitigazione avifauna.

1.1 Sistema Protection Bird

La proposta consiste in un sistema di *Protection birds*, di cui viene fornita la seguente descrizione delle modalità di funzionamento Standard:

- ✓ Avvio della fase di identificazione della specie target ad una distanza di circa 1 km.
 - ✓ a 600 m di distanza parte un sistema di dissuasione preferibilmente ottico come strobo direzionali o, in alternativa ai sistemi ottici possono essere utilizzati sistemi di dissuasione acustica opportunamente tarati.
- Se la dissuasione non si rivelasse sufficiente a distogliere i rapaci dal dirigersi verso gli aerogeneratori:
- ✓ verrà impostato il sistema di bird detection anticipando il segnale di spegnimento ad una distanza di 450 m.

Si precisa che all'invio del segnale di stop allo SCADA di macchina, la turbina inizia la procedura di messa in pausa che porta allo spegnimento momentaneo, attraverso le fasi di spegnimento ed arresto.

Il dispositivo verrà tarato sulle seguenti specie target: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*). La scarsa frequenza di rilevazione delle altre specie di interesse per la conservazione è adottata quale motivazione per restringere il gruppo di animali target ai 4 dichiarati.

In relazione alla tipologia di turbine previste, si afferma che il segnale di stop comporterebbe un azzeramento dell'energia prodotta e di conseguenza un rallentamento significativo della velocità di rotazione in circa 20 secondi, con conseguente riduzione della superficie esposta della pala pari a circa il 60% a seguito del posizionamento "a bandiera"; l'arresto è stimato in circa 30 secondi.

L'attivazione del segnale di spegnimento è valutata in funzione della velocità di volo planato dell'aquila reale e di altri rapaci, stimata in circa 45 km/h.

Il sistema prevede l'attivazione di ulteriori dispositivi di mitigazione, rispetto alle condizioni standard iniziali, in funzione del seguente schema di steps incrementali:



Considerazioni istruttorie

a) In bibliografia vari autori sono concordi nell'affermare che la presenza di impianti eolici può generare l'allontanamento delle specie più sensibili, fra cui i rapaci (G.Londi, T.Campedelli, S.Cutini, G.Tellini Florenzano *Stima dell'impatto cumulativo di una serie di impianti eolici: un caso di studio nella Toscana centrale; Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale* – Commissione Europea, 2020; Dream: *Studi propedeutici alla realizzazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Provincia di Arezzo*, 2015); ciò determina un effetto indiretto di sottrazione di habitat di alimentazione e di spostamento di tali specie, probabilmente già innescato fin dall'avvio delle attività di cantiere per la realizzazione del parco eolico. Il sistema proposto di arresto delle pale eoliche prende a riferimento la velocità di volo planato di alcuni rapaci come parametro di riferimento per settare il sistema di dissuasione e blocco delle pale eoliche; verosimilmente, per le specie considerate tra cui l'aquila, l'area del progetto sia in fase di cantiere che post operam perderà idoneità per l'attività di alimentazione durante la quale le velocità e le modalità di volo diventano invece sensibilmente più elevate.

b) Si ritiene necessario estendere il target prudenzialmente a tutti i rapaci di interesse per la conservazione rilevati nel monitoraggio. Considerato che tali altre specie sono state avvistate sporadicamente, i sistemi di dissuasione e arresto sarebbero attivati in modo occasionale per tali specie: l'estensione cautelativa della misura di mitigazione del rischio di collisione a tutte le specie sensibili rilevate determinerebbe verosimilmente perdite di produzione di energia minimali.

c) Il proponente non ha definito compiutamente la tecnologia del sistema protection bird da adottare, ma *durante la fase di progettazione esecutiva si riserva di proporre agli Enti competenti eventuali tecnologie migliorative che si dovessero presentare sul mercato prima dell'avvio del cantiere*. Vista la rapida evoluzione a cui sono soggetti i dispositivi che si basano sull'IA, si chiede al proponente di ricercare sul mercato, e quindi proporre per l'utilizzo nel progetto di Badia del Vento, dispositivi che possano garantire anche le seguenti performance operative:

- attivare le modalità di funzionamento (dissuasione e arresto delle turbine) anche al passaggio di stormi di migratori, anche non appartenenti alle specie target: la Direttiva uccelli estende le tutele delle specie in allegato I a tutte quelle in migrazione sopra l'impianto eolico (Art. 4 c. 2: *Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione (...)*). Peraltro nel monitoraggio ante operam sono riferite osservazioni di numeri consistenti di passeriformi-rondini, balestrucci e di altre specie come i gruccioni, le taccole, i corvi. Il sistema dovrebbe attivarsi al passaggio di un numero minimo di 5 individui, considerando che i processi migratori delle specie di piccole dimensioni avvengono spesso per gruppi anche di pochi esemplari su ampi versanti, occasionalmente riuniti in flock più significativi;
- attivare sistemi di individuazione delle specie e del sistema di dissuasione/arresto anche in condizioni di scarsa visibilità (es. nebbia, nuvole basse, precipitazioni intense,...), pericolose in particolare per il transito dei migratori, mediante ad esempio l'impiego di termocamere in aggiunta alle telecamere già previste, predisposte in numero sufficiente per monitorare l'intero impianto.

1.2 Monitoraggio protection bird nei 5 anni post operam.

Per valutare l'efficacia del sistema di telecamere nell'identificare correttamente le specie, a sistema in funzione, verrà selezionato un punto di vantaggio dal quale sia possibile osservare tutti gli aerogeneratori in un raggio di 1 km. Le osservazioni verranno realizzate secondo il monitoraggio post operam: avifauna nidificante (rapaci diurni) e avifauna migratrice. Le modalità e le tempistiche sono definite a pag.15 del documento 5.29. Ad ogni passaggio degli uccelli in un raggio di 1 km (le misure saranno prese con un binocolo a telemetro), verranno segnate data, ora, specie, n. di individui altezza stimata di volo e direzione rispetto agli aerogeneratori. Le osservazioni realizzate sul campo verranno successivamente confrontate con le immagini e i video registrati dalle telecamere, valutando la corretta identificazione e l'efficacia dello spegnimento/rallentamento delle turbine sull'evitamento degli episodi di mortalità. La verifica dell'efficacia dei sistemi di rilevamento avverrà quindi in concomitanza con le altre sessioni di monitoraggio ex post.

Considerazioni istruttorie.

d) Rispetto al monitoraggio indicato a pag.15 del documento 5.29 si ritiene necessario il monitoraggio anche per gli svernanti (novembre-gennaio), dato che alcune delle specie target come Aquila reale e Falco pellegrino sono specie stanziali e quindi possono potenzialmente frequentare l'area in esame anche nel periodo invernale.

e) Gli indicatori individuati sono condivisibili. Si ritiene necessario però produrre nella restituzione dei dati un resoconto sul numero di spegnimenti effettuati nell'impianto, su quali aerogeneratori, per quali specie, con quale velocità di avvicinamento stimata, in quali condizioni meteo.

1.3 Soglie di criticità per l'adozione di misure correttive a step della mitigazione

Sono state adottate quali soglie di criticità per le morti aggiuntive generabili dagli impianti eolici delle diverse specie target in funzione del decremento delle popolazioni, quelle individuate nel lavoro di C.O.T. Saiset 2013.

Il proponente intende verificare l'efficacia delle misure di mitigazione per l'avifauna attraverso la valutazione della mortalità indotta sulle popolazioni di uccelli. L'obiettivo dichiarato è, infatti, quello di individuare delle soglie critiche di rischio tali per cui, un eventuale loro superamento, mostrerebbe la necessità di implementare la misura di mitigazione, adottando delle opportune misure correttive.

Considerazioni istruttorie.

f) Come già evidenziato nel contributo di questo Settore prot. 0217313 del 11/04/2024 tali soglie sono state individuate dal C.O.T. a livello regionale e non di singolo impianto eolico, pertanto vanno adottati parametri molto più prudenziali per ciascun impianto eolico che, in termini di effetti cumulativi, potenzialmente concorre insieme a tutti gli altri impianti toscani alla soglia individuata dal COT.

Si ritiene pertanto opportuno adottare quale soglia critica la stima media del rischio di impatto prodotta nell'ultima revisione dello Studio di Incidenza (marzo 2024), in cui sono state ricalcolate con due metodi le stime di collisione rispetto alla versione novembre 2023 dello Studio di Incidenza. Fra i due sistemi, si richiede di utilizzare la stima maggiormente prudente, che considera tutti gli avvistamenti di tutte le specie a rischio nei 2 anni di monitoraggio in tutte le sessioni di monitoraggio, non solo nel periodo migratorio. Il parametro da utilizzare è il valore medio fra le analisi del rischio con vento a favore e a sfavore. Tale soglia critica potrebbe essere confermata o modificata in base agli esiti dell'ulteriore anno di monitoraggio ex ante richiesto nel quadro prescrittivo.

In relazione a tale elaborazione si afferma infatti: *L'analisi fatta con questo secondo metodo conferma che nessuna delle emergenze faunistiche rilevate si può considerare potenzialmente impattata in modo significativo dal parco eolico in esame e non si prevedono quindi conseguenze a livello di popolazione su tali specie di interesse.*

Andando a confrontare i risultati ottenuti considerando i due metodi (voli a rischio osservati e calcolati), nonché i diversi set di dati di partenza (solo i dati raccolti durante la migrazione autunnale e primaverile o tutti i dati raccolti a partire da febbraio 2022) e i valori nelle condizioni sfavorevoli e favorevoli, non si ravvedono significative differenze: i numeri di individui a rischio impatto ed il grado di rischio delle diverse specie sono molto contenuti.

Specie	CONTRO VENTO (P upwind)	FAVORE DI VENTO (P downwind)	MEDIO (P media)
Gheppio	1,48530	0,56673	1,02601
Poiana	0,41640	0,18160	0,29900
Falco di palude	0,30794	0,14931	0,22863
Falco pecchiaiolo	0,21945	0,10182	0,16064
Falco pellegrino	0,13861	0,06631	0,10246
Biancone	0,10149	0,04931	0,07540
Sparviere	0,09498	0,03634	0,06566
Nibbio bruno	0,08502	0,04028	0,06265
Aquila reale	0,07719	0,03920	0,05820
Albanella minore	0,05205	0,02328	0,03766
Grifone	0,04029	0,02185	0,03107
Astore	0,01647	0,00694	0,01171
Lodolaio	0,00904	0,00494	0,00699

Grado di rischio di impatto valutato dal proponente nello Studio di Incidenza

2. Mitigazione chiroterri.

2.1 Curtailment

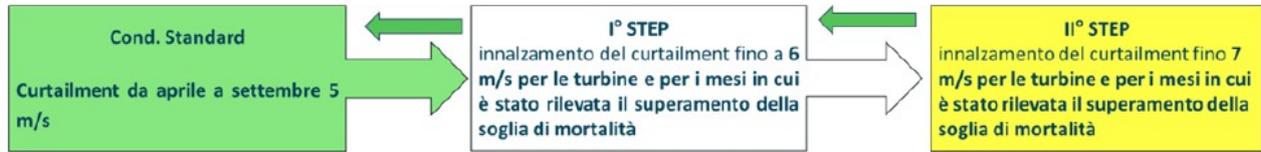
La principale misura di mitigazione prevista è il curtailment, cioè l'innalzamento della velocità di attivazione delle pale (cut-in speed) con velocità del vento a 5 m/s dal tramonto all'alba a partire dal mese di aprile fino al mese di settembre inclusi; in alcune parti del documento si afferma che la normale velocità di attivazione delle pale eoliche avvenga con vento a velocità di 3 m/s.

Nelle "Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroterri" (Roscioni & Spada, 2014) il curtailment raccomandato è con vento a 7 m/s, come richiesto nell'ultimo contributo reso dallo scrivente Settore; in letteratura si trovano diverse soglie: nelle Linee Guida sulla valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici di Regione Toscana (2012), di seguito indicate per brevità Linee Guida regionali 2012 e per alcuni autori (Baerwald et al. 2009; Arnett et al. 2011; Arnett et al. 2013b) una riduzione significativa della mortalità dei chiroterri si ottiene col blocco delle pale eoliche con vento inferiore a 5 m/s;

Le "Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroterri" (Roscioni & Spada, 2014) indicano la stima di mortalità di 5 animali/anno per turbina come la soglia di allarme da mitigare (Rydell et al. 2012).

Qualora i monitoraggi delle carcasse evidenziassero il superamento dei valori di soglia (5 individui/anno/turbina) verranno messe in atto misure correttive progressive secondo i seguenti steps:

- Step 1 → innalzamento della velocità di attivazione (cut in) a 6 m/s per le turbine e per i mesi in cui è stato rilevato il raggiungimento della soglia di mortalità;
- Step 2 → qualora anche a seguito dell'attuazione dello step 1, venissero rilevate incidenze superiori alla soglia di criticità verrà messo in atto un innalzamento della velocità di attivazione a 7m/s per le turbine e per i mesi in cui è stata raggiunta la soglia di criticità.



Il proponente ritiene di voler adottare tale modalità per non compromettere la produttività dell'impianto. *Qualora al termine del periodo di monitoraggio non si dovessero verificare superamenti dei valori di soglia, di concerto con le istituzioni, verranno riviste le intensità delle misure di mitigazione adottate.*

Quale indicatore per i monitoraggi che verranno realizzati mediante la ricerca delle carcasse, è individuato il n. di chirotteri/specie che muoiono all'impatto con gli aerogeneratori

Considerazioni istruttorie.

a) Come già richiesto in precedenza, l'individuazione delle localizzazioni più critiche per i chirotteri in base ai monitoraggi ex ante, unita ad un'analisi del contesto locale di ogni singola turbina, può consentire l'applicazione di misure di mitigazione differenziate.

b) In base ai risultati della nuova fase di monitoraggio ex ante richiesta ed al confronto con i dati pregressi, dovranno essere evidenziate le differenze dei passaggi di chirotteri fra i diversi aerogeneratori, unitamente ad un'analisi del contesto ecologico-ambientale delle localizzazioni; si richiede una specifica relazione del gruppo scientifico di monitoraggio che illustri eventuali differenze significative nella frequentazione dei chirotteri presso i diversi aerogeneratori: qualora ne fossero riscontrate, prevedere di applicare fin da subito, in via precauzionale, correttivi alle misure di mitigazione.

c) In ogni caso la modalità di curtailment a 5 m/s non potrà essere variata a livello inferiore.

d) Nel documento si propone una modalità alternativa al curtailment e cioè l'adozione di un sistema D-tbat di rilevamento chirotteri e spegnimento delle pale: si ritiene che la scelta delle mitigazioni deve essere sostenuta in base ad evidenze scientifiche e tecniche scaturite dagli studi eseguiti per la valutazione del progetto, non presentata come mera proposta. Tuttavia tale ulteriore modalità di mitigazione può essere applicata qualora anche lo step 2 non consenta un'adeguata mitigazione delle collisioni, in aggiunta al curtailment.

e) Fra gli indicatori si richiede di stabilire anche la determinazione delle specie impattate, cosa che in base all'ecologia può indicare ulteriori misure di mitigazione da adottare.

3. Monitoraggi generale ex post.

Monitoraggio Post Operam: Uccelli. Il monitoraggio ex post ripropone le cadenze temporali e le modalità del monitoraggio ex ante nei 5 anni successivi alla realizzazione dell'impianto e riguarderà:

- gli uccelli nidificanti (con 4 punti di ascolto e due transetti nei mesi di aprile e giugno, per almeno 2 giornate per ciascuna tipologia);
- per l'avifauna migratrice oltre alla presenza/assenza viene proposto quale indicatore indici di migrazione (orari e giornalieri).

Monitoraggio Post Operam: Chirotteri. Il monitoraggio ex post ripropone le cadenze temporali e le modalità del monitoraggio ex ante nei 5 anni successivi alla realizzazione dell'impianto, che secondo le Linee Guida regionali 2012 devono essere in corrispondenza di ogni torre eolica, con durata standard di ascolto di almeno 30 minuti per ciascuna torre e con almeno 3 giornate di rilievo l'anno per ogni stazione, ad aprile, a giugno ed a settembre. Il monitoraggio inizia a partire da 15 minuti dopo il tramonto ed entro le 4 ore successive; visto il numero delle pale eoliche si rende necessario l'impiego di due squadre di operatori nella medesima notte oppure l'esecuzione di rilievi in due notti successive, in condizioni meteo adeguate. Nella tabella riepilogativa non è indicato il numero di giornate dedicate al monitoraggio con bat detector.

E' inoltre previsto un monitoraggio ex post che riflette quello ante operam relativo alla ricerca di rifugi; la restituzione di risultati deve essere chiara e conforme a quanto indicato nell'Allegato 1 alle Linee Guida regionali 2012 per questa tematica, eventualmente approfondendo la presenza di rifugi nel raggio di 5 km dal parco eolico con ulteriori luoghi che si ritengono idonei.

Considerazioni istruttorie

a) Quale monitoraggio generale viene riproposto in fase ex post il monitoraggio condotto ex ante.

Nelle Linee Guida regionali 2012, sono indicate le modalità di monitoraggio ex post di base, prevedendo *Potranno invece risultare necessarie indagini a scala più vasta su singole specie di particolare interesse conservazionistico (ad es. aquila reale, lanario) sulle cui popolazioni nidificanti l'impianto esaminato potrebbe potenzialmente incidere, in modo autonomo o cumulativamente con altre opere esistenti, autorizzate o in corso di valutazione o autorizzazione nell'area vasta.*

Nel caso specifico, poiché una delle specie maggiormente interferibili dall'impianto è l'Aquila reale, segnalata in tutti i Siti al contorno dell'opera e spesso con quartieri riproduttivi, se ne richiede un monitoraggio a scala vasta, mediante rilievi ad hoc nei siti Natura 2000 più prossimi (ZSC IT5180008 Sasso di Simone e Simoncello e ZSC IT5180010 Alpe della Luna). Tale monitoraggio è quindi specificatamente richiesto al fine di monitorare uno degli obiettivi generali delle misure di mitigazione e compensazione dichiarato anche dal proponente " *Garantire che l'integrità dei Siti Natura 2000 circostanti non venga compromessa*".

b) Per le stazioni di ascolto per gli uccelli le Linee Guida regionali 2012 richiedono che esse siano individuate in corrispondenza di ciascun aerogeneratore e quindi i punti dovranno essere 7 e non 4 come indicato dal proponente.

c) Per ogni stazione e per i transetti devono essere effettuati almeno due rilievi all'anno, ad aprile e a giugno.

d) Fra gli indicatori per tutti i monitoraggi sull'avifauna e sulla chiropterofauna si rileva la necessità di considerare anche la variazione qualitativa delle specie riscontrate in ogni tipologia di monitoraggio (in letteratura si afferma che le specie più sensibili si allontanano dall'impianto, mentre subentrano specie più ubiquitarie): questo indicatore può rendere informazioni sull'uso dell'area di impianto post operam da parte delle specie.

4. Monitoraggio carcasse

La mortalità delle specie impattate e quindi l'efficacia delle misure di mitigazione, è verificata attraverso il monitoraggio delle carcasse.

Si premette che tale verifica presenta delle criticità, dovute sia alla rimozione delle carcasse da parte di animali necrofagi, sia alla naturale deგრazione, sia alla capacità di rinvenimento delle stesse negli ambienti naturali. Per rendere maggiormente efficace la ricerca si dichiara di utilizzare cani appositamente addestrati.

L'area di studio verrà perlustrata per 2 giorni ogni 9 giorni nei mesi da marzo – giugno e agosto-ottobre, per un totale di 42 giorni; tale intervallo è stato visto essere il più appropriato per consentire una corretta rilevazione delle carcasse (Nilsson et al., 2023). L'area di studio verrà percorsa lungo transetti distanziati 10 m gli uni dagli altri e i cani saranno condotti con guinzagli lunghi 5 m.

Per stimare il tasso di rimozione delle carcasse da parte dei predatori si prevede la distribuzione di 30 carcasse attorno aerogeneratori di varia taglia, per simulare le specie impattabili; i monitoraggi verranno realizzati nei mesi tra maggio/giugno e settembre/ottobre. Il transetto verrà percorso con una frequenza giornaliera per 10 giorni, per un totale di 20 giorni. *Per ricavare il tasso di rimozione da applicare a correzione dei numeri di individui trovati morti verrà utilizzata un'analisi di sopravvivenza secondo le indicazioni di (Bispo et al., 2013).* Il proponente indica, nel piano di monitoraggio, una durata di 5 anni post operam del monitoraggio per la stima del tasso di rimozione.

Considerazioni istruttorie

a) Periodo: secondo le Linee Guida regionali 2012 la ricerca delle carcasse può essere eseguita tutto l'anno; la presenza di specie svernanti e stanziali quali Aquila reale e Falco pellegrino suggerisce la necessità di monitorare eventuali collisioni anche nella stagione avversa, quando le condizioni meteo e di visibilità dell'impianto sono peggiori.

Nelle Linee Guida regionali 2012 si indica nel periodo migratorio, quando è maggiore la probabilità di collisioni, di eseguire controlli ad aprile-maggio e a settembre-ottobre ma anche da giugno a luglio. Nel piano di Fera il mese di luglio non prevede monitoraggi.

Occorre che la ricerca delle carcasse avvenga anche a luglio ed in inverno.

b) Tasso di rimozione. Questo metodo empirico è collegato dal proponente all'individuazione di un tasso di rimozione da applicare al numero di carcasse rinvenute per la correzione della stima degli impatti; tuttavia tale modalità di calcolo di correzione non è esplicitata.

In qualsiasi stima della mortalità da collisione, occorre tener conto della distorsione statistica derivante dalle differenze tra l'area ricercabile e l'area totale in cui può cadere una carcassa, dell'efficienza del ricercatore e del tasso di necrofagi. In letteratura vengono forniti orientamenti metodologici sullo svolgimento delle ricerche di carcasse e sulla stima del tasso di rimozione (cfr., ad esempio, Atienza et al., 2014 per la Spagna).

c) In relazione alla durata dei monitoraggi funzionali alla stima del tasso di rimozione si ritiene che debba essere attivato prima dell'entrata in funzione dell'impianto per evitare la costituzione di trappole ecologiche.

5. Compensazioni

Il proponente esegue una stima dell'estensione di habitat di specie sottratta dal parco eolico e da proporre a compensazione, partendo dall'assunto di un allontanamento di 100 m dall'area di progetto dell'aquila reale, tratto da letteratura (Tolvanen et al., 2023).

La superficie complessiva di habitat aperti sottratti, pari a circa 30 ha, è stata quindi moltiplicata per un fattore di compensazione 1,5 come da Linee Guida Nazionali VINCA, ottenendo quindi un totale di 45 ha di habitat aperti da ricreare e mantenere, applicando i seguenti criteri:

- Localizzazione in Regione Toscana e ad una distanza massima di circa 20 km dall'area di impianto (Superficie pari a circa 1.000 kmq);
- Localizzazione all'interno e/o in un intorno delle ZSC presenti in area vasta;
- Quota altimetrica > 800 m s.l.m.

Sono stati individuati almeno 16 siti con caratteristiche idonee, che possono essere oggetto di riqualificazione per compensare la perdita di biodiversità e l'areale di caccia per i rapaci causata dalla presenza dell'impianto; tali siti sono stati divisi in tre gruppi A,B,C, in cui il gruppo A costituisce la scelta prioritaria, mentre gli altri gruppi potrebbero offrire soluzioni alternative qualora le scelte primarie non risultassero percorribili.

Infatti solo un'area, definita Area E è già stata contrattualizzata per una superficie pari a circa 15 ha, riservandosi di contrattualizzare le aree rimanenti a conclusione dell'iter autorizzativo.

Si precisa infine che le misure di compensazione verranno avviate prima dell'avvio dei lavori di costruzione dell'impianto e saranno realizzate da ditte forestali specializzate ed abilitate, dando comunque priorità, se ce ne fossero le condizioni, ai proprietari stessi dei terreni.

Considerazioni istruttorie

a) Le misure di compensazione devono rispondere ai fattori di incidenza non altrimenti mitigabili, identificati nel contributo del Settore di aprile 2024 come:

- possibile sottrazione di habitat di alimentazione di specie (uccelli e chiroteri);
- possibile perturbazione di aree di spostamento delle specie (uccelli e chiroteri) a livello locale, nei flussi migratori, nella dispersione degli individui, negli scambi a livello di popolazioni di area vasta;
- possibile sottrazione/alterazione di habitat di nidificazione/rifugio di specie (chiroteri, Averla piccola, Zigolo giallo, Tottavilla, Succiacapre).

b) La localizzazione più opportuna delle aree di compensazione deve essere in un ambito prossimo a quello di intervento, ma sufficientemente distante per supplire alle sottrazioni ecologiche prodotte dall'impianto stesso.

In tal senso per le aree a compensazione proposte, quelle che effettivamente potrebbero, almeno per estensione, costituire un'area funzionale, sono individuabili nel Gruppo A ed in particolare nelle aree H, E, D, tutte prossime fra di loro e interposte fra le ZSC Sasso di Simone e Simoncello e ZSC Alpe della Luna e in una zona quasi parallela a quelle dell'impianto.

- Area D: distante circa 900 m dalla ZSC Sasso di Simone e Simoncello, quota massima circa 1000 m slm, minima circa 900 m slm, prossima a matrici forestali, presenta alberi isolati e filari ancora visibili, utili per ripristinare trama dei campi chiusi.
- Area E: distante circa 1.400 m dalla ZSC Sasso di Simone e Simoncello, quota massima circa 900 m slm, minima circa 880 m slm, si presenta come un altopiano con aree aperte ancora attive ed aree in evoluzione, prossima a matrici forestali, presenta alberi isolati mentre non sono apprezzabili residui della trama dei campi chiusi.
- Area H: distante circa 3.000 m dalla ZSC Sasso di Simone e Simoncello, quota massima circa 890 m slm, minima circa 790 m slm, si presenta come un altopiano con aree aperte ancora attive ed aree in evoluzione, prossima ad altre aree aperte del medesimo tipo e ad aree coltivate, presenta alberi isolati mentre non sono apprezzabili residui della trama dei campi chiusi.

Le tre aree (P e J) distano dalla ZSC Alpe della Luna tra 5,5 e 7 km.

c) Nelle L.G. nazionali per la Vinca si legge: *Prioritariamente, la localizzazione più opportuna per individuare e attuare le Misure di Compensazione è all'interno o in prossimità del Sito o dei Siti interessati dal P/P/P/I/A. Ed in cui si legge ancora E' importante evidenziare che le misure di compensazione devono essere complementari alle azioni di conservazione già previste ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli. Cioè non possono essere come le misure di conservazione, che sono obblighi normali, ma di più.*

Per la ZSC Sasso di Simone ex DGR 644/2004 i Principali obiettivi di conservazione del Sito sono: recupero del complesso mosaico ambientale, per lo più costituito da praterie più o meno pascolate, che sostiene popolazioni ornitiche di grande importanza (EE). Esternamente al sito si devono creare aree che abbiano una funzione di sostegno per la mobilità (migrazione, dispersione, distribuzione) e l'alimentazione delle specie che sono all'interno del Sito.

In altre parole il sito prescelto per l'attuazione delle misure di compensazione deve essere collegato funzionalmente ed ecologicamente con l'area nella quale si verificherà un'incidenza significativa, e la misura di compensazione da realizzare non deve interferire con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito.

d) Dall'analisi delle foto aeree tali ambiti si inseriscono in una matrice già di aree aperte, talvolta a mosaico con ambienti boscati, e distribuiti su aree più estese rispetto alla stretta fascia di prateria sommitale interessata dall'impianto. Tali aree potrebbero costituire habitat alternativi di alimentazione e spostamento delle specie, se disposte lungo una direttrice analoga di collegamento N-S ed E-O come l'area di progetto, ammettendo che tali aree possano costituire ambiti di compensazione purché offrano una funzione ecologica analoga a quella sottratta. Il grado di efficacia effettivo di tale funzione verrà verificato col monitoraggio proposto.

A tale scopo, per verificare la funzione ecologica delle aree di compensazione, si richiede anche il monitoraggio dei chiroterteri e degli uccelli nelle ZSC Sasso di Simone e Simoncello e ZSC Alpe della Luna che sono più prossime.

e) Gli interventi compensativi risiederebbero nel recupero di aree aperte in evoluzione verso strutture più chiuse e nella riorganizzazione del territorio con "campi chiusi"; è da notare che nell'area del parco eolico le fasce di vegetazione fra i campi includono esemplari annosi di specie arboree che per i chiroterteri possono costituire zone di rifugio. Nella ricostituzione della trama dei campi chiusi nelle aree a compensazione, vanno quindi salvaguardati, se esistenti, alberi camporili isolati o in gruppi o filari.

CONCLUSIONI

Le mitigazioni introdotte dal proponente, perfezionate negli elaborati prodotti e datati 7 marzo 2025, attengono perlopiù alla mitigazione degli effetti diretti connessi alla mortalità delle specie impattabili di chiroterteri e di avifauna.

Verificata l'assenza di alternative localizzative percorribili a minor incidenza sui siti Natura 2000 sono state introdotte misure di carattere compensativo previste dal procedimento in deroga di cui all'art.6 par.4 della Direttiva Habitat.

Le misure di compensazione sono quindi aggiunte alle misure di mitigazione in quanto queste ultime non sono sufficienti ai fini dell'eliminazione della possibilità di incidenze negative significative nei siti Natura 2000.

L'azione combinata e sinergica delle due tipologie di misure, definite nel corso del processo di Valutazione di Incidenza (Fase III), ha la finalità di riportare gli effetti producibili dal progetto sui siti Natura 2000 contermini al di sotto di una soglia di significatività.

A tali misure, definite nel progetto, si aggiunge il rispetto delle seguenti prescrizioni che si ritengono necessarie affinché il progetto possa rafforzare il quadro mitigativo e compensativo, il monitoraggio e l'efficacia delle azioni individuate anche in una logica di ricerca progressiva delle migliori soluzioni attuabili.

Prescrizioni

A) Allegati

Sono parte integrante del quadro prescrittivo le tabelle da A ad F allegate al presente parere che riportano le modalità e le condizioni dei monitoraggi così come individuate dal proponente e modificate in base alle prescrizioni impartite. Si rimanda pertanto alle tabelle per i dettagli delle singole fasi di monitoraggio ed elaborazione delle relazioni.

B) Prescrizioni di carattere generale

- 1) Vista la natura delle misure di mitigazione e compensazione, si ritiene necessario che la scelta del gruppo scientifico di monitoraggio ricada su organismi pubblici di ricerca, a garanzia della terzietà dell'azione, delle sue valutazioni e della eventuale necessità di perfezionamento dei sistemi individuati a mitigazione degli impatti.
- 2) Uno degli obiettivi generali delle misure di mitigazione e compensazione dichiarati dal proponente consiste nel *Garantire che l'integrità dei Siti Natura 2000 circostanti non venga compromessa*; a tale scopo si richiedono indagini sul campo nei Siti Natura 2000 ZSC Sasso di Simone e Simoncello e ZSC Alpe della Luna, mediante transetti idonei e/o altri metodi che il gruppo scientifico di monitoraggio argomenterà e individuerà attraverso la presentazione di un progetto di durata quinquennale come le restanti attività di monitoraggio.
- 3) Si richiede di effettuare una nuova sessione annuale di monitoraggio ex ante sull'area di impianto per le componenti avifauna e chiroterofauna, secondo le indicazioni metodologiche delle Linee Guida regionali, 2012. In esito a tale sessione si dovrà valutare l'eventuale inclusione di ulteriori specie nel gruppo target per il *protection bird*.
- 4) Gli standard minimi di mitigazione individuati nella presente versione della documentazione del 7 marzo 2025 non potranno essere ridimensionati su livelli di prestazione inferiori, poiché costituiscono le condizioni minime di base per l'esercizio dell'impianto.
- 5) Le misure correttive delle mitigazioni vanno adottate al verificarsi dell'eventuale superamento delle soglie critiche in ciascuna fase, non solo in considerazione dei risultati annuali, ma immediatamente in caso di registrazione di eventi critici nelle singole sessioni di monitoraggio, dandone contestuale informazione alla Regione Toscana.
- 6) Fra gli indicatori per tutti i monitoraggi sull'avifauna e sulla chiroterofauna si rileva la necessità di considerare anche la variazione qualitativa delle specie riscontrate in ogni tipologia di monitoraggio: questo indicatore può rendere informazioni sull'uso dell'area di impianto post operam da parte delle specie.
- 7) Ricerca carcasse: si ritiene necessaria la ricerca delle carcasse anche nel mese di luglio e nei mesi invernali, fra novembre e febbraio, in considerazione della presenza di specie stanziali nel target Uccelli (Aquila reale, Falco pellegrino).
- 8) La stima della rimozione delle carcasse nell'area di progetto deve essere eseguita prima della realizzazione dell'impianto per evitare che attrattive alimentari possano diventare trappole ecologiche.
- 9) Per la segnalazione della posizione delle torri favorire luci stroboscopiche piuttosto che ad incandescenza, bianche piuttosto che rosse e intermittenti piuttosto che continue, fatte le salve le specifiche disposizioni settoriali per la sicurezza del volo.
- 10) Occorre prestare particolare attenzione alla possibile introduzione di specie alloctone o di specie autoctone di diversa provenienza rispetto alle specie vegetali locali già presenti, soprattutto nei movimenti terra, nell'apporto di terreno da altri siti per costruire la viabilità, nell'uso di macchinari che vanno adeguatamente puliti prima dell'impiego in loco per evitare la diffusione di propaguli.
- 11) Per evitare impatti diretti con la fase riproduttiva degli animali, vista la presenza nell'area di progetto di specie di interesse per la conservazione, è necessario che il cronoprogramma dei lavori preveda di darne avvio dal 1 settembre in poi e di condurre le attività il più possibile in modo continuativo in modo da evitare l'insediamento di coppie riproduttive nella stagione primaverile successiva.
- 12) Sia per gli uccelli che per i chiroteroteri occorre che siano comunicati i punti di monitoraggio in mappa pdf ed in formato shape file e siano anche geo-riferiti i transetti.
- 13) Per i monitoraggi ex ante ed ex post dei chiroteroteri e degli uccelli (nidificanti, migratori, notturni, rapaci) è necessario che siano adottate le modalità di elaborazione e restituzione dei risultati indicati nelle Linee Guida regionali, 2012, all'Allegato 1.
- 14) Le relazioni annuali previste dal proponente in fase di esercizio dovranno essere trasmesse a Regione Toscana. Oltre a tali relazioni dovranno essere prodotti e trasmessi a Regione Toscana i seguenti documenti:
 - Comunicazione sulle attività preliminari;
 - Relazione di pre-cantierizzazione;
 - Relazione pre-esercizio
 - Comunicazioni attività di mantenimento quinquennali.

Le tempistiche e i contenuti principali di tali documenti sono indicate nella Tabella F/2 allegata.

C) Prescrizioni Avifauna

- 1) Per la mitigazione *protection birds* si ritiene necessario di estendere il target prudenzialmente a tutti i rapaci di interesse per la conservazione intercettati nel monitoraggio, includendo oltre le specie individuate dal proponente

anche: Albanella minore (*Circus pygargus*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Grifone (*Gyps fulvo*).

2) Il sistema *protection bird* va predisposto per attivare i dispositivi di dissuasione e spegnimento qualora nell'area di rischio dovessero transitare stormi di uccelli in migrazione, anche non rapaci, con un numero di individui superiore a 5 unità durante i periodi migratori primaverile e autunnale.

3) Nel monitoraggio dell'efficacia del sistema *protection bird* (efficacia delle telecamere e del sistema di dissuasione) eseguire i rilievi anche nel periodo invernale con almeno 3 giornate nei mesi da novembre a gennaio, per verificarne gli effetti sulle specie stanziali svernanti.

4) Si ritiene necessario produrre nella restituzione dei dati sull'efficacia del sistema *protection bird* un resoconto sul numero di spegnimenti effettuati nell'impianto, su quali aerogeneratori, per quali specie, con quale velocità di avvicinamento stimata, in quali orari e in quali condizioni meteo.

5) Adottare quale soglia critica per la mortalità da collisione dei rapaci di interesse per la conservazione, la stima media del rischio di impatto prodotta nell'ultima versione dello Studio di Incidenza revisione marzo 2024 che considera prudenzialmente tutte le specie di rapaci individuate in tutti i monitoraggi nei due anni ante operam. Tale soglia, sulla base dell'ulteriore monitoraggio avifaunistico ex ante, richiesto al punto 3) della sez. B, potrà essere confermata/modificata su proposta del gruppo scientifico di di monitoraggio.

6) Poiché il proponente dichiara di voler indicare in sede di progetto esecutivo il dispositivo SCADA più all'avanguardia, che ancora non è stato puntualmente identificato, è necessario comunque che le soglie minime di operatività da garantire siano almeno quelle indicate negli elaborati: avvio della fase di identificazione della specie target ad una distanza di circa 1 km; a 600 m di distanza attivazione del sistema di dissuasione preferibilmente ottico, con strobo direzionali o acustico; qualora il sistema di bird detection registrasse comunque specie in avvicinamento in area di collisione, attivazione del segnale di spegnimento ad una distanza di 450 m dal volatile identificato.

Prima dell'avvio dei lavori il proponente, sulla base delle considerazioni del gruppo scientifico di monitoraggio, dovrà comunicare a Regione Toscana le specifiche tecniche del sistema che si intende adottare, indicando anche se verranno attivati dissuasori ottici o acustici o entrambi, in base alle specie target.

7) Il proponente dovrà valutare la migliore tecnologia disponibile sul mercato in modo che il sistema possa individuare le specie anche in condizioni di scarsa visibilità (es. nebbia, nuvole basse, precipitazioni intense,...), mediante ad esempio l'impiego di termocamere in aggiunta alle telecamere già previste, predisposte in numero sufficiente per monitorare l'intero impianto.

D) Prescrizioni Chiroterri

1) Per il monitoraggio ex post per i chiroterri vanno replicate le serate di ascolto col bat detector, secondo le L.G. regionali: i punti di ascolto devono essere in corrispondenza di ogni torre eolica, con durata standard di ascolto di almeno 30 minuti per ciascuna torre e con almeno 3 giornate di rilievo l'anno per ogni stazione, ad aprile, a giugno ed a settembre. Il monitoraggio inizia a partire da 15 minuti dopo il tramonto ed entro le 4 ore successive; visto il numero delle pale eoliche, si rende necessario l'impiego di due squadre di operatori nella medesima notte oppure l'esecuzione di rilievi in due notti successive, in condizioni meteo adeguate.

2) In base ai risultati della nuova fase di monitoraggio ex ante richiesta ed al confronto con i dati pregressi, dovranno essere evidenziate le differenze dei passaggi di chiroterri fra i diversi aerogeneratori, unitamente ad un'analisi del contesto ecologico-ambientale delle localizzazioni; si richiede una specifica relazione del gruppo scientifico di monitoraggio che illustri eventuali differenze significative nella frequentazione dei chiroterri presso i diversi aerogeneratori. In base agli esiti e alle specie riscontrate il gruppo scientifico dovrà proporre eventuali correttivi alle misure di mitigazione anche differenziandole per i singoli aerogeneratori da applicarsi fin dalla messa in esercizio.

3) Fra gli indicatori del monitoraggio sull'efficacia del curtailment si richiede anche la determinazione delle specie impattate, cosa che in base all'ecologia specie specifica, può evidenziare la necessità di ulteriori e più specifiche misure di mitigazione da adottare.

4) Poiché per i chiroterri si propongono sistemi incrementali di mitigazione mediante variazione del curtailment, da correlarsi ai risultati del monitoraggio, qualora anche applicando il curtailment a 7 m/s si superasse per singola turbina la soglia critica di decessi, andrà predisposta anche l'introduzione del dTbat dinamico, prospettato dal proponente, associandolo alla/e turbina/e critica/he individuate.

5) I risultati dei monitoraggi sui chiroterri dovranno essere organizzati in base a quanto indicato dalle Linee Guida regionali 2012, Allegato 1.

E) Prescrizioni Compensazioni

1) Dovranno essere realizzate le aree a compensazione secondo la proposta del “Gruppo A” con particolare riferimento alle Aree H, E D, con aree aperte estese e contigue per costituire aree alternative di alimentazione e spostamento dei rapaci ed habitat di specie per quelle legate alle aree aperte.

2) Nel target di specie individuate per il monitoraggio, si dovrà inserire anche Falco pecchiaiolo, Biancone, Albanella minore e Zigolo giallo, specie questa che, anche se di interesse regionale, riveste importanza quale elemento faunistico molto localizzato in Toscana e considerato vulnerabile.

3) Dovranno essere eseguiti i monitoraggi previsti sia in fase ex ante, prima cioè di iniziare i lavori di riapertura delle aree in evoluzione, in modo da definire un quadro conoscitivo iniziale, sia dopo l'esecuzione degli interventi per verificare i risultati attesi di maggiore idoneità di tali ambienti per le specie target.

4) Eseguire in ciascuna area i monitoraggi:

- dei rapaci diurni applicando le modalità e le tempiste definite per i rapaci diurni nelle Linee Guida regionali 2012 (15 maggio – 15 luglio con almeno 3 rilievi da punti di osservazione – visual count) e nel periodo invernale (Aquila reale e Falco pellegrino in particolare): almeno 3 rilievi dal 15 novembre al 15 gennaio da punti di osservazione-visual count;
- dei migratori da punti di osservazione – visual count, con almeno 8 giornate di rilievo nel periodo migratorio primaverile (1 marzo-15 maggio) e 6 nel periodo autunnale (15 agosto-15 ottobre);
- per le specie nidificanti (Averla piccola, Tottavilla, Allodola, Zigolo giallo ed eventuali rapaci) eseguire almeno 1 rilievo al mese per ciascuna area nel periodo aprile-giugno;
- per i rapaci notturni: almeno 2 rilievi da punti di ascolto nel periodo marzo/aprile e giugno;
- per i chiroteri eseguire monitoraggi con bat-detector almeno 2 gg/mese nel periodo aprile-giugno;
- in ciascuna fase del monitoraggio registrare e riportare anche la presenza di altre specie oltre quelle target per la migliore definizione della comunità locale;
- nel monitoraggio prevedere anche la realizzazione almeno di un transetto per i chiroteri ed un transetto per le specie nidificanti di avifauna, individuando un tracciato che includa aree a diverso grado di apertura, trattate nei periodi successivi.

Allegati:

Allegato Tabella A – Monitoraggio generale

Allegato Tabella B - Monitoraggio della mortalità di avifauna e chiroterofauna

Allegato Tabella C - Monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione

Allegato Tabella D - Monitoraggio dell'efficacia delle misure di compensazione

Allegato Tabella E - Monitoraggio ZSC

Allegato Tabella F/1 – Cronoprogramma monitoraggio

Allegato Tabella F/2 – Relazioni

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Domenico Bartolo Scrascia

A - Monitoraggio generale						
Metodi di monitoraggio	Quantità	Durata	Mesi	n. anni di replica	n.opertaori	Indicatori
A.1 – Avifauna nidificante - Uccelli diurni						
Punti di ascolto	7 punti	10 minuti per ciascun punto	aprile e giugno	1 anno ex ante e 5 anni ex post	2	- presenza/assenza delle specie rilevate nei monitoraggi post operam rispetto all'ante operam;
Transetti	2 transetti	Percorrenza di entrambi i transetti	aprile e giugno	1 anno ex ante e 5 anni ex post	2	- trend delle abbondanze relative degli individui di ogni specie confrontando i dati rispetto ai dati ante operam e nei diversi anni del post operam. - variazione qualitativa delle specie riscontrate (solo nel monitoraggio ex post)
A.1 – Avifauna nidificante - Rapaci diurni						
Punti di vantaggio – visual count	2 punti	6 ore consecutive (a partire da non oltre 4 ore dopo l'alba)	3 rilievi tra 15 maggio e 15 luglio e 3 rilievi tra 15 novembre e 15 gennaio	1 anno ex ante e 5 anni ex post	2	- presenza/assenza delle specie rilevate nei monitoraggi post operam rispetto all'ante operam; - trend delle abbondanze relative degli individui di ogni specie confrontando i dati rispetto ai dati ante operam e nei diversi anni del post operam. - variazione qualitativa delle specie riscontrate (solo nel monitoraggio ex post)
A.1 – Avifauna nidificante - Uccelli notturni						
Punti di ascolto	9 punti	10 minuti per ciascun punto	marzo, aprile e giugno	1 anno ex ante e 5 anni ex post	1	- presenza/assenza delle specie rilevate nei monitoraggi post operam rispetto all'ante operam; - trend delle abbondanze relative degli individui di ogni specie confrontando i dati rispetto ai dati ante operam e nei diversi anni del post operam. - variazione qualitativa delle specie riscontrate (solo nel monitoraggio ex post)
A.2 Avifauna migratrice						
Punti di vantaggio – visual count	2 punti	6 ore consecutive (a partire da non oltre 4 ore dopo l'alba)	10 rilievi tra il 1 marzo e il 15 maggio	1 anno ex ante e 5 anni ex post	2	- presenza/assenza delle specie rilevate nei monitoraggi post operam rispetto all'ante operam;
Punti di vantaggio – visual count	2 punti	6 ore consecutive (a partire da non oltre 4 ore dopo l'alba)	8 rilievi tra il 15 agosto e il 15 ottobre	1 anno ex ante e 5 anni ex post	2	- indici di migrazioni (orari e giornalieri).
A.3 Chiroterofauna - Rilevi al bat-detector						
Punti di registrazione	7 punti (1 per turbina)	30 minuti per ciascun punto	aprile, giugno e settembre ¹	1 anno ex ante e 5 anni ex post	1	- numero passaggi di singola specie per singolo AG per singola giornata di registrazione
A.3 Chiroterofauna – Ricerca dei roast						
Ricerca dei roast	2 uscite invernali	Intera giornata (visita rifugi nel raggio di 5 Km)	da dicembre a febbraio	1 anno ex ante e 5 anni ex post	1	- presenza/assenza delle specie rilevate nei monitoraggi post operam rispetto all'ante operam;

¹Per la copertura dell'intero impianto sono necessarie 3 ore e mezzo a cui devono essere aggiunti i tempi di spostamento tra turbine. Considerato che la finestra temporale per l'effettuazione del monitoraggio è di circa 4 ore dopo il tramonto è necessario prevedere 2 giorni consecutivi di registrazione con l'utilizzo di 1 unico operatore come indicato dal proponente o prevedere più operatori.

Ricerca dei roost	2 uscite estive	Intera giornata (visita ai rifugi nel raggio di 5 Km)	da maggio al 15 luglio	1 anno ex ante e 5 anni ex post	1	
-------------------	-----------------	-------------------------------------------------------	------------------------	---------------------------------	---	--

A - Monitoraggio generale												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Avifauna (A.1 e A.2)												
Nidificante	Uccelli diurni											
	Rapaci diurni											
	Uccelli notturni											
Migratrice												
Chiroterofauna (A.3)												
Rilevi al bat-detector												
Ricerca dei roost												

B - Monitoraggio della mortalità di avifauna e chiroterofauna						
Metodi di monitoraggio	Quantità	Durata	Mesi	n. anni di replica	n.opertaori	Indicatori
B.1 Monitoraggio delle carcasse						
Utilizzo di cani addestrati che si muovono su transetti distanti 10 metri l'uno dall'altro (lunghezza guinzaglio 5 metri) in un raggio di 180 metri	Monitoraggi come da tabella successiva (mesi e giornate)			5 anni ex post	-	- la mortalità registrata di uccelli e chiroterti a seguito della realizzazione dell'impianto; - il numero di individui morti/specie rinvenuti sotto gli aerogeneratori che verranno confrontati, per l'avifauna, con le previsioni del modello di Band.
B.2 Esperimenti di rimozione carcasse						
Utilizzo di 30 carcasse di galline, quaglie e topolini (10 per tipo) con posizionamento di 1 carcassa ogni 500 m	2 campagne di indagine	10 gg consecutivi per ciascuna campagna di indagine	maggio/giugno e settembre/ottobre	1 anno ex ante	-	- stima e applicazione del tasso di rimozione

B - Monitoraggio della mortalità di avifauna e chiroterofauna													
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT
Monitoraggio carcasse (B.1) ²		1		4	4	2	2		4	4	1	1	21
Esperimenti di rimozione carcasse (B.2)													

²Vengono riportate le visite/mese che devono ricomprendere l'intero impianto. Qualora 1 giornata di indagine non sia sufficiente a coprire l'intero impianto si potrà completare il monitoraggio in 2 giornate consecutive di indagine

C - Monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione						
Metodi di monitoraggio	Quantità	Durata	Mesi	n. anni di replica	n.opertaori	Indicatori
C.1 Monitoraggio dei sistemi di mitigazione degli impatti sull'avifauna con l'uso di sistemi di telecamere e fermo macchine						
Confronto tra registrazione telecamere e monitoraggio avifauna migratrice A.2 (attraverso punto di vantaggio da cui è osservabile intero impianto)	Si veda monitoraggio A.2 avifauna migratrice					
Confronto tra registrazione telecamere e monitoraggio avifauna nidificante A.1 rapaci diurni (attraverso punto di vantaggio da cui è osservabile intero impianto)	Si veda monitoraggio A.1 avifauna nidificante – rapaci diurni					
C.2 Monitoraggio dei sistemi di mitigazione dei chiroteri con il Curtailment						
Il sistema di mitigazione è statico con blocco a 5m/sec nella condizione standard. L'efficacia è quindi solo misurata dal monitoraggio delle carcasse e dal confronto con le soglie critiche.	Si veda B.1 Monitoraggio carcasse					
C.3 Monitoraggio arresto turbine						
Da restituzione ed elaborazione dati del sistema SCADA.	-	-	-	5 anni ex post	-	- numero di arresti turbine in un anno per ciascuna turbina (in quali orari e condizioni meteo) - specie individuate che hanno indotto l'arresto delle turbine - velocità di avvicinamento delle specie che hanno indotto l'arresto delle turbine (se dato restituito dal sistema)

D - Monitoraggio dell'efficacia delle misure di compensazione						
Metodi di monitoraggio	Quantità	Durata	Mesi	n. anni di replica	n.opertaori	Indicatori
D.1 Monitoraggio avifauna nelle aree di compensazione³						
Rapaci diurni – visual count	1 gg/mese per ciascuna area (nei punti individuati)	6 ore consecutive (a partire da non oltre 4 ore dopo l'alba)	dal 15 maggio al 15 luglio (3 rilievi) dal 15 novembre al 15 gennaio (3 rilievi)	Ex ante e al 1°, 2°, 3°, 5°, 10° anno di produzione impianto	Variabile a seconda delle aree da monitorare	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza/assenza delle specie target di avifauna - Abbondanza relativa delle specie target di avifauna - Incremento % delle presenze/abbondanza relativa nella fase post operam rispetto all'ante operam di avifauna
Migratori – visual count	14 gg per ciascun area (nei punti individuati)	6 ore consecutive (a partire da non oltre 4 ore dopo l'alba)	dal 1 marzo al 15 maggio (8 rilievi) e dal 15 agosto al 15 ottobre (6 rilievi)	Ex ante e al 1°, 2°, 3°, 5°, 10° anno di produzione impianto	Variabile a seconda delle aree da monitorare	
Rapaci notturni – punti di ascolto	1 gg/mese per ciascuna area (nei punti individuati)	10 minuti per punto di ascolto	marzo/aprile e giugno (2 rilievi)	Ex ante e al 1°, 2°, 3°, 5°, 10° anno di produzione impianto	Variabile a seconda delle aree da monitorare	
Uccelli nidificanti - punti di ascolto	1 gg/mese per ciascuna area (nei punti individuati)	10 minuti per punto di ascolto	aprile e giugno (2 rilievi)	Ex ante e al 1°, 2°, 3°, 5°, 10° anno di produzione impianto	Variabile a seconda delle aree da monitorare	
Uccelli nidificanti - transetti	1 gg/mese per ciascuna area (nei transetti individuati)	tempo di percorrenza	aprile e giugno (2 rilievi)	Ex ante e al 1°, 2°, 3°, 5°, 10° anno di produzione impianto	Variabile a seconda delle aree da monitorare	
D.2 Monitoraggio chiroterofauna nelle aree di compensazione						
Punti di registrazione (chiroterri)	2 registrazioni/mese per ciascuna area (nei punti individuati)	30 minuti per punto di registrazione	aprile, giugno e settembre	Ex ante e al 1°, 3°, 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30° anno di produzione impianto	Variabile a seconda delle aree da monitorare	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza/assenza delle specie di chiroterri - Numero di passaggi/specie per i chiroterri - Incremento % delle presenze/abbondanza relativa nella fase post operam rispetto all'ante operam di chiroterri

³I punti di visual count, la numerosità dei transetti e i punti di registrazione dovranno essere in numero e localizzazione rappresentativi per la singola area di compensazione

D - Monitoraggio dell'efficacia delle misure di compensazione												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
D.1 Monitoraggio avifauna nelle aree di compensazione												
Rapaci diurni	■					■	■	■				■
Migratori			■	■	■			■	■	■		
Rapaci notturni			■	■		■						
Uccelli nidificanti				■	■	■						
D.2 Monitoraggio chiroterofauna nelle aree di compensazione												
Chiroteri				■		■			■			

E – Monitoraggio ZSC						
Metodi di monitoraggio	Quantità	Durata	Mesi	n. anni di replica	n.opertaori	Indicatori
E.1 – Avifauna e Chiroterrofauna⁴						
Transetti nelle ZSC Sasso di Simone e Simoncello e ZSC Alpe della Luna per monitoraggio effetti sulla integrità dei siti.	transetti idonei	Percorrenza dei transetti	aprile, luglio e ottobre	2 cicli ex ante e 5 anni ex post	2	

⁴La localizzazione e la numerosità dei transetti e il progetto di monitoraggio dovranno essere elaborati dall'organismo scientifico individuato dal proponente e presentati a Regione Toscana prima della fase di cantiere

Tabella F/1 - Cronoprogramma	Ex ante		Ex post	
	Pre-cantiere (almeno 1 anno)	Cantiere	Esercizio (5 anni)	Esercizio (25 anni)
A - Monitoraggio generale ⁵				
B.1 - Monitoraggio mortalità - carcasse				
B.2 - Monitoraggio per tasso di rimozione				
C - Monitoraggio misure di mitigazione				
D - Monitoraggio aree di compensazione	Prima degli interventi di apertura	Dopo gli interventi di apertura		
E - Monitoraggio transetti nelle ZSC	2 cicli annuali			

↑
Comunicazione
attività preliminari

↑
Relazione
pre-cantierizzazione

↑
Relazione
pre-esercizio

↑
Relazioni annuali di
esercizio

↑
Comunicazioni attività
mantenimento quinquennali

Tabella F/2 – Relazioni

Comunicazione attività preliminari:

- individuazione, numerosità e localizzazione dei transetti per l'attuazione del monitoraggio di cui alla Tabella E.
- assetto definitivo delle aree di compensazione contrattualizzate.
- possibili metodi di calcolo per l'applicazione del tasso di rimozione e per la sua applicazione al monitoraggio di cui alla Tabella B.

Relazione pre-cantierizzazione:

- risultati della ripetizione del monitoraggio generale ex ante di cui alla Tabella A.
- conferma/modifica dei valori di soglia critica per la mortalità da collisione dei rapaci
- primi risultati del monitoraggio ex ante nelle ZSC di cui alla Tabella E.
- risultati monitoraggio nelle aree a compensazione prima degli interventi di riapertura (Tabella D).
- illustrazione della metodologia di calcolo delle carcasse con l'applicazione del tasso di rimozione

Relazione pre-esercizio:

- risultati monitoraggio faunistico nelle aree a compensazione dopo gli interventi di riapertura (Tabella D).

⁵Il monitoraggio generale (ax ante) va ripetuto per almeno un anno prima che l'area dell'impianto sia interessata da attività di cantiere che possono arrecare disturbo. Tale monitoraggio ha l'obiettivo di consolidare il quadro conoscitivo ed eventualmente ricalibrare le soglie di mortalità già stimate nello studio di incidenza.

- illustrazione interventi di apertura e di ricostruzione del sistema a campi chiusi nelle aree di compensazione.
- illustrazione eventuali criticità dei singoli aerogeneratori per i chiroterteri ed eventuale adozione di misure di mitigazione più restrittive fin dall'entrata in esercizio dell'impianto
- risultati del monitoraggio faunistico pre-esercizio nelle ZSC (Tabella E).
- comunicazione tecnologia adottata per impianto di bird protection e comunicazione delle performance del sistema per l'avvistamento di stormi di volatili (migrazioni) e per la gestione del sistema di arresto in tali casi.

Relazioni annuali di esercizio:

- come indicato dal proponente al paragrafo 6 dell'elaborato 5.29 "Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione" secondo le specifiche indicate nel medesimo documento e tenendo conto delle prescrizioni impartite.

Comunicazioni attività di mantenimento quinquennali:

- indicazione delle attività e degli interventi attuati ai fini del mantenimento delle aree aperte di compensazione

ALLEGATO B

Documento di controdeduzione alle osservazioni

Documento redatto dal Settore VIA per i lavori della Conferenza di Servizi nella riunione del 15-04-2025.

Il presente documento compilativo è stato redatto a cura del Settore VIA della Direzione Tutela dell'ambiente ed energia della Regione Toscana quale documento per i lavori della conferenza di Servizi per la controdeduzione delle osservazioni del pubblico pervenute nell'ambito del procedimento di PAUR sul progetto "Parco eolico denominato "Badia del Vento".

Il documento, in sintesi, contiene:

- l'elenco delle Osservazioni pervenute e pubblicate integralmente sul sito web della Regione Toscana alla pagina <https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale> ;
- l'individuazione degli argomenti ricorrenti trattati nelle osservazioni (macrotemi);
- il rimando all'allegato C che contiene una tabella recante la sintesi dei contenuti di ciascuna osservazione, la sintesi delle pertinenti controdeduzioni del Proponente, l'indicazione dei pertinenti macrotemi,
- la formulazione, per ogni macrotema, degli elementi di controdeduzione.

In relazione agli aspetti di pertinenza del procedimento di VIA le controdeduzioni sono state formulate tenuto conto delle considerazioni riportate nel presente verbale in relazione all'istruttoria di VIA, dei pareri e contributi richiamati nonché di quanto deciso in merito al quadro prescrittivo.

OSSERVAZIONI PERVENUTE E CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE

Con riferimento al progetto presentato in prima istanza ed alle integrazioni del gennaio 2022 nel corso del procedimento sono pervenute nel complesso n. 16 osservazioni da parte del pubblico, riportate nella seguente tabella riepilogativa:

N	Nome	Data arrivo	Protocollo n.
1	Privato Cittadino	25/11/2022	0457138
2	Privato Cittadino	25/11/2022	0457171
3	Privato Cittadino	28/11/2022	0459359
4	WWF	28/11/2022	0459421
5	Italia Nostra onlus Consiglio Regionale Toscano Sez. di Firenze	28/11/2022	0459958
6	Comitato Verde Valmarecchia	28/11/2022	0459988
7	Associazione Eco-natura	28/11/2022	0459982
8	Privati Cittadini	28/11/2022	0460413
9	Privati Cittadini	28/11/2022	0460355
10	Privato Cittadino	27/12/2022	0505234
11	Gal Valli Marecchia e Conca	03/02/2023	0060350
12	Comitato Appennino Sostenibile	14/02/2023	0077447
13	Associazione ALTURA-ODV	15/05/2023	0224434
14	CAI- Gruppo Regione Toscana	16/05/2023	0226310
15	Crinali Bene Comune	29/05/2023	0245001
16	Privato Cittadino	24/07/2023	0360031

A seguito della pubblicazione della documentazione integrativa del 08/2023 sono pervenute ulteriori 19 osservazioni da parte del pubblico, riportate nella seguente tabella riepilogativa:

N	Nome	Data arrivo	Protocollo n.
1	Privato Cittadino	08/08/2023	0382596
2	CAI- Gruppo Regione Toscana	10/08/2023	0385949
3	Italia Nostra onlus	16/08/2023	0389512
4	Comitato Appennino Sostenibile	16/08/2023	0389522
5	Associazione ALTURA-ODV	16/08/2023	0389540
6	Privato Cittadino	16/08/2023	0389633
7	Privato Cittadino	16/08/2023	0389294
8	Privato Cittadino	17/08/2023	0390269
9	Privato Cittadino	17/08/2023	0390301
10	Guide Ambientali Escursionistiche	17/08/2023	0390118
11	Privato Cittadino	17/08/2023	0390465
12	Privato Cittadino	17/08/2023	0390756
13	Privato Cittadino	17/08/2023	0391043
14	Italia Nostra onlus	17/08/2023	0390868
15	Privato Cittadino	18/08/2023	0391127
16	Crinali Liberi - Chiocciola la casa del nomade - Selvatica d'la de'foss	18/08/2023	0391129

N	Nome	Data arrivo	Protocollo n.
1	Privato Cittadino	08/08/2023	0382596
17	Privato Cittadino	07/10/2023	0459347
18	Gioconda Valmarecchia	07/10/2023	0459452
19	Italia Nostra Firenze	07/10/2023	0459485

Sono, inoltre, pervenute due comunicazioni con le quali si manifesta la contrarietà generale a tutti i parchi eolici della zona ed in genere sul crinale dell'appennino tosco romagnolo:

20 – 18/07/2023 prot. n. 0349072 un'istanza da parte di un gruppo di Associazioni e di liberi cittadini con la quale richiedono sospensione di varie procedure di Valutazione di Impatto Ambientale relative a progetti di impianti eolici ricadenti nei territori dei comuni di Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Sestino.

21 29/08/2023 prot. n.0400368 Deliberazione di Consiglio Unionale avente ad oggetto: “ODG: installazione di impianti eolici sui crinali dell'Appennino Tosco-Romagnolo”,

Successivamente alla prima CdS del 10/11/2023 sono pervenute altre due osservazioni:

N	Nome	Data arrivo	Protocollo n.
1	Altura – Crinali Bene Comune - Comitato Appennino sostenibile	21/11/2023	0527418
2	Privato cittadino	29/11/2023	0543347

In relazione alle osservazioni fino a qui elencate il proponente ha dato riscontro nel documento *1.27A Chiarimenti e approfondimenti I Cds Capitolo 11 e allegato 5* - trasmesso con le integrazioni volontarie del 06/12/2023 (acquisite al protocollo regionale n. 0555363 del 07/12/2023)

Sulla documentazione di progetto trasmessa con integrazioni volontarie del 06/12/2023, sono pervenute ulteriori n. 6 osservazioni da parte del pubblico, riportate nella seguente tabella riepilogativa:

N	Nome	Data arrivo	Protocollo n.
1	Privati Cittadini	09/01/2024	0010313
2	ItaliaNostra-WWF-ADDF-MW-ICF-CAI	05/01/2024	0006339
3	ALTURA	06/01/2024	0007139
4	Privati Cittadini	09/01/2024	0009399
5	Privati Cittadini	12/01/2024	0017055
6	Italia Nostra Firenze	15/01/2024	0019553

Successivamente alla seconda CdS del 24/01/2024 sono pervenute ulteriori 27 osservazioni ¹

N	Nome	Data arrivo	Protocollo n.
1	Privato Cittadino	22/03/2024	0185103
2	Associazioni Varie	26/03/2024	0189374
3	ALTURA	29/03/2024	0198136
4	Privato cittadino	08/04/2024	0209424
5	Privato cittadino	11/04/2024	0217332
6	Comitato Appennino Sostenibile - Italia Nostra	11/04/2024	0217449
7	Privato Cittadino	30/04/2024	0245306
8	Privato Cittadino	13/05/2024	0267087
9	Italia Nostra Valmarecchia	07/06/2024	0324516
10	Italia Nostra Arezzo-Firenze Valmarecchia	08/07/2024	0383694
11	ALTURA	08/07/2024	0384585
12	WWF Forli Cesena	16/07/2024	0400373 e 0400532
13	Associazione Teriologica	23/07/2024	0412831
14	ALTURA	12/08/2024	0450424
15	Italia Nostra Ar-Fi- Valmarecchia	12/08/2024	0450653
16	Privato Cittadino	21/08/2024	0457228
17	Privato Cittadino	26/08/2024	0460863
18	CbC e Appennino Sostenibile	27/08/2024	0462548
19	esclusa dalle osservazioni su richiesta degli osservanti	—	—
20	Privato cittadino	02/01/2025	0000222 e 0000856

¹ La numerazione viene mantenuta quella della denominazione data per la pubblicazione, pertanto essendo la n. 19 stata rimossa su richiesta dell'osservante, l'elenco arriva al numero 28.

21	Privato Cittadino	02/01/2025	0000844
22	ALTURA	08/01/2025	0006263
23	Privato cittadino	13/01/2025	0013074
24	Ass. Teriologica e GIRC	19/03/2025	0183112
25	ALTURA	20/03/2025	0186915
26	Italia Nostra Arezzo Firenze Valmarecchia - WWF Rimini WWF Forli Cesena I Cammini di Francesco . CAI Reg.Toscana Associazione D'la dé Foss	02/04/2025	0218974
27	Mountainwilderness italia APS	02/04/2025	0219340
28	Ass. Teriologica e GIRC	09/04/2025	0237132

In merito a queste osservazioni il proponente ha controdedotto nel corso del procedimento successivo alla seconda CdS del 24/01/2024 con i seguenti elaborati:

- *BTB-1.27B_Chiarimenti e approfondimenti I Cds (108risp_contr)* del 28/03/2024 (prot. 0210630)
- *BTB-1.31A_Chiarimenti e approfondimenti II Cds (2) (118risp_contrII(2))* del 26/07/2024 (prot. 0421057)
- *BTB-1.32A_Integrazioni osservazioni del 02/09/2024 (120inte_oss)* del 06/09/2024 (prot. 0479627)

MACROTEMI DELLE OSSERVAZIONI

Dall'esame delle osservazioni pervenute dal pubblico risulta che gli argomenti trattati possono essere raggruppati nei seguenti macrotemi:

- a. Aspetti paesaggistici:
 1. superamento in altezza della quota del 1200 mslm (Art. 142 Dlgs. 42/2004)
 2. valutazione incidenza paesaggistica del parco eolico nelle fotosimulazioni
 3. vicinanza con aree sottoposte a vincolo (Sentenza TAR Campania 11/11/2013 N. 2213)
 4. presenza di beni tutelati entro la fascia di 3 km e altri entro 7 km (Dlgs. 199/2021, art. 20, c.8, lett. C "aree idonee")
 5. vicinanza e/o interessamento di aree protette (Alpe della Luna ZSC IT5180010)
 6. presenza di reti sentieristiche importanti
 7. PIT PPR - PTCP Arezzo
 8. PTPR ER - PTCP Forli Cesena
 9. Cumulo
- b. Aspetti forestali:
- c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna:
 1. effetto cumulo
 2. carenza documentale / incompletezza monitoraggi
- d. Aspetti idrogeologici geologici e sismici
 1. stabilita' litologie / parametri geologici
 2. carenza documentale sui parametri geotecnici ad uso progettuale/verifiche stabilita
 3. carenza documentale, di indagine e verifiche/studio geologico
- e. Costi di dismissione:
- f. Aspetti socio economici
 1. Ricadute negative sul turismo escursionistico
 2. Tutelare interesse della collettività
- g. Contrasto con strumenti di programmazione e pianificazione
- h. Aspetti Procedurali PAUR
 1. Autorizzazione sismica
 2. Partecipazione (Albo pretorio, stakeholder)
 3. Secretazione dati progettuali
 4. interregionalita
 5. Tempi del procedimento.
 6. coinvolgimento Regione Marche

7. competenze per individuazione misure compensazione e monitoraggio (fase 3 VInCA)

i. Aspetti progettuali

1. Rispetto distanze Linee Guida DM 2010
2. Ripiantumazione Mitigazioni
3. Impatto acustico e luce intermittente
4. Rif. A progetto bocciato Poggio 3 Vescovi

SINTESI OSSERVAZIONI

TABELLA OSSERVAZIONI – In riferimento alla sintesi delle osservazioni, alle controdeduzioni del proponente e all'inquadramento dei relativi macrotemi, si rimanda alla lettura dell'allegato C.

CONTRODEDUZIONI PER MACROTEMI

Il Proponente nell'elaborato *BTD-1.27A Chiarimenti e approfondimenti I CdS* trasmesso il 07/12/2023 al paragrafo 11 e nella relativa scheda sinottica di cui all'Allegato 5, dà riscontro in merito agli argomenti emersi nelle osservazioni raggruppandoli per macro argomenti e rinviando agli specifici elaborati di approfondimento prodotti nel progetto.

a. Aspetti paesaggistici

1. superamento in altezza della quota del 1200 mslm; (Art. 142 Dlgs.42/2004);
2. valutazione impatto visivo del parco eolico - fotosimulazioni;
3. vicinanza con aree sottoposte a vincolo (Sentenza TAR Campania 11/11/2013 N. 2213);
4. presenza di beni tutelati entro la fascia di 3 km e altri entro 7 km (Dlgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. C "aree idonee");
5. vicinanza e/o interessamento di aree protette (Alpe della Luna ZSC IT5180010);
6. presenza di reti sentieristiche importanti;
7. PIT PPR Toscana - PTCP Arezzo;
8. PTPR Emilia Romagna - PTCP Forlì Cesena;
9. Cumulo.

Detti aspetti sono stati tutti analizzati nel corso del procedimento e presi in attenta considerazione nel corso dell'istruttoria interdisciplinare svolta.

Si precisa che la maggior parte dei rilievi riportati nelle osservazioni del pubblico riguardano questioni evidenziate anche dalle due Soprintendenze, dal Comune di Castel delci, dalla Provincia di Forlì Cesena, dalla Regione Emilia Romagna nei pareri e contributi di competenza. In particolare, detti Soggetti nel corso del procedimento hanno evidenziato alcune problematiche del progetto presentato, tipo:

- che le pale si sviluppano in altezza superando la quota di 1200 m s.l.m., aspetto di rilevante impatto visivo in riferimento al vincolo di tutela specificato dal Decreto Legislativo n. 42/2004, art. 142 c.1 lett. d), che impone in Appennino la tutela dai 1200 m s.l.m.,
- che le modifiche alla viabilità esistente, per il trasporto dei componenti, sono fortemente impattanti sia per le trasformazioni planoaltimetriche, sia per le alterazioni in negativo delle dotazioni boschive presenti;
- che anche le modifiche orografiche delle piazzole sono fortemente artificiose;
- che le modifiche apportate dal progetto sono in aperto contrasto con l'Obiettivo n.1.1 della Scheda d'Ambito di Paesaggio "Casentino e Val Tiberina" N. 12 del PIT-PPR (perdita di habitat riconosciuti di valori dal PIT/PPR in quanto impatta negativamente su diversi siti Natura 2000 ...)
- che le opere in progetto sono incompatibili con i valori paesaggistici del territorio di riferimento e *non conformi rispetto agli obiettivi, alle direttive e alle prescrizioni riportati all'art. 8 i territori, i fiumi i torrenti e i corsi d'acqua (art. 142 c.1, lett. c del Dlgs. 42/2004) e all'art. 12 i territori coperti da foreste e da boschi (art.142 c.1, lett. g del Dlgs.42/2004) di cui all'Elaborato 8b del PIT.*
- che nel raggio dei 3 km di cui al DL n. 199/21 art. 20 comma 8 lett. C-quater), sono ricompresi vari beni sottoposti a tutela sui quali il forte impatto visivo dell'impianto, ritenuto pertanto incompatibile;
- che la presenza di altri progetti di parchi eolici nella stessa area appenninica della Valtiberina dei quali deve essere valutato l'effetto cumulativo;
- che l'intervento ha ricadute molto importanti in termini di intervisibilità sul territorio romagnolo e nello specifico su particolari contesti di pregio paesaggistico tutelati, ricadenti nel territorio dei Comuni di Castel delci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria, in provincia di Rimini, e nel Comune di Verghereto in

Provincia di Forlì-Cesena nei quali sono presenti numerosi beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte Terza art. 136 e 142 comma 1 lett. c), f), g) del Dlgs. 42/2004 e s.m.i

- che l'impianto comporterebbe *una trasformazione e una alterazione del paesaggio notevolissima, distribuita e influente su numerosi contesti di pregio paesaggistico e panoramico anche a considerevole distanza, e impossibile da mitigare o da assorbire, inserendosi nel contesto in maniera talmente prevaricante, da sconvolgere radicalmente il delicato equilibrio tra presenza antropica ed elemento naturale, consolidatosi nei secoli e qui ancora esistente e tutelato.*
- che il progetto è in contrasto con l'art. 19 e art. 20B del PTCP della provincia di Forlì-Cesena in quanto *altera negativamente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati e le dimensioni ed i materiali utilizzati, configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando una alterazione significativa nella percezione della linea dei crinali.*"
- che gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione Emilia-Romagna e del PTCP di Rimini attribuiscono alle fasce di crinale significative tutele ambientali e paesaggistiche e sono *individuati tra le aree non idonee alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia eolica dalla Delibera dell'Assemblea Legislativa regionale n. 51 del 26/07/2011.*

In riferimento al punto a1) il proponente mette in evidenza che il crinale su cui insiste il progetto non raggiunge in alcun punto i 1.200 m slm pertanto nessuna parte del crinale su cui è prevista la realizzazione dei 7 aerogeneratori, può ritenersi assoggettata al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del Dlgs. 42/2004, e i più vicini rilievi appenninici superiori ai 1.200 m di quota distano alcuni km.

Secondo il proponente tale circostanza obiettiva rende palese la diversità del progetto di Badia Tedalda rispetto al caso del progetto della Biancarda, a cui alcune osservazioni (e pareri) fanno riferimento (sentenza del TAR ER n. 00225/2013). In quel caso gli aerogeneratori erano a ridosso della parte di montagna effettivamente tutelata. *Nel caso di Badia Tedalda, al contrario, ritenere che gli aerogeneratori interferiscano con il vincolo ex art. 142 del Dlgs. 42/2004 postula un'interpretazione indebitamente estensiva della norma, che avrebbe l'effetto paradossale di assoggettare al vincolo paesaggistico una porzione di territorio palesemente priva dei requisiti previsti dalla legge per l'applicazione della tutela.*

La Conferenza interna ritiene la controdeduzione del proponente accoglibile in quanto anche il Settore Paesaggio ha evidenziato che *"... In merito alla questione dell'eventuale interessamento dei 1.200 m slm si ritiene necessario osservare che il caso in questione non può essere assimilato a quello indicato nella sentenza n. 225/2013 del TAR Emilia-Romagna, citata nel parere della Soprintendenza di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, in quanto non è applicabile al caso di specie. Con riferimento ai motivi di tale sentenza si osserva infatti che le pale eoliche, in numero di 7 e non 13 come nel caso esaminato dal TAR, non interessano aree collocate a quota 1.200 m slm né ci sono aerogeneratori collocati a quote prossime ai 1.200 m slm visto che il crinale su cui si quota, contrariamente alla zona di riferimento della suddetta sentenza collocata in buona parte sopra i 1.200 m slm e con pale di qualche metro al di sotto di tale quota. Anche la cima del Monte Loggio, vetta più alta dell'area di interesse è collocata a quota inferiore ai 1.200 m slm, contrariamente alle vette indicate nella sentenza (Monte Comero mt. 1371, Monte Castelvechio mt. 1254, Poggio Biancarda mt. 1219). Inoltre non ci sono nelle vicinanze aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice, viceversa presenti in adiacenza nel caso esaminato dal TAR."*

In riferimento al punto a2) il proponente riferisce che è stato condotto uno studio accurato per valutare l'aerogeneratore di ultima generazione maggiormente compatibile con il sito di Badia Tedalda sia per l'impatto visivo che in termini ambientali; è stato scelto di progettare un impianto con poche turbine di dimensioni inferiori a quelle oggi disponibili sul mercato e che non interferisce direttamente con i beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Dlgs.42/04.

In tal senso ha precisato che l'impianto:

- *non risulta visibile dai centri abitati più prossimi (rif. ulteriori fotosimulazioni inserite);*
- *non risulta visibile dalla maggior parte dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Dlgs.42/04 (rif. ulteriori fotosimulazioni inserite);*
- *il layout di impianto asseconda le geometrie consuete del territorio, così da non frammentare e/o dividere disegni territoriali consolidati;*
- *non interrompe unità storiche riconosciute;*
- *ha una viabilità di servizio che sarà resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali;*
- *prevede l'interramento di tutti i cavidotti;*
- *minimizza l'impatto visivo;*

- utilizza soluzioni cromatiche neutre e vernici antiriflettenti;
- è un gruppo esiguo ed omogeneo di turbine piuttosto che macchine individuali disseminate sul territorio perché più facilmente percepibili come un insieme nuovo;
- ha considerato la distanza da punti panoramici o da luoghi di alta frequentazione da cui l'impianto può essere percepito (rif. ulteriori fotosimulazioni inserite);
- al fine di evitare l'effetto di eccessivo affollamento da significativi punti visuali ha aumentato la potenza unitaria delle macchine e quindi la loro dimensione, riducendone contestualmente il numero, pur mantenendo contenute le dimensioni degli aerogeneratori rispetto agli standard attuali;
- ha applicato il criterio di assumere una distanza tra le macchine di circa 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di circa 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento come mitigazione dell'impatto sul paesaggio.

Con riferimento agli aspetti visivi il proponente, premettendo che *Il parco eolico a progetto, come tutte le opere antropiche, comporta delle trasformazioni del paesaggio; tali trasformazioni incidono sulla percezione dei luoghi ma non necessariamente comportano un impatto negativo; la presenza di un parco eolico atto a produrre energia pulita e sostenibile può anche costituire un elemento di arricchimento del paesaggio, come lo furono i mulini a vento dei secoli passati, tanto più se si considera la mutata sensibilità collettiva nei confronti della decarbonizzazione e della transizione energetica (...)* riferisce che è stata prestata particolare cura alla ricerca di soluzioni che potessero minimizzare l'impatto paesaggistico ed ambientale delle opere e si sono ipotizzate delle misure mitigative, in accordo con le linee guida per l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Considerando le fotosimulazioni, rileva che soltanto da uno dei cinque beni sottoposti a tutela censiti nel buffer di 3 Km, l'impianto è parzialmente visibile, mentre dagli altri quattro non risulta minimamente visibile.

Sono state inoltre effettuate fotosimulazioni per un totale di 82 punti di ripresa da cui il proponente riferisce che *soltanto in 7 punti su 82 l'impianto risulta completamente visibile, mentre in più della metà dei punti analizzati l'impianto non è assolutamente visibile, in quanto coperto dall'orografia del terreno, da fabbricati o da vegetazione²*;

La Conferenza interna ritiene che la documentazione integrativa prodotta risulta adeguata alle richieste di approfondimento sollevate sia dalle osservazioni che dalla Soprintendenza, andando a rappresentare fotosimulazioni del progetto da numerosi punti di vista anche da siti paesaggisticamente rilevanti seppur esterni al raggio dei 3 km.

Le fotosimulazioni effettuate dai punti visivi corrispondenti ai beni tutelati interni al raggio dei 3 km riguardano correttamente i siti tutelati di:

- Fabbricato (Loc. Montebotolino) id. 90510030788
- Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine (Loc. Rofelle) id. 90510030965
- Torre di Gattara (Loc. Gattara) – Ope legis id. 18578
- Chiesa di Santa Maria della Neve (Loc. Gattara) id. 9119
- Chiesa e Canonica di San Biagio (Loc. Schigno) id. 8698

Dalle fotosimulazioni effettuate e presentate emerge che l'impianto risulta parzialmente visibile solamente da uno di questi beni (Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine (Loc. Rofelle) mentre dagli altri quattro non risulta visibile neanche in parte.

In riferimento al punto a3), il proponente sostiene che l'orientamento in questione risalente a 10 anni fa³, rispecchia una diversa sensibilità nel contemperamento degli interessi paesaggistici e ambientali ed è palesemente superato dalle inequivoche indicazioni formulate dal legislatore negli ultimi anni, che muovono nella direzione – diametralmente opposta – di limitare espressamente l'ambito oggettivo di valutazione della Soprintendenza all'impatto su beni direttamente vincolati. In tal senso richiama l'art. 12, comma 3-bis, del

² vedasi l'elaborato *BTD- 5.14C_Fotosimulazioni*, *BTD-1.25A_Controdeduzioni SiGrAr* e *BTD-1.28A_Controdeduzioni RaFCRn* rinominati rispettivamente *060foto*, *106c_SiGrAr* e *109c_RaFCRn*

³ sentenza del T.A.R. Campania n. 2213/2013 (...) *il Giudice Amministrativo ha affermato che, anche nel caso in cui non sussista un vincolo paesaggistico sulle aree direttamente interessate da un progetto di rilevanti dimensioni, quale un parco eolico, la possibilità che il progetto interferisca con il paesaggio nel suo complesso dovrebbe essere considerata nell'ambito della valutazione d'incidenza paesaggistica, giustificando un'espansione delle competenze della Soprintendenza*

Dlgs. 387/2003 e s.m.i.⁴ e il comma 8, lett. c-quater), dell'art. 20 del Dlgs. n. 199/2021⁵.

La Conferenza interna ritiene la controdeduzione del Proponente condivisibile, inoltre, come riporta il Settore Tutela del paesaggio della Regione Toscana (nota prot. 0211906 del 09/04/2024) “... non ci sono nelle vicinanze aree tutelate ai sensi dell'art.136 del Codice, viceversa presenti in adiacenza nel caso esaminato dal TAR.”

In riferimento al punto a4) il proponente ricorda che il Dlgs. 199/2021 ha previsto alcune semplificazioni specifiche degli iter autorizzativi per gli impianti ivi localizzati. *Nelle more della determinazione dei criteri di individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni, demandati a un decreto ministeriale che ad oggi non risulta ancora adottato, il già citato art. 20 del Dlgs. n. 199/2021 definisce alcuni criteri generali, applicabili in via transitoria, per individuare aree da considerare idonee su tutto il territorio nazionale. Nella presente sede, si ribadisce nuovamente che le aree che non rispettano i criteri di cui all'art. 20 comma 8, e che quindi non possono ritenersi oggi “idonee”, non sono necessariamente “non idonee”, cioè aree sulle quali non si possono realizzare nuovi impianti. Sono solo aree dove non si applicano le semplificazioni speciali previste dall'art. 22 del decreto legislativo.*

La Conferenza interna ritiene la controdeduzione del Proponente condivisibile e la questione è già stata affrontata e chiarita come riportato nel verbale della CdS del 24/01/2024.

In riferimento al punto a5) vicinanza e/o interessamento di aree protette, il Proponente rileva che l'area d'impianto è opportunamente distanziata da tali aree (distanza media circa 7,7 km).

Nell'elaborato *BTD-1.25A_Controdeduzioni SiGrAr* nella Tabella 2 e nella Figura 15 sono state comunque elencate e rappresentate le aree naturali protette i Siti Natura 2000 e i SiR più prossimi; il sito più vicino all'impianto risulta essere la ZSC IT4080008 (4,5 km dall'AG01). Tuttavia il proponente ha analizzato la compatibilità dell'intervento con le aree protette della rete Natura 2000, per valutare l'interferenza dell'opera con le specie e gli habitat presenti nei siti ed ha valutato la coerenza con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000. Negli elaborati *BTD-5.2D_Studio di impatto ambientale* e *BTD-5.8D_Relazione Incidenza Ambientale*. Il sito Natura 2000 ZSC IT5180010 Alpe della Luna, è interessato soltanto da *interventi marginali quali la potatura della vegetazione prospiciente alla SS258 sopra i 9 metri e di un minimo allargamento stradale.*

Tutti gli aspetti inerenti l'incidenza del progetto sulle aree naturali protette sui siti natura e i SIR sono stati poi tratti approfonditamente nell'endoprocedimento regionale ai fini delle valutazioni inerenti la VIIncA. Si veda punto c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna

In riferimento al punto a6) il proponente rileva che la rete sentieristica verrà interessata dai lavori soltanto per pochi mesi durante il periodo di cantiere come rappresentato nell'elaborato *BTD-4.28A_Sentieristica in fase di cantiere*. Inoltre, ricorda che nei parchi eolici già realizzati in Liguria la presenza dei parchi eolici ha reso molti sentieri più facilmente percorribili e sicuri.

La Conferenza interna ritiene la controdeduzione del Proponente condivisibile.

In riferimento al punto a7) il proponente negli elaborati *5.21A_Analisi della compatibilità degli interventi rispetto al PIT-PPR BTD-1.27A_Chiarimenti e approfondimenti I Cds* ha esposto come il progetto sia coerente e in linea con strategie di pianificazione delineate con il PIT, sia dal punto di vista dell'utilizzo del territorio per la produzione di energia da fonte rinnovabile sia dal punto di viste delle indicazioni relative.

La Conferenza interna ritiene la controdeduzione del Proponente fondata. Infatti, il Settore regionale Tutela del Paesaggio nel corso del procedimento istruttorio nei propri contributi ha focalizzato la propria analisi sulla verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni e prescrizioni d'uso della disciplina dei beni

⁴ Il Ministero della cultura partecipa al procedimento unico ai sensi del presente articolo in relazione ai progetti aventi ad oggetto impianti alimentati da fonti rinnovabili, comprese le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, localizzati in aree sottoposte a tutela, anche in itinere, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, qualora non sottoposti alle valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

⁵ le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387

paesaggistici del PIT-PPR nel rispetto (art. 19 della Disciplina PIT-PPR).

Con richiamo alla Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B del PIT-PPR è stata rilevata l'interferenza del progetto con le seguenti aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D. Lg. 42/2004:

g) *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, con prescrizioni riportate all'art.12.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR*

lettera c), I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna con prescrizioni riportate all'art. 8.3 dell'elaborato 8B del PIT-PPR.

Viene inoltre richiamata l'attenzione all'art. 16 della Disciplina di Piano in riferimento ai corsi d'acqua.

Inoltre rileva che l'area del Sasso Simone e Simoncello e dell'Alpe della Luna, riserve regionali, risultano individuate come Area tutelata per legge (ai sensi del Dlgs. 42/2004, art.142, comma 1, lettera f), *I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*), entrambe all'interno dell'area di potenziale impatto visuale.

In riferimento alla Scheda d'ambito n. 12- Casentino e Val Tiberina, l'intervento è stato valutato in merito alle invarianti strutturali :

Prima invariante strutturale *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, il sito interessato dall'impianto, è individuato nel *morfotipo della Montagna sulle Unità da argillitiche a cal careo-marnose (MOL)*.

Seconda invariante strutturale *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, il sito eolico è individuato interamente all'interno di areale caratterizzato dal morfotipo del *nodo degli agroecosistemi*. in misura minore, (tratti della viabilità infraparco e l'adeguamento della viabilità extraparco, le strade di progetto e quelle di avvicinamento al sito,) risulta l'interessamento prevalente della *matrice forestale ad elevata connettività*.

Vengono richiamate inoltre le finalità generali indicate all'art. 3.2 dell'Allegato 1b, parte integrante del PIT/PPR, *Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*, in applicazione e approfondimento sia delle disposizioni del D.M. 10 settembre 2010 *Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*.(G.U. 219 del 18/09/2010), che delle *Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici*, documento di attuazione regionale del DM 10/09/2010.

Gli obiettivi generali da perseguire per la salvaguardia delle risorse paesaggistiche, culturali, territoriali ed ambientali sono così individuati (cfr.§3.2 Allegato 1b):

- *assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, nel rispetto della biodiversità e della conservazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;*

- *assicurare che l'inserimento dell'impianto, pur nelle trasformazioni che induce sia conforme ai caratteri dei luoghi e non arrechi danno al funzionamento territoriale ma costituisca un elemento qualificante del paesaggio stesso, attraverso il mantenimento dei rapporti di gerarchia simbolica e funzionale tra elementi costitutivi, colori e materiali e che l'impatto visivo che ne deriva non determini la perdita dell'insieme dei valori associati ai luoghi quali ad esempio la morfologia del territorio, le valenze simboliche, la struttura del costruito, i caratteri della vegetazione;*

- *assicurare la migliore integrazione dell'impianto nel paesaggio attraverso il rispetto dei criteri localizzativi, di progettazione e gestione;*

- *orientare il corretto ripristino dei luoghi a seguito della dismissione degli impianti*

Nel corso del procedimento istruttorio a seguito della valutazione degli approfondimenti e chiarimenti richiesti si sintetizzano di seguito le considerazioni del Settore regionale per la Tutela del Paesaggio:

1. In riferimento alle *aree boscate* tutelate per legge interessate dagli interventi ha preso atto che il totale delle aree boscate interessate dagli interventi ammonta a 16.736 mq. e che a fronte della riduzione del Bene Paesaggistico trasformato, vengono previste, misure di mitigazione quali: *salvaguardare le specie arboree di piccole dimensioni, fruttifere e il matricinato di roverella o faggio e di metterlo a dimora nelle scarpate limitrofe e viene proposto, laddove non fosse possibile, si propone un intervento di rimboschimento compensativo in aree scelte dal progettista e dalla committenza. L'ubicazione dello stallone utente e cabina di consegna presso l'esistente SE di E-Distribuzione nel Comune di Pieve Santo Stefano, in raffronto con la precedente soluzione proposta in località Poggio dei Prati, è valutata migliorativa dal punto di vista del consumo di suolo e dell'interferenza con le aree boscate. Anche le misure di mitigazione introdotte appaiono migliorative sia dal punto di vista della visibilità che della permeabilità dei suoli. Per ciò che riguarda i tratti di elettrodotto interrato che attraversano aree boscate, ritenendo che sia inevitabile e probabile l'impatto nella formazione delle piste di accesso e delle aree operative a lato scavo,*

- raccomanda il ripristino dei luoghi a fine lavori;
2. In riferimento alle *modifiche morfologiche*, le soluzioni alternative nella realizzazione delle piazzole di servizio degli AG06 e AG07 *effettuano minori trasformazioni morfologiche dei profili, evitano la realizzazione di importanti opere di contenimento dei versanti, riducono l'artificialità delle sistemazioni sia in fase di esercizio che in quella di dismissione e, per quello che riguarda la piazzola n.07, viene evitata la trasformazione di una porzione di area boscata.*
 3. per i tratti di viabilità a maggior pendenza da adeguare per i quali era stato chiesto di verificare soluzioni tecniche che garantissero il drenaggio delle acque oltre che la mitigazione visiva *la soluzione di pavimentazione drenante proposta, può risultare rispondente a quanto richiesto, se le caratteristiche meccaniche risultano idonee agli usi previsti e purché di pigmentazione adeguata;*
 4. la sistemazione *in prossimità degli argini del Fiume Marecchia richiesta anche come compensazione aggiuntiva rispetto alla proposta del 'parco urbano' in prossimità dell'edificio scolastico è valutata migliorativa così come il rivestimento in pietra del muro di contenimento del versante lungo la SR 258.*
 5. In riferimento all'impatto potenziale *evidenzia il permanere di una carenza di analisi per quanto riguarda lo studio sugli effetti cumulativi, secondo quanto disposto dall'Allegato 1B del PIT/PPR , "Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici.*

In conclusione, come emerge dalle considerazioni svolte nell'ambito dell'istruttoria interdisciplinare a fini VIA riportata nei verbali di Conferenza di Servizi a cui si rimanda, non viene rilevato contrasto del progetto in esame con i contenuti del PIT-PPR.

in riferimento al punto a8) Rispetto alla coerenza con PTPR ER - PTCP Forlì Cesena, il proponente riferisce che stata analizzata e rispettata la coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale. In ogni caso, al fine di garantire un buon inserimento paesaggistico, sono stati fatti approfondimenti di carattere paesaggistico e naturalistico (elaborati *BTD-1.28A_Controdeduzioni RaFCRn* e *BTD-5.2D_Studio di impatto ambientale* e *BTD-5.8D_Relazione Incidenza Ambientale*) e sono state operate attenzioni progettuali affinché il parco eolico risultasse meglio intercalato nel territorio e non impattante su determinati punti visivi, anche sui territori limitrofi.

Anche la Regione ER nel proprio contributo ha evidenziato che il progetto non è coerente *con gli obiettivi e le disposizioni della strumentazione territoriale-paesaggistica della Regione Emilia-Romagna, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, né degli impatti sui precipui valori paesaggistici da questa individuati per il versante romagnolo del crinale.*

In merito all'analisi dell'intervisibilità rileva che permangono criticità: (...) *Dallo studio dell'Area di impatto potenziale (AIP) emerge infatti come gli impatti visivi siano potenzialmente rilevanti per le porzioni del territorio di Casteldelci posti immediatamente a nord-est e nord-ovest del crinale interessato dal progetto di intervento, che sono attraversati da diverse strade storiche e panoramiche e caratterizzati da alti valori legati all'integrità del paesaggio. Mancano tuttavia adeguati fotoinserti e corrispondenti considerazioni che illustrino l'impatto sulla preservazione del profilo, dei cono visuali e dei punti di vista privilegiati del crinale che è sottoposto a specifica tutela ai sensi dell'art. 20 del PTPR; viene inoltre trascurata la rete escursionistica e, in particolare, il cammino dell'Alta via dei parchi.*

Premesso che l'impianto essendo sito nel territorio della Regione Toscana, Provincia di Arezzo, comune di Badia a Tedalda, la verifica di conformità al "quadro programmatico" è da svolgersi sui piani urbanistici di competenza relativa ai suddetti Enti, la Conferenza interna ritiene che dal punto di vista paesaggistico siano stati fatti tutti gli approfondimenti necessari infatti si ricorda che con il contributo del Settore Tutela del Paesaggio della Regione Toscana "... visto il recepimento delle raccomandazioni impartite e considerato risolto in Conferenza dei servizi il problema degli effetti cumulativi con gli impianti presentati successivamente a quello in esame, si ritiene che il progetto presenti tutti gli accorgimenti necessari a superare gli impatti paesaggistici emersi in istruttoria e non si rilevano elementi di contrasto con il PIT/PPR". Inoltre, dall'istruttoria svolta e dai contributi pervenuti dal comune di Badia a Tedalda e dalla Provincia di Arezzo, non sono emersi contrasti con gli strumenti urbanistici comunali e provinciali.

in riferimento al punto a9) (Cumulo)

La valutazione degli impatti cumulativi è già stata risolta in sede di Conferenza di Servizi, sia il Proponente che Regione Toscana e la Soprintendenza SiGrAr convengono circa l'inammissibilità di richiedere la valutazione degli effetti cumulativi derivanti da procedimenti di impianti eolici avviati successivamente al Procedimento di "Badia del Vento".

b. Aspetti forestali

Viene precisato che mentre con l'istanza iniziale era stata fatta una stima cautelativa per le aree boscate interessate dagli interventi di 16.736 mq, dalla documentazione agli atti e a seguito degli approfondimenti redatti dal proponente, mediante sopralluoghi diretti e raffronto con la cartografia delle aree boscate è risultato che la somma complessiva degli interventi ricadenti in area boscata ammonta a circa 12.000 mq.

Il Proponente ha espresso la propria disponibilità ad operare *un rimboschimento compensativo in aree indicate dalle Amministrazioni competenti, così da coprire interamente la reale superficie boscata interessata dall'intervento.*

In merito alla struttura dei "campi chiusi" lungo la viabilità extra parco, il proponente ha rivisto il tracciato della viabilità di accesso all'area di impianto e portato piccole modifiche planimetriche, volte a preservare il più possibile gli alberi di grandi dimensioni ed i filari di alberi e arbusti, allo scopo di mantenere il valore naturalistico dell'area; rispetto alle 44 piante rilevate con diametro superiore a 30 cm, costituite per lo più da cerro e roverella (oltre ad acero campestre, salice e faggio), ne vengono preservate 38. Al documento viene allegato lo studio e la mappatura e schedatura effettuata per il proponente dalla società di esperti D.R.E.AM.

Dall'istruttoria condotta e dalla consultazione dei soggetti competenti in merito agli aspetti sollevati, la Conferenza interna ritiene che quanto evidenziato sia stato valutato e ritenuto non critico considerando anche gli interventi mitigativi previsti nel progetto.

c. Aspetti di incidenza sulla fauna

1. effetto cumulo
2. carenza documentale / incompletezza monitoraggi

Tutti gli aspetti inerenti l'incidenza del progetto sulle aree naturali protette sui siti natura e i SIR sono stati poi trattati approfonditamente nell'endoprocedimento regionale ai fini delle valutazioni inerenti la VInCA. Gli elaborati di riferimento sono:

- BTD-5.8D_Relazione Incidenza Ambientale (Prot. 0555363 del 07/12/2023)
- BTD-5.26A_Chiarimenti e approfondimenti VAS e VInCA (Prot. 0160726 del 08/03/2024)
- BTD-5.27C_Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna (Prot. 0157173 del 10/03/2025)
- BTD-5.28C_Analisi soluzioni progettuali alternative (Prot. 0157173 del 10/03/2025)
- BTD-5.29A_Piano di Monitoraggio Post-operam e delle Misure di Mitigazione e Compensazione (Prot. 0157173 del 10/03/2025)

La Conferenza interna rimanda ai contributi del settore VInCA espressi nel corso del procedimento, Rif.: Prot. 0461377 del 28/11/2022, Prot. 0451973 del 03/10/2023, Prot. 0030241 del 18/01/2024, Prot. 0217313 del 11/04/2024 ed alle considerazioni conclusive del contributo Prot. 0233354 del 08/04/2025.

d. aspetti idrogeologici geologici e sismici

1. stabilità litologica / parametri geologici
2. carenza documentale sui parametri geotecnici ad uso progettuale/verifiche stabilità
3. carenze documentali e di indagine e verifiche/ studio geologico

Il proponente nella documentazione evidenzia che *"... sono stati valutati gli aspetti idrogeologici, geomorfologici e geotecnici dell'area di progetto in quanto non è di interesse alcuno installare delle turbine in zone soggette ad instabilità. Per tali ragioni, facendo seguito ai contributi degli Uffici competenti, sono stati eseguiti studi e indagini aggiuntive, in accordo con il Genio Civile di competenza, che hanno confermato quanto già emerso dalle prove svolte precedentemente: le turbine verranno fondate in aree stabili e in cui non si ravvisano problematiche di carattere geologico, geomorfologico ed idrogeologico; la stratigrafia individuata dagli scavi esplorativi risulta coerente rispetto a quanto già indicato nelle precedenti relazioni. Relativamente al caviodotto si è valutato l'intervento compatibile e non peggiorativo delle aree interessate dai dissesti (vedi relazione BTD-1.26A_Approfondimenti geologici rinominato 107c_Geolo già agli atti). Tali assunzioni sono state validate proprio dal Genio Civile con i contributi istruttori prot. 0442103 del 27/09/2023 e prot. 0457847 del 06/10/2023."*

Dall'istruttoria condotta e dalla consultazione dei soggetti competenti in merito agli aspetti sollevati (Settore Sismica e Settore Genio Civile della Regione Toscana), la Conferenza interna ritiene che quanto evidenziato sia stato valutato e ritenuto non critico considerando anche quanto già evidenziato nei verbali di CdS dal Settore Genio Civile in merito agli aspetti procedurali di carattere geologico/geotecnico/idrogeologico che riporta *"[...] Lo scrivente ufficio non ha invece nessuna competenza*

sul controllo della relazione geologica e geotecnica necessaria per il rilascio del permesso di costruire, di competenza comunale, né tantomeno per il rilascio dell'autorizzazione sismica di competenza del Settore Sismica, che viene di norma rilasciata sulla base di un livello esecutivo della progettazione e di elaborati geologici e geotecnici conformi nei contenuti a quanto previsto dal Regolamento 1/R/2022[...]" specificando che "[...] Questo ufficio a seguito degli approfondimenti geologici prodotti per la prima seduta della CdS si è pertanto limitato a prendere atto della dichiarazione di non interferenza dell'aerogeneratore AG01 con la frana quiescente mappata nel PAI e non a dichiarare l'adeguatezza delle indagini geologiche e geotecniche al fine di rilasciare tutti gli atti di assenso ricompresi nel PAUR di competenza di altri Enti.";

e nel contributo del 18/03/2024 dal Settore Sismica "... "... le valutazioni di merito potranno essere effettuate soltanto sul progetto esecutivo, redatto in maniera completa conformemente alle NTC 2018 ed al regolamento regionale 1/R/2022.

In particolare, degli aspetti emersi nelle varie controdeduzioni pervenute dovrà essere tenuto debitamente conto sia nel completamento delle indagini geologico-tecniche, sia nella scelta dettagliata degli interventi, estendendo le verifiche e le valutazioni alle aree di progetto ed a quelle limitrofe coinvolte nei processi di sbancamento o di riporto, in conformità a quanto previsto al punto 6.3.3. e sgg. delle NTC 2018.";

e quanto specificato nella Conferenza interna del 08/04/2025 dal Settore Sismica: "... Non è materialmente possibile, non disponendo al momento di un progetto esecutivo strutturale completo o anche parzialmente completo, esprimere una valutazione esaustiva in merito agli aspetti strutturali.

Tuttavia, va detto che le criticità geomorfologiche che vengono esposte e che rappresentano una costante in queste tipologie di interventi (si pensi ad esempio all'impianto di Villore in Mugello), principalmente legate a instabilità dei versanti, frane più o meno attive, realizzazione della viabilità di accesso, ecc...., anche se importanti, non rappresentano di per sé motivo ostativo in quanto ogni criticità può essere adeguatamente affrontata con soluzioni progettuali più o meno complesse.

Paradossalmente si possono montare pale eoliche anche su una frana se contestualmente la frana viene stabilizzata con specifici interventi, così come su qualsiasi tipo di suolo si possono edificare pale eoliche se si progettano fondazioni sufficientemente resistenti e di tipologia adeguata. Ovviamente quello che cambia sono i costi complessivi, quindi la convenienza dell'investimento.

Per progetti di questo tipo la questione di fondo è la compatibilità ambientale e paesaggistica: solo se si supera questo primo vaglio allora ha senso approfondire le indagini geologiche e progettare le soluzioni tecnologiche sulle quali ci si potrà esprimere con adeguati pareri.".

e. Costi di dismissione:

L'aspetto è trattato nell'elaborato BTD-1.9D_Piano di dismissione attualizzato dal proponente in base ai prezzari regionali aggiornati. Stimato in € 341.826,51.

La Conferenza interna prende atto di quanto dichiarato dal proponente.

f. Aspetti socio economici

*Il proponente ha trattato tale aspetto nel documento "BTD-1.27B_Chiarimenti e approfondimenti I Cds" (...). *La rete sentieristica verrà interessata dai lavori soltanto per pochi mesi durante il periodo di cantiere; gli eventuali percorsi che dovessero essere interdetti al pubblico durante i lavori di costruzione per motivi di sicurezza saranno sostituiti temporaneamente con percorsi alternativi già individuati. (rif. elab. BTD-4.28A_Sentieristica in fase di cantiere (rinominato 047sent_cant). Il proponente ricorda come la presenza dei parchi eolici ha reso molti sentieri più facilmente percorribili e sicuri come ad esempio i sentieri dei parchi eolici costruiti e mantenuti in Liguria anche lungo l'Alta Via dei Monti Liguri, utilizzati anche da associazioni locali per percorsi a piedi, a cavallo e in mountain bike. Allo scopo ad esempio la Società collabora e sponsorizza in Liguria tra le altre le associazioni Cinghial Tracks, Vado Sabatia e Stella Outdoor. Un ulteriore beneficio della costruzione di un parco eolico, riguarda la sistemazione delle viabilità esistente, di solito a carico dei comuni e quindi della cittadinanza, problematica a cui la comunità di Badia Tedalda risulta essere molto sensibile trovandosi a gestire oltre 100 km di strade.**

(...) Esistono numerosi esempi di strade, sia asfaltate, che "bianche" che sono state ammodernate, regimentate dal punto di vista idraulico e che vengono mantenute ad utilizzo di parchi eolici, ma di cui beneficiano sia le comunità locali che il turismo.

La Conferenza interna concorda che l'impatto dell'impianto sull'utilizzo turistico della montagna possa essere limitato al periodo della cantierizzazione mentre in fase di esercizio l'impianto consente la fruizione dell'area d'interesse.

g) Contrasto con strumenti di programmazione e pianificazione

Il proponente riferisce di aver analizzato e rispettato la coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale che governano i luoghi interessati dal progetto.

Inoltre, a seguito delle richieste pervenute dalla Regione Emilia Romagna, dal Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, dalla Provincia di Forlì-Cesena e dalla Soprintendenza delle Province Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, sono stati fatti approfondimenti di carattere paesaggistico e naturalistico riscontrabili nei documenti *BTD-1.28A_Controdeduzioni RaFCRn rinominato come 109c_RaFCRn*, *BTD-5.2D_Studio di impatto ambientale rinominato 049st_amb* e *BTD-5.8D_Relazione Incidenza Ambientale rinominato 054vinca*.

La Conferenza interna ritiene che dal punto di vista paesaggistico siano stati fatti tutti gli approfondimenti necessari. Infatti, si ricorda che con il contributo del Settore Tutela del Paesaggio della Regione Toscana "... visto il recepimento delle raccomandazioni impartite e considerato risolto in Conferenza dei servizi il problema degli effetti cumulativi con gli impianti presentati successivamente a quello in esame, si ritiene che il progetto presenti tutti gli accorgimenti necessari a superare gli impatti paesaggistici emersi in istruttoria e non si rilevano elementi di contrasto con il PIT/PPR." Inoltre, dall'istruttoria svolta e dai contributi pervenuti dal comune di Badia a Tedalda e dalla Provincia di Arezzo, non sono emersi contrasti con gli strumenti urbanistici comunali e provinciali.

h) Aspetti Procedurali PAUR

In riferimento al punto h1 il settore Sismica ha comunicato che l'opera ricade tra le cosiddette "opere complesse" di cui all'allegato B al Reg. 1/R/2022, pertanto il "progetto esecutivo" sarà sottoposto ad autorizzazione sismica. Gli elaborati strutturali dovranno essere depositati prima dell'inizio dei lavori con le modalità previste dalla LR. 65/2014 e relativo Regolamento 1/R/2022 e conformemente alle NTC 2018.

In riferimento al punto h2. Partecipazione (Albo pretorio, stakeholder)

Il Settore VIA ha provveduto a pubblicare sul sito web regionale l'avviso al pubblico di cui all'art. 23 comma 1 lettera e) del Dlgs 152/2006. Detta forma di pubblicità tiene luogo delle comunicazioni di cui agli artt. 7 e 8 commi 3 e 4 della L. 241/90. Sulla stessa pagina web è pubblicata tutta la documentazione del procedimento, (fatto salvo quanto attiene la normativa sulla riservatezza dei dati personali e industriali): progetto, studi, integrazioni, pareri/contributi, osservazioni.

Il Comune di Badia Tedalda (AR), territorialmente interessato dal progetto, ha dato notizia all'Albo Pretorio comunale dell'avvio del presente procedimento ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

Ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, apposizione di vincolo preordinato all'esproprio e variante urbanistica ai sensi del Dlgs. 387/2003 e del D.P.R. 327/2001 i comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro hanno pubblicato Avviso Pubblico ai loro Albi Pretori e avviso similare è stato pubblicato a cura del Settore regionale "Servizi pubblici locali, Energia e Inquinamento Atmosferico" (oggi Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia) sul BURT.

In riferimento al punto h3. (Secretazione dati progettuali)

Il proponente ha autorizzato la pubblicazione sul sito web della Regione Toscana della documentazione presentata, ai sensi dell'art. 24 comma 7 del Dlgs. 152/2006, richiedendo di non rendere pubblico l'elaborato *BTD-5.5-C_Studio del potenziale eolico* riconducendo la motivazione al segreto commerciale o industriale, ritenendo il numero di ore equivalenti un dato sensibile.

In riferimento al punto h4. (interregionalità)

La procedura interregionale è definita dall'art. 30 del Dlgs. del 152/06 che stabilisce

al comma 1: "*Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS, di progetti di interventi e di opere sottoposti a procedura di VIA di competenza regionale, i quali risultino localizzati anche sul territorio di regioni confinanti, le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale sono effettuate d'intesa tra le autorità competenti.*

al comma 2: "*Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS, di progetti di interventi e di opere sottoposti a VIA di competenza regionale nonché di impianti o parti di essi le cui modalità di esercizio necessitano del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale con esclusione di quelli previsti dall'allegato XII, i quali possano avere impatti ambientali rilevanti ovvero effetti ambientali negativi e significativi su regioni confinanti, l'autorità competente è tenuta a darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonché degli enti locali territoriali interessati dagli impatti.*"

Considerando il progetto ricadente nella definizione prevista nel comma 2, il procedimento è di

competenza della Regione Toscana e sono state coinvolte anche le amministrazioni confinanti dell'Emilia Romagna.

In riferimento al punto h5. (tempi procedurali)

I tempi del procedimento di PAUR in oggetto sono previsti dall'art. 27-bis del Dlgs. 152/06.

Nel verbale della CdS del 10/10/2023 è stato evidenziato che "... *Al termine della discussione, il Settore VIA fa presente che, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del Dlgs.152/2006, il termine di conclusione dei lavori della CdS e di 90 giorni decorrenti dalla data della prima riunione, tenutasi in data odierna; pertanto i lavori della Conferenza tener conto di detto termine al fine della conclusione delle valutazioni e la pronuncia di compatibilità ambientale e, se favorevole, il rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR.*"

Nel verbale della CdS del 24/01/2024 è stato fatto rilevare al proponente e riportato a verbale "... *Al termine della discussione, il Settore VIA fa presente al Proponente che i termini del procedimento sono perentori e che un eventuale ulteriore approfondimento comporta l'impossibilità del rispetto dei termini di legge per l'adozione del provvedimento conclusivo sul presente procedimento.*

Il proponente dichiara di voler comunque predisporre una propria proposta di approfondimento e chiarimento, finalizzata a superare gli elementi critici evidenziati nella discussione e nei pareri fino ad oggi pervenuti."

Quindi l'estensione dei tempi del procedimento, non in contrasto con il Proponente, è scaturita dalla necessità di approfondimento istruttorio in relazione anche all'esigenza di garantire nel procedimento di VIA il temperamento dei diversi interessi coinvolti tenuto conto della complessità del presente procedimento di PAUR in cui oltre che alla complessa verifica della compatibilità ambientale (VIA) contiene la Valutazione di Incidenza (VINCA) e le autorizzazioni necessarie (tecnicamente rilasciabili rispetto al livello di progettazione disponibile) alla costruzione ed esercizio dell'impianto.

In riferimento al punto h6 (coinvolgimento Regione Marche)

Il progetto di impianto eolico ricade completamente nel territorio toscano e nel Comune di Badia Tedalda e, per le opere connesse, nei comuni di Sansepolcro e Pieve Santo Stefano. Tuttavia, vista l'*Analisi dell'intervisibilità* rappresentata dal Proponente nell'elaborato *BTD-5.13C AIP (059aip_pot)* sono stati coinvolti nel procedimento anche gli enti locali ricadenti nella Area di Impatto Potenziale (AIP) ovvero: Regione Emilia Romagna, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Rimini, Comune di Verghereto, Comune di Casteldelci, Comune di Sant'Agata Feltria, Comune di Pennabilli, Unione dei Comuni Valle del Savio, Unione dei Comuni Valmarecchia, Comune di Sestino.

Sulla base della documentazione progettuale depositata, si evidenzia che l'AIP non interferisce con il territorio di competenza della Regione Marche e che, in considerazione della distanza - circa 10 km fra il punto più vicino di impianto al confine regionale - e dell'orografia del territorio interposto, la Regione Marche non è interessata da impatti di progetto e non è quindi chiamata ad esprimersi nel procedimento di cui trattasi.

La Regione Marche ha fatto richiesta di partecipazione ai lavori della Conferenza di Servizi al fine di dare evidenza degli impatti valutati ed è stata invitata alla seduta di Conferenza di Servizi del 15/04/2025.

In riferimento al punto h7 (competenze per individuazione misure compensazione e monitoraggio - fase 3 VINCA)

Si rimanda alle valutazioni svolte dal competente Settore regionale in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), riportate nel contributo prot.0233354 del 08/04/2025.

i. Aspetti progettuali

In riferimento al punto i1. (Rispetto delle distanze Linee Guida DM 2010)

Il proponente nel documento "*BTD-1.27B Chiarimenti e approfondimenti I Cds*" ha precisato che nel progettare il parco eolico ha temperato le sue scelte analizzando il DM nel suo insieme e adattando l'iniziativa al territorio, al paesaggio locale, all'orografia dell'area.

Riferisce che nello specifico non sempre è stato possibile rispettare le distanze indicate dal DM, cercando comunque di realizzare un progetto perfettamente compatibile con il contesto ambientale (minimizzazione dell'impatto sulle aree boscate e ricerca di aree più pianeggianti), avendo per altro una massimizzazione della produzione energetica e riducendo al minimo le perdite per effetto scia.

Riferisce quindi che per quanto riguarda l'inserimento paesaggistico ha tenuto conto di tutte le "possibili" misure di mitigazione indicate dal DM con lo scopo di produrre un progetto compatibile col territorio.

Rispetto a quanto osservato ritiene *non corretto "estrapolare" ed analizzare un solo comma di un punto di uno degli allegati del DM (lettera "n" del 3.2 Misure di Mitigazione – Allegato 4 (punti 14.9, 16.3 e 16.5) -*

Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento del D.M. 10 settembre 2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), non cogliendo lo spirito della norma che proprio nelle premesse dello stesso Allegato 4 recita come segue: Gli impianti eolici, come gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, garantiscono un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione di tali impianti favorisce l'utilizzo di risorse del territorio, promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posto di lavoro, dando impulso allo sviluppo, anche a livello locale, del potenziale di innovazione mediante la promozione di progetti di ricerca e sviluppo. Nei punti successivi vengono evidenziate modalità dei possibili impatti ambientali e paesaggistici e vengono indicati alcuni criteri di inserimento e misure di mitigazione di cui tener conto, sia in fase di progettazione che in fase di valutazione di compatibilità dei progetti presentati, fermo restando che la sostenibilità degli impianti dipende da diversi fattori e che luoghi, potenze e tipologie differenti possono presentare criticità sensibilmente diverse. Qualora determinate misure di mitigazione dovessero porsi in conflitto (per esempio: colorazione delle pale per questioni di sicurezza del volo aereo ed esigenze di colorazioni neutre per mitigazione dell'impatto visivo), l'operatore valuterà in sede progettuale quale delle misure prescegliere, salvo che le amministrazioni competenti non indichino diverse misure di mitigazione a seguito della valutazione degli interessi prevalenti.

Il proponente evidenzia che “...per quanto riguarda “l’analisi dell’inserimento nel paesaggio” la Società ha tenuto conto non solo della lettera n) delle “possibili misure di mitigazione” – che appunto è soltanto una delle possibili misure elencate nel punto 3.2 Allegato 4 delle Linee Guida – ma ha valutato in modo scrupoloso tutte le altre tredici (13) potenziali misure con lo scopo di produrre un progetto compatibile con il territorio. [...] il doveroso contemperamento delle diverse misure di mitigazione potenzialmente applicabili è coerente anche con la formulazione letterale della stessa lettera n) dell’Allegato 4, ai sensi della quale “una mitigazione dell’impatto sul paesaggio può essere ottenuta con il criterio di assumere una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento”.

La Conferenza interna concorda con quanto riportato dal proponente confermando che tali distanze riportate dal DM 2010 sono "indicative" e non “prescrittive”. L’analisi svolta dal proponente in merito è da ritenersi esaustiva.

In riferimento al punto i2 (Ripiantumazione - Mitigazioni)

Nel documento “5.21 - Analisi della compatibilità degli interventi rispetto al PIT-PPR” il proponente ha indicato i vari interventi di mitigazione ponendo l’attenzione a preservare le specie arboree di grandi dimensioni, e valutando la possibilità di ripiantumazione delle stesse essenze di cui è prevista la rimozione nel caso di piante di piccole dimensioni. Lungo la viabilità extraparco sono stati effettuati approfondimenti e leggere modifiche alla viabilità per preservare le piante di maggior dimensione riducendo significativamente il numero di quelle da abbattere.

Per la viabilità intraparco nei casi in cui l’intervento interessi piante di piccole dimensioni, viene valutata la possibilità di estrarre le piante con il pane di terra, proponendo l’eventuale messa a dimora delle stesse, nelle zone limitrofe.

Vengono descritte le varie modalità di intervento a seconda della struttura della formazione arborea interessata (filari, areali...) indicando modalità di intervento che possano ridurre l’impatto sul valore ecosistemico delle stesse.

Per l’intervento di nuova apertura che comporta una asportazione della vegetazione arborea più estesa, sempre cercando di salvaguardare le specie fruttifere, si dovrà limitare l’impatto evitando, quando possibile di togliere le vecchie matricine di faggio o di quercia, sia per il valore ecosistemico e paesaggistico che queste hanno, sia perché con le loro chiome sono in grado di coprire la vista del nuovo tracciato privo di vegetazione.

In questo caso, per compensare la trasformazione, è stato proposto un intervento di rimboschimento compensativo.

La Conferenza interna concorda con quanto proposto da Proponente.

In riferimento al punto i3 (Impatto acustico e luce intermittente)

Gli aspetti inerenti l’impatto acustico sono stati valutati ed approfonditi nelle relazioni :

- BTD-3.4A_Ricettori Acustici su Catastale
- BTD-3.5A_Acustica - Curve isolivello
- BTD-3.6A_Acustica - Proposta Variazione di PCCA del Comune di Badia Tedalda
- BTD-3.7A_Relazione Acustica integrativa

In risposta alla richiesta di prevedere adeguate misure acustiche ante operam e post operam del parco eolico a firma di un tecnico iscritto in ENTECA, il proponente ha fatto presente che per l'esecuzione di tali misure si seguiranno le normative vigenti come meglio riportato negli Allegati 2 e 3 del D.M. 01/06/2022.

Arpat, in merito, ha comunicato che per la fase di esercizio *Si ritiene che la soluzione proposta di utilizzare la pala eolica V136 della Vestas (con LW pari a 103,9 dB(A) o aerogeneratori con LW uguale/inferiore), che presenta un livello di potenza sonora inferiore rispetto a quello della pala E-138 della Enercon inizialmente proposta, evidenzi che il futuro parco eolico potrà rispettare i limiti acustici vigenti, anche considerando la possibilità di funzionamento dell'aerogeneratore AG07 in modalità depotenziata e quindi più silenziosa in periodo notturno* indicando prescrizioni per la fase di collaudo ai fini dell'attestazione del rispetto dei limiti di legge, così per la fase.

La Conferenza interna rimanda alle valutazioni rimesse da Arpat.

In riferimento al punto i4 (Rif. al progetto bocciato Poggio 3 Vescovi)

Il Proponente nel documento "113risp_contrII.pdf" in merito al confronto con il progetto di "poggio 3 vescovi" evidenzia che: "... *La Soprintendenza RaFCRn ritiene che ci sia un'analogia con il progetto non autorizzato "Poggio Tre Vescovi" poiché "per quanto in numero leggermente maggiore, avevano le stesse dimensioni di quelli relativi al presente procedimento, e si sarebbero collocato nello stesso contesto territoriale". Si evidenzia che il progetto iniziale "Poggio Tre Vescovi" proposto da GEO Italia era composto da 36 WTG da 3,4 MW con altezza al mozzo 180 m (D=104 m, HH=128m) ed il progetto rimodulato nel 2017, sempre da GEO Italia, era composto da 13 WTG da 3,6 MW con altezza al mozzo 180 m (D=130 m, HH=115m). Alla luce di ciò, possiamo affermare che il numero delle turbine del progetto di GEO, anche nella sua versione ridotta (13 WTG), è praticamente doppio al progetto "Badia del Vento" (7 WTG).*

Per quanto riguarda la collocazione geografica dell'iniziativa di GEO Italia, sia nella versione 36 WTG che nella versione 13 WTG, come si evince dalle immagini sotto riportate, questa non interessa l'area di Poggio Val d'Abeto-Monte Loggio-Monte Faggiola, ma si estende molto più a ovest sviluppandosi sul crinale di Poggio Tre Vescovi.

La Conferenza interna condivide quanto illustrato dal Proponente evidenziando che i due progetti pur interessando aree vicine, hanno caratteristiche completamente diverse e pertanto non sono comparabili ma necessitano di un'autonoma trattazione.

TABELLA DI SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

N	Osservazione data e prot.	Sintesi dei contenuti dell'osservazione	Riferimento alle controdeduzioni del proponente, riportate nella "SCHEDE SINOTTICHE OSSERVAZIONI" (elaborato 1.32A_Integrazioni osservazioni del 06/09/2024)	Macrotema di cui all'ALLEGATO B
PRIMA FASE DI PUBBLICAZIONE				
1	Cittadino (n.457138 del 25/11/22)	<p>1) Impatto paesaggistico</p> <p>2) dopo Sansepolcro segnala criticità anche per la stabilità delle aree interessate, determinate dall'ampliamento delle strade per i trasporti eccezionali</p> <p>3) Tutti gli aerogeneratori superano la quota del 1200 metri (c. 1 art. 142 D. Lgs 42/2004)</p> <p>4) Il Decreto Legge n.50, 15/05/2022, art 6 prevede una distanza (a perimetro) di 7 km da beni tutelati. Prendendo la cartografia fornita dalla Ditta, e il sito Ufficiale Vincoli in Rete del Ministero della Cultura, abbiamo l'elenco dei beni tutelati che sono entro i 7 km .. (allega elenco)</p> <p>5) contrasto con il PIT (2.18 aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata....</p> <p>6) carenza studi su geo-idrogeologia e fauna</p> <p>7) interferenza con Sentiero 23 del CAI (Alta Via dei Parchi) – Non valutata la valenza turistica dei luoghi</p>	<i>AP1 AP2 AP4 AP6 AP7 AD2 AD3 AI A12</i>	<p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>d. Aspetti idrogeologici geologici e sismici</p> <p>f. ricadute socio economiche</p>
2	Cittadino (457171 del 25/11/22)	<p>1) Sommando la quota base del sito e l'altezza totale delle pale – 180 metri – le 7 macchine eoliche superano i 1200 metri slm, limite dal quale sugli Appennini scatta il vincolo di tutela come da decreto sopra citato (42/2004) Riporta Sentenza TAR ER su impianto eolico della Biancarda (FC) (...) Il vincolo altimetrico dei 1200 metri tutela il paesaggio montano per quanto più lo caratterizza e cioè le cime, e non solo il suolo. (...)</p> <p>2) l'area di intervento è attraversata da diversi itinerari escursionistici importanti e dalla forte valenza storica e paesaggistica da e verso il sito di progetto (...)</p>	<i>AP1 AP6</i>	<p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>f. ricadute socio economiche</p>
3	Cittadino (459359 del 28/11/22)	<p>1) Paesaggio: Tutti gli aerogeneratori sovrastano la quota dei 1200 metri slm tutelata per legge con l'art. 142 comma 1, lettera d del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 cita la sentenza del TAR dell'Emilia Romagna sul caso dell'impianto eolico della Biancarda in http://www.studiolegaleangeluccidonati.it/page_1384599795527/index.php</p> <p>2) Paesaggio: Il Decreto Legge n.50, 15/05/2022, art 6 prevede una distanza (a perimetro) di 7 km da beni tutelati. (allega elenco Beni architettonici tutelati, Aree Protette tutelate e Centri e nuclei storici da 0 a 7 km)</p> <p>3) Visibilità: è riduttivo a nostro avviso legare la visibilità o non visibilità del progetto eolico solo da alcuni punti specifici del territorio e da certe angolazioni come effettuato nella simulazione fotografica della ditta FERA. La presenza o meno dell'impianto eolico non si esaurisce in una porzione di luogo o di bene tutelato (...)</p> <p>L'area scelta dalla ditta FERA è facilmente e in più punti completamente o parzialmente visibile dalla SR 258 MARECCHIA, dalla SP 53 ALTO MARECCHIA, dalla SP 52 SESTINO CA RAFFAELLO, dalla SP 49 SESTINESE classificate nella PTCP della Provincia di Arezzo come arterie di interesse paesistico eccezionale e/o rilevante (...)</p> <p>4) Pianificazione (...) difficilmente conciliabile l'articolo 57 delle Norme tecniche di attuazione del Regolamento urbanistico del Comune di Badia Tedalda se rapportato al progetto eolico previsto nei prati e pascoli di crinale. Secondo la norma di programmazione territoriale in quei contesti di montagna sono "ammesse le sole costruzioni a carattere temporaneo per il ricovero stagionale di ovini, equini e bovini...da localizzarsi a una distanza minima di m.50 dalla linea di crinale e a una quota non minore di 10 m. dalla quota del crinale...". Stesse indicazioni riportate e rafforzate anche nel PTCP della Provincia di Arezzo</p> <p>5) Cumulo impatti: (...) non deve mancare nella procedura di VIA la considerazione della presenza nelle aree limitrofe al progetto FERA di altri impianti eolici già in funzione: una decina circa di pale alte meno di 100 metri sparse qua e là; una macchina vetusta a due eliche; la pala imponente di Poggio dei Prati non ancora in funzione. E ancora il progetto di due pale da 1 MW a Poggio dell'Aquila in fase di assoggettabilità a VIA regionale e un altro ipotetico di 13 pale di grossa taglia non ancora strutturato.</p> <p>6) VincA: La valutazione è stata effettuata solo ed esclusivamente sulla presenza di uccelli e chiropteri (...) Ciò è in contrasto con le Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana, che prevedono la descrizione dei popolamenti faunistici dei vertebrati con indicazione di tutte le specie presenti (presenza reale o presumibile) per poter esaminare i possibili impatti delle opere previste sulle specie vegetali ed animali di interesse comunitario (secondo quanto previsto dalle Direttive Uccelli ed Habitat, dalla L. 157/1992 e dal DPR 357/1997) e di interesse regionale (secondo quanto previsto dalla L.R. 56/2000), anche se poste all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000 o dei SIR . Non viene allegata nessuna tabella di presenza potenziale o di specie osservate (nemmeno per gli uccelli e i chiropteri), con i riferimenti dello stato di protezione secondo le normative regionali, nazionali e internazionali e le liste rosse (...) La valutazione di incidenza è obiettivamente talmente carente da non rappresentare lo status di biodiversità dell'area</p> <p>7) Impatto sull'avifauna – vengono elencate le varie criticità</p>	<i>AP1 AP2 AP4 AP6 AP7 AP8 AI 1 A12 AD3 A2, A3, A4, A9, A14</i>	<p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>b. Contrasto con strumenti di programmazione e pianificazione</p> <p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p>
4	WWF Rimini e WWF Forlì-Cesena	<p>1) Impatto paesaggistico</p> <p>- distanze visive dell'impianto ben inferiori ai 7 chilometri</p>	<i>AP 1 AP4 AP6 AI 1 A12 A5, A9, A13 A15</i>	<p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>d. aspetti idrogeologici geologici</p>

	(459421 del 28/11/22)	<ul style="list-style-type: none"> - violazione dall'art. 142 comma 1, lettera d., "le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole" (riferimento alla sentenza 21 novembre 2012 del TAR ER): impatto sulla visione di diverse emergenze appenniniche tutelate e determinando uno sfregio permanente a discapito della qualità paesaggistica di diverse località turistiche circostanti. Ad esempio dall'area tutelata del Monte Fumaiolo la vista dei tralicci eolici che saranno collocati sul Monte Loggio e sul Monte Faggiola deturperà la visione del crinale equidistante e anch'esso tutelato, dell'Alpe della Luna con le sue vette emergenti fino ai 1400 metri d'altitudine del Monte dei Frati e del Monte Maggiore e da queste, viceversa sarà offesa la visione del Fumaiolo. - elenco dei beni architettonici tutelati dalle norme dell'art. 20 del Dlgs. 199/2021 (aree idonee ex lege al di fuori di una fascia di rispetto per i beni culturali e ambientali di 7 chilometri dall'area di realizzazione degli impianti eolici) - l'impatto visivo dell'impianto altererà anche la visione dei paesaggi da e verso i nuclei storici sparsi in tutta la media e alta Val Marecchia, 2) Impatto idrogeologico e rischio sismico - le opere in progetto determineranno c "sbancamenti pari a circa 47539 m3 da effettuarsi in parte in coltre ed in parte in roccia e "superfici di trasformazione del bosco pari a 15274 m2", - la mole e l'occupazione di suolo dei 7 aerogeneratori eolici siano tali che il loro insediamento su terreni fragili e acclivi, può incidere sul coefficiente d'erosione dei siti, in modo esteso e generalizzato; - il rischio di un forte dilavamento (di acqua e fango), causato da precipitazioni piovose intense (sbancamenti, allargamenti strade che saranno effettuati per diversi chilometri lungo il tratto di crinale interessato dai cantieri) - la realizzazione di piazzole e le 8 superfici cementate (considerando anche la cabina elettrica) comportanti gli scavi in profondità per l'ancoraggio di ciascuna torre. Simili interventi, quando effettuati su un substrato di natura argillosa e pertanto già di per sé molto erodibile, rischiano di accentuare quei fenomeni di dissesto come il ruscellamento superficiale e l'infiltrazione delle acque nelle fratture del substrato (con conseguente aumento della disgregazione della roccia dovuto all'azione gelo-disgelo) che contribuiranno al dissesto, al denudamento del terreno, alla diminuzione della sua compattezza e ad uno sconvolgimento localizzato dell'equilibrio delle acque - rischio sismico piuttosto elevato, classificato di Zona 2 3) Impatto sugli habitat naturali (flora e fauna) - forte impatto sulla flora, con la distruzione di macchie boschive e l'ulteriore rarefazione, nonché forte rischio di scomparsa per talune specie. In particolare si ribadisce il rilevante impatto costituito dalla realizzazione della viabilità di accesso ai cantieri. - probabile lo sconvolgimento e il prosciugamento dell'acquifero che attualmente alimenta alcune sorgenti e diversi preziosi piccoli biotopi (scavi, realizzazione delle grandi piazzole di cemento armato) - Interruzione di reti ecologiche, alla sottrazione di habitat naturale, all'ulteriore impermeabilizzazione di suoli incontaminati e al disturbo diretto e indiretto causato a carico delle comunità biotiche presenti e anche nelle vicine aree già sottoposte a tutela naturalistica più stringente, che necessitano di utilizzare anche questa zona per lo svolgimento delle loro interazioni biologiche fondamentali. - Dalle osservazioni dirette effettuate dagli esperti delle scriventi associazioni, dai caratteri delle tipologie di habitat e dagli studi faunistici già svolti nell'ambito della zona interessata dal progetto, si evince come questa sia caratterizzata da un elevato livello biodiversità oltre che dalla presenza di specie di notevole valore conservazionistico. - presenza nell'area in questione di esemplari di Aquila reale. Le più recenti ricerche effettuate su questa specie hanno confermato la presenza di un sito riproduttivo individuato da oltre 13 anni con esito favorevole (Primavera 2022), posto sul Monte Fumaiolo a soli km 3,5 dall'impianto eolico - Fauna selvatica - chiroteri (...) 4) Problematiche dei trasporti e impatto sulla qualità dell'aria 5) Impatto socio economico 		<p>e sismici</p> <p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p> <p>g. contrasto con strumenti di programmazione e pianificazione</p> <p>f. Aspetti socio economici</p>
5	Italia Nostra onlus Firenze (459958 28/11/22)	<ul style="list-style-type: none"> - occupazione permanente di agricolo-forestale (aerogeneratori, strade, elettrodotto sotterraneo, Stazione elettrica e Cabina di consegna e Campo base) che nel progetto non viene quantificato e mappato con puntualità. - Analisi delle criticità emerse nella procedura di Verifica che hanno portato a sottoporre a VIA il progetto (...) - incompatibilità paesaggistica-ambientale del Progetto di Parco eolico denominato 'Badia del Vento', con i sette aerogeneratori che superano tutti l'altezza di 1200 m s.l.m. - mancata osservanza del Decreto-legge 50/2022 sulle 'semplificazioni' per gli impianti da FER, il cui art. 6 prescrive per gli impianti eolici la distanza di 7 km dal perimetro dei beni tutelati dal D.Lgs. 42/2004: presenta elenco delle aree protette (parchi e riserve), dei beni architettonici e dei centri e nuclei storici sottoposti a tutela e ubicati nei dintorni dell'Impianto eolico Badia del Vento, generalmente a meno di 7 km di distanza dalle torri - interferenza della viabilità infraparco ed extraparco con i sentieri trekking della Rete CAI nn. 15 e 23 Val Tiberina a est del Tevere e Marca toscana – il percorso escursionistico n. 23 dell'Alta Via dei Parchi (realizzazione della Regione Emilia-Romagna) - presenza del Parco storico della Linea gotica di Badia Tedalda promosso dalla locale Pro Loco con il patrocinio del Comune BT - le strade toscane SR 258 MARECCHIA, SP 53 ALTO MARECCHIA, SP 52 SESTINO CA RAFFAELLO, SP 49 SESTINESE, che sono classificate nel PTCP della Provincia di Arezzo come arterie di interesse paesistico eccezionale e/o rilevante, dalle quali (almeno da diversi tratti) l'impianto eolico sarà ben visibile. - Conclusione: progetto carente per documentazione, assai impattante sui beni paesistico-ambientali e architettonici dell'area 	API AP4 AP6 A3	<p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>i. Aspetti progettuali</p>
6	Comitato Verde Valmarecchia	<ul style="list-style-type: none"> - richiamo alle motivazioni che avevano portato alla mancata realizzazione nel 2012 Progetto eolico "Poggio dei Tre Vescovi" - Sconvolgimento dell'equilibrio agricolo e forestale 	AD2 A1 A4 A10 A11 A12	<p>b. Aspetti forestali;</p> <p>d. aspetti idrogeologici geologici</p>

	(459988 del 28/11/22)	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo del suolo elevato con un aumento di rischio idrogeologico - impossibile ripristino della situazione di partenza al fine vita degli aerogeneratori - Impatto sul turismo nell'Alta Valmarecchia - rischi instabilità geologica in area già interessata dai lavori metanodotto - dai dati pale esistenti risulta una instabilità della ventosità durante tutto l'anno - Il coinvolgimento delle strutture e della manovalanza locale non potrebbe mai essere rispettato poiché non specializzate e temporanee 		<ul style="list-style-type: none"> e sismici f. Aspetti socio economici i. Aspetti progettuali
7	Associazione Ecolnatura (459982 del 28/11/22)	<p>- INCOMPATIBILITA' AMBIENTALE GIA' DICHIARATA SU ALTRI PROGETTI CHE INCIDEVANO SULLO STESSO CRINALE DAGLI ORGANI REGIONALI PREPOSTI ALL'AUTORIZZAZIONE E DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (tra le motivazioni di RT il grande rischio idrogeologico del crinale, specialmente nell'area di Monte Loggio oggi interessata dal progetto FERA)</p> <ul style="list-style-type: none"> - NECESSARIA VALUTAZIONE INTERREGIONALE per forte impatto su ER - SFRUTTAMENTO DEL MOMENTO DI NECESSITA' DA PARTE DELL'IMPRENDITORIA PRIVATA - RISCHIO IDROGEOLOGICO - vi sono monitorate numerose frane per colamento in attività, Aree in dissesto per fenomeni in atto, Aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti che han portato al diniego dei precedenti progetti di parchi colici - SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO - PNRR finanziamento di 2.000.000 euro per progetto dal titolo "La repubblica delle foreste – custodi dell'Alpe della Luna". Un progetto di salvaguardia territoriale a protezione della biodiversità , dei luoghi storici minori, degli itinerari trekking - perdita di territorio - esproprio di 295 particelle per consentire l'allestimento del cantiere e il trasporto degli aerogeneratori. Il bilancio finale fra quanto distrutto nell'ambiente e quanta energia prodotta è indubbiamente a discapito del primo e del Comune stesso. - Carenze documentali: <ul style="list-style-type: none"> - studi sul rischio idrogeologico - prossimità al metanodotto SNAM AG01 e AG02 - omesse numerosi siti di importanza storica (come Gattara) - Relazione 047 Vincolistica, viene completamente ignorata La riserva regionale dell'Alpe della Luna; - relazione avifauna non ci sono riferimenti a molte specie presenti e il rilievo è stato fatto in tempi forse non prettamente utili - Molte delle strade intraparco prodotte nelle relazioni sono strade non originali ma ampliate dalla SNAM che devono essere ripristinate al termine dei lavori - presenza sentieri CAI tra cui quello della Linea Gotica 	AP4 AP6 AI2 AI A3 AI2AI5	<ul style="list-style-type: none"> a. Aspetti paesaggistici; b. Aspetti forestali; c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna; d. aspetti idrogeologici geologici e sismici f. Aspetti socio economici h. Aspetti Procedurali PAUR i. Aspetti progettuali
8	Cittadini (460413 del 28/11/22)	l'impianto industriale va a modificare i valori paesaggistici e naturali presenti, vera ricchezza dei siti quali Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto e Monte Faggiola. Ripercussioni anche sulla flora e fauna. Danni enormi al turismo culturale della Valmarecchia	A7 AI2	<ul style="list-style-type: none"> f. Aspetti socio economici i. Aspetti progettuali
9	Cittadini (460355 del 28/11/22)	Stesso testo della n. 8	A7 AI2	<ul style="list-style-type: none"> f. Aspetti socio economici i. Aspetti progettuali
Conclusa la prima fase di "consultazioni aperte"				
10	Cittadino (505234 del 27/12/22)	<ul style="list-style-type: none"> - territorio notoriamente fragile e a rischio idrogeologico nonché l'abbattimento non compensabile di alberi e di specie arboree che caratterizzano parte delle aree oggetto di intervento e/o di passaggio dei mezzi eccezionali - enormi criticità in termini di intervisibilità sul territorio romagnolo e toscano (regione storica del Montefeltro), su contesti di elevato pregio paesaggistico - strutture ciclopiche che una volta posizionate supereranno ampiamente la quota dei 1200 m slm andando così a collidere con le disposizioni previste dal D. Lgs. 22/06/2004 n 42 relativo al codice dei beni che, per contro, dispone la tutela delle zone appenniniche (1200 m) ed alpine (1700 m). - Turbina di 180 mt pesantemente l'aspetto geomorfologico ed ogni prospettiva sarebbe irreparabilmente compromessa. - Il progetto insiste in un'area che non può essere considerata idonea ai sensi del D.Lgs. 199/2021 e del D.Lgs. 50/2022 in quanto non soddisfa la fascia di rispetto dei 7 Km dal perimetro di beni sottoposti a tutela - Carenza approfondimenti sulla protezione dell'avifauna - costi del piano di dismissione pari a 252.234,23 Euro al netto degli importi derivanti dal recupero dei rottami, importo che andrebbe approfondito a fronte delle dimensioni enormi delle turbine, della loro localizzazione e delle infrastrutture necessarie per lo smontaggio ed il trasporto. - Ipotesi di una scarsa forza del vento - disturbo visivo anche per la riflessione di luce ad intermittenza da parte delle pale - impatto acustico 	API AP2 AP4 AP6 AI2 AD2 AD3AS21 A6 AI5	<ul style="list-style-type: none"> a. Aspetti paesaggistici; b. Aspetti forestali; c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna; d. aspetti idrogeologici geologici e sismici e. Costi di dismissione; f. Aspetti socio economici i. Aspetti progettuali
11	Gal Valli Marecchia e Conca (60350 del 03/02/23)	Il Gal Valmarecchia e Conca nato e finanziato con fondi europei finalizzati a contrastare lo spopolamento e migliorare la permanenza nelle aree montane sostenendo le attività che vi insistono, ha scelto quale focus della propria strategia quello della salvaguardia del paesaggio e stimolare e sostenere il cambiamento del territorio con azioni di valorizzazione del paesaggio difesa del suolo e della biodiversità...	A8 AI3 AI4	f. Aspetti socio economici
12	Comitato Appennino	PARERE CONTRARIO – Allega rassegna stampa sul tema	A10	h. Aspetti Procedurali PAUR

	Sostenibile (77447 del 14/02/23)			
13	Associazione ALTURA-ODV (224434 del 15/05/23)	<p>Chiede il non rilascio dell'autorizzazione per la costruzione dell'impianto eolico "Badia del Vento" in quanto gravemente dannoso verso i rapaci veleggiatori e l'Aquila reale in particolare.</p> <p>Il progetto eolico di Badia del Vento, presso Monte Loggio in provincia di Arezzo, presenta forti criticità nei confronti di quell'avifauna che frequenta abitualmente i crinali montani appenninici nell'ambito della propria ecologia; si tratta dei grandi uccelli rapaci veleggiatori e in particolare dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos). Citati vari studi sull'argomento.</p> <p>Studio d'Impatto Ambientale palesemente inadeguato nei riguardi dell'impatto verso l'Aquila reale e in generale verso i rapaci veleggiatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La registrazione delle osservazioni di Aquila inserite nel novero dei passaggi migratori di avifauna primaverili e autunnali: errata metodologia d'indagine in quanto la specie, per sua fenologia, è considerata sedentaria in Italia e per questo in grado di frequentare la zona di Monte Loggio, per scopi trofici, 365gg - manca studio ad hoc per aquila reale (osservazione a distanza (circa 1 km) eseguita da persone esperte della specie) - non si tiene alcun conto dello status dell'Aquila reale nel territorio limitrofo a Monte Loggio nonostante che da anni la specie sia oggetto di ricerca e monitoraggio da parte di ricercatori 	AII AI2	c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna;
14	CAI- Gruppo Regione Toscana (226310 del 16/05/23)	<p>Inerente aspetti geologici e geologico tecnici relativi alle scelte progettuali ed alle loro interferenze con l'ambiente montano e pedemontano. La relazione geologica apporta contributi puramente qualitativi alla progettazione - totale inosservanza delle leggi tecniche vigenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di formazioni che localmente risultano poco stabili facenti parte delle unità liguri (Unità tettonica Morello) ed in particolare dalle formazioni di Monte Morello (alternanza di marne e calcari marnosi con marne ed argilliti che aumentano sensibilmente alla base della formazione) e dalla formazione di Sillano (prevalenti argilliti intercalate a sottili strati di calcareniti e marne intensamente tettonizzate). - La relazione Geologica presentata si limita ad una descrizione delle unità principali affioranti senza l'ausilio di nessun accertamento geognostico diretto appoggiandosi esclusivamente all'osservazione di superficie (tra l'altro molto povera di affioramenti utili al rilievo) e ad una indagine sismica (stendimenti sismici eseguiti in corrispondenza di ognuna delle opere previste), insufficiente. - Nella citata relazione si parla di indagini di dettaglio (sondaggi) da eseguire in una fase esecutiva (pag. 12 della relazione geologica). Trattandosi tuttavia di un PAUR, non esiste una fase esecutiva e le indagini devono essere presentate nell'ottica di un progetto definito "completo" come previsto nel DPR 5/10/2010 n. 207 (Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture») che definisce il concetto di "progetto definitivo". - richiama l'allegato 1 del 1/R 2022, nella relazione geologica deve essere definito il modello geologico del/dei sito/i di intervento che deve considerare, tra le tante, la caratterizzazione stratigrafica, geostrutturale, idrogeologica, geomorfologica e sismica relativa ad un intorno significativo dell'area in esame (punto 2 dell'allegato). Il modello geologico, si puntualizza, è verificato e supportato da specifiche indagini da realizzare in funzione dell'importanza dell'opera. - anche l'indagine sismica è stata condotta con una metodologia non certamente consona a quanto richiesto nell'allegato 1 dell'art. 5 del D.P.G.R. 1R/2023 della Toscana. - la relazione geologica ha preso in considerazione le condizioni geologiche generali del solo versante Toscano. - La relazione geologica di progetto, al paragrafo 10 Aspetti amministrativi ed in particolare al punto 10.1 vincolo idrogeologico, "liquida" l'argomento Vincolo idrogeologico semplicemente affermando che i fattori che regolano tale vincolo (regimazione acque, stabilità versanti e coperture vegetali), sarebbero sostanzialmente ininfluenti - Rischio alla L.R. 39/00 modificata con L.R. 1/03 ed in particolare dal regolamento d'attuazione D.P.G.R. n. 48/R del 08.08.03 (artt. 74, 76, 79) <p>Conclusione: Lo studio geologico e le scarse indagini effettuate non sono in grado di chiarire la presenza di litologie in grado di garantire la stabilità delle grandi torri eoliche previste e certamente non fornisce indicazioni plausibili sui parametri geotecnici ad uso progettuale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto riguarda inoltre il percorso stradale, si rileva la completa mancanza di uno studio geologico 	ADI AD2 AD3 A15	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
15	Crinali Bene Comune (245001 del 29/05/23)	<p>In allegato osservazione in ambito</p> <ul style="list-style-type: none"> - geologico, idrogeologico e geotecnico a seguito di sopralluogo con annessa documentazione fotografica - osservazione relativa ad aspetti geologici e geologico tecnici redatta dal Comitato Scientifico del CAI della Toscana (vedi oss. n. 14) - Denuncia la grave instabilità dell'area e l'inadeguatezza delle indagini geologiche condotte dalla ditta proponente, indagini che dovevano essere eseguite in modo completo preventivamente senza demandare alle fasi esecutive - fragilità dei versanti e del territorio in cui insiste il progetto -le piazzole degli aerogeneratori risultano poste nelle immediate vicinanze delle testate dei movimenti franosi presenti come da evidenze in situ nonché in cartografia tematica esistente (carta inventario PAI <p>Allegato Rel. sull'assetto geologico, idrogeologico e stabilità dei versanti nel territorio interessato dal progetto parco eolico.</p> <p>Evidenza enormi carenze relative all'analisi dell'impatto sul territorio dal punto di vista di stabilità dei versanti e idrogeologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dalla carta di stabilità dei versanti-geologia-idrogeologia del versante romagnolo ("Carta inventario delle frane dell'Emilia Romagna" edizione Giugno 2018 (Castel delci – tavola 1), nonché dalla cartografia esistente aggiornata del versante toscano ovvero la carta delle aree in dissesto dal Piano Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca e la carta Stralcio della carta geomorfologica toscana, si deduce che esistono gravi situazioni di instabilità dei versanti nella immediata vicinanza dei punti dove verranno installati gli aerogeneratori. (La frana di tipo attivo ubicata in stretta vicinanza dell'aerogeneratore AG05 che insiste direttamente sull'abitato di Gattara, La frana con possibilità media di riattivazione adiacente alla suddetta che insiste direttamente sull'abitato di Campo, Instabilità di versante di tipo "colamento" in territorio del comune di Badia Tedalda la cui "testa" di movimento è posizionata subito ai piedi della presunta posizione di installazione dell'aerogeneratore AG01 e che minaccia attivamente l'abitato di Ca' Giacola di Rofelle e Rofelle stessa) - presenza di sorgenti d'acqua - il progetto di parco eolico andrebbe anche ad alterare la circolazione sotterranea delle acque e l'idrogeologia 	ADI AD2 AD3 A15	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici

		della zona - la metodologia di indagine utilizzata da Fera non è sufficiente a caratterizzare in maniera univoca il territorio in oggetto - l'idrogeologia è praticamente ignorata		
16	Cittadino (360031 del 24/07/23)	(...) Che cosa facciamo alla natura finora incontaminata? Quale testamento lasciamo ai nostri figli? Quale sarà l'impronta che lasciamo per il futuro? Le pale porteranno veramente quelle cifre citate in comune? Funzioneranno al 100%? Ci sarà vento sufficiente? Tante domande da spiegare... sarebbe importante poter assistere ad una riunione per Discutere	A2 A12 A13	
OSSERVAZIONI SUCCESSIVE ALLA PUBBLICAZIONE DELLE INTEGRAZIONI del 08/2023 (apertura consultazioni per 15 gg)				
1	Cittadino (382596 del 08/08/23)	(...) Operatrice turistica - l'intervento pregiudicherebbe gravemente non solo la salvaguardia delle caratteristiche ambientali preziosi e unici della zona ma anche una delle poche attività economiche locali promettenti, presento osservazione affinché l'intervento in oggetto venga respinto da codesto ente.	A8 A12 A13	a. Aspetti paesaggistici f. Aspetti socio economici
2	CAI TOSCANA (0385949 del 10/08/2023)	Relazione del dott. Geol. Bastogi evidenzia criticità e inadeguatezza delle valutazioni geologiche (...) non sono in grado di chiarire la presenza di litologie in grado di garantire la stabilità delle grandi torri eoliche previste e certamente non fornisce indicazioni plausibili sui parametri geotecnici ad uso progettuale (...) Le verifiche di stabilità analitiche proposte non sono idonee a valutare l'eventuale scivolamento planare potenzialmente plausibile (...) Per quanto riguarda inoltre il percorso stradale, si rileva la completa mancanza di uno studio geologico, oltre delle apposite indagini geognostiche e delle necessarie verifiche di stabilità ed è inammissibile anche l'aver trascurato completamente la vigente normativa in merito al superamento del Vincolo Idrogeologico.	AD1 AD2 AD3 A15	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
3	Italia Nostra (389512 del 16/08/23)	1) SULLA RIPRESENTAZIONE DA PARTE DELLA FERA S.r.l. DI GRAN PARTE DELLA DOCUMENTAZIONE PREGRESSA (modalità di presentazione delle integrazioni e tempi stretti) 2) SULL'ASSENZA DI MODIFICHE AL LAY OUT DELL'IMPIANTO - Non vengono apportate modifiche al Layout dell'impianto - il percorso del cavidotto che con il nuovo tracciato andrebbe ad intaccare la ZSC IT5180010 - Alpe della Luna - evidenti le alterazioni irreversibili eco-sistemiche, geologiche e geomorfologiche che andrebbero a Determinarsi. rischio di disastro ambientale (Art. 452 CP – quater co. 1 e 2) 3) SULLA SECRETAZIONE DI DOCUMENTI CHE AVREBBERO DOVUTO ESSERE RESI PUBBLICI DA PARTE DEL COMUNE DI BADIA TEDALDA E DELLA FERA S.r.l. E GESTIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI 4) SULLA ELUSIONE DELLE NORME URBANISTICHE NEL COMUNE DI BADIA TEDALDA - Contestata l'affermazione del Comune di BT del 22/06/2023, documento a firma del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, in cui si asserisce quanto segue <<omissis... non risulta necessaria la Variante allo strumento urbanistico vigente, sempre che le opere in progetto siano di carattere non permanente, ossia se ne preveda la dismissione con conseguente ripristino dello stato dei luoghi a fine esercizio. 5) SULL'IMPIANTO "BADIA DEL VENTO" E DEL "PASSO DI FRASSINETO": ELUSIONE DELLE PROCEDURE DI VIA MINISTERIALI - (...) evidente il disegno di presentare due procedimenti autorizzativi regionali distinti eludendo in questo modo la procedura di VIA statale 6) SULL'ISTANZA CONGIUNTA DI SOSPENSIONE DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E SUGLI IMPATTI CUMULATIVI NON VALUTABILI -trasformazione dell'intera area in un complesso industriale eolico formato da 52 aerogeneratori di grandissima taglia con impatti enormi Sull'ambiente : impatto paesaggistico, quota dei 1200 m slm, impatti cumulativi 7) SULLE VIOLAZIONI ALLE DISPOSIZIONI IN MERITO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO: a) Quote e altezze degli aerogeneratori (tutti gli aerogeneratori superano la quota dei 1200 m slm, limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela specificato nel Decreto legge n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d) – Controdeduzione di FERA altera il contenuto della sentenza TAR ER in merito al progetto della Biancarda... - gravissime ripercussioni sul turismo anche per via dei tracciati escursionistici che insistono nella stessa area di progetto - Ricorda il parere Sfavorevole del Comune di Verghereto che si era espresso in sede di Verifica di Ass. a VIA - Sull'Impatto Paesaggistico :Incidenza paesaggistica non potrà limitarsi alla circostanza che tale opera non coinvolga aree direttamente soggette a vincolo – Richiama Sentenza TAR della Regione Campania b) Violazione della fascia di rispetto dei beni tutelati: elenca beni tutelati entro i 3 km (6 beni) e quelli entro i 7 km (.....) c) Zone naturali protette e aree oggetto di tutela paesaggistica (...) evidenzia che, con le modifiche apportate al progetto da FERA S.r.l rispetto all'istanza iniziale, si andrà ad aggiungere una interferenza degli interventi di Road Survey con la ZSC Alpe della Luna (IT5180010) L'area in questione è infatti da considerarsi tra le più importanti dell'Appennino settentrionale, non solo per i popolamenti ornitici ma per la ricchezza in specie riscontrata in tutte le classi analizzate, che è legata agli ambienti boschivi, a quelli aperti e alle attività zootecniche differenziate che caratterizzano la zona su cui andrebbero ad insistere gli aerogeneratori (cita parete Settore TNM) ... (presenza aquila reale... d) Alta Via dei Parchi, interferenze con i percorsi escursionistici e con il Parco Storico della linea gotica e) Contrasto con il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico) della Regione Toscana Nell'Allegato 1b "Norme comuni per le fonti di energie rinnovabili da impianti eolici aree con limiti localizzativi di potenze installabili: - Nelle aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata ricadenti all'interno di coni e bacini visivi; - le aree agricole così come individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale sono considerate non idonee all'installazione di impianti	AP1 AP2 AP3 AP4 AP5 AP6 AP7 AP8 AF1 AI1 AI2 AD1 AD2 AD3 AS1 A1 A9 A10 A11 A15	a. Aspetti paesaggistici; b. Aspetti forestali; c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna; d. aspetti idrogeologici geologici e sismici e. Costi di dismissione; f. Aspetti socio economici g. Contrasto con strumenti di programmazione e pianificazione h. Aspetti Procedurali PAUR i. Aspetti progettuali

		<p>eolici con potenza nominale superiore a 200 kW, con le eccezioni riportate nel PAER.</p> <ul style="list-style-type: none"> - incompatibilità con gli obiettivi “Ambito di Paesaggio” con le azioni della “Carta dei sistemi morfogenetici” e con la “carta della rete ecologica <p>f) Contrasto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna Richiamo al parere della regione ER e normativa del PTPR alcuni aerogeneratori, essendo posti a pochissima distanza dal confine regionale, hanno diretta relazione con il crinale che è sottoposto a specifica tutela ai sensi dell’art. 20 e, più in generale dell’art. 9 del PTPR, e con gli obiettivi di salvaguardia del profilo del crinale, dei con visuali e dei punti di vista, nonché di tutela degli scenari d’insieme e di preservazione delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche</p> <p>Inoltre ...ai sensi dell’art. 20B delle norme del PTCP, le dimensioni ed i materiali utilizzati, configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando una alterazione significativa nella percezione della linea dei crinali</p> <p>10) SULLE SIGNIFICATIVE ALTERAZIONI DELLA COMPONENTE FORESTALE il documento BTD-5.7_ Relazione agroforestale (ancorché revisionato a seguito delle integrazioni richieste) e elaborato “BTD-5.20 Interventi ricadenti in aree boschive” non forniscono ancora alcun elemento di valutazione. Le perimetrazioni evidenziate nell’elaborato non sono infatti quantificate in termini numerici, non è pertanto possibile comprendere come siano stati calcolati i 16736 mq di bosco da abbattere che la ditta asserisce di aver stimato per eccesso.</p> <p>11) SUL RISCHIO PER L’AVIFAUNA E PER I CHIROTTERI</p> <ul style="list-style-type: none"> - non valutato il cumulo con altri progetti - nella tabella 3 non viene riportata la presenza dell’aquila reale nella ZSC IT5180008 “Sasso di Simone e Simoncello”, (l’Ente Parco nell’osservazione segnala la presenza di questo rapace e addirittura di un sito di nidificazione) <p>Domanda: Alta Incidenza e rischi sull’avifauna e chiroterri evidenziati nel parere sono ponderate in riferimento a questo impianto oppure alla ipotetica compresenza (e quindi cumulo)in questo stesso ambito di più impianti?</p> <p>Domanda: l’incidenza verte sostanzialmente su una alterazione/riduzione degli habitat o vi è una ipotesi di rischio di estinzione di specie protette? Questo aspetto può essere accertato e con quali tipo di indagine?</p> <ul style="list-style-type: none"> - CHIROTTERI: Carenze nel monitoraggio effettuato . Riferimento alle LG di RT sul monitoraggio - l’ente parco del Sasso Simone e Simoncello ha segnalato, la presenza di 8 differenti specie di chiroterri nella ZPS/ZSC IT4090006 “Versanti occidentali e orientali del Monte Carpegna, Torrente Messa e Poggio Miratoio” a circa 6 km dal sito di impianto ... - Non viene presentata la tabella Eurobats con rischi per le diverse specie <p>12) SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SULLA SICUREZZA DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Richiama parere CAI L’affermazione “...Risulta quindi che le indagini di sottosuolo da svolgersi con mezzi meccanici (sondaggi) in questa fase non sono realizzabili ...”, non è ammissibile>>. - alta criticità delle condizioni idrogeologiche della zona <p>13) SUL PIANO DI DISMISSIONE DI BADIA DEL VENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il piano di dismissione presentato da FERA prevede un costo di soli 241.638,37 Euro che al netto di ogni ipotesi di calcolo risulta palesemente inattendibile <p>14) SUGLI STAKEHOLDER IN RELAZIONE A “BADIA DEL VENTO”: netta contrarietà degli abitanti del territorio al parco eolico</p>		
4	Appennino Sostenibile (389522 e 390446 del 16/08/23 e 17/08/23)	<p>operazione speculativa e distruttiva, prevista in un territorio fragilissimo, ad alto rischio idrogeologico, legata ai soli interessi economici delle ditte proponenti, di alcuni proprietari terrieri nonché del Comune di Badia Tedalda nel caso fossero effettivamente corrisposte delle misure compensative, di fatto eventuali poiché previste da un accordo siglato al di fuori della Conferenza dei Servizi.</p> <p>Chiede che, nella valutazione dell’impatto sul territorio, si tenga in considerazione l’effetto cumulativo che si è venuto a creare nell’area (altri 45 previsti nella stessa zona del Montefeltro e Val Tiberina)</p>	AP1 AP4 AD2 A2 A4 A5 A11 A15	f. Aspetti socio economici a. Aspetti paesaggistici h. Aspetti Procedurali PAUR
5	ALTURA (389540 del 16/08/23)	<p>Il sito dove è prevista la realizzazione dell’impianto eolico di Badia del Vento è all’interno dell’home range di tre coppie nidificanti di Aquila reale (Monte Fumaiolo, Sasso di Simone e Simoncello e Alpe della Luna). Evidenza le seg. criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rif.to paragrafo 2.1.2 (Biodiversità) del SIA - l’Aquila reale è trattata come una specie migratrice (...) errore metodologico in quanto in base alla fenologia dell’Aquila reale in Italia la specie risulta essere sedentaria nidificante. Tale errore si ripercuote direttamente sulla metodologia d’indagine sul campo (...) - Pur tuttavia nonostante questo errore metodologico l’Aquila reale è stata osservata per ben quattro volte nell’indagine impropria sugli uccelli migratori, il che fa dedurre come un’indagine corretta mirata alla specie avrebbe dato ben più consistenti e veritieri risultati - Rif.to Cap. 7 pag 113 e Cap.11 pag 157, „Raccolta dati inerenti alla ZSC IT5180008 Sasso di Simone e Simoncello (..) - non v’è traccia della presenza dell’Aquila reale, peraltro recentemente riscontrata dagli uffici naturalistici della Regione Marche - Rif.to paragrafo 15.2 Ornitofauna - A pag. 175 si sostiene (Fig.67) che “...non sono stati segnalati rapaci in area vasta (5 km rispetto al baricentro dell’impianto)...”, questo risultando dal documento Repertorio Naturalistico Toscano che è datato 2010 e quindi oggettivamente obsoleto soprattutto riguardo agli aggiornamenti di status dell’Aquila reale. - ***Rif.to paragrafo 17.2.2.1. la stima delle collisioni porta ad esempio una ricerca effettuata in Scozia dove l’habitat naturale e quindi il contesto ecologico è fortemente dissimile da quello appenninico e di conseguenza è da escludersi sul piano scientifico una qualsiasi fondata correlazione con la situazione del territorio in esame e sue proprie dinamiche (crinale di Monte Loggio). - i due modelli predittivi esibiti a seguire nel paragrafo in oggetto (Metodo 1 e Metodo 2) oltre ad avere una valenza puramente teorica, (...) risultano a parere della scrivente associazione di scarsa efficacia e utilità. 	A12	c. Aspetti sull’incidenza sulla fauna
6	Cittadino(389633)	contrario alla costruzione del Progetto di Parco eolico: porterà alla creazione di danni idrogeologici e sociali, decisamente superiori al	AP1 AP4 AP6 A9 A12 A13	f. Aspetti socio economici

	del 16/08/23)	contributo “green” che lo stesso progetto si prefigge di dare - abbruttimento del paesaggio, inquinamento causato per la realizzazione dell’impianto. - impatto visivo sul paesaggio della Gioconda - rogetto “I balconi di Leonardo”, sono stati realizzati due punti di osservazione installati dalla Regione Emilia Romagna e finanziati dal Gruppo di Azione Locale Montefeltro, all’interno del progetto “Montefeltro, terra della Gioconda”. Si tratta di due ‘vista point’, realizzati nel territorio di Pennabilli (Rn): al Roccione e al Monte Costagrande. Da qui i turisti, indirizzati sul posto da apposite segnaletiche, possono riconoscere la parte destra del dipinto.		a. Aspetti paesaggistici d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
7	Cittadino (389294 del 06/08/23)	Natura incontaminata il parco danneggerà il turismo	A12 A13 A14	f. Aspetti socio economici
8	Cittadino (390269 del 17/08/23)	Contraria – Paesaggio natura incontaminata silenzio - il territorio soffrirebbe in maniera irreparabile	AP6 AF1 AI2 AD2 A12 A15	a. Aspetti paesaggistici f. Aspetti socio economici
9	Cittadino (390301 del 17/08/23)	chiede se è stato fatto uno studio dettagliato sulla flora e fauna locale chiede se sono stati fatti incontri di consultazione con la popolazione locale chiede se sono stati fatti studi geologici - danni ambientali all’habitat della montagna - turismo danneggiato - c’è certezza del funzionamento? - problema dello smaltimento delle pale eoliche a fine vita	AP6 AF1 AI2 AS1 A10 A11 A12 A13 A15	f. Aspetti socio economici a. Aspetti paesaggistici d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
10	Cittadino (Guide Ambientali) (390118 del 17/08/23)	la documentazione presentata dal proponente tenda solo a travisare i dati raccolti per tentare di nascondere l’ incongruenza di un progetto con l’ area scelta per la sua realizzazione ed occultare il disastro che l’ impianto proposto comporterebbe dal punto di vista ambientale ed economico. Le guide ambientali ed escursionistiche che lavorano sui Cammini francescani e sui sentieri dell’ Alta Via dei parchi, sono consapevoli che l’ installazione di pale eoliche industriali rovineranno irrimediabilmente alcuni degli scorci più belli dell’ intera Valmarecchia e Valtiberina, sia per la visuale che si gode dal Monte Loggio che per quello che potrà essere osservato dal Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello che dal Monte Fumaiolo. Allega alcune immagini descrittive di alcuni passaggi significativi della tappa 26 dalla partenza a Mulino di Bascio in direzione Balze con alcuni scorci dal Monte Loggio e dalla tappa di arrivo alle Balze.	AP6 AP7 A12	f. Aspetti socio economici a. Aspetti paesaggistici
11	Cittadino (390465 del 17/08/23)	- Le fondamenta di cemento armato permanenti. Sono in contrasto con l’art .57 del RU che non permette vi siano opere che svettano dal crinale stesso. - contrarietà della Regione Emilia Romagna - Foto scattate da posizioni inadatte per valutare l’impatto visivo (centro storico di Casteldelci, Gattara, Chiesa di Sant Antimo) . Mancanza delle foto da altri belvedere molto frequentati come il Monte Carpegna o la Rocca di San Leo o da altri beni tutelati come la torre bizantina di Cicognaia, in territorio toscano, da cui le pale si vedranno benissimo come da Bascio. - Riferimento Pertanto rimarchiamo qui una potenziale violazione di legge da parte della ditta proponente, essendo i due progetti (cita Passo di Frassineto) della stessa e di grandi dimensioni in un tratto di crinale limitato e ben visibili da più belvedere a poca distanza, tra cui uno dei più importanti e frequentati è il Parco Interregionale Sassi Simone e Simoncello. - Mancanza di trasparenza riguardo ai dati anemologici - Un potenziale conflitto tra Regioni - Cita la Delibera dell’Assemblea Legislativa regionale dell’Emilia Romagna n. 51 del 26/07/2011 a tutela del crinale dagli impianti eolici - Cita Oltre all’investimento sentieristico milionario attuato dall’Emilia Romagna con l’Alta Via dei Parchi (il progetto eolico di cui parliamo stravolgerebbe il tratto della tappa 26 della Via escursionistica	AP2 A3 A9 A11 A15	a. Aspetti paesaggistici h. Aspetti Procedurali PAUR
12	Cittadino (390756 del 17/08/23)	Segnala l’intervista rilasciata da Salvatore Settis alla Trasmissione di La7 “L’aria che Tira” del 07/08/2023 e l’articolo scritto da Silvia Ciucchi “Il paesaggio è volato via” del 26/04/2023	A8	a. Aspetti paesaggistici
13	Cittadino (391043 del 17/08/23)	Siamo proprietari di un’immobile sito nel comune di Badia Tedalda, località Rofelle, acquistato negli anni ‘90, recuperato e mantenuto con notevoli sacrifici ed investimenti - la realizzazione di un enorme parco eolico risulterebbe essere: un corpo totalmente estraneo agli equilibri della zona una minaccia per flora e fauna una deturpazione estetica delle bellezze naturalistiche del posto un rischio per la natura instabile dei terreni della zona un impatto disastroso a causa delle opere supplementari per permetterne la realizzazione di grande rischio per la possibile intercettazione e danneggiamento delle falde acquifere già estremamente delicate in questi territori	AP2 AF1 AD3 A12 A13 A15	a. Aspetti paesaggistici d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
14	Italia Nostra (390868 del 17/08/23)	Trasmette il documento pervenuto da parte dell’Istituto per la BioEconomia del CNR Osservazioni redatte da Ottaviano Allegretti, Ricercatore presso l’Istituto di BioEconomia del CNR: 1) carenza scarsa qualità ed imprecisioni nella documentazione: - BTD-5.7D Relazione agroforestale: rileva imprecisioni lessicali e conclusioni capziose non basate su descrizione chiara - 5.21A Analisi della compatibilità degli interventi rispetto al PIT-PPR - assenza delle date dei sopralluoghi. 2) Proposte di compensazione e mitigazione	AP7 AF1 A7	i. Aspetti progettuali a. Aspetti paesaggistici

		<p>- inutile ma anche dannosa la proposta dell'eventuale messa a dimora lungo le scarpate stradali delle piante di roverella espiantate.</p> <p>- spesso usato il termine "quando possibile/nel miglior modo possibile" ...che valore vincolante possano avere questi propositi, come possano essere verificati e quantificati durante e post lavori, nessun cenno al monitoraggio post opera.</p> <p>- Troppo vaga e proposta di compensazione di "creare un Bosco didattico nei pressi dell'Edificio Scolastico Comprensivo "F.lli Bimbi" 3) in nessun documento prodotto dal proponente è citata la L.R. 6 aprile 2000 n.56 "NORME PER LA CONSERVAZIONE E LA TUTELA DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE - MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 23 GENNAIO 1998, n.7 - MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 11 APRILE 1995, n.49" ove all'allegato C e C1 contiene una lista di specie vegetali protette o assoggettate a limitazioni nella raccolta - Dovrebbero essere opportunamente prese in considerazione e censite le specie erbacee protette</p> <p>Conclusioni: carenza di oggettività e di rigore scientifico tali da rendere arduo qualsiasi tentativo di trarre da esse una valutazione dei costi e benefici e delle conseguenze reali lungo il ciclo di vita delle opere proposte, mentre al contrario risulta abbastanza evidente il loro impatto nel breve e lungo termine a carico di paesaggi ed ambienti naturali fino ad oggi considerati di alta valenza. Molte descrizioni come per esempio sulla componente floristica sono omesse o sbagliate. Alcune opere di mitigazione proposte risultano contrarie alle buone pratiche e rischiano di risultare dannose</p>		
15	Cittadino (391127 del 18/08/23)	<p>Osservazioni di ambito geologico geotecnico sull'integrazione alla relazione geologica (REV C):</p> <p>- Per quanto riguarda le verifiche necessarie ad analizzare la situazione in relazione alle aree di dissesto interessate dalle opere di progetto fa notare che non è stata eseguita nessun tipo di valutazione relativamente al tracciato del cavidotto. Presenta delle sovrapposizioni, dei primi 6 tratti del cavidotto sui dettagli tratti dalla Carta delle aree in dissesto del Piano Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca. Tali aree, riconosciute come attive (in rosso) o quiescenti (in blu) sono definite come "aree in dissesto da assoggettare a verifica (art.17)". - Necessità di ricorrere ad indagini dirette che verifichino la stabilità dei versanti lungo tutto il tracciato</p> <p>- Lacune aspetti idrogeologici - estrema vulnerabilità del sito proposto per il progetto con rischio di andare ad alterarne il sistema idrico e idrogeologico e di impattare negativamente sulla stabilità dei versanti di tutta l'area interessata e le aree limitrofe.</p>	AP5 AP6 AD1 AD2 AD3 A15	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
16	Cittadini (Crinali Beni Comuni - Chiocciola la casa del nomade - Selvatica) (391129 del 18/08/23)	<p>contrarietà al progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il territorio dell'alta Valmarecchia a rischio - Intervisibilità dell'impianto e l'impatto acustico. - Impatto sulla flora e fauna. - Gli effetti cumulativi con altri progetti di parchi eolici - Mancanza di coinvolgimento delle comunità locali - Citazioni di varie suggestioni che evidenziano l'alto valore paesaggistico e naturalistico dell'alta Valmarecchia 	AP2 A4 A6 A7 A10 A12 A14 A15	<p>h. Aspetti Procedurali PAUR</p> <p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p> <p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>i. Aspetti progettuali</p>
18/08/2023		Conclusa la seconda fase di "consultazioni aperte"		
17	Cittadino (459347 del 7/10/23)	PARERE CONTRARIO al Parco eolico in un contesto di grande pregio paesaggistico e baricentrico rispetto a parchi ed aree naturali protette	AP1 AP4 AI2 A2	a. Aspetti paesaggistici
18	Gioconda Valmarecchia (459452 del 7/10/23)	<p>Richiama l'attenzione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il parere di ARPAT – DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS in merito alla carenza di informazione riguardo al dato sulla producibilità elettrica dell'impianto- mette in dubbio se i pesantissimi interventi siano effettivamente utili al contributo alla lotta ai cambiamenti climatici - il parere Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale Settore Autorità di gestione FEASR sulla occupazione di suolo agricolo pari a 51020,00 mq con conseguente sottrazione della stessa alla coltivazione per un periodo di 30 – 33 anni. - Allegato 1b "Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – tra le Aree non idonee le prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio (...) Le aree agricole così come individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale sono considerate non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza nominale superiore 200 kW - Osservazioni pervenute dalla Direzione Ambiente ed Energia SETTORE Tutela della Natura e del Mare (...) lo S.I. appare lacunoso, con dati ed elaborazioni non sempre chiari che rispondono solo in parte alle richieste di integrazioni formulate dallo scrivente Settore e che non consentono una compiuta caratterizzazione naturalistica dell'area e quindi dei possibili effetti sui siti natura 2000 circostanti (...) Non è inoltre possibile, alla luce di quanto sopra esposto, escludere con ragionevole certezza effetti negativi indiretti sui siti natura 2000 più prossimi in termini di sottrazione di habitat idonei per il foraggiamento, per lo spostamento dei rapaci e dell'avifauna di interesse conservazionistico. - Soprintendenze ... ci sono ben 5 beni tutelati che rientrano nel raggio dei tre Km; l'innalzamento di torri di 180 metri comporta il superamento della quota dei 1200 m slm, - sovrapposizione di questo e di altri progetti eolici in aree già utilizzate dal passaggio del Metanodotto Rimini San Sepolcro che devono essere ripristinate e ripiantumate e quindi non possono essere ulteriormente degradate con opere permanenti che impedirebbero il corretto ripristino 	AP1 AP4 AI1 AI2 A2 A4 A9	<p>h. Aspetti Procedurali PAUR</p> <p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p> <p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>i. Aspetti progettuali</p>
19	Italia Nostra Firenze (459485 del 07/10/23)	- il Monte Loggio, con i suoi 1.186 metri di altitudine, si erige in una posizione che domina tutta l'alta Valmarecchia e proprio per la sua altezza è riconoscibile da moltissimi punti di osservazione del Montefeltro ed anche dalla Valtiberina. Su questo crinale, si insiste nel voler legittimare la costruzione dell'impianto, nonostante la palese inidoneità dell'area per la presenza di numerosi beni storici, per il superamento delle quote tutelate nonché per la presenza di aree boschive che sarebbero abbattute e compensate con piantumazioni fantomatiche che verosimilmente mai attecchirebbero	AP1 AP2 AP4 A4 A7	<p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>i. Aspetti progettuali</p>

		<p>- la loro prevista localizzazione non ricade all'interno delle aree "idonee" ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett. c-quater, del D. Lgs. 199/2021 con cui è stata recepita la Direttiva 2018/2001/UE (...)</p> <p>- il superamento della quota dei 1200 m s.l.m., limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela previsto dal D.L. n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d, indicato dalla citata lett. c-quater del comma 8 sopra richiamato. (richiama la sentenza del TAR ER Bologna, Sez. 2^ - 21 marzo 2013, n.225)</p> <p>- I fotoinserimenti, non sono attendibili e non danno contezza del reale impatto di "Badia del Vento"</p> <p>- l'inconsistenza delle mitigazioni previste per gli abbattimenti delle faggete e delle cerrete con i loro esemplari secolari di altissimo valore ecologico e paesaggistico (...) non viene fornito alcun elemento di valutazione che consenta di computare i mq effettivi. Le perimetrazioni evidenziate negli elaborati, infatti, continuano a non essere quantificate, non è pertanto possibile verificare come siano stati calcolati i 16736 mq di bosco da abbattere che la ditta asserisce di aver stimato per eccesso. Le opere di compensazione con le previste piantumazioni, nonché gli improbabili spostamenti degli alberi con i propri apparati radicali per la ripiantumazione, senza adeguati e costanti interventi irrigui, sono irreali e addirittura dannose come del resto evidenziato nello studio del CNR agli atti della Regione Toscana</p> <p>Le piantumazioni che FERA promette di fare non supereranno la prima stagione estiva ed aumenteranno il rischio di incendi con un ulteriore rischio di disastro ambientale oltre a quello che si avrebbe se questo progetto fosse autorizzato stante la frammentazione degli habitat e gli impatti irreversibili oramai assodati</p>		
DOPO la 1° CDS del 10/10/2023				
1	Crinali Bene Comune Appennino Sostenibile Altura (527418 del 21/11/23)	<p>nell'alta Valmarecchia e alta Val Tiberina vivono tre coppie di Aquila reale nidificanti (Monte Fumaiolo, Sasso di Simone e Simoncello e Alpe della Luna) l'impianto metterebbe a rischio la loro sopravvivenza.</p> <p>Segnala avvistamenti del 4 novembre 2022 a Fresciano e 24 ottobre 2023 a Rofelle soli 1,5 km dalla posizione progettuale dell'aerogeneratore 07.</p>	AI2	c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna;
2	Cittadino(543347 del 29/11/23)	<p>Occorre ritornare sui maggiori fattori di rischio, già evidenziati in passato, quelli geologici, che minano alla base i progetti eolici in Appennino Settentrionale e che ne hanno finora impedito l'autorizzazione (...) occorre considerare che l'espansione dell'eolico nell'Italia collinare e montana, in particolare nell'Appennino Settentrionale, è insostenibile essendo fonte di un nuovo rischio di dissesto idrogeologico in un territorio già di per sé altamente instabile.</p> <p>1) Eolico come rischio di dissesto idrogeologico in Appennino franosità diffusa nell'Appennino Tosco-Romagnolo particolarmente concentrata lungo il reticolo stradale -la costruzione e l'esercizio di impianti eolici di grande taglia diventa quindi oggetto di ulteriore rischio di dissesto in quanto rappresenta la causa scatenante di nuova franosità e della riattivazione della franosità quiescente.</p> <p>2) Richiami di geologia, franosità, sismicità, idrogeologia necessari alla valutazione del Progetto</p> <p>3) Carenze della Relazione Geologica di Progetto</p> <p>4) Vincolo Idrogeologico e la lezione delle alluvioni del 2023 - Tutte le revisioni recenti della Relazione Geologica del Progetto ignorano le due ultime catastrofi alluvionali di franosità che hanno devastato l'Appennino Settentrionale di Romagna e di Toscana in maniera non paragonabile se non con quanto avvenne nel 1937-1938-1939.</p> <p>(...) in ogni intorno discreto del centinaio di m di diametro del territorio collinare e montano in condizioni a franapoggio dell'Appennino Settentrionale può nascondersi il piano di scorrimento di una vecchia frana che non dà evidenze in superficie. In tali condizioni, che sono esattamente le stesse del territorio dove insisterebbe "Badia del Vento", un impianto eolico di tale stazza non è neppure lontanamente progettabile</p>	AD1 AD2 AD3 A15	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
	7/12/2023	Aperte consultazioni per nuova Documentazione depositata - (15 gg)		
	22/12/2023	Conclusa la terza fase di "consultazioni aperte"		
PRIMA DELLA 2° CDS del 24/01/2024				
1	Cittadini (0010313 del 09/01/2024)	<p>Gli studi di visibilità presentati continuano ad essere carenti e non rappresentativi per le motivazioni di seguito riportate:</p> <p>- Le foto-simulazioni presentate dal proponente non sono realizzate alle diverse scale di studio, ma ad un'unica focale che non corrisponde a quella di 50 mm che riproduce la vista umana. Pertanto i rendering mostrano dimensioni distorte e ridotte rispetto alla reale percezione.</p> <p>- Non esistono foto-simulazioni che mostrano la visibilità completa dell'impianto sul Monte Loggio e verso la Faggiola con vista dall'AG 1 verso gli altri AG e viceversa. Pertanto la visualizzazione dell'impianto dalla zona di installazione nel suo contesto panoramico è completamente assente.</p> <p>- Non sono state effettuate foto-simulazioni di co-visibilità con gli altri impianti già presenti o già autorizzati.</p> <p>- Si riportano inesattezze sulla distanza reale da diversi nuclei e tessuti storici, in quanto il proponente ha utilizzato una distanza media e non quella dell'aerogeneratore più vicino.</p> <p>- Nello studio eseguito dal proponente esiste una ridondanza di punti da cui l'impianto non è visibile (ad esempio, la Sp 53 viene riportata per 4 volte a distanze ravvicinate, i ruderi di Barucco sono considerati 3 volte, così come sono più volte considerati punti di fronte ed edifici o elementi di vegetazione così da minimizzare il reale impianto).</p> <p>- Molti punti di interesse paesaggistico ed architettonico non sono stati presi in considerazione (per il 34% dei punti di cui all'allegato B). La quantità dei punti di osservazione considerati dal proponente nel versante toscano risulta sproporzionato rispetto ai punti sul versante romagnolo dove verrebbe riversato il maggiore impatto paesaggistico di "Badia del Vento".</p>	AP1 AP2 A2	a. Aspetti paesaggistici

		<p>Dalle analisi da noi eseguite attraverso punti di osservazione più rappresentativi, risulta che la visibilità dell'impianto è pari all' 84% contro il 45% dichiarato dal proponente in tutti i propri elaborati</p> <p>In Conclusione quanto affermato dal proponente relativamente al paesaggio nelle relazioni BT-D-5.19B_Rispetto PAER e 1.28 (109c_RAFCRn) non può essere considerato attendibile per le seguenti ragioni:</p> <p>1) l'Impianto risulta visibile dai centri abitati più prossimi: Rofelle, San Patrignano, Badia Tedalda, Gattara, Campo, Ponte Presale, Molino di Bascio, Bascio, Cà Raffaello, Balze, Senatello, Casteldelci, Fragheto, Pereto, Miratoio, Petrella Guidi, Pennabilli fino a Santa Maria di Antico;</p> <p>2) risulta visibile dalla maggior parte dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D. Lgs 42/04 nonché dalla viabilità storica della SP 258 Marechiese a partire da Ponte Baffoni fino a Badia Tedalda nonché dalla strada che da Ponte Messa conduce alle Balze di Verghereto.</p> <p>3) Interrompe le unità storiche riconosciute dell'Alta Valmarecchia e del Montefeltro quali (Aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata, ricadenti all'interno di coni e bacini visivi (pertanto non idonee all' installazione di Impianti eolici)</p>		
2	Italia Nostra - WWF - ADDF - MW - ICF - CAI (0006339 del 05/01/2024)	<p>- l'inidoneità dell'area ad ospitare una centrale eolica di questo tipo e il concreto rischio per la sicurezza del territorio anche nel versante Romagnolo del crinale.</p> <p>- richiama altre osservazioni che evidenziano Aree di dissesto attive e quiescenti da assoggettare a verifica sopra le frazioni di Campo e Gattara nonché le aree di versante in condizioni di dissesto con possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti di cui al codice identificativo di area a rischio elevato e/o molto elevato in Zona "Cà Batarcio" nel Comune di Casteldelci – RN).</p> <p>- nel processo decisionale si deve tenere in debita considerazione la partecipazione del pubblico: netto rifiuto di un'opera così impattante da parte degli stakeholder: principali associazioni di tutela dell'ambiente e del paesaggio, dalle associazioni di promozione del commercio e del turismo, dal mondo della cultura e infine dai liberi cittadini che in questi mesi si sono mobilitati per difendere la Valmarecchia e la Valtiberina (ad evidenza si allega la rassegna stampa pubblicata prima d'ora).</p>	AP1 AP4 A2	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici h. Aspetti Procedurali PAUR f. Aspetti socio economici
3	ALTURA (0007139 del 06/01/2024)	<p>- Lo studio sulla presenza dell'"aquila reale non si avvale di metodologie ad hoc che tengano conto della fenologia della specie (sedentaria e non migratrice) e delle abitudini ecologiche nell'attività di caccia verso le prede in termini di orari e periodi stagionali (vedi Tab.4 pag. 187).</p> <p>- La presenza dell'aquila reale nel territorio del Parco di Simone e Simoncello è sminuita nonostante i responsabili dell'area protetta l'abbiano confermata su importanti organi di stampa.</p> <p>- Il paragrafo 15.2.1 Stima delle popolazioni di uccelli" presenta incongruenze significative.</p> <p>[...]</p> <p>si conferma l'alto rischio di aumento della mortalità della specie Aquila reale, rapace annoverato nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) e come tale a priorità di conservazione, presente con tre coppie in siti posti nell'intorno di 12 km dal crinale di Monte Loggio, nel caso di realizzazione di torri eoliche nella zona in esame. La frequentazione delle aquile per scopi di alimentazione nell'"alta Valmarecchia e alta Val Tiberina è dimostrata anche dalle osservazioni di campo, casuali e per questo altamente significative sul piano statistico, riportate dalle associazioni Altura odv, Crinali Bene Comune e Appennino sostenibile, nel documento "Osservazione – Avvistamenti di Aquila reale nella zona del progetto dell'impianto eolico "Badia del Vento" del novembre 2023</p>	AI2	c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna;
4	Cittadini (0009399 del 09/01/2024)	<p>possibili omissioni insiti nella definizione degli aspetti geologici ed idrogeologici rilevati durante il percorso di valutazione</p> <p>La trattazione geologica/idrogeologica è limitata ad una descrizione delle unità principali affioranti senza l'ausilio di nessun accertamento geognostico diretto non certamente sufficienti per disporre di dati necessari alla progettazione di dettaglio richiesta per un progetto che viene dichiarato come "Progetto definitivo".</p> <p>Nelle fasi di integrazione successive, la trattazione geologico/idrogeologica è stata aggiornata tramite l'esecuzione di alcune indagini prevalentemente sismiche, ma mai di tipo diretto (le indagini geotecniche tramite sondaggio e/o indagini idrogeologiche tramite traccianti. Nelle relazioni depositate vengono forniti contributi puramente qualitativi alla progettazione. Si parla di indagini di dettaglio (sondaggi) da eseguire in fase di progetto esecutivo.</p> <p>Riferimenti D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis e Legge n.241/1990 all'art. 14, comma 4 : Non esiste quindi, una fase esecutiva, e le indagini devono essere presentate nell'ottica di un progetto definito "completo" come previsto nel DPR 5/10/2010 n. 207 (Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture») che definisce il concetto di "progetto definitivo" e dovrà includere le caratteristiche costruttive delle fondazioni in cemento armato degli aerogeneratori e le caratteristiche geotecniche del terreno secondo la relazione geologica, geotecnica ed idrogeologica Riferimenti al DPR 5/10/2010 n°207 (Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture») e D.P.G.R.T. del 19 gennaio 2022 n.1/R (Regolamento di attuazione dell'art. 181 della LR 10 novembre 2014 n. 65 - l'impianto industriale in oggetto si annovera tra le "infrastrutture complesse".</p> <p>- Autorizzazione sismica: è stata rilasciata? - La zona è soggetta a Vincolo idrogeologico</p> <p>in passato altri impianti che insistono su questo territorio - con le stesse caratteristiche geologiche - non sono stati approvati.</p>	AD1 AD2 AD3 A9 A15	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici

5	Cittadini (0017055 del 12/01/2024)	<p>- Pericolosità torri per il passaggio di eventuali camminatori per il pericolo di caduta ghiaccio dalle pale durante l' inverno e per l' attrazione di fulmini. - non condiviso il tema del turismo eolico - insignificante la ricaduta economica sul lavoro - contrasto con le norme nazionali e regionali: ELABORATO 8B DEL PIT-PPR Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che: 1 – non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. – Non sono ammessi (...) 2 – l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.</p> <p>Per la CARTA DEI SISTEMI MORFOGENETICI L'Area di impianto è classificata come MOL ovvero Montagna su Unità da argillitiche calcareomarnose. Per quanto riguarda l'Area MOL: - evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico. Eppure l'area è un'area a rischio idrogeologico e tutta viabilità infraparco oltre gli aerogeneratori le 4 sono collocati in adiacenza a due frane quiescenti e il 5 su frana attiva sulla carta dell'Autorità di Bacino Marechia e Conca, ora ADBPo. per la CARTA DELLA RETE ECOLOGICA L'Area di impianto è classificata come nodo degli agro ecosistemi: (...) Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili); Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici); - Mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici.... - Il Monte Loggio è stato interessato dai lavori di Snam per il metanodotto. Nuovo tratto stradale che dovrà essere completamente ripristinato ed è già in corso</p>	AP6 AP 7 AD1 A4 A5 A9 A12 A15	
6	Italia Nostra Firenze (0019553 del 15/01/2024)	<p>1) RICHIESTA DI VERIFICA DI CONFORMITA' AL D.M. 10/09/2010 SULLE DISTANZE MINIME TRA GLI AEROGENERATORI si chiede una verifica da parte della stessa Regione Toscana in merito al rispetto delle distanze minime tra gli aerogeneratori previste del D.M. 10/09/2010, Allegato 4 – punto 3.2 lettera n) vengono citate - Due sentenze della Corte Costituzionale n.11/2014 e n. 275/2011 in merito alle Linee Guida di cui al DM 10/09/2010 (valore regolamentare alle stesse (rif. Linee Guida)) - una Sentenza del TAR TAR Calabria, Catanzaro, Sez. I, sentenza 16 giugno 2021, n. 1243 nel caso di impianti eolici, il mancato rispetto della distanza minima prescritta dalle Linee Guida Nazionali (D.M. 10 settembre 2010) tra aerogeneratori, rilevando quale parametro di valutazione di legittimità del titolo abilitativo, configura causa di annullamento dell'autorizzazione alla costruzione dell'impianto 2) MANCATO RISPETTO DELLA FASCIA DI GARANZIA PER L'AVIFAUNA (...) adeguare i progetti ancora non realizzati secondo quanto richiesto dall'organo superiore Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Commissione PNRR-PNIEC che a tutte le società che inoltrano richieste di Valutazione VIA VAS- VI dei progetti richiede quanto segue: 3.1. b Valutare, alternative progettuali in modo da assicurare una distanza minima dagli estremi delle pale degli aerogeneratori dagli habitat importanti per i chiropteri almeno pari a 50 m. Allo stesso modo si dovranno valutare un riposizionamento degli aerogeneratori in modo da garantire una distanza tra di essi almeno pari a 1,7*D + 200 m (ove D è il diametro degli aerogeneratori in metri) così da garantire la sicurezza dell'avifauna, oltre che rispettare il distanziamento degli aerogeneratori secondo quanto previsto dal D.M. 10 settembre 2010 per la mitigazione degli impatti paesaggistici [...] Dai calcoli effettuati e riportati in tabella risulta che nessuna distanza tra gli aerogeneratori della proponente FERA Srl rispetta le distanze minime richieste per il corridoio di sicurezza per l'avifauna.</p>	A12 A16	i. aspetto progettuali
Dopo la Seconda CdS 24/01/2024 (PRIMA DELLA 3° CdS del 18/04/2024)				
1	Cittadino (0185103 del 22/03/2024)	Danni al Slow Turismo - Problema delle frane - Danni al paesaggio ed alla flora e fauna per la costruzione delle infrastrutture necessarie	A08, A12, A12, A13, A15	a. aa.Aspetti paesaggistici b. Aspetti forestali; c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
2	Italia Nostra Arezzo Italia Nostra Valmarecchia WWF Rimini	- <u>Contestate alcuni aspetti procedurali</u> : secretazione studio anemologico, mancata pubblicazione avviso agli albi pretori dei comuni coinvolti, accordi per le misure compensative portate in conferenza dei servizi a nostro avviso in palese violazione delle norme, qualora siano anch'essi ratificati con il rilascio del PAUR, ci riserviamo di darne informazione all'ANAC e ad eventuali altri organi di accertamento chiedendo una verifica sulla procedura adottata rispetto i termini di Legge	A7, A10 A11	h. Aspetti procedurali PAUR a. Aspetti paesaggistici

	<p>WWF ForlìCesena I cammini di Francesco Ass. D'la dé Fos CAI Reg. Tosc - (0189374 del 26/03/2024)</p>	<p>- Importanza della partecipazione nel processo decisionale: tenere conto della contrarietà di numerose associazioni di cittadini e del mondo della cultura e Università - commento alle controdeduzioni del proponente in merito alle disposizioni comma 7 dell'art. 20 del D. Lgs. 199/2021 (...) Il proponente fornisce una interpretazione di comodo della norma e in particolare del comma 7 dell'art. 20 prima citata (e, di conseguenza, anche di quella dell'art. 5 della Legge di delegazione europea 53/2021), secondo cui le uniche aree ove non risulterebbe consentita la realizzazione di impianti FER sarebbero soltanto le aree classificate quali "non idonee". Ove per assurdo così fosse, non si comprenderebbe il motivo per cui il Legislatore attraverso la Legge delega 53/2021 abbia avvertito l'esigenza di prescrivere, all'art. 5, comma 1, lett. A) punto 1), l'individuazione delle "aree idonee" all'installazione di impianti a fonti rinnovabili aventi una potenza complessiva almeno pari a quella individuata come necessaria dal PNIEC per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili ed alla successiva lett. B) dello stesso comma 1 dell'art. 5 di prevedere che nell'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee (...) siano rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio. Se ne ricava una chiara e vincolante indicazione che il Legislatore ha inteso impartire ovverosia, considerato che tutti i progetti di impianti rinnovabili sottoposti a VIA ricadono tra quelli previsti dal PNIEC (come espressamente precisato nell'Avviso al Pubblico che accompagna ciascuno di tali progetti) e che le aree idonee devono avere caratteristiche ed estensione tali da poter ospitare una potenza complessiva almeno pari a quella individuata come necessaria dal PNIEC, la localizzazione di tali impianti deve avvenire necessariamente e tassativamente all'interno delle aree definite quali "idonee" e non altrove.</p>		
3	<p>ALTURA (0198136 del 29/03/2024)</p>	<p>Rif. "Chiarimenti e approfondimenti VAS e VinCA (07.03.2024)" 1) Nei monitoraggi di campo riportati nella Tab.2 di pag 23 del documento "Chiarimenti e approfondimenti VAS e VinCA (07.03.2024)" i giorni dedicati ai rapaci diurni e migratori sono in totale 21 (5,7% dei 365 gg/anno) e fra questi un solo unico giorno (in giugno) cade nel periodo giugno-luglio proprio quando l'Aquila reale massimizza la propria azione di caccia (...) probabile errore metodologico nella ricerca di campo dato che non si è tenuto conto dei tempi della biologia riproduttiva dell'Aquila reale, come pure di altri rapaci veleggiatori quali per esempio il Pecchiaiolo e il Biancone, nella definizione del calendario delle osservazioni. La conseguenza di tale errore è una probabile significativa sottostima della presenza dell'aquila reale, e degli altri rapaci veleggiatori, per mancanza o scarsità di avvistamenti (...) 2) Rif. Cap.6 a pag. 39 "Dati avifaunistici nei siti Natura 2000" (...) la valenza naturalistica di ogni singola specie ha lo stesso peso sia dentro che fuori i confini di un sito della rete Natura 2000 (nella regione biogeografica) e questo perché un dato ecosistema non si esaurisce al di fuori del sito stesso. Quindi un danno subito da una specie per opera di una torre eolica al di fuori di un sito Natura 2000 non è minimizzabile né tanto meno giustificabile per il solo fatto che all'interno del sito la produttività di quella specie è più alta che fuori, quasi che la finalità del sito Natura 2000 fosse quella di produrre pezzi di ricambio di varie specie 3) Nel documento "Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana" (Regione Toscana/CentrOrnitologicoToscano – marzo 2013), nel capitolo „Classificazione delle aree interessate dalla nidificazione dei rapaci" riguardo all'Aquila reale, nella Fig.6 a pag. 44, la porzione della provincia di Arezzo comprendente il sito eolico di Badia del Vento è indicata (in rosso) come area sensibile (...) 4) cap.7 a pag.49 "Aquila reale" (...) In merito alla ricerca di carcasse alla base delle torri eoliche si evidenzia quanto segue: L'azione notturna di necrofagi quali, in primis, cinghiali, lupi e volpi, può in breve tempo occultare alla vista la presenza di carcasse di uccelli, vanificando la successiva ricerca alla base delle torri. L'intermittenza del già limitato tempo di funzionamento delle torri (circa un quarto del tempo totale a disposizione) rende difficile e impropria la programmazione delle ricognizioni alla base di un impianto inficiando così la loro efficacia. L'attività di ricognizione periodica alla base delle torri dovrebbe essere condotta sotto la diretta responsabilità dell'ente che ha emesso l'autorizzazione all'impianto (Regione in primis) e non sotto l'egida della società proprietaria dell'impianto, come avviene quasi sempre nei casi conosciuti; questo per un evidente palese conflitto d'interessi. Inoltre la dichiarazione della non influenza dell'impianto eolico sull'attività delle aquile dell'impianto „di Zeri" non è supportata da alcun elemento oggettivo quale per esempio l'evidenza dell'assenza di un turn over nei componenti della coppia di aquile, possibile conseguenza della mortalità eolica, suffragata da esperti rilevatori di campo. [...] la realizzazione del progetto eolico Badia del Vento aumenterebbe significativamente la mortalità dell'Aquila reale, come pure del Biancone e del Pecchiaiolo, rapaci annoverati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) e come tali a priorità di conservazione, in quanto l'impianto risulterebbe inserito all'interno dell'home range di tre coppie di Aquila reale, nidificanti in siti posti nell'intorno di 12 km dal crinale di Monte Loggio, e allo stesso tempo in territori largamente frequentati dal Biancone e dal Pecchiaiolo Si ricorda altresì che la presenza attiva delle aquile per scopi trofici nell'alta Valmarecchia e alta Val Tiberina è dimostrata anche dalle osservazioni di campo, casuali e per questo altamente significative sul piano statistico, riportate dalle associazioni Altura odv, Crinali Bene Comune e Appennino sostenibile, nel documento "Osservazione – Avvistamenti di Aquila reale nella zona del progetto dell'impianto eolico "Badia del Vento" del novembre 2023. [...]</p>		<p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p>
4	<p>Cittadino - (Guide Ambientali) (02/04/2024 del 0199508)</p>	<p>Considerazioni generali su decarbonizzazione mediante progetti che incidono sulla biodiversità. Ogni intervento che ne riduce l'azione, non può essere definito sostenibile, se non è compatibile con la tutela della biodiversità QUOTA DELL' IMPIANTO : il Monte Loggio supera i 1200 m EFFETTI CUMULATIVI: dovrebbero essere considerati VISIBILITA' Nello studio di intervisibilità sono state effettuate una ridondanza di fotografie in punti dove l'impianto non può essere visibile a causa dell'orografia del terreno ed al contrario poche immagini nei luoghi dove è chiaramente visibile.</p>	<p>A2</p>	<p>a. Aspetti paesaggistici</p>

		Ridondanti ai fini statistici 22 punti invece di 8 punti che sarebbero stati necessari Fuorvianti ai fini statistici 17 scatti Inoltre sono state completamente evitate oltre dieci località dalle quali l' impianto risulta visibile come evidenziato per i primi tre anche dalla relazione di intervisibilità dell' impianto di Passo del Frassineto Colcellalto San Leone Palazzi Chiesa di San Michele a Badia Tedalda Frassineto in comune di Casteldelci Rudereri di Monte Rotondo Ville di Fragheto Molino di Schigno e Schigno tessuto storico Poggio Ancisa Cicognaia Convento Agostiniano di Miratoio Ponte 8 Martiri sp 76 (RN) SP 84 per Pennabilli tra Miratoio Valdiceci e Sestino Petrella Guidi <i>Per offrire quindi un dato più realistico dell' impatto di visibilità dell' impianto abbiamo realizzato la seguente tabella in cui solo i vari punti presi in esame dal proponente , sono stati inseriti una volta per ogni punto, (...) Dai grafici ricavati da questa tabella risulta che l' impianto risulta non visibile solo nel 21,6 per cento dei punti considerati, mentre risulta visibile nel 78,4% di cui il 70,6% con più di 3 pale, come si può ricavare nel grafico sulla visibilità delle pale. I dati sono molto lontani dalle affermazioni del proponente sulla non visibilità dell' impianto nel 55% dei punti considerati. [...]</i>		
5	Privato cittadino (prot. 0217332 del 11/04/2024)	<i>(...) Per il paesaggio sarà un disastro, nonostante il solito tentativo di edulcorare la pillola con rendering che troppo spesso vengono eseguiti davanti ad un edificio o a qualche albero. La realtà è ben altra. Ovunque ti giri.</i>		a. Aspetti paesaggistici
6	Comitato Appennino Sostenibile- Italia Nostra Firenze (prot. 0217449 del 11/04/2024)	<i>(...) la distanza degli aerogeneratori non è conforme alle disposizioni previste dal del D.M. 10/09/2010, Allegato 4 – punto 3.2 lettera n), nonché alle linee guida nazionali per il corridoio di sicurezza dell'avifauna e NEMMENO ALLE LINEE GUIDA DELLA REGIONE TOSCANA CHE PREVEDONO UNA DISTANZA MINIMA DI 300 METRI</i>	A9, A16	i. Aspetti progettuali
7	Privato Cittadino (prot. 0245306 del 30/04/2024)	Osservazione in Ambito Geologico e Geotecnico sulle risposte del Proponente <i>(...) Le indagini geognostiche – geotecniche “integrative” sono state eseguite da tecnico geologo che dichiara siano” prospezioni finalizzate ad un primo livello conoscitivo delle litologie di sottosuolo”; si osserva che si sta parlando di “primo livello conoscitivo” in una relazione di supporto al progetto definita come “definitiva”. [...] A fronte di quanto dichiarato dal Proponente da cui si evince la chiara volontà di edificare indipendentemente da tutto l'impianto eolico in questione, si chiede alla Regione Toscana di condividere questo contributo in ambito geologico e gli altri già agli atti presentati da geologi ed esperti in materia, nonché dal Comune di Casteldelci e dall'Unione Comuni della Valmarecchia. Il rischio di edificare un impianto di queste proporzioni su un territorio altamente instabile che il Proponente intende accollarsi in modo così temerario, non può e non deve essere riversato sulla collettività. Per queste ragioni si confida che la Regione Toscana voglia, prima di tutto, fare propri i principi di precauzione e di salvaguardia negando il rilascio del PAUR</i>	A15	d. aspetti idrogeologici geologici e sismici
8	Privato Cittadino (prot. 0267087 del 13/05/2024)	<i>(...) in allegato alcune immagini con foto inserimenti relativi al confinante Impianto eolico di Poggio Tre Vescovi per confronto sugli effetti cumulativi che non sono stati presi in considerazione e per confronto sulle dimensioni dei foto inserimenti tra i due impianti ad integrazione delle già inviate in precedenti osservazioni, da cui si evince che entrambi i fotoinserti sono realizzati con focali molto inferiori alla vista simile ad occhio umano e le molteplici discrepanze in merito alle reali grandezze delle torri da vari punti di vista</i>	A8	a. Aspetti paesaggistici
9	Italia Nostra Valmarecchia (prot. 0324516 del 07/06/2024)	<i>(...) un articolo pubblicato sull'editoriale di ARIMINUM denominato “Elogio del Disgusto Eolico” di Alessandro Giovanardi. Questo ultimo editoriale si aggiunge ad un'ampia rassegna stampa e innumerevoli prese di posizione contrarie da parte di tutto il fronte Romagnolo all'installazione di enormi aerogeneratori in alta Valmarecchia sui crinali del Montefeltro in considerazione dell'inestimabile valore paesaggistico ed identitario di questo territorio (...)</i>	A3, A8	a. Aspetti Paesaggistici
10	Italia Nostra Arezzo-Firenze Valmarecchia (prot.0383694 del 08/07/2024)	Si tratta di una osservazione più di carattere “politico” dove viene evidenziato che la Regione Toscana sta tenendo posizioni diverse nello stesso periodo rispetto a 2 progetti di parchi eolici nel proprio territorio:ha dato parere contrario a quello nel Comune di Orbetello (Via Statale) mentre per Badia del Vento desta enormi preoccupazioni la richiesta del settore VIA della Regione Toscana per definire la posizione unica regionale, tesa a superare le criticità esposte dal Settore della tutela della Natura e del Mare sull' avifauna (...) In merito alle modalità svolgimento della Conferenza dei servizi interna: <i>(...) è necessario ricordare che le decisioni devono essere prese esclusivamente nelle sedi previste dalla Legge, ovvero in seno alla conferenza dei servizi dove sono coinvolti tutti gli enti chiamati ad esprimersi sul progetto. E proprio in seno alla conferenza dei servizi la Regione Toscana dovrà considerare gli innumerevoli pareri negativi e le necessità di salvaguardia della Valtiberina e dei vicini di casa della Valmarecchia senza adottare atteggiamenti di prevaricazione nei confronti degli Enti e delle Amministrazioni della Regione Emilia Romagna che hanno espresso in modo compatto e inequivocabile giudizi di incompatibilità ambientale e paesaggistica”.</i>	A17	h. Aspetti procedurali
11	ALTURA (Prot. 0384585 del 08/07/2024)	In merito alla compensazione per la sottrazione di habitat all'ecologia dell'Aquila reale (presentate il 27/06/24) <i>[...] Premesso che non sono chiare le entità delle superfici interessate a questa idea di compensazione (...) è doveroso richiamarsi al concetto di home range di una coppia di Aquila reale, specificatamente nell'Appennino. Per home range s'intende tutta l'area di presenza degli individui di coppia per motivi trofici (caccia), spostamenti e riproduzione. [...] In conclusione l'effetto dell'intervento compensativo descritto da FERA srl non andrebbe oltre pochi punti % rispetto alle esigenze ecologiche della aquile reali presenti in zona. Inoltre il rischio di collisione letale per le aquile rimarrebbe praticamente inalterato. Pertanto si ritiene tale intervento totalmente irrilevante e perciò trascurabile. In merito al Biancone (...) La specie non è presente solo nel passo primaverile come si legge nel documento ma, come riportato nel documento „Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana” (Regione Toscana – CentrOrnitologicoToscano, marzo 2013), risulta nidificante anche nella zona a ridosso dell'ubicazione dell'impianto eolico in esame (...) la valutazione di livello „basso” riferita alla</i>		c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna

12	WWF Forli Cesena (Prott. 0400373 e 0400532 del 16/07/2024)	<p><i>significatività degli impatti diretti verso questa specie è da ritenersi errata.</i></p> <p>Conferma quanto già scritto nella propria osservazione del 28/11/2022</p> <p>In merito alle misure di compensazione proposte intendiamo condividere e confermare l'osservazione trasmessa alla regione Toscana in data 1/07/2024 dall'Associazione ALTURA per quanto attiene l'inadeguatezza delle misure compensative avanzate.</p> <p>Altri aspetti:</p> <p>Negli elaborati predisposti, nonostante la sovrabbondanza di dettagli descrittivi (peraltro ridondanti e in diversi casi inutili o scontati), è stata del tutto omessa l'indicazione degli aspetti realmente rilevanti che rendono le aree inidonee allo scopo dichiarato (ammesso e non concesso che la messa a disposizione di due appezzamenti di terreni incolti si possa considerare una reale misura compensativa).</p> <p>In particolare:</p> <p>a) L'area di Bottaccio è stata già identificata dal Comune di Sestino nel proprio Regolamento Urbanistico come "ambito per la localizzazione degli impianti eolici" così come specificato all'Art. 50 – Impianti per la produzione di energia eolica (Art. 50) del documento allegato (Allegato b).</p> <p>b) Nelle immediate vicinanze delle aree Bottaccio e C. Serra è già stata prevista la realizzazione di aerogeneratori di grande taglia (dell'altezza di 200 m). In queste aree insistono infatti due progetti di impianti eolici in corso di autorizzazione da parte del MASE (impianti denominati Poggio delle Campane e di SESTINO).</p> <p>c) Nelle vicinanze delle aree Bottaccio e C. Serra, sono già presenti alcuni impianti eolici.</p> <p>È del tutto evidente che la scelta di utilizzare queste aree quale misura compensativa per la sottrazione di habitat, oltre ad essere del tutto irrisoria sarebbe dannosa per la nota vulnerabilità dell'avifauna rispetto gli impianti eolici presenti o che potrebbero essere realizzati in futuro in conformità con gli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Sestino e per l'esistenza di due progetti di impianti industriali in corso di autorizzazione da parte del MASE.</p> <p>In aggiunta è necessario evidenziare alcune incongruenze riguardo l'accordo sottoscritto tra il Proponente ed i proprietari terrieri:</p> <p>-Non è previsto alcun vincolo sulla destinazione dell'area individuata per la restituzione degli habitat, il proprietario ne mantiene la piena disponibilità e quindi non esiste alcuna sicurezza sulla effettiva destinazione nel tempo.</p> <p>-Il Proponente si impegna a mantenere "pulita" l'area attraverso interventi di sfalcio e potatura l'accordo prevede che i menzionati interventi possano essere realizzati dagli stessi proprietari terrieri o da loro incaricati senza prevedere alcuna forma di controllo o di intervento nel caso di mancata o non corretta esecuzione delle attività.</p> <p>-Non sono stabilite le forme di risoluzione dell'accordo e quindi il proprietario può prescindere da esso in ogni momento (ad esempio nel caso in cui si volessero realizzare impianti eolici, ipotesi affatto remota se si considerano lo sviluppo atteso delle FER e l'idoneità dell'area già definita dagli strumenti urbanistici del Comune di Sestino).</p> <p>In sintesi non esiste alcuna certezza che le aree individuate dal proponente, ancorché ininfluenti anzi dannose per la restituzione degli habitat, siano nel tempo assoggettate agli scopi dichiarati.</p> <p>Per contro, gli impianti eolici rappresentano un fattore di rischio rilevante per l'avifauna, in particolare per i grandi veleggiatori come le aquile di cui è documentata la presenza nelle aree di impianto e in quelle limitrofe</p> <p>CONSIDERAZIONI GENERALI ED EFFETTI CUMULATIVI, RICHIESTA DI ADOZIONE DEL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE</p>	A7	c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna
13	Associazione Teriologica (Prot. 0412831 del 23/07/2024)	<p>[...] rileva una insufficienza – quando non inesattezza tecnica e scientifica – della parte tecnica, delle misure di compensazione e mitigazione. proposte nella Relazione in oggetto relativamente alla conservazione dei Chiroteri a seguito di interventi di costruzione dell'impianto eolico in questione. Le proposte avanzate non tengono contezza delle esigenze ecologiche delle specie rilevate e del loro stato di conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ignorano gli effetti negativi sulle popolazioni delle stesse, e non tengono conto di buona parte delle pratiche individuate dalle linee guida nazionali.</p> <p>OSSERVAZIONI SUL DOCUMENTO DI FERA SRL "CHIARIMENTI E APPROFONDIMENTI" DEL 26/07/2024.</p>	A12	c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna
14	ALTURA (Prot. 0450424 del 12/08/2024)	<ul style="list-style-type: none"> - Per quanto poi riguarda la circostanza che nell'articolo di Hunt si evidenzi che la mortalità dovuta all'eolico in Altamont Pass ricada solo sugli individui floater di popolazione (...) ricorda che la popolazione appenninica sta ricolonizzando i territori persi nella metà del secolo scorso, per cause antropiche di persecuzione diretta e trasformazione degli habitat, proprio grazie ai floater che via via riescono a insediarsi nei tanti territori vacanti rinvenuti deserti. In finale una mortalità dovuta all'eolico che si andasse a sommare alla già elevata mortalità naturale dei floater andrebbe a pregiudicare questo progressivo incremento di popolazione. - sul parametro FRV: (...) L'ultima stima di tale target per l'aquila reale nell'Appennino è di 170 coppie contro le 92 dell'ultimo censimento (vedi precedenti Osservazioni di Altura). - (...) il basso numero di osservazioni di aquile nella zona in questione effettuato da FERA srl è probabilmente dovuto sia a errori metodologici di campo sia a un'approssimazione per difetto fisiologica dovuta ai limiti di campo sopra descritti - (...) il valore delle superfici di territorio presentate e destinate a una presunta mitigazione e/o compensazione è irrisorio tenuto conto dell'ecologia dell'Aquila reale nell'Appennino in funzione della quale il valore delle superficie delle praterie secondarie e primarie già naturalmente a disposizione della specie sono dell'ordine delle migliaia di ettari - Presenza Biancone: (...) si afferma che l'impianto stesso non è all'interno della core area del biancone, peraltro senza produrre alcun riscontro che avvalori questa affermazione. 	A7	c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna

15	Italia Nostra Ar-Fi-Valmarecchia (Prot. 0450653 del 12/08/2024)	<p>riscontro all'elaborato "Chiarimenti e Approfondimenti seconda CdS 2" del 26/07/2024</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aspetti Ambientali, sul raffronto con Eolico di Orbetello: (...) Dal confronto delle immagini tratte dagli elaborati presentati dai due proponenti si può avere immediata contezza che nella realtà l'impatto ambientale e paesaggistico di "Badia del Vento", non può essere considerato inferiore rispetto a quello di "Orbetello". - Aspetti paesaggistici; (...) La tecnica utilizzata dal Proponente è quella di usare scatti e scegliere punti di osservazione da cui l'impianto risulta poco visibile per minimizzare il reale impatto paesaggistico, così come ben evidenziato da diversi osservanti e da diversi Enti che hanno studiato il progetto. Tra questi la Soprintendenza di Siena, Arezzo e Grosseto, nel contributo istruttorio per l'impianto di Frassineto 	A17	a. Aspetti Paesaggistici
16	Privato Cittadino (Prot. 0457228 del 21/08/2024)	<p>L' area dell'impianto di Badia del Vento non è un area idonea e non è neppure un area ordinaria bensì ha tutte le caratteristiche di cui al punto b) del suddetto decreto, ossia superfici e aree non idonee :</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 Zone all'interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattiva turistica; (Alta valle del Marecchia, Montefeltro e Alta Val Tiberina). L' area del Monte Loggio si colloca esattamente al centro della visuale tra il massiccio del Fumaiolo, il Parco del Sasso Simone e Simoncello, l'Alpe della Luna e il Montefeltro, nonché l' area dei Cammini di San Francesco in Alta valle Tiberina. Le molteplici aree cartografate, di con visuali ecc. come Rofelle, Badia Tedalda e Alpe della Luna, verranno degradate nella loro valenza a semplici aree contigue ad aree industriali. - 2 Le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti, ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette); aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Bernina, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione; - 3 zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 2004 valutando la sussistenza di particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con la realizzazione degli impianti. Per quanto riguarda l'art. 142 del D.Lvo 42/04, l'AG01 e parte della viabilità interna cade in lett. g) – i territori coperti da foreste e da boschi e l'intera area di impianto si trova in lett. h) – le zone gravate da usi civici. - L' area del Monte Loggio e del Monte Faggiola, non può essere considerata come un' AREA Ordinaria, in cui può essere realizzato un impianto eolico neanche per il PAER 2015, che considera aree non idonee (...) Aree con elementi naturalistici di elevato valore (...); Le aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata, ricadenti all'interno di con e bacini visivi (...) - Il progetto inoltre comporta Alterazioni Boschive causate in particolar modo per la realizzazione della Viabilità interna <p>Riferimenti anche al</p> <ul style="list-style-type: none"> -PIT - Allegato 1b individua le "Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" (...) -Disciplina urbanistica individua per questa area, nell'Art.57 delle NTA <p>Conclusioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (...) il progetto risulta visibile dai centri abitati più prossimi e dalla maggior parte dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D.Lvo 42/04 (...) - il layout frammenta le geometrie consuete del territorio, dividendo disegni territoriali consolidati (...) - interrompe unità storiche riconosciute (...) - la viabilità di servizio non potrà essere resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali. In diversi tratti supera l'acclività del 18%. (...) conseguente e ulteriore abbattimento alberi maturi; -prevede l'interramento di tutti i cavidotti, per un lunghissimo tratto di oltre 25 km (...) -non ha esaminato ed approfondito l'effetto visivo (...) - non ha considerato la distanza da punti panoramici o da luoghi di alta frequentazione da cui l'impianto può essere percepito, quali la viabilità storica della Strada statale Marecchiese, in particolare nel tratto più prossimo all' impianto tra Bascio e Ponte Presale, (...) - non ha evitato l'effetto di eccessivo affollamento da significativi punti visuali in quanto andando a disporre le due pale a sinistra della cima del Monte Loggio e formando una L si produce un ribaltamento degli impatti anche sulla vallata del Senatello; - non tiene in considerazione gli effetti cumulativi con gli altri progetti presentati nella zona <p>Per quanto attiene alla salvaguardia delle specie protette l' impianto mette a rischio la biodiversità, in un area che è già stata danneggiata dal passaggio del metanodotto, riduce la sostenibilità degli ecosistemi prativi e montani e le aree boscate;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto attiene la risposta alle Osservazioni relative della tappa 26 dell' alta via dei Parchi il documento che viene indicato come risposta (pur essendo precedente alle osservazioni) BTD-4.28A Sentieristica in fase di cantiere, non accenna alla alternativa del tracciato della tappa 26 Alta Via, traccia che in direzione Balze, risalendo da Gattara sbuca proprio intorno al campo base e torre 5, cosa che non è minimamente evidenziata nel documento 	A9, A13, A15, A16	<p>a. Aspetti paesaggistici</p> <p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p> <p>f. Aspetti socio economici</p> <p>g. contrasto con strumenti di programmazione e pianificazione</p>
17	Privato Cittadino (Prot. 0460863 del 26/08/2024)	<p>La zona in oggetto è geologicamente e strutturalmente inserita in un contesto particolarmente complesso che ne fa risultare i terreni particolarmente discontinui, eterogenei, fratturati.</p> <p>(...) le emergenze idriche, sia censite che no, sono posizionate in corrispondenza dei contatti tettonici/faglie e per la precisione lungo i lineamenti strutturali che mettono in contatto il corpo idrico contenuto nelle marne fratturate della Formazione di Monte Morello con la Formazione prevalentemente argillosa del Sillano (...)</p> <p>(...) si può dire che, la caratteristica geologico-strutturale dei terreni del crinale in oggetto, ne fa il luogo ideale per la cattura delle acque</p>	A15	d. Aspetti idrogeologici geologici e sismici

		<p>piovane e il trasferimento, attraverso il succitato sistema di fratture/faglie, verso le sorgenti e le emergenze idriche dei suoi versanti. (...) Le indagini riguardanti questo tipo di interventi rappresentano il punto di convergenza e di sintesi di gran parte della geologia tecnica e dell'idrogeologia, per cui si dovrà di volta in volta fare riferimento alle normative specifiche riguardanti i vari aspetti che devono essere affrontati nello studio in modo tale da valutare accuratamente e tramite i metodi adeguati sia la stabilità dei versanti, che la valutazione dell'impatto sull'ambiente idrogeologico da cui indiscutibilmente dipende la stessa stabilità dei versanti. Ad oggi, ed in seguito alle evidenze riportate dalle indagini eseguite in sede di presentazione di progetto, si conferma la estrema vulnerabilità del sito proposto per il progetto eolico "Badia del Vento". Esso, infatti, presenta un alto rischio di alterazione del sistema idrogeologico e di impatto negativo sia sulla stabilità dei versanti di tutta l'area interessata dal progetto che le aree limitrofe ricadenti in territorio comunale di Casteldelci (Provincia Rimini – Regione Emilia Romagna). Si ritiene, quindi, che l'area in oggetto non sia idonea alla finalizzazione di un tale progetto eolico industriale.</p>		
18	CbC e Appennino Sostenibile (Prot. 0462548 del 27/08/2024)	<p>Il principio di precauzione dovrebbe guidare le azioni e i provvedimenti delle pubbliche amministrazioni in materia ambientale, come esplicitamente previsto dall' artt. 191 paragrafo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE, versione consolidata) e dal 3 ter del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.). Lo stesso principio andrebbe quindi applicato al progetto di impianto "Badia del Vento", essendo evidenti gli impatti che determinerebbero un danno all'ambiente (e al paesaggio). (...) (...) non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. alternativa zero, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R Veneto, 8 marzo 2012, n. 333). In questo ambito giova precisare che il lay-out dell'impianto è rimasto pressoché invariato rispetto le varie fasi istruttorie, nonostante siano state avanzate sin da subito e da più parti osservazioni e contributi tecnici che hanno messo in luce i danni e le violazioni delle norme poste a tutela dell'ambiente e del paesaggio, nonché le ripercussioni dal punto di vista sociale ed economico come ben evidenziato dagli Enti della Regione Emilia Romagna.</p> <p>Viene espressa la posizione sulla sostenibilità di questo tipo di impianti FER (...) In questa situazione gli unici che ci guadagnano sono le società energetiche, che – a partire dai vari sistemi di incentivazione – beneficiano degli effetti economici diretti e indiretti del dispacciamento, il processo fondamentale svolto da Terna s.p.a. per mantenere in equilibrio costante la quantità di energia prodotta e quella consumata in Italia (...) (...) Non esiste sostenibilità nella transizione energetica fatta a danno dell'ambiente e del paesaggio quando per l'installazione delle rinnovabili abbiamo aree già edificate o compromesse dal punto di vista ambientale e paesaggistico. A dirlo e a certificarlo non è questa osservazione, ma è l'I.S.P.R.A. nel proprio report sul "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023, Report n. 37/202". (...)</p>	A4, A7, A14	a. Aspetti Paesaggistici f. aspetti socio economici
19	Italia Nostra Arezzo Italia Nostra Valmarecchia WWF Rimini WWF ForlìCesena I cammini di Francesco Ass. D'la dé Fos	esclusa dalle osservazioni su richiesta degli osservanti		
20	Privato cittadino (Prot. 0000222 del 02/01/2025 e Prot. 0000856 del 02/01/2025)	<p>1) L'osservante riporta una foto scattata da 710 m slm in direzione di Casteldelci. Invita ad immaginare impatto paesaggistico di una pala di 180 metri. Ribadisce concetto di Ecomostro (lo stesso osservante ha già inviato altre osservazioni) (...) Pensate che cosa significa portare macchine di tali dimensioni in questi luoghi, pensate alle migliaia di tonnellate di acciaio e di cemento sopra fragilissimi crinali che crollano ogni volta che piove un po' più forte del solito.</p> <p>2) L'osservante cita uno stralcio dell'articolo pubblicato in occasione del Secondo Congresso Nazionale dei giudici amministrativi italiani del 18 e 19 Ottobre 2024 dal titolo "Il Giudice amministrativo e il cambiamento climatico" (Paolo Carpentieri – Presidente TAR Emilia Romagna). E' un lungo articolo che mette in discussione il tema dell'"Interesse Pubblico Prevalente" (...) è semplicemente falso dire che il conflitto è tra "ambiente-ecologia", da un lato, e "paesaggio- agricoltura", dall'altro lato, ossia tra chi vuole i "parchi eolici" e i campi fotovoltaici per fare la transizione ecologica e chi, come i Comuni e i comitati di cittadini (o le soprintendenze), si oppone alla transizione ecologica perché non vuole il cambiamento: In realtà il conflitto è tra le imprese che perseguono i propri interessi economici (leciti e legittimi, per carità), da un lato, e coloro che difendono gli interessi collettivi o diffusi alla tutela dell'identità paesaggistico-culturale (contro il consumo di territorio e di paesaggio), dall'altro lato. La verità è che qui si contrappongono due modelli alternativi di sviluppo o, meglio, due diverse e contrapposte visioni del futuro dei territori e del tipo di sviluppo che le comunità vogliono per sé e per i propri figli.(...)</p> <p>Chiede: - Tutelare gli interessi della collettività (e non del Proponente) facendo propri i principi di "Accountability" - nel suo significato più profondo - per il buon governo della cosa pubblica. - Vietare la realizzazione dell'impianto eolico "Badia del Vento" attraverso una pronuncia di VIA negativa, considerando gli impatti sull'ambiente e sul Paesaggio e le norme poste a loro tutela.</p>		a. Aspetti Paesaggistici d. aspetti idrogeologici geologici e sismici f.Aspetti socio economici
21	Privato Cittadino	Il progetto (...) non rispetta le disposizioni previste dal D.M. 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti		i. Aspetti Progettuali

	(Prot. 0000844 del 02/01/2025)	<p>rinnovabili”:</p> <p>Motivazione 1: Le distanze tra gli aerogeneratori devono essere conformi alle disposizioni di cui al punto 3.2 dell’allegato 4 (punti 14.9,16.3 e 16.5) del D.M. 10-9-2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.”</p> <p>Riferimento al TAR Calabria, Catanzaro Sez I, sentenza 16 giugno 2021, n. 1243 (...)“il mancato rispetto delle distanze tra gli aerogeneratori è motivo di annullamento dell’autorizzazione.</p> <p>Viene presentata una tabella e degli schemi grafici arrivando alla conclusione che: <i>Dall’analisi delle distanze tra gli aerogeneratori risulta che nessuno di essi rispetta le distanze minime previste dal Decreto Ministeriale 10/09/2010 sia rispetto al vento prevalente sia rispetto al vento non prevalente.</i></p> <p>Motivazione 2:</p> <p><i>Dalla documentazione presentata dalla società F.E.R.A. S.r.l. non risulta essere stata presentata un’adeguata relazione sulla gittata massima in caso di rottura degli organi rotanti. (...)</i></p> <p><i>Non è stato pertanto valutato alcun adeguamento strutturale dell’impianto al fine di minimizzare o eliminare le possibili cause di incidenti con i conseguenti rischi per l’incolumità delle persone e cose rientranti nell’areale dell’impianto e la responsabilità di tali incidenti, nel caso in cui si verificassero, andrebbe ricercata non solo nei confronti del proponente ma anche dei funzionari che hanno omesso di considerare le citate prescrizioni di legge</i></p>		
22	ALTURA (Prot. 0006263 del 08/01/2025)	<p>Sono inoltre citati in premessa alcuni estratti di un articolo “<i>Long-Term Changes in Nesting Raptor Communities After Construction of Wind Power Projects. Authors: James W. Watson , Steven P. Cherry, Gabriel J. McNassar, Richard P. Gerhardt, and Ilai N. Keren.</i>”, pubblicato in <i>Journal of Raptor Research</i> riguardante uno studio durato 18 anni e portato avanti negli USA in zone a ridosso di impianti eolici nella Columbia nord occidentale, è stata riscontrata, per l’Aquila reale e altre specie di rapaci, una forte diminuzione di habitat con presenza di nidi attivi di queste specie di rapaci, Aquila reale in primis, e questo a causa della mortalità derivante dalle collisioni con le torri eoliche subite da individui adulti. (...)</p> <p>una seconda recente pubblicazione “<i>Estelles Domingo I, Lopez Lopez P., 2024 Effects of wind farms on raptors: A systematic review of the current knowledge and the potential solutions to mitigate negative impacts</i>”, avendo preso in considerazione ed analizzato numerosi studi a livello mondiale, è riportato in sintesi quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I rapaci sono il gruppo di uccelli più vulnerabile alla presenza di impianti eolici nel loro habitat. -Gli articoli esaminati riportano che gli impianti eolici hanno un impatto negativo sulla dinamica della popolazione dei rapaci. -La maggior parte degli articoli concorda sul fatto che l’abbondanza di rapaci diminuisce dopo l’installazione di impianti eolici. -Dopo l’installazione di impianti eolici, sono stati segnalati aumenti della mortalità e cali nel trend delle popolazioni. Inoltre, la mortalità degli individui adulti influisce drasticamente sulle dinamiche della popolazione, soprattutto nelle specie in via di estinzione. <p>Osserva in merito alla documentazione integrativa del 18.12.2024.</p> <p>Rif.to par. 6.1 „Mitigazione dell’avifauna (...) l’ubicazione dell’area di layout seppur esterna ad un’area vincolata non sufficientemente può garantire la sopravvivenza delle specie di rapaci presenti nella stessa area vincolata (...)</p> <p>Sui dispositivi di mitigazione, (...)</p> <ul style="list-style-type: none"> -Questi dispositivi non risultano approvati da nessun ente terzo riconosciuto in Italia o all’estero (ISPRA, CNR o altro). -Nello studio bibliografico citato (McClure et al., 2021) gli autori affermano: “our analysis suggests that automated curtailment at the treatment site reduced, but did not eliminate, risk of collision (...) -...il riferimento a variazioni di mortalità di popolazioni di Aquila reale al di fuori dell’areale appenninico (leggi USA) è fuorviante e non significativo in quanto quella appenninica rappresenta una delle popolazioni a più bassa densità mondiale (...) - Il database dovrebbe essere fornito da un ente scientifico (università o altro) e non dal Proponente. L’intervento tecnico di un ente terzo scientifico è indispensabile alla corretta progettazione dei database, all’implementazione dei dettagli tecnici ed alla analisi dei risultati. - il range dei valori di rallentamento (30-90 secondi) è incompatibile con le velocità degli uccelli rapaci nelle fasi di veloce scivolamento (fast glidding) o picchiata in azione di caccia verso una preda (hunting speed). (...) il sistema di mitigazione presentato dal Proponente, non offre alcuna garanzia di tutela per l’Aquila reale e i rapaci in generale in quanto i tempi d’intervento sono altamente insufficienti in relazione alla velocità dei rapaci in determinate situazioni - pag. 22 presenza del Biancone (...) non si capisce se la specie sia considerata nidificante (fatto già accertato dalla bibliografia e anche precedentemente dal Centro Ornitologico Toscano, COT) o di passo e quali siano questi fantomatici elementi che portino a considerare basso il rischio eolico per la specie. - Proposte di compensazione (...) In conclusione si conferma quanto già espresso nelle osservazioni precedenti e cioè l’alto rischio di aumento della mortalità della specie Aquila reale, come pure di altri rapaci veleggiatori presenti in zona (Biancone e Pecchiaiolo), in presenza di torri eoliche nel proprio home range, essendo questa specie annoverata nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) e come tale a priorità di conservazione, e inoltre presente con tre coppie in siti posti nell’intorno di 10 -16 km dal sito previsto per l’impianto eolico stesso. (...) <p>Pertanto la scrivente associazione Altura, sulla base di quanto esposto nel presente documento e in quelli precedenti del 2023 e del 2024, ribadisce la richiesta che non sia rilasciata l’autorizzazione per la costruzione dell’impianto eolico ‘Badia del Vento’ perché fortemente rischioso verso i rapaci veleggiatori e l’Aquila reale in particolare, la cui presenza stabile in zona rappresenta, tra l’altro, un fondamentale contributo alla biodiversità dei luoghi</p>		c. Aspetti sull’incidenza sulla fauna
23	Privato cittadino (Prot. 0013074 del 13/01/2025)	<p>doc. “5.28 <u>Analisi soluzioni progettuali alternative</u>” (...) le analisi nel documento 5.28 <u>Analisi soluzioni progettuali alternative</u> sono meramente strumentali e inconsistenti proprio in ragione di quanto afferma il proponente che “ sebbene altri siti offrano alternative potenziali non possono essere considerate perché richiederebbero tempi più lunghi”</p> <p>-La documentazione è inesatta e totalmente priva dei dati relativi alla Regione Emilia Romagna</p> <p>doc. 5.27 <u>Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna</u>. Le aree individuate per la compensazione sono molto</p>		c. Aspetti sull’incidenza sulla fauna

		<p>lontane dalla coppia di aquile che nidifica presso il Fumaiolo, per la quale i prati sommitali del Monte Faggiola rappresentano una delle maggiori aree di cattura, né sono state considerate delle possibili aree compensative nella Regione Emilia Romagna</p> <p>Pertanto il rischio provocato da questo impianto è senz'altro maggiore al rischio "medio" considerato nello studio del progettista. Tanto più che se il progetto verrà approvato dovranno essere approvati anche gli altri progetti confinanti,rendendo esponenziale l' aumento del rischio di collisione e la sottrazione di aree di cattura.</p> <p>Chiroterri: la soluzione di recintare i campi spazzati dalle pale per evitare ai pipistrelli di girare sulle cacche delle vacche in cerca di insetti significa rendere non più adatte al pascolo intere aree del crinale con tutte le conseguenze relative, comportando anche un ricalcolo delle superfici che sono realmente sottratte all'agricoltura da questo impianto(e speriamo che Rondini e Chiroterri restino nelle aree recintate).</p> <p>(...) Ricordiamo ancora una volta che per l' Unione Europea gli interessi da perseguire sono in primo luogo il rispetto e la tutela della Biodiversità quali elementi fondamentali per la lotta ai cambiamenti climatici, con un aumento della superficie di aree tutelate del 30% preferendo la realizzazione degli impianti da FER nelle aree già degradate.</p> <p>(...) Nella stessa area abbiamo l' attraversamento di due nuovi Metanodotti Sestino Minerbio e Rimini San Sepolcro, a dimostrazione che l' area è già stata abbondantemente sfruttata. Un' area che ha già dato e che deve essere ripristinata alle condizioni originali e pertanto non può essere percorsa da ulteriori infrastrutture e opere connesse, peraltro strutture come i metanodotti accanto all' eolico industriale sono una bomba per il rischio incendi oltre che per il rischio idrogeologico.</p> <p>Si ribadisce che questo progetto di iniziativa privata non rientra assolutamente nella casistica di un piano che debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.</p> <p>Un rilevante motivo di interesse pubblico sarebbe l' aumento di superfici di protezione della Biodiversità per queste aree di alto valore ecosistemico vocate a diventare aree protette.</p> <p>Il progetto di unificazione tra SIC IT 4080008 Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia e le aree IT 5310003, SIC IT 5310004, SIC IT5310005 e ZPS IT 5310026 di competenza del Parco del Sasso Simone e Simoncello potrebbe venire definitivamente compromesso dall' installazione di questi impianti .</p>		
24	Ass. Teriologica e GIRC (Prot. 0183112 del 19/03/2025)	<p>L'associazione commenta le controdeduzioni del proponente alla precedente osservazione del 23/07/2024 presentate in data 02/09/2024 (documento <i>BTD-1.32A_Integrazioni osservazioni del 02/09/2024</i>)- Nelle conclusioni riferisce che:</p> <p>Il Proponente continua a minimizzare il valore ecosistemico del sito, sottacendo i reali impatti conseguenti alla realizzazione dell'impianto senza produrre sufficienti elementi a supporto.</p> <p>Occorre inoltre evidenziare che l'area di impianto è baricentrica rispetto ad aree naturali protette e rispetto a sistemi agrari a campi chiusi di elevato valore ecosistemico (alcune aree naturali protette risultano tra l'altro essere di competenza delle regioni confinanti Marche ed Emilia Romagna che ricevono questa osservazione per doverosa informazione). Le stesse aree, nel caso di pronuncia di VIA positiva, verrebbero irreversibilmente alterate essendo la localizzazione dell'impianto non compatibile in quanto andrebbe a localizzarsi all'interno di un habitat prioritario e di habitat di specie prioritarie e/o protette e da proteggere rigorosamente, determinandone l'irreversibile deterioramento e la grave alterazione ecosistemica.</p>		c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna
25	Ass. ALTURA (Prot. 0186915 del 20/03/2025)	<p>(ndr) L'osservazione è stata inviata anche al Settore VINCA</p> <p>Ricorda che: (...) La zona in esame rappresenta un'area naturale vasta, prossima ai crinali dei Monti Loggio e Faggiola, dove nidificano e si alimentano tre coppie di Aquila reale (M. Fumaiolo, Alpe della luna e Sasso Simone e Simoncello) e anche il Biancone vi nidifica secondo quanto riportato dal COT (Centro Ornitologico Toscano / 2013).</p> <p>Da qui si comprende come la combinazione di ambiente naturale di qualità e misure di conservazione a suo tempo messe in campo (rete Natura 2000 e aree protette) abbiano dato i loro frutti consentendo a specie a priorità di conservazione, annoverate nell'allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), quali l'Aquila reale e il Biancone, di riprodursi e alimentarsi muovendosi in un'area vasta il cui habitat è rimasto sufficientemente conservato fino ad oggi.</p> <p>Sostiene che:</p> <p>(...) sulla base di quanto previsto dal decreto del MASE del giugno 2024, questa area naturale è da ritenersi non idonea all'installazione di FER.</p> <p>Infatti rientrano nella definizione di aree non idonee anche le aree fuori della rete Natura 2000 e delle aree protette con le caratteristiche riportate nel paragrafo f dell'allegato 3 del decreto MISE 09/2010, richiamato dall'art.1 comma 2/b del decreto MASE del 06/2024. (...)</p> <p><u>Pertanto si devono definire non idonee alle FER anche le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette, nel caso di specie Aquila reale e Biancone, anche se non ricomprese all'interno della rete Natura 2000 e di aree protette (parchi e riserve naturali).</u></p> <p>In merito alle "Misure di mitigazione e compensazione" (...) il valore della velocità dell'Aquila reale e di altri rapaci con caratteristiche simili è assunto in questa faticosa dimostrazione come variabile dipendente al fine di dimostrare l'efficacia del sistema di mitigazione. Al contrario un corretto approccio scientifico avrebbe dovuto considerare tale valore come variabile indipendente prendendo in esame nella verifica di efficacia del sistema proposto quei valori indicati in letteratura per i quali sussiste il rischio concreto, per il rapace, di collisione fatale.</p> <p>In merito alla "misura di compesazione" (...) confermiamo quanto già da noi scritto nell'osservazione dell'1 luglio 2024 e ribadito nelle osservazioni successive e cioè che stante il valore medio statistico di 7.740ha (vedi calcolo nelle osservazione Altura dell'1 luglio 2024) ovverosia la stima dell'estensione media possibile delle aree prative e degli arbusteti a disposizione delle tre coppie di aquile reali che vivono nell'area vasta in esame, l'entità di 45ha di superficie da recuperare contribuirebbe per uno 0,58% ($45 / 7.740 = 0,0058$) all'esigenza trofica delle aquile, risultando quindi un contributo irrisorio e di peso insignificante.</p> <p>In merito al "Piano di monitoraggio post-operam e delle misure di mitigazione e compensazione" (...) nel documento del Centro Ornitologico Toscano "Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana" (marzo 2013) nel capitolo "Metodi di individuazioni dei livelli critici di</p>		c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna

		<p><i>rischio” viene riportato il calcolo della mortalità additiva da collisione con impianti eolici per alcune specie di rapaci. Questa mortalità addizionale, in aggiunta al valore fisiologico di mortalità di ogni singola specie, superato in valore una certa soglia critica, porterebbe al declino della popolazione del rapace in questione. (...) In pratica una sola aquila morta per collisione fatale con le torri eoliche ogni 5 anni basterebbe a indurre un declino nelle coppie della Toscana.</i></p> <p><i>Per il Biancone (...) La perdita di più di un biancone l'anno significherebbe il superamento della soglia critica per i bianconi in Toscana.</i></p> <p><i>(...)</i></p> <p><i>la scrivente associazione Altura, sulla base di quanto esposto nel presente documento e in tutti quelli precedenti, ribadisce la richiesta che non sia rilasciata l'autorizzazione per la costruzione dell'impianto eolico 'Badia del Vento' perché ad alto rischio verso i rapaci veleggiatori e l'Aquila reale in particolare, la cui presenza stabile in zona rappresenta, tra l'altro, un fondamentale contributo alla biodiversità dei luoghi.</i></p>		
26	<p>Italia Nostra Arezzo Firenze Valmarecchia - WWF Rimini WWF Forlì Cesena I Cammini di Francesco . CAI Reg.Toscana Associazione D'la dé Foss (Prot. 0218974 del 02/04/2025)</p>	<p>Sono evidenziati alcuni aspetti di carattere procedurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La regione Marche, il Comune di Carpegna, il Comune di Borgo Pace nonché la Soprintendenza di Ancona, Pesaro e Urbino, invece, non sono stati coinvolti nel PAUR nonostante l'impianto risulti perfettamente visibile le da molti punti di osservazione di questa regione (...);</i> - <i>Comune di Badia Tedalda ha sottoscritto con il Proponente un accordo per l'ottenimento di misure compensative di carattere economico (...) in violazione alle disposizioni previste dal DM 10 Settembre 2010;</i> <p>Aspetti procedurali e giuridici</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>incongruenza della richiesta formulata dal settore VIA della Regione Toscana al Proponente in relazione al fatto che l'individuazione e l'attuazione delle misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000, sono di specifica ed esclusiva competenza della Regione e non certo dei Proponenti per lo più interessati alla realizzazione degli impianti e pertanto in una situazione palese di conflitti di interesse (...)</i> - <i>(...) la richiesta di misure compensative al Proponente di cui all'art. 5 comma 9 del D.P.R. 357/97 risulta giuridicamente errata, trattandosi anche in questo caso di misure di competenza della Pubblica Amministrazione e non di certo di soggetti interessati alla realizzazione di impianti eolici.</i> - <i>dilatazione dei tempi in cui si sono susseguite fasi istruttorie bilaterali (tra il Settore VIA della Regione Toscana e il Proponente) a consultazioni chiuse per tutti gli altri soggetti coinvolti nel PAUR e in palese violazione alle disposizioni di cui all'art. 27-bis del D. Lgs.152/06.</i> - <i>la secretazione dello studio anemologico, a parere degli scriventi, rappresenta una palese violazione degli obblighi di trasparenza su aspetti ambientali</i> <p>Analisi progettuali alternative</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>In questo contesto l'opzione zero è l'unica possibile.</i> - <i>è stata omessa completamente la comparazione considerando i beni tutelati presenti nella regione Emilia Romagna e questo aspetto rileva come le regioni confinanti ancora una volta non siano adeguatamente considerate.</i> <p>- <i>(...) considerato -come peraltro evidente a pag. 54 dello stesso elaborato- che l'impianto eolico si troverebbe in un'area baricentrica rispetto ad aree protette di competenza di tre Regioni tra loro confinanti (Toscana, Emilia Romagna e Marche). Realizzare un impianto eolico di tale portata proprio in quel punto, vorrebbe dire pregiudicare la funzionalità di una area protetta più grande, che sia in grado di connettere le aree protette esistenti, come raccomandato nella strategia europea sulla biodiversità al 2030 che l'Italia deve attuare entro il 2030 (...) la scelta della Regione Toscana dovrebbe essere quella di proteggere l'area, nell'ottica di tutela dell'ambiente e del pubblico interesse, evitando di autorizzare la costruzione di impianti eolici di questa portata in una zona che di fatto costituisce un importante corridoio ecologico</i></p> <p>Misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroterofauna</p> <p>Chiroterofauna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'estensione del curtailment al periodo aprile-settembre (corrispondenti ai picchi di presenza delle specie di chiroterofauna), nelle ore notturne e con velocità del vento inferiore a 5 m/s>>. La prescrizione di alzare il fermo impianto da 5 m/s a 7 m/s non è stata recepita dal proponente, che ha confermato il fermo a 5 m/s.(richiesta dal Settore VincA)</i> - <i>sistema di recinzioni : andrebbe a precluderne definitivamente la fruizione da parte degli escursionisti . Il tutto a vantaggio di un soggetto privato ed a scapito della collettività.</i> - <i>(...) il Proponente non spiega in alcun modo come sia possibile realizzare delle recinzioni senza ostacolare la fauna locale ed è a parere degli scriventi evidente come tale opera sia del tutto inutile se non dannosa.</i> <p>Aquila reale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>lo stesso Proponente dà atto che la costruzione dell'impianto comporterebbe per l'aquila reale un "impatto medio" come sottrazione di habitat in fase di esercizio, anche nelle aree Natura 2000.</i> - <i>(...) il proponente riconosce che la mortalità non è zero, ma si può ridurre del 63% installando opportune soluzioni con telecamere (ammesso e non concesso che siano realmente efficaci e che tali sistemi siano mantenuti attivi). Ciò significa, in termini statistici, che permane una probabilità del 37% di mortalità per le Aquile reali.</i> <p>Apertura e mantenimento di aree aperte sui crinali appenninici, in area vasta:</p> <p><i>emergono alcuni aspetti non secondari che sono stati completamente omessi, come peraltro già evidenziato in precedenti osservazioni agli atti della Regione Toscana dove è stato documentato e dimostrato come alcune delle aree individuate non siano assolutamente assoggettabili alla restituzione degli habitat che Proponente dichiara di voler attuare (ndr indicano in alcune aree nel Comune di Sestino Loc Serra e Bottaccio sono già in previsione altri progetti di parchi eolici)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>(...) Dall'analisi del bilancio di esercizio della società FERA anno 2023 risulta che la società non ha personale alle proprie dipendenze. Ci si chiede quali garanzie possano essere fornite da un soggetto privato che peraltro, in relazione alla sola gestione caratteristica, ha registrato una perdita di circa 1,3 Milioni (a fronte di ricavi pari a circa 2,1 Milioni). Agli atti del PAUR non risultano infatti richieste di fidejussione o di cauzioni a fronte degli impatti e dei rischi e della complessità dell'opera che in caso di fallimento o di cessione della società, rischiano di dover essere riversati sulla collettività.</i> 		<p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna h.Aspetti Procedurali PAUR i. Aspetti progettuali</p>

		<p>- (...) il Proponente ha fin dall'inizio minimizzato la valenza ecosistemica del sito sottacendo i reali impatti sull'ambiente e sulle specie di interesse conservazionistico (si veda in particolare l'osservazione presentata da Italia Nostra acquisita dalla Regione Toscana con prot. 0389512 del 16/08/2023 al capitolo 11 "Sul rischio per l'avifauna ed i chiroteri" e i contributi del Settore VAS VInCA della Regione Toscana). In questo contesto, la scelta del settore VIA della Regione Toscana di attribuire proprio allo stesso soggetto l'adozione di misure di mitigazione e compensazione risulta imprudente e costituisce a parere degli scriventi un precedente estremamente grave</p> <p>Analisi comparativa con impianto Poggio tre vescovi</p> <p>- (...) Risulta pertanto evidente che Badia del Vento -avendo la stessa configurazione in termini altimetrici per il superamento della quota tutelata dei 1200 m slm e la stessa ubicazione in aree di connessione e continuità ecologico funzionale che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità- mantenga tutti i profili di illegittimità dal punto di vista ambientale e paesaggistico.</p> <p>- (...)disattesa la conformità al DM 10 settembre 2010 per quanto attiene il rispetto delle distanze minime previste tra gli aerogeneratori in relazione alla direzione del vento prevalente</p> <p>Consiglio di Stato, sentenza Sez. IV, 5 marzo 2025, n. 1872</p>		
27	Mountainwilderness italia APS (prot 0219340 del 02/04/2025)	<p>- L'analisi anemologica è stata mantenuta secretata, impedendo di fatto la consultazione dei dati per eventuali controdeduzioni.</p> <p>- criticità relativa alla distanza tra gli aerogeneratori, che deve essere conforme alle disposizioni di cui al punto 3.2 dell'allegato 4 (punti 14.9,16.3 e 16,5) del D.M. 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";</p> <p>- sono diverse le aree naturali protette e sottoposte a tutela paesaggistica nelle immediate vicinanze o comunque interessate indirettamente dall'impatto del progetto in esame (...) segnaliamo l'Area naturale protetta di interesse locale ANPIL Nuclei "Taxus Baccata" dei Pratieghi;</p> <p>- La Soprintendenza ha rimarcato la presenza di beni sottoposti a tutela (...)</p> <p>- danno turistico ed economico rilevante. in particolare per coloro che hanno avviato o intendono avviare attività inventandosi percorsi virtuosi per sostenere le produzioni locali di eccellenza e per fare ripartire il turismo, con piccole aziende agricole che offrono ricettività e ristorazione con prodotti a km 0. (...) Turismo escursionistico (...) danno in fase di cantiere per i trasporti degli aerogeneratori tramite mezzi pesanti; successivamente il danno permarrà in fase d'esercizio con la presenza degli aerogeneratori ben visibili da tutte le località vicine.</p> <p>- svalutazione dei beni immobili presenti nelle aree interessate dalla presenza delle pale eoliche.</p> <p><u>Sulle ultime integrazioni:</u></p> <p>Per le <u>soluzioni alternative</u> confermiamo la nostra posizione favorevole all'opzione zero. (...) non riteniamo che questo progetto soddisfi i necessari requisiti -oltre alle implicazioni paesaggistiche, naturalistiche ed economiche evidenziate più sopra- per due motivi: l'inutile consumo di suolo e la ventosità insufficiente.</p> <p><u>Misure di mitigazione e compensazione</u></p> <p>Lanario (...) la perdita di anche un solo esemplare avrebbe conseguenze fortemente negative. Lo stesso discorso vale per l'Aquila reale, considerata specie quasi minacciata dall'IUCN, il cui areale di caccia si estende da 40 fino a 180 kmq. (...)</p> <p>L'impianto in progetto non solo comporta la perdita potenziale di habitat per i pipistrelli, ma può anche creare nuove caratteristiche lineari in grado di attrarre i pipistrelli per l'approvvigionamento nelle immediate vicinanze della turbina stessa aumentandone i fattori di rischio (...)</p> <p>Ricordiamo che la legge italiana indica la fauna come patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1 legge 157/1992), ovvero un bene della collettività; i chiroteri e numerose specie di uccelli sono addirittura tra le specie più tutelate da norme nazionali ed internazionali.</p> <p>Nell'ambito delle misure compensative, comunque meritevoli di adeguata discussione, segnaliamo che alcune delle aree individuate dai proponenti sono già oggetto di <u>altre proposte di progetti eolici</u> e dunque si rischia di invalidare tali proposte.</p> <p>(...) le amministrazioni comunali locali, in accordo con le linee di indirizzo regionali, dovrebbero avviare un programma di promozione delle energie rinnovabili come alternativa alle fonti fossili promuovendo la nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili per l'autonomia energetica e la conseguente riduzione del costo delle bollette per i residenti.</p>		<p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p> <p>f. Aspetti socio economici</p> <p>h. Aspetti Procedurali PAUR</p> <p>i. Aspetti progettuali</p>
28	Ass. Teriologica e GIRC (prot. 0237132 del 09/04/2025)	<p>(ndr) L'osservazione è stata inviata anche al Settore VINCA</p> <p>In aggiunta ai precedenti documenti di osservazioni già trasmessi (...) osserva quanto segue:</p> <p><u>Mitigazione della chiroterofauna</u></p> <p>- curtailment statico: (...) La Regione Toscana (ndr nel documento Prot. 0087421 del 06/02/2025) richiede di innalzare il fermo da 5 m/s a 7 m/s senza mettere in atto misure correttive progressive, in quanto la sospensione delle attività delle turbine per velocità del vento < 7 m/s è l'unica misura di mitigazione efficace individuata dalla letteratura scientifica (Arnett 2005; Horn et al. 2008). Sebbene alcuni studi abbiano mostrato che il curtailment è efficace anche a velocità del vento < 5 m/s (e.g. Arnett et al. 2011), non esiste ancora un generale consenso sull'esatto valore della velocità, di conseguenza sono necessari ulteriori studi per decidere se soglie più basse ai 7 m/s possano essere efficaci (Roscioni et al. 2014). Le misure correttive progressive che vorrebbe adottare il proponente non sono scientificamente provate e quindi in netto contrasto con il principio di precauzione che dovrebbe essere adottato in questi contesti.</p> <p>(...) non viene presentato un reale ed efficace protocollo di ricerca delle carcasse</p> <p>(...)attività di monitoraggio non possa essere assolutamente affidata al Proponente che ha ripetutamente minimizzato la valenza ecosistemica</p> <p>- curtailment dinamico proposto come possibile alternativa. (...) sistemi di rilevamento dei pipistrelli (bat detection) installati sulle turbine eoliche presentano diverse limitazioni che ne compromettono l'efficacia nella protezione dei chiroteri (Ritardo nella risposta del sistema - Difficoltà nell'identificazione delle specie/rumore dei rotori che possono interferire con l'identificazione degli ultrasuoni - Variabilità delle condizioni ambientali)</p> <p>- Sistema di recinzioni: (...) l'adozione di un sistema di recinzioni in realtà non è supportata da alcuna evidenza scientifica e non esistono nemmeno studi che ne dimostrino la reale efficacia. In aggiunta questa misura ignora completamente le differenti ecologie delle specie di</p>		<p>c. Aspetti sull'incidenza sulla fauna</p>

		<p><i>chiroterri presenti nell'area e le loro associazioni a determinate prede e tipologie di ambienti per il foraggiamento. Non vengono nemmeno presentati elementi chiari circa altezza, ampiezza, larghezza delle maglie, dimensioni generali e materiali previsti per l'asserita misura di compensazione, tutti aspetti chiave nel determinare gli effetti sul paesaggio e sulla funzionalità ecologica delle aree interessate.</i></p> <p><i>(...)</i></p> <p><i>L'area di impianto risulta baricentrica rispetto ad aree naturali protette con sistemi agrari a campi chiusi di elevato valore ecosistemico (alcune aree naturali protette risultano inoltre essere di competenza delle regioni confinanti Marche ed Emilia Romagna che dovrebbero essere considerate e coinvolte). Le stesse aree, nel caso di pronuncia di VIA positiva, verrebbero irreversibilmente alterate essendo l'ubicazione dell'impianto non compatibile in quanto andrebbe a localizzarsi fra le AREE AD ELEVATA SENSIBILITA' all'interno di un habitat prioritario e di habitat di specie prioritarie e/o protette e da proteggere rigorosamente, determinandone l'irreversibile deterioramento e la grave alterazione ecosistemica.</i></p> <p><i>Si chiede pertanto che la valutazione di impatto ambientale da parte degli Enti competenti tenga conto delle criticità sopra esposte e che coerentemente, in ossequio alle norme poste a tutela dell'ambiente e delle aree naturali protette e al principio di precauzione, neghino il rilascio del parere V.Inc.A favorevole e quindi la pronuncia di VIA favorevole</i></p>		
--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--